LA STAMPA
VENERDÌ 19 APRILE 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867
1,70 € (CON TORINO SETTE) II ANNO 158 II N.108 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it
GNN GEDI NEWS NETWORK
La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile PEFC

IL DEF SMENTISCE IL GOVERNO: IL 70% DEI FONDI UTILIZZATO PER COSTI ARRETRATI O "MANGIATO" DALL'INFLAZIONE

I veri conti della Sanità, mancano 5,4 miliardi

IL RICORSO AL TAR

L'ideologia della destra sul suicidio assistito

MARIA ROSA TOMASELLO

C'è un serio fraintendimento nell'idea di libertà della destra, che mette i bastoni tra le ruote a chi vuole disporre del proprio corpo o esprimere il proprio dissenso. DI MATTEO – PAGINA 4

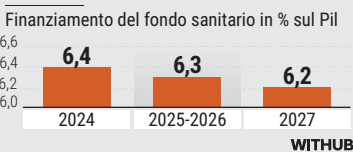
PAOLO RUSSO

Sul finanziamento del Ssn le cose non stanno come sostiene la premier. – CAMILLI – PAGINE 2 E 3

QUANTO SPENDE LO STATO

Finanziamento del fondo sanitario in % sul Pil

2024	2025-2026	2027
6,4	6,3	6,2

WITHUB

L'ATTACCO ALLA LEGGE 194

Pro-vita nei consultori la Lega vota contro Fdi

BERLINGHIERI, CAPURSO, SORGI

Giorgia Meloni assicura di non voler cambiare la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza, «vogliamo solo rafforzarla e garantire scelte libere». – PAGINE 6 E 7

Sportiello e l'aborto "Basta vergognarsi"

SERENA RIFORMATO

«Sono madre, ho scelto di essere madre. Quattordici anni fa ho scelto di abortire». Gilda Sportiello, deputata 5S, interviene in Aula con la sua storia personale. – PAGINA 7

IL CONSIGLIO SI DIVIDE SULLE PROPOSTE PER AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ. LA GERMANIA: NO ALL'AUMENTO DEL DEBITO

Rapporto Letta, Ue spaccata

Meloni fredda su Draghi alla Commissione: "Felice che se ne parli, ma fino al voto è solo filosofia"

MARCO BRESOLIN

Non appena è iniziata la discussione al Consiglio europeo, i miscredenti sono subito usciti allo scoperto, avanzando i loro dubbi. – PAGINE 8 E 9

L'ANALISI

La corsa ad ostacoli verso il mercato unico

STEFANO LEPRI

È risultato controverso nel Consiglio d'Europa il rapporto di Enrico Letta perché individua con precisione gli ostacoli principali per andare avanti. – PAGINA 8

IL DOSSIER

Dalla difesa ai telefoni l'Europa è piccola

ALESSANDRO BARBERA

Per comprendere l'essenza rivoluzionaria degli studi di Enrico Letta e Mario Draghi, occorre partire da una dichiarazione apparentemente straniante di Meloni. – PAGINA 8

LA FOTO DELL'ANNO: UNA PALESTINESE E IL CORPO SENZA VITA DELLA NIPOTE. SCAMBIO RAFAH-IRAN, NO DI BIDEN

La Pietà di Gaza

VIOLA ARDONE

REUTERS/MOHAMMED SALEM

Il 25 aprile senza la Stella di David

ELENA LOEWENTHAL

Fuor di ogni retorica dovrebbe essere (ma non è) il momento dell'anno civile più condiviso, quello che più segna la nostra comune identità da quel giorno del 1945 in poi. – PAGINA 29 DEL VECCHIO, PACI – PAGINE 12-13

Se Putin fa terra bruciata a Kiev

ANNA ZAFESOVA

Sembra quasi che Vladimir Putin voglia distruggere più Ucraina possibile, prima che il Congresso di Washington sblocchi finalmente – se lo farà – il pacchetto degli aiuti militari. SCHIANCHI – PAGINA 16

LA TELEVISIONE

Il Nove di Amadeus Così la Rai rischia di perdere il format dei Soliti Ignoti

MARIA CORBI

Amadeus a Discovery, ormai lo sanno anche i sassi, ma da ieri c'è l'annuncio ufficiale dopo settimane di retroscena e tutti possiamo andare avanti, anche la Rai tramortita da questo addio come se non ci fosse un domani. A Viale Mazzini devono correre ai ripari: ieri prima cabina di regia del "dopo Ama". – PAGINA 33

L'INFORMAZIONE

Agi e par condicio la furia della premier

ILARIO LOMBARDO

La presidente del Consiglio accusa tutti – avversari e le poche testate giornalistiche non amiche – di alimentare fake news, e lo fa mettendo lei in fila, una dopo l'altra, una serie di inesattezze. O per usare il suo linguaggio: vere e proprie fake news. – PAGINA 18

LA POLITICA

Salis candidata da Avs "Così tornerà libera"

BRAVETTI, CARRATELLI

Ha firmato in carcere, dove è rinchiusa da 13 mesi. Ilaria Salis ha accettato la candidatura di Alleanza Verdi Sinistra «d'accordo col padre». Alle Europee, sarà capolista nel Nord-Ovest: decisione presa di fronte «all'inerzia delle autorità». – PAGINA 19

BUONGIORNO

Il degrado morale

MATTIA FELTRI

Da novembre la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza sta conducendo un'indagine conoscitiva «sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori». L'indagine si propone di esplorare la diffusione di alcol, droghe, aggressività, violenza, fragilità emotiva e psicologica, con focus su depressione, autolesionismo, disordine alimentare, suicidio, e poi la disabilità fisica e psichica, l'impatto di internet e delle nuove tecnologie. Sarà senz'altro una lodevole iniziativa, verranno convocati i ministri competenti, esperti di ogni ramo e disciplina, non mancherà l'illustre società civile, si produrranno numeri (spero) e si proporranno soluzioni, da cui sboccerà una voluminosa relazione finale, testo base per una risoluta azione di governo intenta a salvare il domani dei nostri ragazzi. Temo di no. Non so come stiano andando i lavori, non so chi sia stato audito, dunque nemmeno che sia stato detto, ma sospetto che l'indagine conoscitiva porterà a nulla di buono, o più semplicemente al nulla senza aggettivi. Parlo per pregiudizio, fondato però sul presupposto degli onorevoli parlamentari: il degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori. E se io anche niente conoscessi di questo Paese, niente della sua classe politica, delle classi dirigenti in generale, mi sarebbe comunque sufficiente quella frase – il degrado materiale, morale e culturale dei minori – per diagnosticare un conclamato degrado materiale, morale e culturale in chi l'ha pensata, concepita, messa nero su bianco.

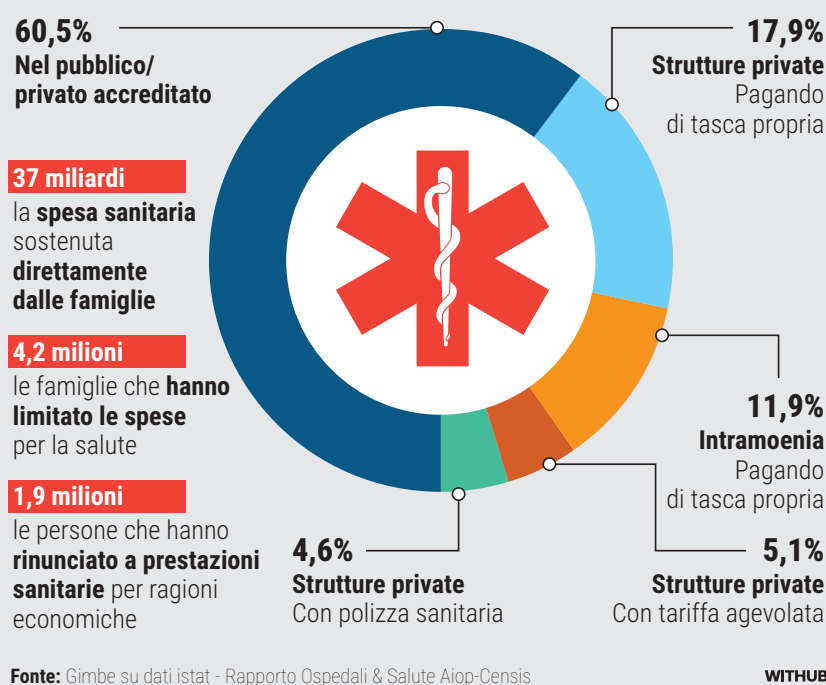
CONTINUA A PAGINA 13

Sanità i tagli nascosti

I numeri del Def: su 7,6 miliardi più di 5 coprono costi arretrati
Al netto dell'inflazione la spesa reale si riduce del 6,2%

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

«Sulla sanità abbiamo messo più risorse di quante ne abbiano mai investite i governi che ci hanno preceduto», è andata ripetendo Giorgia Meloni in risposta alla protesta dei 14 scienziati, alla quale si somma ora quella di 75 società medico-scientifiche, che insistono invece a denunciare il definanziamento del nostro Ssn. Che le cose non stiano affatto come vuol far credere la premier lo dimostrano non i suoi oppositori ma il Def del suo stesso ministro dell'Economia, che sui conti della sanità prova a fare il gioco delle tre carte. Perché a leggere la tabellina in fondo alla sezione dedicata al servizio sanitario si legge che nel 2024 ci sono postati 138,776 miliardi, ben 7,6 in più rispetto all'anno precedente. Un aumento pari al 5,8%. Ma lo stesso documento, senza mostrare le cifre, spiega in un altro passaggio che in quella somma ci sono anche 2,4 miliardi del rinnovo del contratto 2019-21 del personale sanitario. Soldi che erano stati in un primo momento collocati sul fondo sanitario del 2023, che infatti risulta ora aver fatto il passo del gambero rispetto al 2022, con 533 milioni in meno di finanziamento, per via dello spostamento in avanti di un anno del pagamento degli aumenti contrattuali. Ma dal finanziamento di quest'anno, specifica sempre il Documento di economia e finanza, bisogna detrarre anche la quota accantonata per il rinnovo contrattuale dell'altro triennio, quello del 2022-24, che ammonta a 3 miliardi. Fatte le dovute somme si arriva a 5,4 miliardi da detrarre dall'aumento del fondo, che si riduce così a un ben meno appariscente più 2,2 miliardi. Ma anche in questo caso non è tutto oro quel poco che luccica. Perché come specifica ancora una volta il Def, in questa cifra si da per scontato quello che scontato non è, ossia il pagamento anche quest'anno del miliardo versato nel 2023 dalle imprese produttrici di dispositivi medici, cose che vanno dalle garze ad apparecchiature come Tac e risonanze. In base al meccanismo del cosiddetto pay back, introdotto dal Governo Renzi, le aziende del settore devono infatti contribuire al pagamento del 50% di quanto sforato rispetto a un tetto di spesa ritenuto tra l'altro dallo stesso governo sottostimato. Peccato che il Tar Lazio abbia sospeso il provvedimento che obbliga le imprese al ripiano, rinviando alla Consulta la decisione finale, che non si preannuncia ne imminente e ne favorevole.

Ma incrociando i numeri del Def con quelli di Bankitalia si scopre dell'altro. Che dal 2021 al 2024 l'inflazione si è mangiata con gli interessi quel po' di maggiori risorse messe sulla sanità, tanto che in termini reali la spesa sanitaria invece di avanzare si sarebbe ridotta del 6,2%. Che in valori assoluti sono 8,6 miliardi che mancano per tornare ad avere la dote di tre anni fa. E nemmeno devono ingannare i quasi tre miliardi e 100 in più del

Gli investimenti rispetto al Pil scenderanno fino al 6,2% nel 2027

"ENORME PREOCCUPAZIONE PER LA DIFFUSIONE"

La paura dell'Oms per l'aviaria all'uomo

L'influenza aviaria continua a diffondersi nel mondo e aumenta la preoccupazione riguardo al fatto che possa diventare una minaccia concreta per l'uomo. L'ultima allerta arriva dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), che ha espresso «enorme preoccupazione» per la crescente diffusione del ceppo H5N1 dell'influenza aviaria a nuove specie, compreso l'uomo. «Resta, penso, una grande preoccupazione», ha dichiarato Jeremy Farrar, il capo dell'agenzia sanitaria delle Nazioni Unite, all'interno di una conferenza stampa che si è tenuta a Ginevra. Attualmente in ogni caso non esistono prove di trasmissione da uomo a uomo del virus H5N1. —

Sono 95 le strutture chiuse negli ultimi dieci anni, 11 mila medici e operatori hanno lasciato il pubblico

"In due anni persi 32.500 posti in ospedale" L'appello delle società scientifiche al governo

IL DOSSIER

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Sempre meno posti letto e medici negli ospedali italiani. Una situazione critica per il servizio sanitario nazionale, che rischia di peggiorare nei prossimi tre anni per carenza di risorse. Nel 2024, come indica il documento di economia e finanza (def), il finanziamento del fondo sanitario nazionale è pari solo al 6,4% del Pil. Una cifra che subirà un'ulteriore diminuzione al 6,3% nel 2025 e 2026, fino ad arrivare al 6,2% nel 2027. Non solo, ma le risorse sono diminuite anche rispetto al 2021. La denuncia arriva dal Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani (Fossc), che raccoglie 25 sigle del comparto sanitario. E che ieri a Roma ha lanciato un chiaro appello al governo chiedendo di invertire la rotta con una «riforma strutturale e provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenerne il carattere universalistico». La situazione, infatti, è preoccupante. Secondo le stime del Forum solo nel biennio 2020-2021 sono stati persi oltre trentamila posti letto, mentre nel triennio 2019-2022 undicimila medici e operatori sanitari hanno lasciato il servizio pubblico. Negli ultimi dieci anni, poi, sono stati chiusi 95 ospedali, il 9% del totale.

A tutto questo si aggiunge il paradosso legato alla pandemia da Covid. Nonostante il nostro sia stato il paese più duramente colpito, in termini di contagi e morti, al confronto con gli altri stati europei è quello che ha investito meno sulla sanità. Una situazione che stride anche con quanto previsto dall'Ocse. L'organizzazione per i paesi che investono poche risorse in sanità, come l'Italia, prevede un auspicabile investimento pari ad almeno l'1,4% in più rispetto al Pil 2021, che equivarrebbe dunque a un aumento annuo di ben 25 miliardi di euro. Questa mancanza di investimenti in sanità comporta secondo le società scientifiche una crescita esponenziale della contribuzione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini, che nel 2022, ha raggiunto la cifra di ben 41 miliardi e 500 milioni di euro, rispetto agli 8-12 miliardi degli anni precedenti, con un valore doppio rispetto a paesi come Francia e Germania.

In questo quadro, non piacciono le misure previste dal governo Meloni. A cominciare proprio dall'introduzione dei nuovi livelli essenziali di assistenza (Lea), pubblicati ad agosto 2023 e rinviati al 2025 per carenza di risorse. «Le regioni dovrebbero sobbarcarsi anche il cospicuo

Su La Stampa

Su La Stampa del 4 aprile, la lettera di 14 luminari con le proposte per salvare il sistema sanitario nazionale

ANNA LISA MANDORINO
SEGRETARIA GENERALE CITTADINANZATTIVA

La penuria di professionisti e la distanza dai luoghi di salute sono un elemento di non equità

THE END

MUSICMANIACS

UTOPIA QUOTIDIANA

ECONOMANIACS

SPORTMANIACS

@UtopiaQuotidiana

NEWS

https://t.me/ilsantoeinchiesa

POLITICA E SALUTE

2,4
i miliardi previsti per il rinnovo del contratto 2019-21 del personale sanitario

3
i miliardi accantonati per il rinnovo contrattuale del triennio 2022-24

2,2
i miliardi che effettivamente rimangono da investire nel Ssn

FOTOGRAMMA

> Elly Schlein (Pd)
> La destra sta tagliando risorse alla sanità pubblica, tanti cittadini e cittadine non ce la fanno più

2025, i poco meno di 3 del 2026 e più o meno altrettanti dell'anno successivo, che sono frutto del trascinamento negli anni degli aumenti contrattuali. Soldi in più che andranno nelle tasche di medici e infermieri, ma che non servono ne ad assumerne di nuovi, ne a pagare il lavoro extra per ridurre le liste di attesa e nemmeno ad acquistare macchinari e a far andare avanti Asl e ospedali.

In questo contesto diventa poi del tutto secondario denunciare, come fanno da tempo le opposizioni, lo stallo degli investimenti rispetto al Pil, che salgono di una decimale al 6,4% quest'anno, per poi riscendere al 6,2 nei due anni successivi, restando ben distanti dal 6,7% del 2022, per non parlare del 7 e passa per cento dell'anno precedente. Quando la grande crisi pandemica aveva spaventato anche gli ex cultori delle spending review sanitarie, che colpirono duro in epoca Renzi.

Il progetto dei maxi ambulatori, aperti 7 giorni su 7, rischia di diventare un miraggio

Resta il fatto che se i soldi in più messi sul fondo se ne andranno tutti in aumenti salariali, inflazione e mancati ripiani dei debiti da parte delle aziende, resta da capire dove trovare le risorse per realizzare la riforma della sanità territoriale e il Piano sulle liste di attesa che sta mettendo a punto il titolare della Salute Schillaci, che a Giorgetti ha chiesto 600 milioni per far lavorare di più medici e tecnici sanitari nel pubblico e per pagare maggiori prestazioni al privato convenzionato. Mentre soldi serviranno anche per far funzionare Case e Ospedali di comunità finanziati con 7,1 miliardi del Pnrr. Buoni per tirare su le mura, ma non per pagare i professionisti sanitari che dovrebbero lavorarci. E così con il gioco delle tre carte sui finanziamenti alle fine i nuovi maxi ambulatori aperti 7 giorni su 7 e 24h rischiano di diventare una nuova incompiuta della nostra sanità sempre più a corto di soldi. —

onere delle nuove prestazioni - spiegano le sigle che compongono il Forum -. Le più deboli e povere, in particolare quelle sottoposte a piano di rientro, di certo non possono farlo. Ci chiediamo, dunque, come sia possibile solo pensare in queste condizioni al varo della legge sull'autonomia differenziata». Anche Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva punta il dito sulla carenza di servizi sul territorio: «La penuria di alcune specifiche figure professionali e la distanza dai luoghi di salute, in particolare nelle aree periferiche, rappresentano un elemento di non equità nell'accesso alle cure e alle prestazioni che va affrontato subito». Molto critica è anche l'opposizione. La segretaria dem Elly Schlein tuona senza mezzi termini contro «la destra che sta tagliando risorse alla sanità pubblica». E ricorda che '«la battaglia a difesa del servizio pubblico è una priorità» perché «tanti cittadini e cittadine non ce la fanno più». —

L'INTERVISTA

Francesco Cognetti

"In metà delle Regioni non garantite le cure minime E i nostri medici scappano"

L'allarme dell'oncologo: "Turni massacranti e stipendi ridotti Una sola ricetta per fermare l'esodo, migliorare le loro condizioni"

ROMA

Il professor Francesco Cognetti, oltre ad essere un oncologo di fama internazionale, presiede il Forum delle 75 società medico-scientifiche, scese in campo per denunciare i tagli che stanno mettendo a rischio il diritto di tutti alle cure.

Cosa vi ha spinto a lanciare l'allarme?

«Il pericolo in verità lo denunciamo da almeno due anni, solo che ora la situazione si è aggravata. Ci siamo iniziati a porre delle domande di fronte ai dati sulla mortalità da Covid tra i contagiati, che in Italia è stata di molto superiore a quella degli altri Paesi europei, fatta eccezione per il Regno Unito e qualche Paese dell'Est».

Fatte le domande che risposte vi siete dati?

«Che quei numeri sono la spia di una crisi che è strutturale, perché in soli due anni, dal 2020 al 2022, abbiamo perso 32.500 posti letto, mentre c'è un esodo di medici verso l'estero o le coop di gettonisti che aggravano carenze di organico frutto di una mancata programmazione universitaria e di un prolungato blocco delle assunzioni. Per non parlare dei finanziamenti, che dal 2012 al 2021 in Italia sono saliti solo del 6,4% contro il 33% della Germania, il 24,7 della Francia, il 21,2 della Spagna».

Ma come, il Governo dice di avere messo per la sanità più soldi di sempre…

«Questo è vero ma in apparenza, perché dietro quei numeri in crescita in realtà ci sono i soldi per il rinnovo dei contratti del personale sanitario, che tra l'altro hanno portato ad aumenti risibili, per i medici in media 150 euro al mese che non ci avvicinano più di tanto ai salari dei colleghi europei, che in alcuni paesi guadagnano il doppio. Poi se detraiamo il costo dell'inflazione scopriamo che nel 2024 in termini di effettiva capacità di spesa il nostro Ssn fa un passo indietro rispetto al 2021 del 6,2%. E guardi che questo lo dice il Def».

Eppure si continua a ripetere che offriamo cure tra le migliori d'Europa. Ma è così?

«Purtroppo no, perché riscontriamo sempre più difficoltà a garantire standard adeguati di assistenza, come dimostra il fatto che in 12 regioni su 21 non è garantita, non dico la totalità, ma nemmeno la minima sufficienza dei livelli essenziali di assistenza».

Cosa accadrà allora con le nuove terapie sempre più mirate e personalizzate ma anche più costose?

«Già oggi su questo si verificano diseguaglianze territoriali inaccettabili. I farmaci innovativi una volta autorizzati dall'Aifa in una regione vengono inseriti subito nel prontuario regionale, in altre, per risparmiare, magari si attende un anno. Questo succede soprattutto per farmaci importanti, come quelli oncologici. Poi ci si stupisce che aumenti l'esodo dei pazienti dalle regioni in difficoltà verso quelle con una sanità più efficienti. E mi chiedo come si possa parlare in queste condizioni di autonomia differenziata».

L'oncologo Francesco Cognetti, oncologo di fama mondiale, presiede il Forum delle 75 società medico-scientifiche

> Sulla qualità delle cure in Italia
> Riscontriamo sempre più difficoltà a fornire degli standard adeguati di assistenza
> In 12 regioni su 21 non è garantita, non dico la totalità, ma nemmeno la minima sufficienza dei livelli essenziali

Secondo l'Istat, le liste di attesa hanno spinto oltre 4 milioni di italiani a rinunciare alle cure. Come si combatte questa piaga?

«Non con gli interventi spot proposti fin qui dal Governo. Serve potenziare l'offerta del pubblico, anche se non siamo contrari a una integrazione con il privato convenzionato. Ma non si può investire tutto su questo e poi non assumere. Serve una riforma complessiva del sistema, che superi gli attuali steccati tra ospedale e assistenza territoriale, anacronistici in una situazione che vede aumentare i pazienti anziani con poli-cronicità. Purtroppo il Pnrr non va in questa direzione perché manca il collegamento tra le nuove case di comunità e gli ospedali».

Denunciate il taglio dei posti letto negli ospedali, mai nella stessa struttura ci sono reparti che non sanno dove mettere i pazienti e altri dove 3 letti su 4 restano vuoti…

«Questo è vero e bisogna razionalizzare accorpando dove è necessario farlo. Perché ci sono ad esempio delle chirurgie che fanno appena 10 interventi di tumore allo stomaco o 30 al colon e con quei numeri si mette anche in pericolo la vita del paziente. Ma che i letti manchino lo dicono i numeri. Noi ne abbiamo 314 per 100mila abitanti contro gli 800 della Francia, i 590 della Francia, i 700 di Ungheria e Romania. E se mancano i letti in reparto, i pazienti che necessitano di ricovero restano giorni in pronto soccorso, rischiando così di aggravare la propria condizione, come molti studi hanno già dimostrato. Aver tagliato letti e reparti ha poi favorito anche grande fuga dei medici».

Come?

«Limitando loro la possibilità di fare carriera perché anche i posti di primario si sono conseguentemente ridotti. Se a questo aggiungiamo le condizioni di lavoro massacranti e gli stipendi bassi ecco spiegato l'esodo. Che fermiamo pagando meglio i nostri professionisti della salute e migliorando le loro condizioni di lavoro. Difficile, ma non ci sono altre ricette». PA.RU. —

LA POLEMICA

Aifa, solo uomini nel nuovo cda

Una fotografia che fa discutere, è quella del nuovo cda dell'Agenzia Italiana del Farmaco, convocato dal presidente Robert Giovanni Nisticò: in organico solo uomini, scoppia la polemica.

JENA

ISTINTI

Più si avvicinano le elezioni, più si scatenano gli istinti peggiori. Vedi alla voce Meloni.

jena@lastampa.it

LA POLITICA

L'esecutivo all'attacco: linee guida illogiche. Bonaccini: "Hanno passato il limite, così fanno una battaglia sulla pelle delle persone"

Fine vita, il governo fa ricorso al Tar contro la legge dell'Emilia-Romagna

IL CASO

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Dopo l'aborto, il fine vita: alla polemica sugli antiabortisti nei consultori ora si aggiunge lo scontro tra governo e regione Emilia Romagna, palazzo Chigi ricorre al Tar contro le delibere varate a febbraio della giunta guidata da Stefano Bonaccini che di fatto hanno dato il via al suicidio assistito nella regione: sono state inviate alle Asl le linee guida da seguire ed è stato fissato il termine massimo di 42 giorni che devono passare dalla domanda del paziente all'eventuale esecuzione della procedura. Insomma, un nuovo scontro tra centrodestra e centrosinistra sui diritti, provocato dalla decisione del governo Meloni di agire per provare a bloccare il salto in avanti deciso a livello locale. «Una scelta ideologica», attacca la segretaria Pd Elly Schlein.

La mossa del governo è del 12 aprile, ma solo ieri è stata resa pubblica dalla consigliera regionale dell'Emilia Romagna Valentina Castaldini (Fi) che aveva presentato un ricorso analogo il mese scorso. «Sono molto contenta che il governo, con questo atto formale, confermi e rafforzi il lavoro di questi mesi. L'esecutivo ha ritenuto che la strada del ricorso che ho aperto fosse quella corretta e che ci fossero tutti gli estremi per annullare le delibere». A suo giudizio le delibere rappresentano «un eccesso di potere perpetrato dalla giunta Bonaccini, che così facendo eludeva di fatto la discussione e il voto in Assemblea legislativa, per evitare di spaccare il gruppo del Partito democratico». Insomma, l'accusa è di avere usato lo strumento della delibera di giunta per evitare defezioni da parte degli stessi consiglieri democratici, come accaduto anche in Veneto.

Bonaccini reagisce duramente, l'Emilia Romagna sostiene di avere esercitato una competenza che spetta alle regioni in virtù della Costituzione, dando attuazione ad un principio fissato dalla Consulta con la sentenza del 2019 sul caso del Dj Fabo: «Si è passato il limite - attacca il governatore - Non solo si negano i diritti delle persone riconosciuti dalla Corte costituzionale, ma si fa battaglia politica sulla pelle di pazienti che si trovano in condizioni drammatiche. L'Emilia-Romagna difenderà i propri atti e soprattutto il diritto di un paziente in fine vita a decidere per sé, senza dover chiedere il permesso al Governo e alla destra».

A fianco del presidente Pd si schiera subito anche la segretaria Schlein: «Oggi ne hanno fatta un'altra - afferma durante un comizio a Potenza - Con una decisione molto ideologica hanno deciso di fare ricorso alla scelta - giusta! - della regione Emilia Romagna». Una scelta che, sottolinea, punta «ad attuare la sentenza della Corte costituzionale per dare un fine vita dignitoso alle persone». La leader dem non ha dubbi: «Andiamo avanti e facciamo una legge, non lasciamo soli gli amministratori su questi temi». Attacca anche Sandra Zampa: «Un passo dopo l'altro il governo Meloni lavora per trasformare l'Italia in una triste copia dell'Ungheria».

Contro la decisione del governo si fa sentire anche l'Associazione Luca Coscioni, che però rimprovera alla giunta Bonaccini la scelta di avere usato lo strumento della delibera. Certo, è la premessa, «sull'aiuto medico alla morte volontaria la competenza delle Regioni è evidente, perché legata alla responsabilità di gestione del sistema sanitario e comunque stabilita dall'art. 117 della Costituzione. Ci auguriamo che il ricorso del Governo potrà essere l'occasione per confermare questa competenza». D'altro canto «avremmo preferito, e continuiamo a chiedere, che la Regione seguisse la strada della legge regionale, non della delibera di Giunta, proprio per dare maggiori certezze e garanzie alle persone che soffrono».

Ribatte Alfredo Antoniozzi, vice-presidente dei deputati di Fdi: «Bene ha fatto il Governo. Il presidente Stefano Bonaccini non ha avuto nemmeno il coraggio di portare il provvedimento all'esame del consiglio regionale. La regione Emilia Romagna - come ben sa Bonaccini! - ha esulato dalle sue competenze e ha derubricato un tema così delicato, di pertinenza legislativa, a semplice atto amministrativo. L'ennesimo spot di una sinistra che da laica è diventata relativista». —

Una manifestazione per l'eutanasia dell'associazione "Luca Coscioni"

4
le persone che hanno ottenuto l'accesso alla morte volontaria assistita in Italia

2
i pazienti che hanno avuto il via libera: uno è morto, l'altro non ne ha ancora usufruito

Il centrodestra: "Eccesso di potere" Schlein: "Andiamo avanti"

Così nelle altre Regioni

In Piemonte
Lo stop alla proposta di legge di iniziativa popolare (11mila firme) sul suicidio assistito è di marzo, dopo due giorni di contestazioni al palazzo della Regione

In Veneto
Poteva essere la prima Regione a legiferare in materia, ma a gennaio il Consiglio ha bocciato il Pdl 217 d'iniziativa popolare: il no ha vinto per un solo voto

In Friuli-Venezia Giulia
Anche qui ci si è già espressi: la III Commissione del Consiglio regionale ha respinto la Pdl di iniziativa popolare "Liberi subito" dell'associazione Luca Coscioni

IL COMMENTO

VINCE L'IDEOLOGIA, PERDE IL LEGISLATORE

MARIA ROSA TOMASELLO

A quanto pare c'è un serio fraintendimento nell'idea di libertà della destra, che a ogni occasione buona ripete che non intende disturbare chi vuole lavorare e produrre ricchezza, ovvero gli imprenditori, ma quando si tratta di diritti individuali fondamentali si ingegna in ogni modo per mettere i bastoni tra le ruote alle cittadine e ai cittadini che vogliono liberamente disporre del proprio corpo o esprimere il proprio dissenso. La decisione del governo di ricorrere al Tar contro il provvedimento della giunta dell'Emilia Romagna che stabilisce le linee guida per l'accesso al suicidio assistito rappresenta solo l'ultimo di una lunga serie di interventi che appaiono dettati più dall'ideologia che dalla necessità di regolamentare materie che appartengono alla sfera più intima della vita delle persone.

Un approccio dottrinale che, com'è accaduto e come di certo accadrà ancora su aborto e fine vita, spacca la stessa maggioranza perché interviene su questioni di coscienza che non possono essere risolte utilizzando il metro della battaglia politica, magari a fini elettorali, ma devono essere maneggiate con la cura che si deve a ciò che incide come una lama nell'esistenza di ciascuno. Di questo scontro – una guerra sulla pelle delle persone» secondo la definizione di Stefano Bonaccini – l'entrata a gamba tesa della Presidenza del consiglio su una delibera che colma un vuoto normativo ormai insopportabile per stabilire in quali tempi e con quali modalità le Asl devono rispondere a un paziente che chiede una morte dignitosa, è la rappresentazione più emblematica. Sono trascorsi cinque anni – un tempo breve per la politica, interminabile per chi soffre – dalla sentenza 242 del 2019, il documento con cui, dopo il caso di dj Fabo, la Corte costituzionale ha riconosciuto il diritto al suicidio medicalmente assistito per le persone che ne facciano richiesta, che abbiano una patologia irreversibile, insopportabili sofferenze fisiche e siano tenute in vita da trattamenti sanitari. Da allora, la Consulta

ha più volte sottolineato l'immobilismo del legislatore e ribadito la necessità di una norma: appena un mese fa, è stato il presidente Augusto Barbera a sollecitare nuovamente il Parlamento davanti alle iniziative diverse e distinte delle Regioni, obbligate dalle richieste dei cittadini ad agire in fretta. «Se resterà inerzia la Corte non potrà che intervenire», ha avvertito. Ma nulla è stato fatto. La soluzione è stata congelata in nome delle (presunte) convenienze dei partiti, lasciando gli amministratori nella necessità di metterci una pezza.

Allo stesso modo, mentre dentro la maggioranza c'è chi promuove condoni, chi strizza l'occhio agli armieri cercando di allentare i vincoli sulla caccia, chi rosicchia le tutele ai parchi, la libertà viene compressa laddove riguarda i diritti, tanto da sollevare le preoccupazioni di Amnesty international, che nel suo rapporto su un anno di governo Meloni denuncia «la decisa stretta securitaria» con «la limitazione degli spazi di protesta», il tentativo di «mitigare il reato di tortura» e passi indietro nel contrasto alle discriminazioni nei confronti della comunità Lgbtqia*. Insomma, si scivola sui manganelli, si infila la manina nel decreto Pnrr per promuovere la presenza delle associazioni "pro-vita" nei consultori e cercare di orientare le scelte delle donne nel momento in cui affrontano una decisione sofferta come quella di abortire, provando a insinuare, assieme al dubbio, anche il senso di colpa. Si proclama la gestazione per altri «una pratica disumana» e, per combattere l'«abominio», si allunga la mira ingaggiando una battaglia contro bambini già nati e ostacolando il loro riconoscimento giuridico. Trasformando così legittime perplessità su una pratica che in Italia non è comunque ammessa in una ritorsione sui più fragili. Libertà è davvero una magnifica parola. A patto di avere il coraggio di affrontarne le conseguenze, anche nella cabina elettorale. —

LA POLITICA

In 15 si astengono su un ordine del giorno Pd che chiede piena attuazione della 194
Anche il capogruppo Molinari tra chi non vota. I dem: "Il governo è contro le donne"

Aborto, destra in tilt fronda leghista in aula Rabbia di FdI: stupiti

LA POLEMICA

FEDERICO CAPURSO
NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Da Bruxelles, il premier francese Emmanuel Macron difende «l'introduzione dell'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea» e Giorgia Meloni assicura di non voler cambiare la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza, «vogliamo solo rafforzarla e garantire scelte libere». Bizzarro, dunque, che poi alla Camera il governo si dica contrario all'ordine del giorno del Pd che lo impegnerebbe proprio a dare «piena attuazione alla legge 194». Inspiegabile. Tanto che quindici deputati di maggioranza si rifiutano di votare contro e decidono di astenersi, mentre altri escono dall'Aula con un certo imbarazzo, scuri in volto.

L'ordine del giorno dei dem è una risposta all'emendamento al decreto Pnrr con cui Fratelli d'Italia prevede la presenza delle associazioni pro-vita nei consultori. E su questo, il centrodestra si divide. Con grande scorno delle associazioni anti-abortiste, che si dicono «deluse» dalla Lega, e di FdI, che sul tema

Meloni: "La libertà di scelta è garantita" Macron: "Il diritto sia inserito nella Carta Ue"

sembra voler sventolare una bandiera in vista delle Europee e che esprime «stupore» per la scelta.

A mostrare invece un'anima liberal è soprattutto la Lega: quattordici dei quindici astenuti hanno la spilla di Alberto da Giussano appuntata al petto. È la deputata del Carroccio Laura Ravetto, nel pieno della discussione in Aula, ad iniziare un pellegrinaggio ai banchi di Forza Italia e di Fdi, fino a quelli del governo. Le è chiaro – premette parlando con gli alleati – che l'ordine del giorno del Pd sia strumentale, e nonostante questo «non posso votare contro un ordine del giorno che impegna a non restringere il diritto delle donne ad avere accesso all'interruzione volontaria di gravidanza». Se il problema sono le critiche aspre contenute nelle premesse dell'ordine del giorno del Pd, chiede allora una votazione separata delle due parti. Possibilità che viene negata, ma non si arrende e scende, allora, ai banchi del governo dove siede la sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento, Matilde Siracusano, di Forza Italia. Propone che il governo si rimetta all'Aula. Niente da fare: «La ministra Roccella non vuole», risponde Siracusano. La posizione di Ravetto però è condivisa da colleghe e colleghi leghisti, che non faticano a convincere il capogruppo Riccardo Molinari a concedere libertà di coscienza al momento del voto. Lui stesso, poi, si asterrà.

Anche Forza Italia, che in teoria dovrebbe incarnare l'anima liberale del centrodestra, concede libertà di coscienza, ma solo il deputato Paolo Emilio Russo si astiene, mentre la vicesegretaria Deborah Bergamini preferisce uscire dall'Aula. «Vergognoso che solo Russo si sia astenuto», commenta una senatrice azzurra, che poi mette in guardia: «Quando arriverà qui a palazzo Madama non ci sarà la possibilità di presentare ordini del giorno e mi auguro saremo in tanti ad uscire dall'Aula, senza spalmarci su FdI come alla Camera. Dovremmo essere noi i liberali».

Dal Pd sottolineano come l'odg, seppur bocciato (93 voti a favore, 117 i contrari), sia servito a evidenziare le contraddizioni dentro la maggioranza su un tema così sensibile. «L'astensione dei leghisti dimostra che da parte del governo ci sia effettivamente la volontà di ostacolare il diritto delle donne all'interruzione di gravidanza», è la denuncia che arriva dalle deputate dem. Molte di loro sono intervenute in Aula alla Camera per accusare la destra di praticare «una vera e propria tortura psicologica nei confronti delle donne che vogliono o vorrebbero praticare l'aborto», dice Michela De Biase. Mentre per la collega Ilenia Malavasi «finalmente governo e maggioranza hanno gettato la maschera, ci chiediamo cosa vi hanno fatto di male le donne». Secondo la capogruppo Pd a Montecitorio, Chiara Braga, bocciando l'odg «il governo ha detto no alla piena attuazione della legge 194 e adesso è chiaro che si schiera convintamente con i pro-life». Quello che ser-

ANSA

La manifestazione
Una protesta in piazza Montecitorio a Roma contro la presenza delle associazioni pro-vita nei consultori

L'EMENDAMENTO FDI

Associazioni pro-life nei consultori Cosa prevede la legge

L'emendamento della discordia, targato FdI, prevede che, nell'organizzazione dei servizi dei consultori, le Regioni possono avvalersi, «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di soggetti del terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità». Nulla di inedito, in realtà, ma solo un modo per sollecitare l'applicazione di un punto specifico delle legge 194. All'articolo 2 della legge che disciplina il diritto all'aborto, infatti, viene già stabilito che «i consultori, sulla base di appositi regolamenti o convenzioni possono avvalersi della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita». Sportelli e uffici delle associazioni pro-life, come la "Pro vita e famiglia" o il "Movimento per la vita", sono già presenti all'interno di molti ospedali pubblici dove si praticano interruzioni di gravidanza, mentre la presenza nei consultori pubblici sarebbe una novità. —

TOSI: "PER SCELTA DEL PRESIDENTE ZAIA NON ABBIAMO ASSESSORI"

Veneto, scontro Lega-Forza Italia Azzurri fuori dalla maggioranza

IL CASO

LAURA BERLINGHIERI
VENEZIA

Sul palcoscenico internazionale, ci avevano pensato le differenti posizioni sulla gestione di Ursula von der Leyen a metterli contro. Su quello italiano, accelerazioni e frenate al ddl Autonomia. E poi, restringendo il raggio d'interesse al Nordest, il braccio di ferro sul terzo mandato per i governatori. Questioni, almeno le ultime, dal comune denominatore: il baricentro veneto.

E allora è proprio nel – fu? – "Zaiastan" che, dopo le continue scosse di assestamento, si è consumato il terremoto che spacca la coalizione di centrodestra: Forza Italia è fuori dalla maggioranza che amministra il Veneto. Cacciata dalla Lega e dal suo segretario regionale Alberto Stefani.

«Spiace constatare che Forza Italia è oggettivamente uscita dal perimetro di maggioranza in Regione Veneto». Stefani usa la formula della "presa d'atto": volteggio della politica, in realtà è una saetta contro gli Azzurri. Il coordinatore Flavio Tosi fa spallucce e dice: «Ringrazio Stefani, che ha messo in evidenza la vera questione: per decisione di Zaia, noi non abbiamo nessun assessorato». Dalla prossima seduta del Consiglio regionale, quindi, i tre forzisti saranno sbalzati sulla sponda dell'opposizione. Esclusi dalle riunioni di maggioranza. Niente che apra a rimpasti di Giunta, certo, dato che lì non siede nessun forzista. E pure nel "Parlamentino" veneto la coalizione di governo resta solida.

Ma c'è un dato politico, il cui valore è innegabile: la maggioranza di centrodestra, come il Veneto la conosceva da decenni, non esiste più. E il fatto che la frattura si sia consumata ora

MARMORINO/NEWPRESS/NEWPRESS

Luca Zaia e Flavio Tosi in una immagine del 2012

non è un caso, in un periodo di massima crisi per il Carroccio, con l'amministrazione Zaia ai titoli di coda e una Forza Italia incredibilmente ringalluzzita.

Si racconta dei fastidi del governatore Luca Zaia di fronte a un Antonio Tajani che da giorni ripete: «Vigileremo sull'autonomia».

Ma, più delle parole del leader degli Azzurri, è stato decisivo l'ennesimo attacco frontale dell'ex compagno di battaglie, che ora del governatore è nemico numero uno: Flavio Tosi.

Un attacco messo nero su bianco in una nota, nella quale il forzista sbeffeggia il presidente veneto, arrivando ad accreditare al partito che fu di Silvio Berlusconi il merito di avere avviato l'iter per l'autonomia. «Non si capisce la polemica sterile e immotivata di Zaia, che strepita senza un perché» scrive Tosi. Per poi aggiungere, a

LAPRESSE

ve non è inserire a tutti i costi nei consultori associazioni che abbiano «una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità», bensì garantire «maggiori finanziamenti ai consultori – insistono le deputate dem – più personale per allargare la rete, l'allungamento degli orari di apertura e la contraccezione universale e gratuita». Ma Fratelli d'Italia, in particolare, sta andando nella direzione opposta, attaccano tutte le forze di opposizione. «Meloni sta conducendo un affondo gravissimo contro la libertà delle donne – avverte Luana Zanella, capogruppo Avs alla Camera – continua a dire che la 194 non si tocca, ma non è così». —

proposito del possibile slittamento del voto a dopo le Europee: «Zaia dovrebbe chiedersi come mai la Lega, quando era oltre il 30% e governava con il M5S da partito egemone, non ha mai portato nulla in Parlamento: lì sta la responsabilità di anni buttati».

Pare che a questo punto Zaia non ci abbia più visto. Anche perché l'uscita di Tosi non è che l'ultima di una lunga serie di "colpi", assestati con una precisione chirurgica. «Per governare insieme serve lealtà, fiducia e non attacchi quotidiani, come purtroppo stiamo registrando negli ultimi mesi» dice allora Stefani, ufficializzando quello che in Veneto si aspettava da tempo: Forza Italia e Lega adesso siedono dai lati opposti della politica. L'inizio di una nuova stagione da affrontare senza esclusione di colpi. —

L'INTERVISTA

Gilda Sportiello

"Ho raccontato la mia storia per aiutare tutte le donne"

La deputata del M5s: "Volevo rompere un tabù con i colleghi della Camera Basta vergognarsi. Il governo vuole gli anti-abortisti nei consultori "

SERENA RIFORMATO
ROMA

«Sono madre, ho scelto di essere madre. Quattordici anni fa ho scelto di abortire». Quando Gilda Sportiello, deputata Cinquestelle, è intervenuta in aula a Montecitorio contro la norma del decreto Pnrr che apre le porte dei consultori alle associazioni pro-vita, ha deciso di farlo con la sua storia personale: «Era importante dirlo ad alta voce, in parlamento, perché nessuna donna nella stessa situazione si debba vergognare». Quando ha concluso il suo discorso, i colleghi della maggioranza – uomini – hanno cercato di fare esattamente questo: farla vergognare. Una voce maschile, dalla destra dell'emiciclo, le ha urlato: «E ce lo vieni a raccontare in aula?». Il deputato di FdI Manlio Messina, con la classica rappresentazione della "donna nevrotica", ha proposto «un giro di camomilla».

Perché ha deciso di raccontare la sua esperienza?

«Ho pensato a come possa sentirsi in questo momento una donna che si trova davanti alla decisione di chiedere un'interruzione di gravidanza, vuole recarsi in un consultorio, è spaventata e non sa cosa aspettarsi. Cosa può provare davanti a un governo che sembra le sia nemico, mentre viene di fatto messo in discussione il diritto all'aborto? Ho sentito l'esigenza di combattere la narrazione secondo cui chi fa questa scelta si debba vergognare, debba tenerla segreta, come fosse un tabù. Parlarne nell'aula della Camera era importante, necessario. Ed è così, perché mi stanno scrivendo tante donne che si sono sentite rappresentate».

Lei è anche stata la prima deputata ad allattare in aula. La politica si fa con il corpo?

«La politica si fa soprattutto col proprio vissuto. Sono diventata madre e poi semplicemente sono rientrata al lavoro. Ho allattato mio figlio alla Camera, come faceva mia mamma quando aveva la bancarella al mercato e mi portava con sé perché non poteva stare a casa».

Secondo la premier, l'articolo sui consultori voluto da FdI dà solo piena attuazione alla 194. Cosa risponde?

«Sono giorni che ci sentiamo ripetere questa falsità. Basta la logica: se la legge sull'aborto lo prevedeva già, perché scrivere una nuova norma all'interno di un decreto che peraltro si chiama Pnrr? Evidentemente il testo non riguarda i volontari pro vita a cui vogliono aprire la porta a destra. Come dimostra anche la decisione di votare contro il mio ordine del giorno».

> **I colleghi**
> Uno mi ha urlato "E ce lo vieni a raccontare qui?" Un altro: "Prendi una camomilla"
>
> **Il precedente**
> Ho allattato il mio bambino alla Camera: la politica si fa anche col proprio vissuto
>
> **La proposta**
> L'interruzione di gravidanza sia in Costituzione già adesso è un diritto a rischio

Cosa proponeva?

«Oltre al potenziamento delle strutture, l'assunzione di personale, l'assistenza post partum, come M5s abbiamo chiesto di impedire che nei consultori, fra "le associazioni a sostegno della maternità" citate dal loro emendamento, ci fossero quelle ideologicamente orientate, che non tutelano i diritti di chi voglia avviare un'interruzione di gravidanza. L'hanno bocciato. E questo dice chiaro che vogliono proprio gli antiabortisti nelle strutture. Da nessuna parte nella 194 c'è scritto che si debbano convincere le donne a non abortire».

ANSA

Gilda Sportiello allatta il figlio Federico alla Camera nel giugno 2023

La legge prevede che si debba dare un'alternativa all'aborto se le ragioni sono economiche. Su questo insiste la destra.

«Questa argomentazione mi fa sorridere con rabbia. Ma quali alternative economiche possono dare dei gruppi antiabortisti? Non mi viene in mente nulla. Le iniziative per dare alle persone la serenità di fare i figli devono riguardare il lavoro, la casa, gli asili nido, i permessi per l'allattamento. Tutti punti su cui il governo sta miseramente fallendo. In altri Stati stanno legiferando proprio per tenere lontani gli attivisti pro life dai luoghi in cui le donne ricorrono all'Igv perché considerano le loro azioni "molestie organizzate". Ce l'ha ricordato anche la ministra spagnola delle Pari opportunità».

Il deputato di FdI Manlio Messina ha detto: «Abbiamo dato alle donne l'opportunità della vita».

«Sono parole raccapriccianti. Come se le donne vivessero per la morte. Come se aspettassimo qualche gentile concessione e non sapessimo prendere decisioni da sole».

Quindici deputati della maggioranza, soprattutto leghisti, si sono astenuti su un odg del Pd che chiedeva di non limitare la 194. Sono divisi?

«Va chiesto a loro. Ne prendo atto e sono sollevata da qualche segnale di ribellione all'imbarbarimento. Ma serve siano più forti, questi segnali, perché intanto la norma è stata approvata alla Camera. Spero che i distinguo dei colleghi siano il preludio di un ripensamento al Senato».

Lei ha presentato una pdl per inserire l'aborto in Costituzione. Perché servirebbe?

«Nella risoluzione approvata qualche giorno fa dall'Europarlamento sul riconoscimento dell'aborto come diritto fondamentale, c'è un passaggio in cui si dice che l'Italia è un Paese in cui questo diritto sta vivendo un'erosione. È un processo che era in atto già prima di questo emendamento». —

SIT-IN LUNEDÌ DAVANTI AL SENATO

L'appello della Rete consultori all'attacco "Contro le loro bugie facciamoci sentire"

«I consultori sono molti meno di quelli previsti dalla legge 405/75, c'è una grossa carenza negli organici e una limitata formazione degli operatori, si sono ridotte all'osso le molteplici ed indispensabili offerte su prevenzione, cura, spazio giovani, percorsi di affermazione di genere, per tutte le persone che attraversano queste strutture sociosanitarie di territorio laiche e gratuite sia che scelgano la maternità, la genitorialità o l'aborto. Ma tutto ciò non interessa a questi politici che si attivano unicamente per annientare, con qualsiasi strumento, la libertà di scelta e l'autodeterminazione dei nostri corpi e menti». Così la Rete nazionale consultori e consultorie Non Una Di Meno in merito alla possibilità di coinvolgere le associazioni cattoliche pro life nei centri sanitari con l'emendamento al decreto Pnrr votato martedì alla Camera. —

Il Carroccio e la stagione dei distinguo

MARCELLO SORGI

La rottura sull'aborto all'interno della maggioranza tra Lega e Fratelli d'Italia, ma anche, in parte, tra Forza Italia e FdI, si spiega soprattutto con ragioni elettorali. Il tentativo, cioè, di racimolare voti cattolici creando nuovi limiti nell'applicazione della legge 194, che legittima l'interruzione di gravidanza, fissandone ovviamente i limiti. Adesso un deputato che viene da Comunione e liberazione e rimpiange i tempi della dottrina militante del cardinale Ruini sul tema della vita in tutte le sue forme ha proposto con un emendamento l'introduzione di esponenti del Movimento per la vita nei consultori, organismi a cui si rivolgono le donne che intendono abortire. Fratelli d'Italia, che pensa di attrarre i voti di Cl, ha subito sposato la causa. Ma la metà del gruppo leghista e una parte di quello di Forza Italia si sono rifiutati di seguire il partito della premier, nella convinzione che la decisione della donna, soprattutto in un momento così drammatico com'è quello dell'aborto, non debba essere influenzata da dissuasori di alcun tipo. Ed in effetti, immaginarsi cosa potrebbe accadere in un consultorio con la presenza di militanti pro-vita: già è alquanto complicato trovare un medico che non abbia fatto obiezione di coscienza, figurarsi aprire il dibattito su una scelta così sensibile per le donne.

Ma al di là della netta convinzione dei parlamentari e delle parlamentari leghiste, la rottura di ieri alla Camera sembra anticipare un periodo in cui il Carroccio tenderà a distinguersi a ogni occasione. Vero è che divorzio e aborto – più il primo del secondo–, come rivelarono i referendum del 1974 e 1981 in cui una larga maggioranza dell'elettorato si oppose all'abrogazione delle leggi che li avevano introdotti, sono sempre stati temi trasversali, in cui le opinioni delle elettrici, che sono la maggioranza, hanno sempre pesato più di quelle degli elettori. Vero è anche che in quarant'anni altre volte ci sono state proposte di adeguamento della legge 194, almeno per la parte poco o per niente applicata, che prevedeva appunto un'approfondita informazione delle donne. Ma insomma se il tentativo era di attrarre i voti di Cl, la questione è un'altra: sarà o no riabilitato il "Celeste" Formigoni, che ha appena finito di scontare la pena per corruzione? —

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

L'ANALISI

STEFANO LEPRI

Se gli Stati sono il principale ostacolo al mercato

È risultato controverso nel Consiglio d'Europa il rapporto di Enrico Letta perché individua con precisione gli ostacoli principali per andare avanti: ma ancor più perché fa capire che i problemi veri non coincidono con gli schemi nei quali solitamente li si inquadra.

Ovviamente non poteva affermarlo a chiare lettere, ma il principale ostacolo a realizzare un mercato unico che consenta di utilizzare meglio il risparmio degli europei sono gli Stati piccoli i quali soltanto possono guadagnare attirando capitali con un trattamento di favore. Principale ostacolo a completare l'unione bancaria sono le banche tedesche che, poco efficienti, difendono il loro amplissimo mercato interno. Principale ostacolo a finanziare progetti europei di comune interesse è l'immenso debito italiano che gli altri Paesi temono possa ricadere anche sulle loro spalle.

Per affrontare questi problemi occorrerà una grandissima abilità politica; la quale poi dovrà soprattutto esplicarsi nell'escogitare non facilmente prevedibili "do ut des" fra Paese e Paese. Ci sono ostacoli all'espansione delle aziende private, nei settori delle telecomunicazioni e dell'energia, che in parte dipendono da rapporti privilegiati che le grandi aziende del settore intrattengono con i governi dei Paesi nei quali hanno sede. Non è nemmeno vero che questi settori siano stati all'inizio esclusi dal mercato unico: il fatto è piuttosto che le regole del mercato unico per loro non sono state completate, a causa di vari tipi di resistenze e riluttanze.

Di fatto, occorrerà molta fantasia nel disegnare normative che aprano alla concorrenza attraverso i confini. E inevitabilmente le imprese meno efficienti premeranno sui loro Stati per essere protette. L'Italia, con due colossi come Eni ed Enel, ha poco da temere: accetti la sfida. Sia peraltro istruttivo che per difendere dagli "stranieri" (altri europei) il campione nazionale prima chiamato Telecom Italia, poi Tim, non abbiamo prodotto altro che un costosissimo dissesto.

Letta poi si è abilmente cautelato contro le critiche, dando al suo rapporto una dimensione sociale e allargandone gli argomenti; non guasta, pur se ha appesantito la comunicazione della parte essenziale del suo messaggio. —

Europa spaccata

Il Consiglio dei Ventisette si divide sul piano Letta
Dubbi sugli aiuti di Stato e il debito comune
Gelo su riforme fiscali e unione dei risparmi

LA GIORNATA

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

«Il mio report è una cassetta degli attrezzi, ma non è la Bibbia». Presentando il suo rapporto sul mercato unico europeo davanti ai leader Ue, Enrico Letta ha subito messo le mani avanti. E infatti, non appena è iniziata la discussione al tavolo del Consiglio europeo, i miscredenti sono subito usciti allo scoperto, avanzando i loro dubbi. Non tanto sugli obiettivi, che trovano tutti d'accordo, ma sulla strada per raggiungerli. Uno scenario che rischia di ripetersi quando, in estate, arriverà il rapporto sulla competitività di Mario Draghi che dovrà tradurrà in misure concrete i princìpi generali annunciati.

La proposta di destinare una parte degli aiuti di Stato a progetti paneuropei, avanzata da Letta, ha subito visto emergere lo scetticismo di Emmanuel Macron. L'idea di fare nuovo debito comune, invece, si è schiantata, ancora una volta, contro il muro dei frugali guidati dal cancelliere austriaco Karl Nehammer. E anche la suggestione di ribattezzare l'unione dei mercati di capitali in «unione dei risparmi e degli investimenti» è stata prima inserita nelle conclusioni, per poi essere depennata. Su questo fronte la discussione tra i 27 è proseguita a lungo ed è durata molto più del previsto perché sono emerse tre forti resistenze: sull'idea di centralizzare la supervisione, sulla possibilità di un'armonizzazione fiscale per le imprese e sull'introduzione di un quadro unico per le procedure fallimentari. Addirittura è stato messo in discussione (da Olaf Scholz) il concetto stesso di «New Deal per la competitività», con il titolo degradato a «verso un New Deal per la competitività».

«Io non propongo alcun cambiamento dei Trattati, ma soluzioni pragmatiche», ha cercato di rassicurare i presenti l'ex premier italiano. Che al termine del confronto ha trovato il modo di vedere il bicchiere mezzo pieno: «Sono orgoglioso perché siamo riusciti ad aprire una discussione che ci porta verso il futuro». Charles Michel ha assicurato che «c'è stato molto sostegno» sul report dell'italiano, anche se «questo non significa che tutti i leader siano d'accordo su tutti i dettagli perché ci sono un sacco di cose» e infatti «è stato un Consiglio europeo difficile». Cauto pure il premier belga Alexander De Croo, tra i principali sponsor dell'incarico a Letta: «Lo ringrazio per il suo lavoro, ma è solo un primo passo perché il vero lavoro inizia adesso».

Più accomodante Giorgia Meloni, che ha definito «molto interessante» il lavoro di Letta. La premier ha però toccato quello che continua a essere un nervo scoperto per l'Ue. «Possiamo avere le strategie migliori, ma c'è bisogno delle risorse. Si sa qual è il dibattito nell'Ue sul debito comune, proposta sostenuta dall'Italia». È stato lo spagnolo Pedro Sanchez a mettere sul tavolo l'idea di un Next Generation EU bis per il post 2026, ma l'austriaco Karl Nehammer lo ha subito stoppato: «Lo abbiamo già fatto una volta e stiamo ancora pagando gli interessi».

Il vero scontro che ha visto giocare su due fronti opposti i Paesi piccoli e quelli più grandi si è però consumato sulla proposta di centralizzare la supervisione dei mercati di capitali, assegnando maggiori poteri all'Esma (che ha sede a Parigi). Una soluzione che non

Il rapporto sul mercato

MUCH MORE THAN A MARKET

L'ex premier Enrico Letta è stato incaricato dall'Ue di creare un dossier specifico sul futuro e l'evoluzione del Mercato unico Ue

Emmanuel Macron
Il presidente francese scettico sugli aiuti di Stato per progetti Ue

Karl Nehammer
Il cancelliere austriaco dice no a un nuovo debito comune

Kaja Kallas
La premier estone è contraria all'armonizzazione fiscale

Dalle analisi dei due ex premier emergono gli argomenti a favore di un Continente più sovrano

Dalla difesa all'hi-tech, l'Unione è mini Così Cina e Usa schiacciano Bruxelles

IL DOSSIER

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Per comprendere l'essenza rivoluzionaria dei due studi presentati da Enrico Letta (146 pagine) e quello (per ora abbozzato) da Mario Draghi, occorre partire da una dichiarazione apparentemente straniante di Giorgia Meloni: «Due europeisti ci dicono che l'Europa va cambiata, e questo è interessante. Voglio sapere se vogliamo cambiare quel che non ha funzionato». Cosa spinge la sovranista Meloni a tanto credito? Pura cortesia? Per nulla.

Leggiamo un passaggio del discorso di Draghi in Belgio: «Abbiamo confidato nella parità di condizioni globali e nell'ordine internazionale basato su regole, aspettandoci che gli altri facessero lo stesso. Ma ora il mondo sta cambiando e ci ha colto di sorpresa». C'è chi «non rispetta più le regole ed elabora politiche per migliorare la posizione competitiva». Le «altre regioni» cui accenna educatamente Draghi altro non sono che i giganti cinese e americano.

Il primo - spiega l'ex banchiere centrale - «sta internalizzando la catena di approvvigionamento delle tecnologie verdi e garantendo l'accesso alle risorse necessarie». Per dirla più chiaramente, Draghi ammette che la transizione energetica voluta dall'Unione è un affare soprattutto per i cinesi. Bastino qui due numeri: produrre un pannello solare in Cina costa mediamente la metà che in Europa. La manodopera costa molto meno, le materie prime sono monopolio di Pechino. E così alle aziende del Vecchio continente non resta che il 3 per cento del mercato.

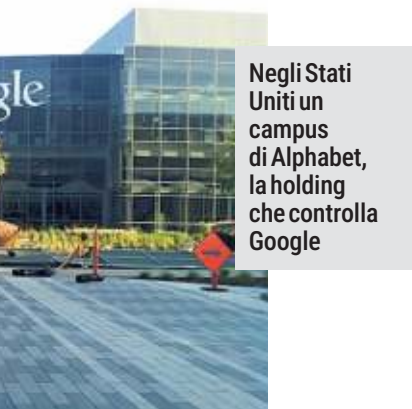
Poi ci sono gli Stati Uniti. «Da parte loro - spiega Draghi - stanno utilizzando una politica industriale per attrarre capacità manifatturiere nazionali di alto valore all'interno dei propri confini - compresa quella delle aziende europee - mentre utilizzano il protezionismo per escludere i concorrenti». E' l'Inflation Reduction Act voluto da Joe Biden: mentre da noi si discute di competitività interna e delle distorsioni degli aiuti di Stato nazionali, la Casa Bianca ha inondato l'industria nazionale di crediti di imposta, sussidi e garanzie sui prestiti perché in America si faccia quel che serve agli americani. Quando non ci sono di mezzo i sussidi c'è l'enorme leva degli investimenti garantiti da un capitalismo a dir poco efficiente. Delle diciotto aziende mondiali che spendono di più in innovazione e ricerca, la metà (e le prime quattro) sono americane, due sono svizzere, tante quante quelle più importanti dell'Unione, entrambe tedesche. Una montagna di soldi che ha arricchito solo i Gates, Zuckerberg, Brin o i Bezos? Mi-

L'ex premier Enrico Letta con il presidente del Consiglio europeo Charles Michel

JOHANNA GERON/REUTERS

Luc Frieden
Il premier del Lussemburgo è contrario a una supervisione Ue

piace affatto agli Stati minori che sono importanti piazze finanziarie, come il Lussemburgo, Malta, l'Irlanda o Cipro. Alla fine, grazie a una mediazione franco-tedesca, si è deciso di sbloccare la situazione con il più classico degli stratagemmi per calciare la palla in tribuna: il Consiglio europeo ha incaricato la Commissione di «valutare» le condizioni per poter affidare all'Esma la supervisione «degli attori transnazionali dei mercati finanziari più rilevanti», limitando quindi l'azione ai big.

Parecchio scetticismo è emerso sull'idea di armonizzare gli aspetti più rilevanti del diritto tributario delle imprese, tanto che il passaggio più critico è stato depennato dalle conclusioni. «Noi siamo contrari – ha fatto presente l'estone Kaja Kallas – perché, essendo un piccolo Paese, non abbiamo molti vantaggi competitivi e ciò di cui disponiamo è un sistema fiscale molto competitivo. Quindi, per favore, non portatecelo via». —

Negli Stati Uniti un campus di Alphabet, la holding che controlla Google

ca per niente. Un dato citato nel rapporto di Letta ha dello sconvolgente: nel 1993 l'economia americana e quella europea avevano dimensioni comparabili. Ma nel frattempo la ricchezza pro capite degli americani è cresciuta del 60 per cento, quella degli europei di meno della metà.

Piercarlo Padoan, un europeista al cubo che negli Stati Uniti ha studiato e lavorato, ha appena sfornato un libro dal titolo significativo: «Europa sovrana». Emmanuel Macron, altro grande unionist,a la chiama «autonomia strategica». La sintesi è questa: nell'universo progressista al di qua dell'Atlantico è ormai opinione comune che i vecchi paradigmi non funzionano più. L'Europa si è guardata a lungo l'ombelico, concentrata nel dibattito su una maggiore integrazione e concorrenza interna. Non solo non l'abbiamo realizzata, ma nel frattempo - spinti dal protezionismo che l'Unione ha fin qui avversato o quasi - Cina e America hanno conquistato pezzi di mercato europeo.

Anche in questo caso vengono in aiuto alcuni numeri di Letta. Prendiamo il mercato delle telecomunicazioni: più di cento operatori attivi contro i tre americani, e con costi comparabili per i consumatori. Prendiamo la produzione europea di principi attivi e prodotti finiti di sintesi: vent'anni fa erano per più della metà di aziende europee, oggi sono meno di un quarto. Non siamo riusciti a farci Europa nemmeno in un settore nel quale il ruolo degli Stati è fortissimo, ovvero la Difesa. Dal 24 febbraio del 2022 sono passati più di due anni. Per aiutare l'Ucraina a difendersi dall'invasore russo i Ventisette hanno moltiplicato la spesa militare: 240 miliardi nel 2022, 280 nel 2023, 350 nel 2024. Ma tutti quei fondi non sono serviti ad acquistare materiale bellico europeo, anzi. Il 78 per cento è stato speso per armamenti provenienti da altre aree del mondo. Il contrario di quel che fa il governo americano che spende otto dollari su dieci per acquisti di aziende americane. Ecco perché Meloni trova «interessanti» i rapporti di Letta e Draghi: l'Europa che immaginano non è troppo diversa da quella che i più illuminati a destra pensano dovrebbe essere.—

Palazzo Chigi: "Autorevole per la Commissione ma sono argomenti da campagna elettorale"
Procaccini: "I tempi non sono ancora maturi, è più facile che vada a guidare il Consiglio"

Meloni fredda su Draghi "Felice che se ne parli ma per ora è solo filosofia"

ILARIO LOMBARDO
INVIATO A BRUXELLES

Non è facile per Giorgia Meloni gestire il caso Mario Draghi. Nella bilancia degli equilibri ogni parola e ogni considerazione possono portare verso una direzione o verso un'altra, provocando un effetto politico sulle alleanze in Italia e in Europa. Ma Draghi è lì, una presenza costante che pesa sul dibattito italiano e che può avere un costo in campagna elettorale.

In questo spazio strettissimo Meloni deve dare la risposta migliore per la non semplice posizione in cui si è ritrovata: sostenere un'eventuale candidatura di Draghi alla guida del Consiglio europeo o della Commissione? E al momento la risposta migliore non è né un endorsement, né una bocciatura: «Chiaramente è una persona molto autorevole e io sono contenta che si parli di un italiano per un ruolo del genere. Dopodiché – aggiunge – tutto questo dibattito è una filosofia buona per i titoli dei giornali e buona, magari, per fare campagna elettorale». Secondo Meloni dovrebbe funzionare diversamente: si vota, si contano i seggi, «si stabiliscono quali sono le maggioranze possibili, e all'esito di questo ragionamento si comincia a parlare dei nomi».

La premier sa bene che il toto-nomi è già partito e dei futuri vertici europei si sta già parlando tra le Cancellerie e tra i partiti. Meloni deve tener conto anche di una novità, che forse non si aspettava: una presa di posizione durissima del suo vicepremier Matteo Salvini contro Draghi. La leader di Fratelli d'Italia è abituata ai suoi distinguo, ma questa volta la mossa del leghista ha il sapore della vendetta, verso l'ex banchiere, e del contrappasso, per Meloni. Prima, l'altro ieri, Salvini pubblica stralci del suo libro in cui racconta, con giudizi molto critici, il comportamento di Draghi durante la formazione del governo di emergenza nazionale, nel 2021, e quando prova a farsi eleggere al Quirinale, un anno dopo. Poi, si spiega ancora meglio: «La Lega – ribadisce ieri - ha già fatto i suoi sacrifici e l'abbiamo scontata. Come dicono a Genova "emmo za deto"». Quando nacque il governo Draghi, il Carroccio - complici i legami tra l'ex Bce e il numero due del partito Giancarlo Giorgetti – fu spinto dentro la grande coalizione, nonostante i dubbi di Salvini che non voleva entrare in maggioranza con il Pd, lasciando sola Giorgia Meloni all'opposizione. Adesso i ruoli sembrano capovolgersi, e potrebbe essere lei a dover sostenere il suo predecessore in Europa. Potrebbe doverlo fare suo malgrado, soprattutto se i negoziati guidati dalla Francia, Germania, e magari Polonia, convergeranno su questo nome.

Lo scenario che Meloni, però, ritiene più favorevole ai suoi piani è quello di Draghi alla presidenza del Consiglio europeo. Un approdo, sulla carta, anche più facile, come ammette apertamente Nicola Procaccini, uomo della leader a Bruxelles e presidente del gruppo dei Conservatori: «La mia sensazione è che la sua figura sia più collocabile nel Consiglio europeo che non nella Commissione europea, francamente non riesco a immaginarmelo in quel ruolo». Meloni «non ha detto che siamo contrari, ha detto che al momento è prematuro parlarne e che al netto dell'autorevolezza di Draghi bisogna vedere qual è il ruolo, anche perché ci sono ruoli più o meno politici. Il presidente della Commissione è un ruolo molto più politico del presidente del Consiglio Europeo. In quest'ottica bisognerebbe poi vedere che tipo di politica vuole attuare Draghi».

Al momento Ursula Von der Leyen è l'unica candidata ufficiale per succedere a se stessa alla Commissione. Ed è la candidata del Partito popolare europeo. Meloni e Von der Leyen si confrontano in un breve bilaterale, a margine di un Consiglio dedicato al rapporto di Enrico Letta sulla competitività. Un summit dove si registrano fratture sull'unione dei mercati dei capitali, che è una delle proposte anticipate anche da Draghi. Avere l'ex banchiere al Consiglio, permetterebbe a Meloni di lavorare per un commissario più di fiducia, e non è un segreto che tra i fedelissimi potrebbe essere il ministro Raffaele Fitto. Certo è che le distanze che esistevano sulle politiche economiche dell'Ue, tra Meloni e Draghi, si sono accorciate. Come spiega la stessa premier: «Per me è molto interessante che e sia Draghi sia Enrico Letta, che sono considerati – semplificando - due europeisti, in realtà ci dicono che l'Europa va cambiata». Perché, aggiunge, «se diciamo di no al debito comune, se diciamo di no al debito degli Stati nazionali, se diciamo di no ai capitali privati, comunico ufficialmente che possiamo continuare a disegnare le strategie più belle che ci vengono in mente ma non le realizzeremo. Ed è esattamente la posizione che ho tenuto in Consiglio europeo». —

ANSA

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, con Mario Draghi

"

Il futuro dell'Unione
Sia Draghi sia Letta, due europeisti, dicono che l'Europa va cambiata
È interessante

I nodi di Bruxelles
Si stabiliscono quali sono le maggioranze possibili e poi si parla dei nomi

I TIMORI DEL VICEPRESIDENTE EUROPEO

Dombrovskis: "Trump? Ci preoccupa su Ucraina e commercio internazionale"

Si accende il confronto fra Unione europea e Usa in vista delle elezioni statunitensi di novembre. «Abbiamo delle preoccupazioni per le dichiarazioni di Donald Trump, per il suo approccio al commercio e all'Ucraina», ha detto da Washington il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis a margine delle riunioni primaverili del Fondo monetario internazionale. Per il politico lettone, nello specifico, il sostegno a Kiev non è mai stato in discussione. «L'Europa sta facendo la sua parte, è importante che altri attori internazionali facciano lo stesso», ha spiegato in riferimento allo stallo del Congresso sugli aiuti all'Ucraina. Allo stesso tempo, c'è crescente tensione sul fronte dazi sui due lati dell'Atlantico. «Non siamo felici dello status quo», ha ribadito. Infine, timori in aumento anche sul versante della frammentazione economica globale. F. GOR. —

Valdis Dombrovskis (Ue)

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Bibi-Biden duello su Rafah

Media arabi: via libera all'attacco in cambio dello stop ai raid sull'Iran
Gli Usa smentiscono. I Pasdaran: se ci colpiscono svolta sul nucleare

LA SITUAZIONE

1 Almeno 10 membri di una stessa famiglia sono rimasti uccisi in un **raid israeliano a Rafah**. Tra le vittime ci sono 5 minori tra i 3 e i 16 anni

2 Le autorità della Striscia di Gaza hanno aggiornato a **33.970 il numero dei morti** dall'inizio dell'offensiva israeliana sulla Striscia e a **76.770 quello dei feriti**

Zone evacuate
Aree di intervento dell'esercito israeliano
Zone densamente popolate
Bombardamenti israeliani
Zona umanitaria Al-Mawasi

LIBANO
SIRIA
Alture del Golan
Haifa
Tel Aviv
CISGIORDANIA
Gerusalemme
STRISCIA DI GAZA
ISRAELE
GIORDANIA
EGITTO

Valico di Erez
Beit Lahia
Beit Hanoun
Ospedale Al-Shifa
GAZA CITY
Valico di Karni
Az-Zawayda
Deir Al-Balah
Al-Qarara
Bani Suheila
Abasan
Khan Yunis
Khuza'a
STRISCIA DI GAZA
RAFAH
EGITTO
Valico di Rafah
Valico di Kerem Shalom
ISRAELE

WITHUB

L'esodo senza fine
Palestinesi fuggiti dal nord al sud della Striscia mentre tentano di tornare a Gaza City

LA GIORNATA

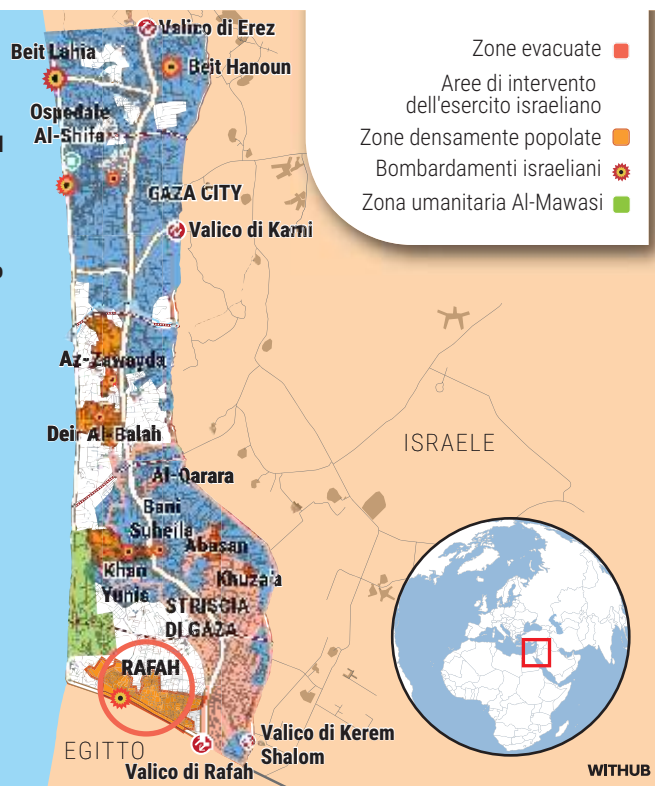
NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Israele è stato molto vicino a rispondere all'attacco iraniano di sabato scorso, nonostante le pressioni internazionali, in particolare quelle americane. Secondo indiscrezioni rivelate dalla rete americana *Abc*, per due volte almeno, il Paese ebraico avrebbe preparato e poi bloccato in due notti di questa settimana, la sua risposta all'Iran. Una risposta, dopotutto, Israele l'ha annunciata più volte.

Anche le colombe del gabinetto di guerra nei giorni scorsi hanno ribadito che una risposta ci sarà a tempo debito. A questo punto, l'opzione più probabile, anche rispetto alle indiscrezioni di stampa, è che si aspetti la fine della festività per la Pasqua ebraica, al termine del mese. Anche se, come hanno detto funzionari di Washington allo stesso network americano, «tutto può accadere».

Israele avrebbe sbagliato a considerare la portata della risposta iraniana all'attacco del primo aprile. Lo rivela il *New York Times*. Ad oggi il Paese ebraico non ha mai ammesso di aver condotto l'attacco. Per funzionari americani ascoltati dal giornale, gli Stati Uniti si sono risentiti con l'alleato israeliano per essere stati informati solo pochi minuti prima dell'attacco a Damasco e per il fatto che il suo significato non era stato comunicato, anche perché il raid avrebbe messo in pericolo i militari americani nella regione.

Secondo il *Times*, che riporta indiscrezioni di funzionari israeliani, i piani per l'attacco erano iniziati due mesi prima il raid e lo stesso è stato approvato dal gabinetto di guerra il 22 marzo. Nei documenti visionati, il giornale afferma di aver scoperto che Israele non prevedeva una risposta iraniana come quella di sabato. L'intelligence si aspettava che l'Iran lanciasse un massimo di 10 missili terra-terra contro Israele, per poi aumentare la settimana scorsa la stima a 60-70 missili.

Intanto, la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato a stragrande maggioranza un provvedimento che condanna l'attacco di Teheran con un voto di 404 voti favorevoli e 14 contrari. La risoluzione sosteneva anche il diritto di risposta israeliano, nonché la continua assistenza degli Stati Uniti a Israele. Il voto arriva dopo che l'amministrazione Biden ha annunciato una serie di sanzioni contro leader, società ed entità diverse legate al Corpo delle Guardie rivoluzionarie islamiche iraniane, al ministero della Difesa di Teheran e al suo programma missilistico e droni. Secondo quanto scrive la *Tass* i Pasdaran hanno annunciato che «Teheran riconsidererà la sua politica nucleare se Israele minaccerà gli impianti nucleari iraniani». Altre sanzioni sono state annunciate anche dal Regno Unito, verso 13 entità militari iraniane, tra cui lo Stato Maggiore delle Forze Armate e la Marina del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica. A Gaza, nonostante la situazione dei profughi sia sempre difficile, si sono calmierati i prezzi di molti prodotti, perché ne sono arrivati in maggiori quantità. L'esercito israeliano ha riferito di aver concluso un'operazione iniziata la settimana scorsa per ottenere il controllo del corridoio Netzarim, una strada che si estende da est a ovest e divide la Striscia, consentendo all'esercito di controllare il movimento dei palestinesi tra il nord e il sud di Gaza. È una preparazione anche all'operazione a Rafah, che è sparita dai radar per la questione iraniana, ma che è sempre attuale.

Una fonte egiziana ha detto al quotidiano qatarino di base a Londra *Al-Araby Al-Jadeed* che gli Stati Uniti hanno accettato il piano israeliano per un'operazione militare a Rafah in cambio di una risposta limitata contro l'Iran. Ma secondo *Axios* dirigenti Usa hanno negato categoricamente le indiscrezioni secondo cui la Casa Bianca avrebbe dato il via libera a un'operazione a Rafah. L'esercito israeliano è convinto che a Rafah, dove sono ospitati oltre un milione e mezzo di profughi, assieme a quattro battaglioni di Hamas si sia rin-

1,5
Milioni di rifugiati nell'area di Rafah
Prima della guerra c'erano 170 mila abitanti

“
Antonio Guterres (Onu)
Il Medio Oriente è sull'orlo di un conflitto regionale su vasta scala

L'ANALISI

LA SCELTA DI ISRAELE, FARSI AMARE O FARSI TEMERE

GABRIELE SEGRE*

Si discute da sempre della doppia anima di Israele: uno stato concepito nel segno delle democrazie occidentali, ma innestato su una identità storica dai lineamenti mediorientali per geografia, lingua e connotati sociali. Tuttavia, forse non si è riflettuto abbastanza su come i paradossi di questa duplice natura abbiano condizionato la storia del Paese, fino a diventare oggi un tratto determinante della crisi che sta vivendo.

L'aspetto più inconciliabile di questa dicotomia sembra essere proprio l'atteggiamento con cui Israele si affaccia a questi due mondi. Da una parte ha sempre aspirato ad essere amato in Occidente, dove si trovano i suoi alleati e la maggior parte dei 15 milioni di ebrei sul Pianeta. Allo stesso tempo, ha la necessità di essere temuto da quel Medio Oriente in cui si annidano i suoi nemici più feroci. Due aspirazioni che nel tempo si sono condensate in una dottrina capace di far oscillare lo Stato ora da un lato, ora dall'altro. Un consuntivo a “somma zero” di scelte di segno opposto, ma che finora ha permesso alle due anime del paese di continuare a coesistere.

Qualcosa in questa strategia ha indubbiamente smesso di funzionare a partire dal 7 ottobre. Ad esempio, Israele ha dovuto riconoscere come “l'amore” dell'Occidente sia sempre meno un vezzo e sempre più una necessità imprescindibile per la propria esistenza. L'ultima conferma è arrivata nella notte del 13 aprile, quando le forze di Usa, Gran Bretagna e Francia sono state determinanti per intercettare la gran parte dell'attacco balistico dell'Iran. E non si tratta solo di ottenere sicurezza, energia e sostegno diplomatico: le manifestazioni di piazza tra Gerusalemme e Tel Aviv ci ricordano che, senza l'appoggio occidentale, gli stessi equilibri interni di Israele sono a rischio di derive autocratiche man mano sempre più aggressive.

Al tempo stesso, mostrarsi brutali e implacabili sulla scena mediorientale non è questione di strategia, ma di pura sopravvivenza. Per comprenderne il significato profondo, vale la pena rileggersi gli studi di Clinton Bailey, antropologo e poeta che passò 40 anni nelle tende beduine nel deserto del Negev. Rivelò a Israele l'altro lato di una cultura tanto raffinata quanto severa, in cui il destino peggiore è l'umiliazione della sconfitta. Qualsiasi atto violento subito dalla propria tribù va immediatamente ripagato con altro sangue, per non rischiare di apparire deboli agli occhi dei vicini e venire annientati del tutto. Un costrutto sociale che lo stesso Bailey rintraccia, peraltro, nel retaggio antico di Israele stesso.

Dunque, né timore né amore sono più soltanto una scelta: oggi Israele è obbligato a perseguire entrambe le vie. E il paradosso si accentua: ripagare i torti come ai tempi di Abramo è ancora perfettamente coerente con l'attuale scenario mediorientale, ma si rivela culturalmente sempre meno comprensibile per gli alleati occidentali. D'altro canto, assecondare Usa e Europa significa essere percepiti dai vicini come una tribù debole, alla mercé della volontà altrui e degna di essere annientata. Non potendo più limitarsi ad oscillare tra i due estremi, Israele ha dunque urgenza di trovare un nuovo punto di equilibrio, sottilissimo, ma stabile, su cui poter tenere ancora assieme i due mondi.

Comprendere i propri part-

tanato il gotha del gruppo che controlla Gaza e siano tenuti prigionieri gli ostaggi. L'operazione è ritenuta da più parti pericolosa per la sorte dei rifugiati, anche se Israele ha annunciato piani per la loro evacuazione, pure con l'acquisto di tende che li dovrebbero ospitare al centro della Striscia. Sull'operazione, ieri esponenti israeliani e americani si sono riuniti in videoconferenza per esplorare le diverse opzioni.

Mousa Abu Marzouk, esponente di Hamas, ha dichiarato al quotidiano saudita *Al Sharq* che il gruppo che controlla Gaza non ha rinunciato a un cessate il fuoco completo nella Striscia di Gaza e che i negoziati non sono arrivati a un punto morto. La preoccupazione è che l'uccisione dei tre figli di Ismail Haniyeh e dei suoi nipoti a Gaza, abbia bloccato i colloqui. —

ner senza mostrare debolezza con i propri vicini sarà esercizio di consapevolezza e saggezza politica, ancora prima che equilibrismo diplomatico. A cominciare dal riconoscere la fine dell'epoca dei grandi mantra del nazionalismo come «Israele si difende da solo», ma anche evitando di affidarsi del tutto a chi si batte per un'anima dello Stato integralmente occidentale.

È una ricerca che Stati Uniti e Europa hanno interesse e dovere di sostenere, comprendendo che Israele è un tassello essenziale dell'immenso cambiamento che il mondo sta vivendo e che tutti siamo chiamati a interpretare, specialmente in quel Medio Oriente, dove, oltre a nuove sfide, stanno faticosamente sorgendo nuove alleanze. Un quadro più ampio, in cui, anziché parlare di amore e timore, è il momento di parlare di politica.

***Direttore della Fondazione Vittorio Dan Segre. —**

IL COMMENTO

Viola Ardone

Quei corpi abbracciati e muti simbolo di un dolore universale

Tutti noi dovremmo piangere di fronte all'immagine che ha vinto il World Press Photo la bambina di Gaza avvolta in un lenzuolo bianco è un monito alle nostre coscienze

VIOLA ARDONE

La guerra non ha volto, non ha nome, non ha età. La guerra sono due corpi incastrati in un abbraccio che non è più possibile. Una donna viva che stringe a sé le spoglie di una bambina morta. Il bianco di un lenzuolo, il blu di un abito, le lacrime nascoste da un velo zafferano che copre anche i capelli. L'umana rappresentazione di un dolore muto, antico come il mondo, come l'ingiustizia, come la guerra. Il grido di una mano, la sinistra, quattro dita che sfiorano un involto informe sono l'unico brandello di carne visibile, una carezza di pietà a suggerirci che, nonostante tutto, siamo umani, che possiamo ancora esserlo.

Dobbiamo piangere davanti a questa foto, perché la sofferenza non ha patria, non esiste bandiera sotto la quale non la si possa riconoscere, così come la compassione. Dobbiamo piangere se siamo vivi, dobbiamo piangere per tutti i nostri morti, quelli che abbiamo amato e quelli sconosciuti. Piangere per i morti di Gaza, per quelli di Israele, per quelli della guerra tra Ucraina e Russia, piangere per quelli naufragati in mare, per quelli travolti dal crollo di una diga, per quelli periti sul lavoro. Piangere davanti a questa immagine che ha vinto il World Press Photo è la nostra opportunità per non rischiare l'estinzione, per non farci disseccare dalla conta quotidiana delle vittime che ci indurisce i lineamenti perché sono troppe per poterle piangere una per una, e perché sono lontane, e perché sono sconosciute, e perché non abbiamo capito ancora chi ha torto e chi ha ragione. Dobbiamo piangere davanti a questa foto senza pretendere spiegazioni, senza voler capire, perché i morti non hanno mai torto, perché una bambina di cinque anni avvolta in un lenzuolo bianco ha sempre ragione, qualunque sia la nazionalità, chiunque sia il cattivo. Piangere per la carezza ostinata della zia che la tiene e non la lascia andare, piangere per la nostra buona e per la nostra cattiva coscienza, restare svegli la notte pensando a questa foto, perché ci sono notti in cui la coscienza deve restare vigile e non lasciarsi assopire dalla noncuranza.

Dobbiamo piangere perché in questa foto c'è Maria a occhi bassi con il figlio marmoreo tra le braccia, c'è la Maddalena di Masaccio ai piedi della croce chiusa in un grido di dolore rosso come il suo vestito, c'è quel cereo compagno di giochi cantato da Pascoli, che al vento non vide cader che gli aquiloni, e accanto a lui c'è sua madre a pettinargli i bei capelli a onda, «adagio, per non fargli male».

Dovremmo piangere tutti senza vergogna, come solo sanno fare i bambini, un pianto fragoroso e non silente, con i singhiozzi, le lacrime, il moccio al naso. Un lungo perpetuo ululato, ritmato come una cantilena, che si diffonda di terra in terra per dire no alla guerra. Ritornare, di fronte a questa foto, all'ingenuità di un «no e basta», di un «no perché no», che non ammette ragioni, battere i piedi a terra, piangere e dire no.

Questi due corpi che formano una ics sono la croce che deve ricordarci giorno per giorno che la croce la portiamo tutti, ed è la stessa, più piccola o più grande, è sempre croce.

Forse è per questo che, tra le tante immagini di morte, di devastazione, di dolore che sono passate sotto i nostri occhi ormai offuscati dagli orrori, questa qui è destinata a restare: perché se quella donna senza volto alzasse gli occhi potremmo riconoscerci allo specchio. —

REUTERS/MOHAMMED SALEM

L'immagine che ha vinto il World Press Photo: Inas Abu Maamar abbraccia il corpo senza vita della nipote Saly

Il fotografo premiato

La fotografia dell'anno che ha vinto il prestigioso World Press Photo 2024 è del reporter palestinese della *Reuters* Mohammed Salem, per l'immagine scattata il 17 ottobre 2023 all'ospedale Nasser di Khan Yunis. Nella fotografia si vede una donna, Inas Abu Maamar, che abbraccia il corpo senza vita di Saly, sua nipote di 5 anni, avvolto in un sudario. È già stata ribattezzata "La Pietà di Gaza". —

SANCHEZ: PASSO CHE FAREMO CON ALTRI PAESI

Spagna e Slovenia: riconosceremo la Palestina Ma al Consiglio di Sicurezza c'è il veto degli Usa

«Riconosceremo la Palestina, faremo questo passo, informerò prima i gruppi parlamentari, verrà fatto quando le circostanze lo permetteranno, stiamo parlando con altri Paesi per fare questo passo assieme ad altri Stati Ue». Lo ha detto il premier della Spagna, Pedro Sanchez, intervenendo al termine della riunione del Consiglio europeo, rispondendo a chi gli chiedeva se Madrid sia disposta a riconoscere lo Stato di Palestina anche da sola. Sanchez ne ha parlato con il ministro sloveno Robert Golob nei giorni scorsi. Golob ha detto: «Per la Slovenia, la questione chiave è quando riconoscere la Palestina. Non se, ma quando». Intanto gli Stati Uniti, tramite il portavoce del dipartimento di Stato Usa, Vedant Patel, secondo quanto ha riferito la *Cnn*, hanno ufficializzato il loro "no" alla proposta di risoluzione del Consiglio di sicurezza per l'ammissione a pieno titolo della Palestina alle Nazioni Unite. Patel ha affermato che gli Stati Uniti «sono stati molto chiari, in modo coerente, sul fatto che azioni premature a New York, anche con le migliori intenzioni, non garantiranno lo status di Stato per il popolo palestinese». Ha poi osservato che non vi era unanimità sul fatto che il richiedente soddisfacesse i criteri per l'adesione come Stato. R.E. —

25 Aprile senza Stella di David

La comunità ebraica di Milano parteciperà rinunciando al gonfalone
Polemica con l'Anpi che rifiuta di citare gli ostaggi presi da Hamas

Brigata Ebraica
Lo striscione della Brigata Ebraica, composta da 5000 soldati, che partecipò alla liberazione dell'Italia

IL CASO

FRANCESCA DEL VECCHIO
MILANO

Per la prima volta nella storia del 25 aprile, la Comunità ebraica di Milano non parteciperà al corteo della Liberazione. Si è arrivati allo strappo - pare definitivo - dopo settimane di tentativi di mediazione diplomatica tra la comunità milanese e l'Anpi sul tono della manifestazione: a partire dallo striscione per il quale è stato scelto lo slogan «Cessate il fuoco ovunque». Frase che alla comunità ebraica è parsa incompleta. Diserterà soprattutto il loro presidente Walker Meghnagi che ha annunciato di aver ritirato il gonfalone dal corteo.

«Avevamo proposto di aggiungere una citazione alla liberazione degli ostaggi, ma il suggerimento non è stato accolto nonostante le rassicurazioni. Avevamo poi proposto la variante "Cessate il fuoco e democrazia ovunque" per richiamarne l'importanza soprattutto in contesti come Gaza, dove

> Nello striscione dei partigiani si chiede solo il "cessate il fuoco"

c'è Hamas che non è democratica. Anche questa idea è stata respinta», spiega Davide Romano, direttore del Museo della Brigata ebraica e organizzatore per il 25 aprile che ha partecipato alle complesse trattative fino all'ultimo tavolo di lunedì scorso. «Avevamo anche espresso delle perplessità sulle critiche al governo di destra che sono state inserite nel documento finale: secondo noi, si deve criticare un provvedimento di un governo, se non si è d'accordo, non il governo in sé. Altrimenti si diventa politicizzati», prosegue.

«Gli ebrei milanesi appartenenti alle diverse organizzazioni sfileranno sotto le insegne della Brigata ebraica in riconoscimento dei valori rappresentati dalla sua partecipazione attiva alla lotta di liberazione dal nazifascimo», recitava la nota della Comunità ebraica, insomma non una partecipazione ufficiale ma individuale, ma soprattutto un modo per tutelare l'incolumità di quegli ebrei italiani che saranno in piazza e che «potrebbero essere oggetto di attacchi e violenze non solo verbali».

Chi invece ci sarà con la propria bandiera è appunto la Brigata ebraica che cercherà di riunire gli ebrei milanesi ma anche gli ucraini, gli iraniani e i "Russi Liberi". Romano sta pensando a uno slogan da apporre sul proprio striscione, qualcosa che permetta anche ai non italiani di identificarsi. Forse un richiamo alle guerre. «Quel "Cessate il fuoco" nello striscione, per gli ucraini significa la loro morte, perché i russi prenderebbero il sopravvento», spiega ancora Romano che incontrerà le altre comunità straniere proprio per tentare di portare a casa la loro adesione. «Bisogna ringraziare l'Anpi che affermando uno slogan come "Cessate il fuoco ovunque", ha fatto di tutto per arrivare a questo risultato», è il parere del consigliere comunale ex Pd Daniele Nahum che era uscito dal partito in protesta con la linea del Nazareno sul conflitto a Gaza. «Gli ebrei italiani e la Brigata Ebraica furono parte attiva nella lotta di resistenza al nazifascismo e la

> L'appello di Nahum al sindaco Sala "Faccia da mediatore per trovare una sintesi"

presenza della Comunità Ebraica dovrebbe essere un dato assodato», prosegue. «Ma c'è chi ha voluto caricare di eccessiva valen-

A VARESE

Contro celebrazione dei neonazisti del gruppo Do.Ra

**«Non capisco cosa si aspetti a fermare le manifestazioni di questi gruppi neonazisti: questi sono chiari tentativi di riscrivere la storia». Emanuele Fiano, ex deputato milanese Pd e figlio di Nedo, deportato ebreo e sopravvissuto al campo di concentramento di Auschwitz, da giorni ribadisce il suo sconcerto per le contro-celebrazioni annunciate per il 25 aprile dal gruppo neonazista Do.Ra a Varese, e che «nessuno, neanche le istituzioni ha fermato». Quelle del gruppo della Comunità militante dei Dodici Raggi (appunto Do.Ra) sono una serie di iniziative di commemorazione dei militari della Repubblica sociale italiana o soldati italiani inquadrati nelle «Waffen SS» seppelliti nei vari cimiteri del Varesotto: da quello di Ganna , ai cimiteri varesini di Belforte, di Sant'Ambrogio e Solbiate Arno. «Festeggiare i partigiani o i torturatori della Muti ormai è diventato uguale. Il capo di questa organizzazione è già stato condannato in appello per apologia di fascismo. Ci si dovrebbe ribellare».
Tra le iniziative di questo gruppo neonazista - 800 circa gli iscritti ai loro canali di messaggistica diretta - c'è un concerto, il 20 aprile. Data in cui i Do.Ra festeggiano il compleanno di Adolf Hitler ad Azzate. —**

Un gruppo di attivisti di Do.Ra.

L'INTERVISTA /2

Walker Meghnagi

"Offesi dall'Associazione partigiani Non ci sono le condizioni per sfilare"

Il presidente: "È diventata la festa di una parte, tira aria di un brutto pomeriggio "

MILANO

«Non ci sono le condizioni per partecipare al corteo: abbiamo consigliato a tutti di non farlo. Da ebreo mi sento offeso dal comportamento dell'Anpi». Walker Meghnagi, presidente della Comunità ebraica di Milano, non ha dubbi: «Inutile andare: resterò a casa con i miei nipotini. Peccato perché la valenza del 25 aprile dovrebbe essere univoca. Non dovrebbe essere una celebrazione politicizzata». Il presidente è il più amareggiato per quella che doveva essere una «festa di tutti e invece si sta trasformando in una guerra politica, in un momento di rinascita della minaccia di antisemitismo».

Meghnagi, questa è la prima volta che la Comunità ebraica non parteciperà...

«Purtroppo non ci sono più le condizioni per sfilare. Il nostro Consiglio si è riunito e siamo tutti dello stesso parere. Abbiamo consigliato a tutti di non farlo».

Alcuni ebrei milanesi sono attesi nello spezzone della Brigata. Un modo per partecipare informalmente?

«Noi abbiamo ritirato il gonfalone. Quindi di fatto non ci saremo. Ognuno decide di fare ciò che vuole. Abbiamo consigliato noi di mettersi in corteo con la Brigata Ebraica, che è scortata da forze dell'ordine e City Angels, per evitare di incorrere in spiacevoli situazioni. Dall'aria che tira, si profila un brutto pomeriggio, con il rischio di forti contestazioni».

La polemica con Anpi dura da diverse settimane: qual è stata la goccia?

«Il presidente Minelli ci aveva promesso delle cose - lo striscione "stop alle guerre e chiederemo la liberazione degli ostaggi" - che poi si è rimangiato. Una modifica al documento finale in cui si critica il governo: lo troviamo un atto politico in un contesto che non dovrebbe avere colore. L'Anpi ha forzato la mano. Poi, durante l'ultimo incontro, qualcuno ha anche alluso che facessimo bene a non partecipare vista l'imponente presenza di palestinesi. Cos'era una minaccia? I palestinesi, ricordiamoci, stavano con Hitler. Cosa c'entrano con il 25 aprile?».

Secondo lei si è perso il significato della Liberazione?

«Quest'anno è stato eccessivamente politicizzato. Non è più la festa della democrazia per tutti gli italiani ma solo per una parte. E a queste condizioni, noi siamo liberi di dire che non ci riconosciamo in questo 25 aprile».

Si è persa un'occasione?

«Certamente: in questo momento, in questo clima, era il contesto giusto per lottare tutti insieme contro l'antisemitismo. Il 25 aprile è fondamentale per la nostra memoria storica, quella che ci fa ricordare che la democrazia la dobbiamo a chi si è sacrificato».

LA POLITICA

ANSA/MOURAD BALTI TOUATI

za ideologica il 25 aprile».

L'appello di Nahum è al sindaco di Milano Beppe Sala affinché «faccia da mediatore tra la Comunità ebraica e l'Anpi per trovare una sintesi: è una persona rispettata e apprezzata. Se c'è uno che può farlo, quello è lui».

Dal canto suo, l'Anpi risponde per bocca del suo presidente milanese Primo Minelli, fresco di nomina dopo che alcuni mesi fa lo storico presidente Roberto Cenati si era dimesso in disaccordo con la linea nazionale dell'associazione partigiani sull'ipotesi di "genocidio" a Gaza: «Vi aspettiamo al corteo: l'antisemitismo è incompatibile con i nostri valori democratici e antifascisti».

Oltre alle polemiche "interne", inizia a farsi pesante il malumore per la scelta del vicepremier Matteo Salvini di presentare il suo libro in anteprima a Milano proprio il 25 aprile, in concomitanza con il corteo. «Una scelta quantomeno inappropriata», è il parere di Nahum. «È evidente che non sia interessato alla Festa ma sfrutti l'occasione come una delle sue provocazioni». —

L'INTERVISTA /1

Nadia Urbinati
"È la festa della Liberazione la Palestina non c'entra"

La politologa: "Non bisognerebbe mischiarla con altre vicende
Piuttosto sarebbe giusto dedicarla ai diritti negati alle donne"

FRANCESCA PACI
ROMA

Dalla Columbia dove insegna, la politologa Nadia Urbinati segue la rivolta studentesca per Gaza che dagli atenei contagia la Biennale, la festa della Liberazione. «Ho partecipato da giovane a occupazioni dell'università a Bologna - dice a *La Stampa* -. In qualche modo gli atenei sono palestre di democrazia attiva, quando e se non c'è violenza».

Gli studenti che chiedono la sospensione dei rapporti con Israele fanno sul serio, ieri a Roma hanno iniziato lo sciopero della fame. I rettori paiono confusi, il governo pensa a reprimere, come se ne esce?

«Anche nei campus americani abbiamo contestazioni, sebbene non siamo ancora allo sciopero della fame; il problema esiste. Intervenire manu militari rischia di creare inutili radicalizzazioni, che invece possono e devono essere superate. Bisogna rompere il muro, dialogare, accettare che gli studenti protestino chiedendo loro di argomentare. Nelle università, che sono luoghi ideali per la discussione e non per le bastonate, l'unica soluzione è il dialogo, la discussione. La libertà di espressione se non accompagnata da violenza, non dovrebbe essere repressa».

Le proteste per Gaza si moltiplicano in tutto il mondo ma in Italia sembrano più determinate, più costanti. È così?

«Il rapporto tra l'Italia e la causa palestinese è forte dai tempi della guerra fredda, a livello di piazza e di governo. Craxi e Andreotti tennero posizioni di sostegno dei palestinesi. C'è quindi una lunga storia di solidarietà. Ma la radicalizzazione di questi mesi è seria perché viene alimentata anche dalle posizioni oltranziste dei governi. A Gaza e in Medioriente non si è mai raggiunto questo livello di distruzione».

Dietro gli appelli pro Palestina la comunità ebraica vede l'ombra dell'antisemitismo. L'antisionismo è la copertura di idee più inconfessabili?

«Quella palestinese è la causa di un popolo che deve avere uno Stato, dalla cui nascita beneficerebbe anche la sicurezza di Israele. Non avendolo, i palestinesi si appoggiano a da Stati e attori stranieri, come l'Iran e i gruppi terroristi come Hamas, e vengono strumentalizzati. D'altro canto, il governo israeliano è sempre più determinato nelle sue scelte da partiti religiosi, portatori di una radicalità altrettanto estrema, che aspirano all'occupazione di tutto il territorio dal Giordano al mare. È saltato Oslo, è saltata la possibilità di due Stati.

> Gli atenei sono palestre di democrazia
> Usare la violenza sugli studenti crea radicalizzazioni

Questo mette i paesi che sostengono Israele in una posizione difficile, e li obbliga a spiegare continuamente che c'è uno scollamento tra Israele e Netanyahu, scollamento che i miei colleghi ebrei denunciano anche più radicalmente di noi. In un contesto del genere, temere l'antisemitismo è legittimo; l'antisemitismo sta crescendo ovunque in Occidente, anche perché la guerra non si risolve, si estende. Diventerà un problema serissimo».

Il 25 aprile dedicato alla Palestina. E la brigata ebraica si sfila. Non siamo più all'occupazione degli atenei...

«Sono contraria all'"uso" del 25 aprile per cause esterne al nostro paese; ricordiamo che successe un finimondo con l'Ucraina. Il 25 aprile 1945 è la festa della liberazione dell'Italia dal nazifascismo, l'inizio della costruzione di una società democratica. Mescolare non è saggio né giusto. Vero è che tutti i popoli oppressi sono fratelli e hanno le loro resistenze».

Al netto del martirio di Gaza, l'Italia guidata da un governo con tentazioni illiberali non avrebbe le sue proprie cause a cui dedicare il 25 aprile?

«Assolutamente sì. Bisogna impedire che il 25 aprile venga strumentalizzato dalla maggioranza come una festa della sinistra, cosa non vera. Il 25 aprile è alle scaturigini della nostra Costituzione, è una festa di patriottismo democratico, di cui va preservata la specificità fondativa. Soprattutto con questo governo, che non solo ha tentazioni illiberali ma fa scelte illiberali».

Meglio sarebbe un 25 aprile per per la difesa dell'aborto?

«Sì, sono d'accordo. I diritti delle donne sono oggi a rischio. Questa signora, come io chiamo la Presidente del consiglio proprio perchè "anche" donna, non comprende il problema: è faziosa nell'uso delle leggi, delle istituzioni, e ora dell'aborto. La sua idea non può essere per forza quella delle italiane. La Costituzione parla di diritti uguali non di diritti diseguali — eguale considerazione, non diseguale considerazione. Allora, sì, magari un 25 aprile in difesa della Legge 194 e delle donne. Ma dubito che ci sia queste sensibilità».

Molti notano il doppiopesismo nel caricare Israele di accuse scontate invece ad altri come la Russia di Putin, l'Iran, la Cina. È lo stare o meno dalla parte degli Stati Uniti a dare la patente morale? È il vecchio antiamericanismo?

«In tutto l'occidente e specialmente in Europa l'antiamericanismo è forte. E riduttivo. Gli Stati Uniti sono un paese peculiare, il luogo di dinamiche conflittuali vecchie e nuove. Sono un esperimento di Stato di immigrati a cui si deve un grande contributo alla causa dei popoli che si autodeterminano contro il colonialismo; ma soprattutto con la II guerra mondiale ha espanso il suo ruolo imperiale. Gli USA sono visti come un impero dominatore. L'antiamericanismo risorge periodicamente. È ricominciato con la guerra in Ucraina e la incredibile teoria complottista per cui quella guerra sarebbe stata provocata dalla Nato. Ora si assegna anche agli USA la responsabilitàdi Gaza, con grande felicita di chi vorrebbe vedere crollare le democrazie, a cominciare dalla Russia e da diversi altri paesi mediorientali e asiatici». —

> Anniversario
> La Liberazione ci fa ricordare che la democrazia la dobbiamo a chi si è sacrificato

C'è un rischio concreto di antisemitismo?

«Avverto molto forte questo pericolo, per questo mi batto contro la disinformazione, contro il linguaggio estremo perché è da lì che nascono le intolleranze. Ma so che l'antisemitismo non è un valore italiano. L'Italia lo è meno del resto d'Europa. Ma l'antisemitismo cresce quando ci sono dichiarazioni pesanti che vengono raccolte dai pochi ignoranti».

Lo slogan dell'Anpi però chiede il cessate il fuoco.

«Siamo tutti contro le guerre e sappiamo tutti che ci sono popolazioni che soffrono come i palestinesi. Ma la Liberazione italiana è qualcosa di molto preciso e non basta dire che abbiamo ripudiato le guerre».

Lei ha perso una nipote negli attacchi di Hamas del 7 ottobre. Ci pensa ancora?

«È stato terribile. Mia nipote è scomparsa come migliaia di persone. Ci sono stati feriti, sofferenza. Tutto questo è tragico: ci penso ma questo non influisce sul mio giudizio». F.D.V. —

MINIMUM PAX

Governo Gigio

LUCA BOTTURA

Purtroppo la rubrica di oggi...
Il Parmigiano Reggiano è un formaggio a pasta dura DOP della famiglia dei grana, prodotto con latte vaccino crudo, parzialmente scremato per affioramento, senza l'aggiunta di additivi.
... si conforma alla nuova direttiva del ministro Lollobrigida...
La fontina è un formaggio a denominazione di origine protetta valdostano, prodotto ad ogni mungitura e stagionato almeno 3 mesi.
... che ieri ha detto di voler imporre...
Il Provolone del Monaco è un formaggio ottenuto dalla lavorazione del latte della vacca agerolese.
... la presenza dei formaggi italiani...
La caciotta è un formaggio italiano, prevalentemente diffuso nella parte centro-meridionale del Paese.
... in ogni menù di qualunque ristorante.
Il pecorino romano è un formaggio Dop, la cui zona di produzione comprende il Lazio, la provincia di Grosseto e la Sardegna.
Chiamandomi Bottura...
Lo squacquerone o squacquarone è un formaggio italiano di tipo fresco e cremoso, originario della Romagna.
... anche "minimum pax" è equiparata...
Il Puzzone di Moena, è un formaggio DOP, a crosta lavata, grasso a pasta pressata semicotta e semidura ricavata da latte vaccino crudo
... a una rivista di cucina...
Il Montasio è un formaggio italiano a denominazione di origine protetta, tipico del nord-est d'Italia.
... o almeno così mi ha fatto capire...
Il Canestrato di Moliterno è un formaggio a pasta dura, ottenuto da latte di pecora e mucca raccolto in zone montane della Lucania
... un messo del Ministro piuttosto persuasivo.
La ricotta è un latticino che si ottiene dal siero di latte.
Non essendo particolarmente coraggioso...
La burrata è un formaggio fresco, di latte vaccino, a pasta filata, tipico delle Murge, in Puglia.
... mi conformo volentieri, certo...
Il casu fràzigu o casu martzu è un formaggio caprino, colonizzato dalle larve della mosca del formaggio che quindi è conosciuta come mosca casearia.
... a 'sto punto era quasi meglio Toninelli.

La conferenza degli atenei avverte l'esecutivo: non c'è alcun boicottaggio, si evitino azioni preventive o nuove strette

Israele, i rettori al contrattacco "Non ci servono misure speciali"

IL CASO

SERENA RIFORMATO
ROMA

Autonomia, cautela, dialogo. La Conferenza dei rettori, riunita ieri a Roma, conferma la linea ribadita più volte dall'inizio delle proteste contro Israele negli atenei: «Non sentiamo il bisogno di norme speciali». La presidente della Crui Giovanna Iannantuoni getta acqua sul fuoco: «Nessun ateneo ha mai votato per il boicottaggio della collaborazione scientifica, solo alcuni Senati accademici per la sospensione di singoli bandi». La gestione delle manifestazioni, ripete, non può che spettare alle università: «Noi rettori siamo in grado di gestire le cose, invito tutti a non alzare i torni, non vogliamo essere strumento di ulteriore radicalizzazione». L'intenzione di una stretta securitaria contro le manifestazioni più violente, in realtà, viene smentita sia dal dicastero dell'Università che dal Viminale. Il 24 aprile, su richiesta della ministra Anna Maria Bernini, si terrà un Comitato per la sicurezza e l'ordine a cui prenderanno parte il ministero dell'Interno Matteo Piantedosi e i rappresentanti della Crui: l'obiettivo dichiarato non è condividere con i vertici degli atenei informazioni utili sui soggetti più pericolosi infiltrati nelle proteste. Al Mur, a microfoni spenti, la dicono così: «Serve un quadro completo perché i rettori possano prendere piena consapevolezza della situazione». L'idea di Bernini è che alcune linee di confine debbano essere difese con maggiore decisione. Lo dice fra le righe di una lunga audizione a Palazzo Madama: «Se Cambiare rotta o altri collettivi vogliono esprimere la loro posizione non devono fare altro che recarsi dai loro rappresentanti e dare loro una documento» da leggere nel Senato accademico. «Questo – conclude – è il principio di rappresentanza che rende veramente autonome le università, altrimenti è non è autonomia, ma intimidazione e paura». L'esempio è quanto accaduto a Roma, secondo la ministra: «I disordini della Sapienza sono violenze fisiche e verbali, non espressione di libero dissenso». Per questo, a Viale Trastevere, sede del Mur, il documento con le buone pratiche per affrontare le contestazioni, approvato ieri dalla Crui, viene considerato «debole». Le linee guida – messe a punto dai rettori Tiziana Lippiello (Ca' Foscari, Venezia), Tomaso Montanari (Stranieri, Siena), Roberto Tottoli (Orientale, Napoli), Francesco Bonini (Lumsa, Roma) – puntano sul confronto: più incontri, più contradditorio, l'organizzazione sempre in mano agli atenei, anche quando le iniziative coinvolgono soggetti esterni. Con un punto fermo: «L'agenda delle università non la decida chi contesta», si legge nel testo. Per questo, davanti a «interruzioni o fenomeni di intolleranza», il suggerimento è «di svolgere gli eventi in altra modalità (per esempio online)», ma di evitare di cancellarli. Secondo il rettore dell'Università di Pisa Riccardo Zucchi, è necessario «far capire agli studenti che c'è contraddizione tra la richiesta di pace in Medio Oriente», condivisibile, «e alcuni atti» di cui si sono resi protagonisti. Ma sono decisamente da escludere interventi più massicci: «Certamente non vogliamo la chiusura delle università o la loro militarizzazione». Concorda il collega dell'Università dell'Aquila Edoardo Alesse: «Nelle università le mobilitazioni ci sono sempre state, vanno tollerate, gestite, comprese, valutate. Siamo contrari al pugno duro». —

MILANO, LA PRIMA DONNA IN 100 ANNI DI ATENEO

ANSA

Marina Brambilla alla guida della Statale

Marina Marzia Brambilla, dal 2018 prorettrice delegata ai Servizi per la Didattica e agli studenti, è stata eletta rettrice dell'Università degli Studi di Milano. È la prima donna alla guida della Statale, che quest'anno ha compiuto un secolo: «Ci sono voluti 100 anni ma ce l'abbiamo fatta» ha commentato la rettrice, ordinaria di Linguistica Tedesca. —

IL COMMENTO

Mattia Feltri

La mitologia sconcia della gioventù bruciata Così il governo fa la guerra ai ragazzi

La Commissione parlamentare indaga sul "degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori" Nella maggioranza c'è la disastrosa convinzione che i problemi si risolvano prendendo i giovani a randellate

SEGUE DALLA PRIMA

MATTIA FELTRI

È pure difficile comprendere se l'uso di termini così violenti e irrimediabili sia consapevole. Davvero il Parlamento ritiene la condizione giovanile italiana di degrado materiale, morale e culturale? Parrebbe di sì, altrimenti non si industrierebbe in un'indagine lunga mesi. E dunque o non conosce la condizione giovanile italiana o non conosce il significato delle parole, e nell'uno e nell'altro caso si dovrebbe cominciare a nutrire sospetti sulla tenuta materiale, morale e culturale dei nostri eletti. Nel programma dei lavori, per esempio, si quantificano in 460 mila i ragazzi che nel 2021 hanno assunto «almeno una sostanza psicoattiva illegale, soprattutto la cannabis», e nel cinque per cento in più, rispetto all'anno prima, i ragazzi denunciati per «reati droga-correlati». Fumare cannabis fa male, lo sa chiunque. Ma quale visione del mondo si conserva per ritenere che basti fumare cannabis, regolarmente o occasionalmente o persino una volta sola, per essere giudicati in condizione di degrado materiale, morale e culturale?

Tra l'altro non c'è nemmeno la certezza che l'uso di droghe si moltiplichi. Le analisi si compilano su stime e basi demoscopiche, ed è evidente che oggi c'è meno imbarazzo di dieci o venti o trent'anni fa ad ammettere d'aver fumato o sniffato. Quelle più serie sono prodotte dall'Emcdda, agenzia dell'Unione europea. I suoi documenti sono lunghi e complessi, non di facile lettura, perché pieni di dati all'apparenza contraddittori. Per esempio spiegano che, fra i giovani europei, si abbassa l'età in cui si prova per la prima volta l'eroina, ma allo stesso tempo si alza il numero di chi, entro la maggiore età, smette di prenderne. Bisogna poi distinguere fra cannabis, oppiacei, droghe sintetiche. Il viluppo è notevole. Se avete pazienza, andatevi a spulciare i report dell'Emcdda e certamente non trarrete l'impressione di uno sprofondo morale e culturale.

ANSA/MASSIMO PERCOSSI

Tensioni Un momento degli scontri con le forze dell'ordine alla manifestazione degli studenti pro Palestina fuori dell'università la Sapienza, a Roma, il 16 aprile

I dati dell'agenzia dell'Unione Europea

Il consumo di alcolici
L'Italia è ultima in Europa nel consumo pro capite. I giovani tra 15 e 24 anni sono l'1% di chi beve ogni giorno. Il rimanente 99% sono tutti gli altri

L'assunzione di droga
Sono 460 mila i ragazzi che nel 2021 hanno assunto almeno una sostanza psicoattiva, soprattutto cannabis. Basta uno spinello per parlare di degrado?

I reati tra minorenni
I dati variano di anno in anno, ma la tendenza generale è al calo malgrado l'allarme baby gang. Sono aumentati i reati che prevedono il carcere preventivo

> Sull'iniziativa del centrodestra c'è stata anche una diffusa e volenterosa collaborazione delle opposizioni

Torniamo alla nostra Commissione. Lo stesso ragionamento (vabbè) viene proposto per il consumo di alcolici. Sentite qui: «Preoccupante l'andamento del consumo di alcol» perché il 21 per cento si è ubriacato almeno una volta mentre il 4.4 per cento afferma di consumare alcolici venti o più volte al mese. Detta così è terribile. Oppure non vuole dire niente. Premessa: il consumo di alcolici fra i minorenni è in crescita, anche in Italia. Degrado morale eccetera? Non ho trovato statistiche di confronto con i minorenni degli altri Paesi europei, però ho trovato un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità del 2021. Dice che, nei paesi dell'Unione europea, i giovani compresi fra i 15 e i 24 anni rappresentano l'1 per cento di chi beve ogni giorno. Il 99 per cento sono tutti gli altri, compresi probabilmente i componenti dell'allarmatissima Commissione parlamentare. Il rapporto dell'Oms fa poi la classifica del consumo di alcol in Europa. Sapete come è messa l'Italia? Ultima. Ventisettesima su ventisette: in ognuno degli altri ventisei paesi si beve più alcol pro capite di quanto se ne beva da noi.

Allarme? Sì, allarme, naturalmente. Viviamo di allarme. «Allarmante» è l'incremento della violenza usata sui coetanei e sugli animali. Allarmante rispetto a che cosa? Non si sa. Allarmante e basta. Non c'è una cifra su cui ci si appoggi e quindi nemmeno da valutare. Ma tanto basta per fondare il convincimento sul degrado materiale, morale e culturale dei giovani italiani. E le sento già le obiezioni, le proteste. Provo a prevenirle: fumare fa male, bere male, la violenza non va bene. Se i nostri figli fumano, bevono o si prendono a ceffoni coi compagni, c'è un problema da affrontare. Ma non c'è un'emergenza. Non c'è degrado. E sento già l'invocazione delle buonissime intenzioni, sento il biasimo a un articolo che ne fa una questione lessicale, cioè fumisteria filosofica o qualcosa del genere. Ma se non si sanno usare le parole significa che si sta usando male il cervello. E la frase martellante di questo pezzo – degrado materiale, morale e culturale – ne è la perfetta dimostrazione, che finisce col ribaltare la diagnosi su chi l'ha pronunciata.

Su equivoci o inganni simili si è costruito il racconto dell'allarme delle baby gang, della delinquenza giovanile, e nonostante – lo abbiamo segnalato allo sfinimento – i report di Antigone e le analisi Izi su dati Istat rilevano che i reati fra minorenni un anno crescono un po', l'altro diminuiscono un po' di più, e la tendenza generale è al calo. Non importa. Il governo ha trovato il modo di incrementare il numero dei reati per i quali è possibile ricorrere alla carcerazione preventiva dei minorenni, così i ragazzi in riformatorio sono immediatamente aumentati, e sapete come andrà a finire? Che presto si porteranno le statistiche e si dirà: avete visto? I ragazzi in riformatorio aumentano. Allarme! Degrado materiale! Morale! Culturale! Servono leggi nuove! Pene più severe! E leggi nuove e pene severe saranno.

Ignoro per quale motivo la maggioranza di governo, con una diffusa e volenterosa collaborazione delle opposizioni, abbia deciso di muovere guerra ai ragazzi. Anzi ai ragazzini. E non avrei nulla da dire, né in favore né contro, a proposito dei voti in condotta reintrodotti dal ministro Giuseppe Valditara, mentre trovo pessima la scelta di introdurre multe fino a diecimila euro, in caso di aggressioni ai professori, in aggiunta alla ovvia condanna penale che ne deriverebbe. Non c'è lo spazio e nemmeno la voglia di riproporre l'esorbitante elenco di reati nuovi o pene aggravate decretate dal governo di Giorgia Meloni, nella disastrosa convinzione che i problemi si risolvano prendendoli a randellate. Se poi i problemi – talvolta veri, più spesso presunti, molto spesso esasperati con il contributo noncurante ed entusiasta della stampa – riguardano i ragazzi, persino i minorenni, la bancarotta politica non soltanto è conclamata ma anche fraudolenta.

> Stiamo dipingendo i nostri figli come canaglie, tossici e ubriaconi ma tutte queste pratiche appartengono al mondo adulto

Stiamo parlando dei nostri figli. Li stiamo dipingendo come canaglie, taglieggiatori da vicolo, tossici e ubriaconi, ne mettiamo in dubbio la tenuta morale e culturale, quando tutte queste pratiche appartengono soprattutto al mondo adulto. I ragazzi hanno dei problemi, e bisogna aiutarli a risolverli. Sono i nostri ragazzi e il nostro futuro. Ma la mitologia sconcia sulla gioventù bruciata da punire e ammanettare appartiene a un degrado materiale, morale e culturale che più oscuro non si può, ed è tutto nostro. —

Al vertice del G7 a Capri l'appello del ministro degli Esteri ucraino. Roma favorevole all'uso dei beni russi per finanziare Kiev: "Ma serve base giuridica"

Kuleba: dateci l'anti-aerea, è vita o morte Berlino: subito altri 6 Patriot. Italia incerta

IL RETROSCENA

FRANCESCA SCHIANCHI
INVIATA A CAPRI

«Una questione di vita o di morte». All'alba della seconda giornata di G7 dei ministri degli Esteri a Capri, il titolare della diplomazia ucraino, Dmytro Kuleba, lo ribadisce in un faccia a faccia con il segretario di Stato americano, Anthony Blinken: a Kiev servono sistemi di difesa aerea. Patriot, Samp-T, «gli unici in grado di intercettare i missili balistici russi». Come ha ricordato il cancelliere tedesco Scholz, la Germania ha autorizzato il terzo invio e chiede che i partner Nato provvedano con altri sei. Servono subito: «Non dopodomani, già domani», è l'allarme del ministro di Zelensky. Lo ripete anche il segretario della Nato Jens Stoltenberg, ospite della riunione sull'isola, «ogni giorno di ritardo causa più morti e danni», motivo per cui insiste perché «altri Paesi oltre alla Germania diano Patriot all'Ucraina»: ne hanno parlato i sette ministri ieri, «si sta valutando che disponibilità c'è», resta però sul vago il responsabile della Farnesina, Antonio Tajani, mentre ancora si discute la formula da inserire nelle conclusioni finali di oggi.

Anche Stoltenberg preme: ogni giorno di ritardo causa più vittime e danni

Di certo, da questa richiesta è chiamata in causa anche l'Italia, che non possiede Patriot ma dispone di Samp-T: cinque per la precisione, di cui uno già in Ucraina, uno in Kuwait, un altro di rientro dalla Slovacchia. Uno riservato alla protezione dello spazio aereo nazionale, già previsto il suo uso ad esempio per la difesa dei leader che si riuniranno nel G7 di giugno in Puglia. Ieri in Parlamento i deputati d'opposizione Benedetto Della Vedova e Lia Quartapelle hanno strigliato il governo: «Cosa aspetta a dare un aiuto in più all'Ucraina?». A sentire il ministro della Difesa, Guido Crosetto, sembrano non esserci grandi possibilità, quando dice che «l'Europa e l'Italia in particolare hanno fornito in questo periodo tutto quello che riuscivano a dare» e lamenta i cinque anni necessari per un sistema Samp-T («è stato ordinato due anni fa e l'industria che ha la commessa mi dice che li consegnerà fra tre anni»). Ma la premier Giorgia Meloni, da Bruxelles, pur ricordando che «stiamo facendo ogni sforzo possibile», sembra tenere aperta una porta: «L'indicazione che ha il ministro Crosetto è di fare il possibile. In Ucraina c'è una continua aggressione da parte russa alle infrastrutture civili. Colpirle è un crimine e tutto quello che possiamo fare per impedire che accada, va fatto».

> Guido Crosetto
>
> L'Europa e l'Italia in particolare hanno fornito in questo periodo tutto quello che riuscivano a dare

Se quel tutto includerà l'invio di un sistema Samp-T, è però tutto da vedere. Così come è da vedere se altri Paesi vorranno impegnarsi di più: inutile negare il peso nelle decisioni che vengono prese della campagna elettorale per le Europee, che coinvolge tre dei sette riuniti ieri a Capri, così come la pressione della lunga corsa verso le presidenziali americane. Non a caso, Kuleba si sente rassicurato dalla buona volontà comune - «non vedo divisioni nella comunità internazionali sugli aiuti all'Ucraina» - ma teme per i tempi: «Dobbiamo far sì che le consegne avvengano il più rapidamente possibile». Delicato in questa fase per tutte le opinioni pubbliche il tema dell'invio di armi, anche se un segnale definito «incoraggiante» da Stoltenberg è l'annuncio del presidente Usa, Joe Biden, del voto in settimana, dopo mesi di stallo, di un pacchetto supplementare di aiuti per 61 miliardi di dollari. E se dall'America arriva la reiterata richiesta dell'uso dei beni confiscati ai russi in Europa per sostenere la difesa ucraina, Tajani spiega che, per quanto riguarda gli interessi di quei beni «c'è la base giuridica» per procedere, oltre che l'accordo generale, mentre per quanto riguarda i beni tout court «in principio siamo favorevoli, ma serve la base giuridica per farlo. Non possiamo chiedere agli altri il rispetto del diritto internazionale e non rispettarlo noi».

In una tre giorni dedicata anche a Israele, Gaza e Mar Rosso, ieri l'Ucraina ha tenuto banco pure nei bilaterali del ministro Tajani con l'omologo inglese David Cameron e il collega francese Stéphane Sejourné: «Dobbiamo far capire alla Russia che il sostegno all'Ucraina da parte dell'Occidente non verrà meno neanche nel lungo periodo e che la soluzione militare alla controversia non è percorribile».

La Difesa dispone di 5 Samp-T, uno servirà per il G7 di giugno in Puglia

Le conclusioni di oggi conterranno di certo nero su bianco il parere unanime e favorevole a sanzioni contro l'Iran. Su Kiev verrà ribadita la posizione di sostegno. Da verificare fino a dove saprà spingersi. —

La foto di famiglia
I ministri degli Esteri G7 riuniti davanti ai Faraglioni di Capri: da sinistra Blinken, il francese Sejourne, la canadese Joly, il ministro Tajani, la giapponese Kamikawa, la tedesca Baerbock, il britannico Cameron e il capo della diplomazia Ue Borrell

ANSA / CIRO FUSCO

DA PARTE DI TAJANI

Maneskin e Marinella il regalo a Blinken

Un disco dei Maneskin e una cravatta griffata Marinella. Sono gli omaggi che il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha offerto al segretario di Stato americano Anthony Blinken al termine del bilaterale di mercoledì sera, svolto a margine del G7 degli Esteri di Capri. Un accessorio dello stilista napoletano che il fondatore di Forza Italia, Silvio Berlusconi, usava regalare in quantità ai suoi parlamentari e collaboratori in occasione di Natale e compleanni, e un disco della rock band italiana diventata famosissima in Italia e all'estero, Stati Uniti inclusi. F. SCH. —

IL COMMENTO

SE PUTIN APPLICA IL "MODELLO ALEPPO" SU CIVILI E BAMBINI

ANNA ZAFESOVA

Sembra quasi che Vladimir Putin voglia distruggere più Ucraina possibile, prima che il Congresso di Washington sblocchi finalmente – se lo farà – il pacchetto degli aiuti, e prima che l'Europa racimoli nei suoi magazzini i sistemi di difesa antiaerea necessari per impedire che i missili russi riducano le città ucraine in macerie. «Sono sicuro che lo faremo rapidamente», dice Josep Borrell, l'Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, chiedendo all'Europa di «assumersi le proprie responsabilità» senza contare sempre sugli Stati Uniti. Ma il "rapidamente", nel caso dell'Ucraina, è già tardi: i tempi della politica, come i tempi della logistica – dei trasporti, dell'installazione, del collaudo – sono troppo lunghi per chi sta morendo ogni giorno in Ucraina. La strage di Chernihiv – 18 morti e 78 feriti civili, tra cui quattro bambini – ha confermato l'escalation degli attacchi russi dopo le "elezioni" presidenziali: vengono colpiti quartieri residenziali, università, ospedali, centrali elettriche, in una operazione di sterminio metodica che il Cremlino non tenta più nemmeno di presentare come "militare". Zaporizzhia, Odesa, Kryvy Rih, Kremenchuk, Poltava: ogni giorno l'esercito russo aggiunge un nuovo nome alla mappa del terrore. La lista delle vittime civili ormai conta migliaia di nomi, e soltanto ieri l'ufficio del procuratore generale ucraino ha aggiornato il numero dei bambini uccisi dalla guerra: 543, con 1296 rimasti feriti e la nota a margine di "almeno" accanto, perché di molte morti, come quelle nei territori occupati successivamente dai russi, non si riesce a tenere la contabilità.

L'Ucraina si trova forse nel momento più difficile dall'inizio dell'invasione russa. Il ministro dell'Energia Herman Halushenko ha comunicato che gli attacchi russi dell'ultimo mese hanno distrutti l'80 per cento del potenziale delle centrali elettriche termiche e più della metà dell'idroelettrico, il direttore della principale società elettrica nazionale, Dtek, Maksim Timchenko, dice che i quattro quinti delle strutture di generazione dell'energia sono state eliminate. Le macerie della diga di Dnipro e quelle della sala delle turbine dellla centrale di Tripolskaya, vicino a Kyiv, promettono un'estate di razionamento dell'elettricità e un inverno di gelo, ma soprattutto richiedono - ancora prima dei milioni di euro che serviranno a ripristinarne il funzionamento - uno scudo. Senza le difese antimissile, Putin continuerà a fare il tiro a segno, e mentre i suoi propagandisti in TV ormai invocano apertamente la distruzione di Kharkiv, il sindaco della seconda città ucraina Ihor Terekhov verbalizza il paragone già pensato da molti: «Potremmo diventare una nuova Aleppo».

È il momento forse più difficile, e lo si capisce anche da quanto è cambiato il tono dei responsabili di Kyiv, a cominciare da Volodymyr Zelensky, che per la prima volta pronuncia la parola "sconfitta" non nel contesto di una ipotesi da scongiurare, ma di una possibilità da non escludere. Anche *The Politico* fa un titolo sulla "sconfitta", e intervista militari ucraini che parlano di un possibile sfondamento della linea del fronte, se la Russia inizia una nuova offensiva massiccia in estate. Alle truppe di Kyiv mancano munizioni – che l'Europa e gli Usa non solo tardano a inviare, ma non hanno in quantità necessaria – e uomini. La legge sulla mobilitazione, firmata da Zelensky in una versione alleggerita dopo mesi di polemiche, certifica un cambiamento che Oleksandr Noinets, cofondatore del movimento DemSokyra, definisce con crudezza: «Non riusciamo più a far fare la guerra soltanto ai volontari, uccisi dall'esercito russo, ed è impossibile combattere con le candeline» sui social. Zelensky si trova così schiacciato tra chi lo critica per essere stato finora troppo morbido a concedere alla società ucraina la «guerra con le candeline», e chi lo attacca per aver approvato sanzioni pesanti per i renitenti alla chiamata alle armi. Ma per motivare le reclute il comando deve mostrare una prospettiva di vittoria, che dipende dagli aiuti di un Occidente che intanto osserva un Paese venire massacrato in diretta. —

Il pagellone della politica

Crosetto il tiradritto

Il ministro della Difesa non ha esitato a dire davanti a Meloni e Zelensky "La controffensiva ucraina fallirà, i russi hanno troppi uomini e mezzi"

ALESSANDRO DE ANGELIS

Immaginatevi la scena. Palazzo Chigi, 13 marzo dello scorso anno, vigilia della controffensiva ucraina. Fuori le telecamere del mondo. Dentro c'è Zelensky che incontra Giorgia Meloni. «Posso dire quello che penso?»: la domanda di Crosetto ha l'effetto di un lampo di terrore negli occhi di Giorgia Meloni. Eccolo, d'alto di un metro e novantotto di schiettezza: «Penso che la controffensiva ucraina non possa riuscire, perché i russi hanno più uomini, più bombe, più aerei, hanno minato il fronte». Gelo, e mica è finita: «Se sbagliate strategia, rischiate di mettere in pericolo i territori che i russi non hanno ancora conquistato ed indebolirvi». E per non lasciare equivoci: «Se Putin avanza in Ucraina rischia di scoppiare la terza guerra mondiale, perché Baltici e Polonia non possono accettarlo».

In politica è moderato ma non di carattere Litiga con la premier ma senza rancore

Lungo inciso, prima di proseguire. L'uomo è fatto così: «Dico sempre quel che penso, perché è più facile e non temo di tornare ad un lavoro normale» è il suo mantra. Lo dice su tutto, pure sui giudici, quando li accusò, con piglio berlusconiano, di tramare contro il governo. E fu un putiferio. O su Vannacci: poteva affidare il caso agli uffici, con un algido comunicato, l'ha preso di petto. Pure sugli spioni, con ragione, andò a sporgere denuncia in prima persona alla procura di Roma. E da lì partì l'inchiesta di Cantone che ha scoperchiato il bubbone dossier. Menomale che si è dato un autocontrollo su X (ex Twitter), dove spesso gli è partito qualche cinguettio di troppo.

Insomma, del democristiano, per quanto la sua formazione sia tale sin da quando frequentava Roma come allievo di Giovanni Goria non ha né il passo felpato né le parole oblique. Politicamente è moderato, di carattere no. Con Giorgia Meloni, fumantina pure lei, sembrano davvero Sandra e Raimondo: se litigano, vanno sopra le righe, non si parlano per giorni, staccano pure i telefoni, poi la chiudono in un minuto senza rancore. Accade ad esempio ai tempi delle nomine quando lui non voleva Roberto Cingolani a Leonardo pur essendo un suo amico, ma pensava avesse scarsa esperienza nel settore. A un anno di distanza, invece, guai a chi glielo tocca.

Diciamo che è tra i pochi a poterselo permettere, forse perché non viene da Colle Oppio, non fa parte dell'inner circle pur essendo il fratello acquisito del "cognato" Lollobrigida e grande amico di Fazzolari. Anche con Berlusconi era di casa ad Arcore ed è rimasto tale dopo la separazione, senza lisciare il pelo a Dudù. Leggenda narra di quando il Cavaliere una volta gli disse: «Ti affido Forza Italia». Agli astanti, Fascina ed Angelucci, per poco non venne un coccolone. L'altro, conoscendo l'andazzo, glissò: «Non penso che tu sia in grado di farlo».

Neanche la scorta lo controlla. Si narra che li congedi il venerdì sera e, senza avvisare, se ne vada in giro il week end come un privato cittadino: cinema, centri commerciali, Mcdonald's coi bambini. D'altro canto dice sempre: «Non voglio abituarmi alla parte estetica del potere e a cose cui dovrò rinunciare». Tecnicamente non è legale, ma inutile dirglielo. La verità è che non pensava di andare al governo, tanto che non si candidò al Parlamento.

Voto 7

Sicurezza Chiamato da Meloni a guidare il ministero della Difesa lui preferisce parlare di sicurezza «perché è il prerequisito della democrazia»

La Difesa l'avevano puntata Urso e Tajani e a lui non dispiaceva godersi un reddito milionario come imprenditore e senior advisor di Leonardo. Raccontano che tra i primi atti si ritrovò a dover autorizzare uno studio, proprio di Leonardo, per un nuovo elicottero. Costava 120 milioni, gliene liquidò meno di 3, anche per dare un segnale a chi parlava di conflitto di interessi: «Vi ho pagato i costi vivi, mica se vai da un concessionario paghi per vedere una macchina».

Lo chiamano "gigante buono", in verità incarna una sostanziale continuità in uno di quei ministeri dove, prima del gioco politico, c'è da tutelare l'interesse nazionale. Come idee, su fondi e riforme, non si distanzia dai suoi predecessori, La Russa, Guerini e Pinotti, del cui libro bianco sta attuando alcuni punti: un dirigente civile potrà avere un ruolo apicale nel segretariato generale della Difesa (in Europa è così); varato il nuovo regolamento sui sindacati; aumentati gli investimenti.

Se gli si chiede se Kiev si debba arrendere, ti fulmina con lo sguardo

Torniamo quindi a Zelensky. Se gli chiedi se l'Ucraina deve arrendersi ti fulmina con lo sguardo. Se gli chiedi se si è fatto abbastanza per una iniziativa di pace, pure. Furono il suo aereo e la sua scorta ad accompagnare Zuppi, per provare ad aprire un tavolo (ma andò male). Il cuore del ragionamento che fa in tutte le salse, a rischio di impopolarità, è che «non siamo pronti». Perché, in questo cambio di fase, «non si può garantire la sicurezza con le stesse regole, tempistiche, uomini di cinquant'anni fa». Da soli, come Europa, dopo aver appaltato la sicurezza per decenni agli Stati Uniti, non siamo in grado di reggere la sfida con i nemici che abbiamo alle porte: «Chiamatela sicurezza dice - non difesa, perché è il prerequisito della democrazia. Non puoi mettere in alternativa le armi agli asili, perché senza armi non ci sono nemmeno gli asili». Roba che in campagna elettorale non lo dice nessuno. Però è il cuore della questione. Se ci riflettete è drammatica perché, dentro questa battaglia culturale, c'è la denuncia delle nostre fragilità. Fa bene Nordio, quando è stanco, a presentarsi nel suo ufficio, sedersi con lui e bersi un prosecco. Un goccetto, con questo stress, aiuta. —

I LEADER

Giorgia Meloni

Non si sa se è peggio la conferenza stampa senza i giornalisti (ormai un format) o la riforma della par condicio. Litiga pure con gli spagnoli sull'aborto. Se non ci fossero le parole di Blinken sulla politica estera sarebbe un disastro. Nervosa.

Voto 5

Matteo Salvini

Il suo schema è sempre lo stesso: sfidare da destra Giorgia Meloni. Ma sull'aborto si ritrova una robusta fronda in casa. E l'ex fedelissimo Centinaio boccia il suo campione: "Vannacci io non lo voto". Olé.

Voto 4

Elly Schlein

Stampa la foto di Berlinguer sulle tessere, ma la giunta di Emiliano vive e lotta assieme a noi e il partito pugliese è lungi dall'essere commissariato. Annuncia le liste per domenica mentre si vota, ma già si parla di rinvio. Pasticcio.

Voto 4

Giuseppe Conte

Alla fine a Bari ottiene quello che voleva sin dall'inizio: andare da solo col suo candidato e arrivederci al secondo turno. Sulla Regione, invece, la sua richiesta di azzerare tutto per ora è caduta nel vuoto. In attesa di nuovo round.

Voto 6

La premier da Bruxelles sconfessa i suoi sulla Rai e sulla diffamazione
Preoccupata dall'eco internazionale attacca i giornalisti: "Solo fake news"

L'imbarazzo di Meloni su Agi e par condicio "Non si parli di deriva"

In Europa Giorgia Meloni ha partecipato ieri al vertice europeo

> Sul caso Agi
> Non me ne occupo Ma mi chiedo se sia normale che una partecipata abbia un'agenzia

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
INVIATO A BRUXELLES

Non è semplice iniziare questo articolo in cui si parla delle preoccupazioni di Giorgia Meloni perché vede rimbalzare a livello internazionale la percezione di una deriva illiberale del governo italiano sui media. Non è semplice perché la presidente del Consiglio accusa tutti - avversari e le poche testate giornalistiche non amiche - di alimentare fake news, e lo fa mettendo lei in fila, una dopo l'altra, una serie di inesattezze. O per usare il suo linguaggio: vere e proprie fake news.

Parla alle telecamere, come sempre senza una vera conferenza stampa, al termine del Consiglio europeo, infastidita dalle precisazioni dei cronisti quando le fanno notare che dice cose non vere. Parla di Agi, di Rai, di par condicio, di libertà di stampa e regole Ue. Sono tutte questioni che nell'ultimo mese hanno acceso i riflettori sulle pressioni del governo e del partito della premier sui media. El País, Le Monde, Liberation, The Times, The Guardian: i titoli dei principali quotidiani europei descrivono Meloni come ossessionata dal controllo della tv pubblica, e interessata da un'operazione che prevede la vendita della seconda agenzia di stampa italiana, l'Agi, controllata da un'azienda partecipata dal governo, l'Eni, al gruppo di un deputato eletto con la Lega, Antonio Angelucci, condannato per truffa e già editore di un polo di tre quotidiani di destra filomeloniani. Gli articoli internazionali, ogni mattina, finiscono nelle mani dei leader con cui Meloni si vede periodicamente per discutere del futuro dell'Europa e di scenari globali. E sono articoli che non hanno timore di paragonare i metodi del suo governo a quelli di Viktor Orban, il premier ungherese che rivendica orgogliosamente di aver reso il suo Paese una democrazia illiberale, cominciando proprio dal controllo dei media. «Non credo che ci facciamo una bella figura come nazione. Tutti questi racconti rimbalzano all'estero, raccontano un'Italia nella quale quasi ci sarebbe una qualche deriva». Il suo è uno sfogo che tocca uno dopo l'altro tutti gli episodi che le hanno creato qualche imbarazzo negli ultimi due mesi. La premier non ama rinnegare chi lavora con lei o per lei, né sconfessare gli uomini del suo partito. Preferisce molto di più accusare gli altri di falsità: «Comincio a temere che l'Italia possa diventare la patria delle fake news».

Primo episodio: l'Agi. Dice di non sapere «cosa sta facendo l'Eni», anche se a pochi centimetri da lei c'è il suo portavoce che è l'ex capo del politico dell'agenzia, e prima di lui a Palazzo Chigi a ricoprire lo stesso ruolo c'era Mario Sechi che dell'Agi era stato direttore, ora finito a Libero, proprio un quotidiano di Angelucci. Un intreccio di relazioni che rendono complicato credere a Meloni quando dice: «Non so se Eni abbia intenzione di vendere. Non me ne sono mai occupata e non mi interessa, perché credo che le partecipate dello Stato devono fare l'interesse delle partecipate». È credibile che il capo di un governo che controlla un'azienda che sta per vendere a un importante imprenditore, che tra l'altro è stato avvistato a Palazzo Chigi, non sappia nulla? Meloni sostiene di sì: «Non conosco se esiste una trattativa e quali siano i termini». Smentisce di essere stata lei ad aver «dato l'input a un'iniziativa di questo tipo», perché non abituata «come altri» (non specifica chi) «a utilizzare le partecipate per risolvere problemi dei propri amici o magari per stiparci parenti». Non risponde sul conflitto di interessi governo di destra-Angelucci, e sfuma leggermente la stessa tesi sostenuta dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. «È normale che una partecipata dello Stato abbia un'agenzia di stampa? È sempre stato così. Forse questa potrebbe essere letta da alcuni come limitazione della libertà di stampa. In ogni caso non sarebbe stato per me perché non mi occupo dell'Agi».

Secondo episodio: la par condicio e TeleMeloni. Qui la premier - a cui non ha fatto piacere vedere i conduttori dei Tg Rai leggere un comunicato contro il governo - sostiene il contrario di quello che è avvenuto. Lei dice: «Mi ha molto divertito che oggi si sostenga che io voglio controllare la stampa e voglio limitare la par condicio perché il regolamento rimane quello che c'era prima. Quindi prima controllavano la stampa in campagna elettorale?». Dimentica un particolare: gli emendamenti che prevedevano di sollevare i membri del governo dai vincoli di pari accesso ai programmi per i politici durante la campagna elettorale portavano la firma dei suoi parlamentari (anzi del fedelissimo del suo braccio destro Giovanbattista Fazzolari) e dimentica che è stato solo dopo la denuncia dei giornali e dopo l'intervento del senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri che il regolamento votato in commissione di Vigilanza si è adeguato alle regole del passato e alle indicazioni dell'AgCom. Il partito della premier ci ha provato. Come ha provato a introdurre l'inasprimento del carcere per i giornalisti con un disegno di legge firmato dal senatore di FdI Gianni Berrino. Una proposta arrivata fino a scatenare la reazione di Reporter senza frontiere, prima di essere ritirata. Questi sono fatti. Ma per Meloni sono «ricostruzioni surreali» perché, dice, c'è una legge di FdI che il carcere «lo sta togliendo». Ma forse il senatore Berrino non lo sapeva. —

Salis corsa per l'Europa

L'attivista detenuta a Budapest candidata con Verdi e Sinistra
La premier: lavoriamo sulla vicenda, ma politicizzare non aiuta

In catene
Ilaria Salis è in cella da 13 mesi: secondo la procura di Budapest, avrebbe partecipato ad atti di violenza

IL CASO

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Ha firmato in carcere, dove è rinchiusa da 13 mesi. Ilaria Salis ha accettato la candidatura offerta da Alleanza Verdi Sinistra «d'accordo col padre» e sarà così in lista per le prossime europee, capolista nel Nord-Ovest. Una decisione, spiegano Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, presa di fronte «all'inerzia delle autorità italiane», con l'obiettivo di «ottenere una rapida scarcerazione» dell'insegnante lombarda. «Non cambia nulla rispetto al lavoro che il governo sta facendo – osserva Giorgia Meloni – non mi permetto di giudicare le sue scelte, ho già detto che la politicizzazione non so quanto possa aiutare il caso». Matteo Salvini, invece, ne fa già campagna elettorale: «Quanto mi piacerebbe un confronto sul futuro dell'Italia e dell'Europa tra Ilaria Salis e il generale Roberto Vannacci, se dovesse accettare la candidatura con la Lega».

> Ha firmato nella cella dove è detenuta da 13 mesi, sarà capolista per il Nord-Ovest

Salis è in carcere a Budapest dal febbraio 2023, accusata di lesioni nei confronti di due militanti di estrema destra. Di candidarla alle europee ne aveva parlato anche il Pd, ma poi non se n'è fatto nulla. Un dibattito che aveva lasciato l'amaro in bocca al padre: «Non si getta il nome di mia figlia in pasto alle correnti se non c'è un'intesa da parte di tutti». Stavolta Avs ha voluto agire «in accordo con Roberto Salis» e la famiglia della 39enne. Fratoianni e Bonelli hanno preso una «scelta che vuole tutelare i diritti e la dignità di una cittadina europea, anche dall'inerzia delle autorità italiane, per ottenere una rapida scarcerazione in favore degli arresti domiciliari. L'idea – si legge in una nota diffusa nel pomeriggio – è che intorno alla candidatura di Ilaria Salis si possa generare una grande e generosa battaglia affinché l'Unione Europea difenda i principi dello stato di diritto e riaffermi l'inviolabilità dei diritti umani fondamentali su tutto il suo territorio e in ognuno degli stati membri».

Se Ilaria Salis fosse eletta al Parlamento europeo, ragiona il suo avvocato Eugenio Losco, «dovrebbe essere immediatamente scarcerata e sospeso il processo in Ungheria per tutta la durata del mandato». In particolare il riferimento normativo è al Protocollo 7 sui «Privilegi e le immunità dell'Unione Europea». L'articolo 9 prevede che i membri dell'Europarlamento «beneficiano, sul territorio nazionale, delle immunità riconosciute ai membri del Parlamento del loro Stato» e «non possono, sul territorio di ogni altro Stato membro, essere detenuti né essere oggetto di procedimenti giudiziari». Secondo il collegio difensivo di Salis la norma è retroattiva e valida anche per i fatti avvenuti prima dell'elezione. Non varrebbe solo in caso di arresto in flagranza di reato o sentenza definitiva come prevede anche la Costituzione italiana per deputati e senatori. Su quest'ultimo punto è più sfumata la posizione dell'avvocata Aurora D'Agostino: fa parte dell'associazione «Giuristi democratici» e in qualità di osservatore internazionale è stata designata a seguire il caso. «Dicono che ci sono dei video – spiega – ma nessuno li ha visti e nessuna prova è stata ancora esibita nel dibattimento che ancora deve entrare nel vivo».

> Fratoianni e Bonelli: "Così puntiamo a ottenere una rapida scarcerazione"

Il caso di Salis richiama alla mente quello di Enzo Tortora. Accusato di traffico di stupefacenti e associazione a delinquere, era ai domiciliari quando il Partito Radicale decise di candidarlo all'Europarlamento. Fu eletto con 485 mila preferenze e il tribunale di Napoli gli revocò la misura detentiva «per sopravvenuta immunità parlamentare». Anche Toni Negri, arrestato nel 1979, uscì dal carcere quattro anni e mezzo dopo, eletto alla Camera dei deputati col Partito Radicale. Fu invece bocciato alle urne Pietro Valpreda, l'anarchico arrestato nel 1969 con l'accusa di aver partecipato alla strage di piazza Fontana. Dopo tre anni di carcerazione preventiva, il Manifesto lo candidò alla Camera per le politiche del 1972, ma la lista non raggiunse il quorum. Fu assolto definitivamente solo nel 1987. —

Le tappe della vicenda

Ilaria Salis viene arrestata l'11 febbraio 2023 a Budapest per attacchi a militanti di estrema destra

Nel novembre 2023, l'insegnante di Monza è rinviata a giudizio. La procura chiede la condanna a 11 anni di carcere

Il 28 marzo viene respinta per l'ennesima volta la richiesta di arresti domiciliari, questa volta in Ungheria

I precedenti

Toni Negri
Arrestato nel 1979, uscì dal carcere quattro anni e mezzo dopo, fu eletto alla Camera dei deputati nelle file del Partito Radicale

Enzo Tortora
Innocente, era ai domiciliari quando il Partito Radicale decise di candidarlo all'Europarlamento. Fu eletto con 485 mila preferenze

Pietro Valpreda
Anarchico, fu arrestato nel 1969 per la strage di piazza Fontana. Il Manifesto lo candidò alla Camera alle politiche del '72, ma la lista non raggiunse il quorum

GAIA TORTORA La figlia del conduttore: "Si dimise e si fece arrestare"

"Un caso diverso da mio papà Enzo ma spero che ottenga l'immunità"

L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

«Sono due storie completamente diverse». Gaia Tortora lo mette in chiaro subito. Cerca di misurare le parole, «non voglio ferire nessuno», precisa, ma il paragone tra la candidatura di Ilaria Salis e quella di suo padre Enzo Tortora, esattamente 40 anni, sempre al Parlamento europeo, non la convince per niente. «Mio padre aveva scelto di candidarsi con i radicali per fare la battaglia politica della sua vita, sulla giustizia giusta – ricorda – poi però si era dimesso da Strasburgo e si era fatto arrestare».

Quella di Salis non è una battaglia politica?

«Non so quale sarà la sua battaglia politica in caso di elezione. Se è solo un tentativo di tirarla fuori da lì basta dirlo. E, ci tengo a precisarlo, ho molto rispetto per una persona detenuta in condizioni indegne lontano da casa e per una famiglia che soffre. Capisco che un padre farebbe qualunque cosa per riportare a casa sua figlia».

Ma?

«Ma è un'operazione delicata e, se non va in porto, può farle più male che bene. Ilaria ormai è un simbolo e, se ti presti a diventare un simbolo, qualcosa rischi. Mi auguro che si raggiunga l'obiettivo e ottenga l'immunità».

GAIA TORTORA
FIGLIA DI ENZO TORTORA

> Papà è stato massacrato per una vicenda in cui c'entrava nulla, lei è sotto processo

Anche suo padre era diventato un simbolo, no?

«Sì, ma lui non aveva preso nemmeno una multa in Italia, mentre mi pare che Ilaria abbia alcune condanne nel nostro Paese. E poi lui è stato massacrato per una vicenda in cui non c'entrava nulla, lei invece è a processo in Ungheria e deve ancora esserci una sentenza».

Sembra che l'accostamento tra Salis e suo padre la infastidisca...

«No, ci sono differenze evidenti, che non serve nemmeno sottolineare. Ma mi infastidisce di più chi si accorge di alcune cose solo quando accadono lontano da noi. Chi dice che, nel caso, Salis sconterà la pena in Italia, come se le nostre carceri siano molto meglio di quelle ungheresi. Le condizioni di detenzione sono pessime anche qui, pure se nessuno viene fatto entrare in tribunale con i ceppi ai piedi. Chissà quanti nostri detenuti vorrebbero avere la possibilità di una candidatura per raccontare quello che succede lì dentro».

Pensa anche lei, come Meloni, che sia sbagliato politicizzare la vicenda Salis?

«È un vicenda politica, penso che Fratoianni e i suoi abbiano fatto il loro lavoro. Come, del resto, avevano provato a fare prima quelli del Pd. Certo, mi chiedo se Salis avrebbe avuto la stessa attenzione e la stessa opportunità nel caso fosse stata arrestata in un altro Paese e non nell'Ungheria di Orban». —

CRONACHE

Treviso, il disegno criminale ispirato a un programma tv americano, cancellato dai palinsesti nel 2008 dopo il suicidio in diretta di un sospettato

Adescavano pedofili in chat per poi seviziarli condannati i ragazzi che si credevano giustizieri

LA STORIA

PIERANGELO SAPEGNO

Tre ragazzi adescavano su una chat dei gay o dei pedofili, e poi li punivano. A modo loro. Li riempivano di botte e gli portavano via tutto quello che potevano. Tanto era difficile che i malcapitati si prendessero la briga di denunciarli. L'idea ai tre - due di 19 e 20 anni, e uno di 15 - era venuta guardando su Youtube To catch a predator, la serie tv americana che si proponeva di arrestare presunti maniaci sessuali attraverso internet. Lo show, mandato in onda dalla Nbc a partire dal 2004, aveva avuto un successo clamoroso. Ma non era finito bene. E anche i tre ragazzi non sono finiti bene: il tribunale di Treviso ha appena condannato i due maggiorenni a sei anni. Il programma americano, invece, è stato chiuso. Ma c'era una sostanziale differenza fra le due vicende: il docu-reality di Chris Hansen era realizzato in collaborazione con la polizia. Erano agenti quelli che si fingevano adolescenti di 13 anni per attirare il malintenzionato nella casa dell'ipotetica vittima. Lì ad aspettarla però c'era Chris, il conduttore dello show: prima una breve intervista, senza andar troppo per il sottile, e poi interveniva la polizia per compiere l'arresto a favore di telecamere. I tre baby-giustizieri, tutti di Vedelago, provincia di Treviso, invece se ne guardavano bene dall'avvisare la polizia o i carabinieri. Andavano su una chat, si fingevano gay e cercavano qualcuno da adescare. Quando qualcuno cadeva nella rete gli davano l'appuntamento in un casolare abbandonato, sempre lo stesso, un rustico di campagna con le mura screpolate e le stalle vuote. Lo conciavano per le feste e lo rapinavano. In poco tempo ne avevano già trovati otto. Una figata quell'idea dello show americano. Ma all'ottavo sono arrivati i carabinieri.

A fianco, la cascina nel Trevigiano dove i ragazzi portavano le vittime. Sopra, guanti e nastro adesivo usati per le aggressioni

Alla stazione di Castelfranco Veneto dell'Arma era arrivata una segnalazione: qualcuno diceva che succedevano cosa strane in una cascina. Così una pattuglia è andata sul posto. Vedono uscire un ragazzo che inforca una bicicletta e parte a spron battuto. I carabinieri lo fermano per un controllo, quello è nervoso. Troppo nervoso. Dice che sta andando a fare un prelievo a uno sportello automatico. E allora se lo portano dietro e vanno dentro a vedere. Steso a terra c'è un uomo, con le mani e i piedi legati e il nastro adesivo stretto sulla bocca. Il più giovane dei tre ragazzi gli sta seduto sopra per impedirgli qualsiasi movimento, mentre l'altro lo tiene sotto la minaccia di uno storditore elettrico. I carabinieri liberano la vittima, un impiegato di 48 anni, e bloccano i due carcerieri, che erano armati di due coltelli di 8 e 9 centimetri e di un laser. Il terzo, che stava andando via in bicicletta, nascondeva nelle tasche denaro contante, oltre a un bancomat e alle chiavi della macchina della persona aggredita. Non ci mettono molto gli inquirenti a mettere insieme tutti i tasselli della storia. I ragazzini insistono a dire che cercavano solo pedofili da punire. I militari trovano tutte le 8 vittime: di queste quattro ritirano la denuncia, e due non la formalizzano neanche. Ma la cosa che fa più effetto è che la loro idea l'abbiano presa dalla tv.

La serie To catch a predator ha avuto un successo incredibile, ma una vita non troppo lunga. Solo negli States ha catturato l'interesse di 40 milioni di americani, con una media di 11 milioni di spettatori per episodio. Ha portato all'arresto di oltre 200 uomini e ha dimostrato che i bambini possono essere vittime anche delle persone più insospettabili. Ha cominciato ad andare in crisi perché era diventata così famosa che la gente ormai non ci cascava più. Dopo tre anni, nel 2007, ha cominciato a diradare le puntate. Poi è arrivato nel 2008 il suicidio in diretta del giudice Louis Conradt, scoperto a scambiare conversazioni intime con un tredicenne, impersonato in realtà da un poliziotto. Il finto ragazzino gli ha dato appuntamento a Murphy, in Texas. Lui non ci è andato, ma la polizia con i cameramen e i giornalisti dello show al seguito, si è recata a casa sua, a Terrell, Texas, con un mandato d'arresto. Resosi conto di essere stato incastrato, Conradt si è tolto la vita sparandosi un colpo in testa, proprio mentre i poliziotti e la troupe dello show, che ha filmato tutto, stavano entrando nel suo appartamento. La famiglia di Conradt ha fatto causa alla Nbc chiedendo 105 milioni di dollari di risarcimento. La causa è stata risolta in via extragiudiziale. Ma la trasmissione è stata cancellata dal palinsesto. Chris Hansen, invece, ha divorziato dalla Nbc e ha continuato la sua lotta contro i predatori, producendo programmi tutti suoi. Ha vinto otto Emmy Awards e un'infinità di premi per giornalisti. Non molla mai. Li insegue ancora dappertutto. Assieme alla polizia, però. —

VARESE, ERA ACCUSATO DI TRAFFICO DI DROGA: "HO PERSO TUTTO"

Cinque mesi in carcere, era innocente Imprenditore risarcito con 60 mila euro

Prima l'arresto, poi i 5 mesi di carcere e i due agli arresti domiciliari, quindi, finalmente l'assoluzione con formula piena. E adesso la Corte d'appello di Milano gli ha riconosciuto 60mila euro quale riparazione al danno per l'ingiusta detenzione subita. Eppure da subito era emerso che Erminio Diodato, imprenditore di Vergiate nel Varesotto, nulla aveva a che fare con quel giro di spaccio di droga finito al centro dell'inchiesta della polizia che nel luglio 2020 aveva portato al suo arresto e a quello di un 43enne albanese che, da subito aveva spiegato come i due chili di cocaina trovati in un deposito in uso all'azienda di Diodato fossero suoi, scagionando l'imprenditore che, a detta del 43enne, nulla sapeva del giro di spaccio. Alla confessione però l'autorità giudiziaria non aveva creduto procedendo con la custodia cautelare dell'imprenditore e chiedendone poi il rinvio a giudizio. Assistito dall'avvocato Daniele Galati, che lo ha seguito passo dopo passo credendogli sempre e, anzi, trovando le prove che lo scagionavano dalle accuse, Diodato ha ottenuto dalla Corte d'Appello una riparazione dallo Stato pari a 60mila euro per i 145 giorni di ingiusta detenzione patiti. Certo non quanto era stato chiesto, «ma almeno è abbastanza per ricominciare, visto che il mio assistito ci ha rimesso un'attività da 240mila euro all'anno. La richiesta risarcitoria era intorno al mezzo milione» sottolinea il legale. —

L'imprenditore Erminio Diodato

Accompagnato dal nostro grande amore, dopo una vita attiva ed intensa, si è spento

Filippo Ferrua Magliani

Lo piangono Alessandra, Chiara con Alessandro e Laura con Alberto. Funerali sabato 20 aprile alle ore 10 nella parrocchia Beata Vergine delle Grazie - Crocetta.

Torino, 18 aprile 2024

Genta dal 1848 - Torino

Ci mancherai

Nonno Filippo

generoso ed instancabile. Insieme molti indimenticabili momenti felici. Giulia, Anna, Andrea.

Paolo e Silvia Gallarati stretti affettuosamente a Sandra Laura e Chiara piangono la scomparsa di

Filippo

ricordando i bei momenti di gioia familiare vissuti insieme.

Beppe e Carla sono affettuosamente vicini a Sandra e famiglia nel ricordo del caro

Filippo

Chicca Morone profondamente rattristata è vicina con amicizia ad Alessandra e alla famiglia di

Filippo Ferrua Magliani

Giacomo e Marisita Zunino partecipano commossi al dolore di Alessandra.

Giulio e Cetti Crosetto con Vito e Alessandra, unitamente a PRAXI tutta, sono vicini con grande affetto ad Alessandra e Familiari, nel ricordo di molti momenti trascorsi in amicizia e serenità con il caro

Filippo

Gli amici de "I Neoteri" ricordano con affetto il caro FILIPPO per tanti anni attivo sostenitore dell'Associazione e sono vicini ad Alessandra e figlie in questo momento molto triste.

I Soci del Circolo Subalpino prendono viva affettuosa parte al lutto della famiglia per la scomparsa del Consocio ed Amico carissimo

Filippo Ferrua Magliani

Torino, 19 aprile 2024

Il Rotary Club Torino partecipa commosso al lutto della famiglia per la scomparsa del suo Consocio e Past President

Dott.
Filippo Ferrua Magliani

che per vent'anni ha attivamente partecipato e contribuito alla vita del Club.

Max e Federica, Max e Patrizia, Giorgio e Chiara si stringono con grande affetto ad Alessandra, Chiara e Laura.

Remo Morone, con Claudio Comba e i collaboratori dello studio notarile sono affettuosamente vicini ad Alessandra, Laura e Chiara, e alla famiglia di

Filippo Ferrua Magliani

e ne ricordano la straordinaria figura umana e professionale.

Angelo e Cristiana abbracciano Sandra, Laura e Chiara, nel cocente dolore per la perdita del carissimo

Filippo

ricordando i lunghi anni di calda amicizia che hanno visto condiviso il dono delle sue grandi doti di generosità e letizia.

Massimo e Pinuccia Scalari partecipano con tristezza al dolore dei familiari nel ricordo affettuoso dell'amico

Filippo

Pierluigi e Annamaria con Piermario, Vittorio e Armando abbracciano con affetto Alessandra, Laura e Chiara ricordando

Filippo

un vero amico che rimarrà per sempre nel nostro cuore.

Piermario partecipa al dolore della famiglia ricordando con riconoscenza e affetto il suo maestro.

Profondamente commossi ci stringiamo ad Alessandra e famiglia nel ricordo del caro amico

Filippo

Vittorio Chiara Elena e Vincenzo

Ricordando con affetto e stima FILIPPO, partecipo al dolore di Alessandra, Chiara e Laura. Mara.

Sergio, Ernestina, Cesare, Alessandra Gabasio partecipano al dolore di Alessandra.

È mancato

Salvatore Dimonopoli

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 18 aprile 2024

Giubileo – 011.8181

Ha raggiunto papà Clementino e Guido

Franca Marchesi Pastorino

L'annunciano Lucetta e Franca. Un sentito ringraziamento al servizio A.D.I. Pacchiotti per la splendida assistenza, ai dottori De Martino, Minelli, Trucco e Silva e a tutti gli amici e parenti che hanno accompagnato mamma. Santo Rosario venerdì 19 aprile alle ore 18. Funerali sabato 20 aprile alle ore 10 nella parrocchia Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù (Via Spoleto, 12).

O.F. OFAL

Tel. 0123.320330

È mancato all'affetto dei suoi cari

Gualtiero Tornior

anni 65

Ne danno il triste annuncio i familiari Emanuela, Luca e l'amatissima nipote Eleonora. Per funerale contattare Casa Funeraria Eurofunerali

Eurofunerali 011.389335

Gli orfani dei femminicidi

IL REPORTAGE

Padova, viaggio nel centro che si prende cura delle "vittime invisibili" Dolore, paure, burocrazia: la vita segnata di chi è rimasto da solo

LAURA BERLINGHIERI
PADOVA

Orfani due volte. Eternamente vittime di un padre che ha ucciso la loro madre: un'etichetta che è stata appiccicata sulla loro pelle e che non riusciranno mai più a staccarsi di dosso. E così c'è Elena (nome di fantasia), che voleva viversi la sua vita di adolescente, ma che per tutti rimane «la figlia della donna uccisa da suo marito», e getta fuori la rabbia facendo del male a se stessa: male fisico. C'è Claudio, che cresce con il terrore di riconoscersi, un giorno, in quel mostro di suo padre. C'è Maria, che in casa non ha conosciuto che violenza, e per questo teme a sua volta di diventare vittima di quella spirale che ha schiacciato sua madre, fino ad ammazzarla.

Orfani due volte. Per loro è stato attivato un progetto, "Orphan of femicide invisible victim", che vede lavorare insieme nove centri antiviolenza di Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, due università, quattro strutture di ricerca, due enti del terzo settore e altrettanti enti pubblici.

«Abbiamo contattato tutti i ragazzi fino ai 21 anni le cui mamme sono state vittime di femminicidio dal 2009» racconta la referente Mariangela Zanni, presidente del Centro veneto progetti donna di Padova. «Abbiamo cominciato nel 2021 e ora seguiamo 16 ragazzi. Le difficoltà arrivano dall'inizio, già per convincerli a fidarsi di noi. Parliamo di bambini che si sentono abbandonati dalle istituzioni».

La storia di Pasquale Guadagno, 27 anni, e della sorella Annamaria, 31, è emblematica. Sono i figli di Carmela Cerillo, ammazzata dal marito nel 2010, a Tavagnacco, in provincia di Udine. Anche lei era un'«orfana speciale»: sua madre era stata a sua volta uccisa dal marito, quando Carmela aveva 7 mesi. La famiglia era di origini campane, per questo un anno fa Pasquale e Annamaria avevano deciso di avviare le pratiche per trasferire il corpo a Napoli. Sono stati fermati, perché a disporre della salma di Carmela poteva essere solo Salvatore Guadagno: il marito che l'ha uccisa. E lui, nel febbraio scorso, in carcere, di fronte ai due figli che gli chiedevano di firmare il documento per consentire loro di trasferire la salma della madre, ha detto di no. Voleva cremarla, per riporre le ceneri in un'urna, da tenere a casa, una volta uscito di prigione. Alla fine la storia ha preso un'altra piega, ma rimane emblematica, per raccontare il dolore che porta con sé certa assurda burocrazia.

«Ci sono bambini che sono stati affidati alle famiglie paterne, contro la loro volontà - racconta Zanni -. Ragazzi che si rivolgono a noi, per destreggiarsi in una burocrazia inimmaginabile: per chiedere il congelamento dell'eredità e il sequestro conservativo dei beni, fino alla condanna definitiva del padre», che altrimenti continuerebbe a essere titolare del patrimonio in comune con la moglie uccisa.

La legge 4 del 2018 ha fatto tanto. Consente ai ragazzi di cambiare cognome, abbandonando quello del padre e assumendo quello della madre. Permette ai figli di essere beneficiari della pensione di reversibilità della mamma, che fino a pochi anni fa andava al marito. Ma è una strada lastricata di assistenze legali, che può durare anni e che aggiunge sofferenza a bambini già trafitti dal dolore.

Le strutture impegnate nel progetto garantiscono ai ragazzi il patrocinio gratuito dei loro avvocati, forniscono assistenza psicologica. Aiutano i figli nelle fasi più delicate della ricostruzione delle loro vite. «In tanti si convincono a farsi aiutare con l'avvicinarsi della data di scarcerazione del padre» racconta Zanni. È un trauma che si intreccia alla paura. «Alcuni ragazzi temono per la propria vita, minacciati da padri che in carcere hanno rafforzato le loro convinzioni su quanto hanno fatto, e che magari promettono che la faranno pagare anche ai figli».

Alcuni padri, in carcere, chiedono di incontrare i ragazzi. E le reazioni possono essere le più diverse: «C'è chi non ne vuole sapere. E chi, invece, cerca di mantenere un rapporto, per dare una spiegazione a quanto è successo».

Ci sono ragazzi che vorrebbero sapere cosa è accaduto alle loro famiglie, conoscere il profilo esatto del male deflagrato nelle loro case e che ha ridotto le loro vite a brandelli. E invece, dopo il dramma, sono stati tenuti all'oscuro di tutto: forse più per impreparazione e incapacità di comunicare nel modo giusto, che per vero senso di protezione nei loro confronti.

> "Alcuni ragazzi temono per la propria vita, minacciati dal padre in carcere"

Ma questo è il lato oscuro della luna. «È il lato delle storie di femminicidio di cui non si parla» dice Zanni, «e invece vittime, assieme alle madri, sono i loro figli: con le loro aspirazioni, le loro peculiarità, i loro desideri mortificati. Adolescenti che diventano improvvisamente adulti, costretti a rinunciare agli studi, a trovarsi subito un lavoro». Orfani di una madre uccisa e di un padre che esiste, ma che è morto. —

Scarpe rosse Una manifestazione di denuncia contro i femminicidi. Ogni 3 giorni in Italia una donna viene uccisa

16 i ragazzi inseriti nel progetto "Orphan of femicide invisible victim"

120 i femminicidi in Italia nel 2023 secondo il Viminale. Nel 2022 sono stati 126

2021 l'anno in cui è cominciata l'attività del centro: contattati i figli di donne uccise dal 2009

TENTATO OMICIDIO A CAGLIARI, LEI È GRAVE

Investita dall'ex mentre chiama la polizia

Era al telefono con le forze dell'ordine mentre l'uomo che aveva denunciato per stalking e minacce la seguiva lungo le strade di Carbonia. E parlava con la polizia anche quando lo stesso uomo al volante di un'auto si lanciava contro la sua, tentando di ucciderla. È accaduto mercoledì pomeriggio sulla strada statale 126, vittima Amanda Gallus, 45 anni, ora ricoverata all'ospedale Brotzu di Cagliari con fratture e traumi. In manette Alessio Zonza, 53 anni, ex guardia giurata, arrestato dalla Squadra mobile di Cagliari con le accuse di tentato omicidio, atti persecutori e violazione del divieto di avvicinamento. L'uomo è piantonato all'ospedale Sirai di Carbonia: ha una sospetta frattura del bacino e altre contusioni, ma non è in pericolo di vita. Con il suo avvocato, Emilio Mameli, non ha spiegato che cosa lo abbia spinto a tentare di uccidere l'ex.

Il tentativo di femminicidio è avvenuto mercoledì pomeriggio. I problemi tra i due sono cominciati nel 2022, quando la loro relazione è finita. Da lì in poi Zonza avrebbe tormentato la donna fino a minacciarla. Lei si è rivolta ai carabinieri e per l'ex guardia giurata sono arrivati un processo fissato per il prossimo giugno e un divieto di avvicinamento. Un provvedimento che non è servito a fermarlo. —

L'imprenditore: "Non servono solo le risorse economiche, è importante impegnarsi in prima persona. Il nostro riferimento la comunità di Torino"

Specchio dei tempi, Lapo Elkann presidente "Sono orgoglioso di aiutare i meno fortunati"

IL CASO

PAOLO GRISERI
TORINO

Lapo Elkann è il nuovo presidente della Fondazione Specchio dei Tempi, l'associazione filantropica che dal 1955 raccoglie le donazioni dei lettori della Stampa e le destina ad opere di assistenza sociale in ogni parte del mondo. «Prendersi cura dei meno fortunati – ha commentato ieri Lapo – è un dovere morale e sociale e lo è a maggior ragione quando ci si occupa dei bisogni di una specifica comunità come Specchio, vero punto di riferimento per l'area di Torino». Elkann pone dunque l'accento sui rapporti tra la sua famiglia e il territorio torinese.

Dall'anno della sua nascita ad oggi, la fondazione ha distribuito in beneficenza oltre 183 milioni di euro. Prende nome dalla rubrica di dialogo con i lettori, Specchio dei Tempi, ideata dal direttore Giulio De Benedetti per le pagine di cronaca cittadina. Per questo motivo da quasi settant'anni Torino ha un rapporto speciale con Specchio, il luogo del nostro giornale dove le lettere e le polemiche sui problemi grandi e piccoli di Torino hanno finito per creare una comunità che discute e discutendo contribuisce a far nascere un'identità, un rapporto speciale con il territorio. Da questa capacità di creare coesione, al di là delle divisioni ideali e sociali che hanno attraversato e attraversano Torino, la Fondazione ha saputo trarre slancio per diventare una delle principali istituzioni benefiche italiane. Del 1976 è il lancio dell'iniziativa "La Tredicesima dell'amicizia" che distribuisce ai pensionati in difficoltà economica le tredicesime donate dai lettori. Si tratta, sottolinea la Fondazione in un comunicato, della più antica sottoscrizione popolare italiana. Ogni anno i volontari della Fondazione distribuiscono circa 50 mila colazioni ai più bisognosi. Importante anche l'impegno nel settore sanitario, con l'acquisto di macchinari, la ristrutturazione di reparti ospedalieri, l'assistenza medica alle famiglie in difficoltà. Gli ultimi importanti impegni della Fondazione sono stati i 10 milioni destinati all'emergenza Covid e i 2,3 che sono andati alle popolazioni dell'Emilia colpite dall'alluvione dello scorso anno. È tuttora in corso invece l'attività nei centri di assistenza ai profughi ucraini dove finora sono strati distribuiti quasi 900.000 pasti.

Succedendo a Ludovico Passerin d'Entreves che ha guidato per molti anni la Fondazione, Lapo Elkann ha sottolineato che «la mia famiglia è sempre stata attenta alla filantropia. Per questo sono particolarmente orgoglioso di raccogliere oggi il testimone con l'obiettivo di contribuire a svilupparе ulteriormente, nel segno della continuità, l'attività della Fondazione Specchio dei tempi». Lapo ha ricordato ieri che continuerà anche a mantenere la presidenza della Fondazione Laps, da lui avviata nel 2016 «per sostenere il diritto alla felicità dei minori e che negli ultimi anni, anche grazie al supporto di mia moglie Joana, opera anche in Portogallo». Uno degli impegni presi da Lapo Elkann in occasione del nuovo incarico alla Fondazione Specchio dei tempi è quello di «non limitarsi a destinare risorse economiche a favore di una causa ma anche e soprattutto di impegnarsi in prima persona a favorire il dialogo tra le generazioni. Di fronte a diversi bisogni sociali, con un maggiore coordinamento, è possibile essere più efficaci e rendere maggiore l'impatto del nostro impegno». Il riferimento al coordinamento delle iniziative si trova anche nel comunicato ufficiale che annuncia il cambio al vertice: «Il rinnovo del consiglio della Fondazione Specchio dei tempi fa parte di un progetto che propone di coordinare meglio le diverse iniziative che la famiglia Agnelli promuove». Sarà direttamente John Elkann a coordinare le diverse attività: la Fondazione Agnelli, sempre più impegnata nel settore dell'istruzione, l'Istituto di Candiolo, guidato da Allegra Agnelli, che opera nel campo dell'alta specializzazione medica, la Pinacoteca del Lingotto, diretta da Ginevra Elkann e la Fondazione Specchio dei Tempi. Il senior advisor di questo coordinamento sarà Ludovico Passerin d'Entreves. Tra i nuovi ingressi in Consiglio della Fondazione Specchio dei tempi, oltre a Lapo Elkann, ci sono Andrea Gavosto, Donatella Genisio e Franco Prina. Confermati Mario Barbuto, Roberto Bellato, Lavinia Borromeo, Angelo Cappetti, Franca Fagioli, Anna Ferrino, Andrea Malaguti, Tiziana Nasi. —

Un comitato presieduto da John Elkann coordinerà le iniziative della famiglia Agnelli

Lapo Elkann, classe 1977, è il nuovo presidente della Fondazione Specchio dei tempi. Dopo l'alluvione in Emilia Romagna del 2023, la Fondazione ha raccolto 2,3 milioni per 8 scuole e oltre 100 Pmi

VINCENZO LOMBARDO/GETTY IMAGES

183
I milioni di euro di donazioni raccolti dalla fondazione ai giorni nostri

2.500
Le "Tredicesime dell'Amicizia" donate agli over 65 dal 1976 a oggi

85
I progetti attivi attualmente a Torino, in Italia e nel mondo

Donazioni e solidarietà, da 70 anni è il cuore dei torinesi

Specchio dei tempi nasce nel 1955 dall'omonima rubrica ideata dal direttore Giulio De Benedetti e pubblicata ogni giorno sul quotidiano *La Stampa*: una parte del giornale diventata spazio di confronto, denuncia di ingiustizie ma anche richieste e offerte di aiuto. Da quasi 70 anni è il "cuore" dei torinesi e il riferimento per chi vuole dare una mano a chi si trova in difficoltà. Specchio assiste famiglie, anziani, malati e popolazioni vittime di calamità. Dalla fondazione ha raccolto e distribuito più di 183 milioni di euro: tutte le donazioni sono gestite con rigore e trasparenza. Tra gli 85 progetti spiccano: le Tredicesime dell'amicizia, Forza mamme e la ristrutturazione di reparti ospedalieri. —

Fino al 28 luglio Torino ospita la mostra dedicata al grande maestro e prodotta da CoopCulture con Villaggio Globale International

Guercino in cento opere da trenta musei del mondo Il mestiere del pittore nel Seicento ai Musei Reali

L'EVENTO

FRANCESCA ROSSO

«Gran disegnatore e felicissimo coloritore: è mostro di natura e miracolo da far stupire chi vede le sue opere». Dice così Ludovico Carracci riferendosi a Guercino. Il Seicento è il secolo dello stupore: ogni opera deve suscitare meraviglia. Fino al 28 luglio le Sale Chiablese dei Musei Reali di Torino ospitano la mostra [/CAP2-4SUL]*Guercino, il mestiere del pittore*. Oltre 100 opere da 30 importanti musei e collezioni fra cui il Prado di Madrid e il Monastero di San Lorenzo a El Escorial raccontano l'opera e la figura di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (Cento 1591 – Bologna 1666) e nel contempo quello

Collaborazioni anche con il Prado di Madrid e il Monastero di San Lorenzo a El Escorial

che doveva essere il mestiere del pittore nel Seicento, in una ricca esposizione prodotta da CoopCulture con Villaggio Globale International. Un percorso originale curato da Annamaria Bava dei Musei Reali e da Gelsomina Spione dell'Università di Torino. In mostra anche le quattro tele per Alessandro Ludovisi, arcivescovo di Bologna e dal 1621 papa Gregorio XV riunite dopo 4 secoli: *Lot e le figlie* da San Lorenzo a El Escorial, *Susanna e i vecchioni* dal Prado, *la Resurrezione di Tabita* dagli Uffizi-Palazzo Pitti e *Il Ritorno del figliol prodigo*. Quest'ultimo nel 1631 è già descritto nelle collezioni sabaude: forse un dono per il duca Carlo Emanuele I da parte di Ludovisi per dirimere le controversie tra i Savoia e la Spagna. la mostra è divisa in 10 sezioni tematiche che ripercorrono il mestiere del pittore. Non resta che lasciarsi meravigliare.

"Lot e le figlie", 1617, Colecciones Reales, El Escorial

© MADRID, PATRIMONIO NACIONAL

"Sibilla Persica", 1647 Roma, Musei Capitolini

© SOVRINTENDENZA CAPITOLINA AI BENI CULTURALI

"San Matteo e l'angelo", 1622, Roma, Musei Capitolini – Pinacoteca Capitolina

© SOVRINTENDENZA CAPITOLINA AI BENI CULTURALI

I. Come si forma un pittore: il confronto con i maestri

L'apprendistato avviene in bottega. Cento dipende da Ferrara, ma appartiene alla diocesi di Bologna. Come ricorda il biografo Malvasia, il pittore va "spesso a Bologna a veder le cose de' Carracci". Nel 1618 va a Venezia dove scopre Tiziano, Tintoretto e Veronese.

II. Rappresentare la realtà: il paesaggio.

Il rapporto con la realtà ha un ruolo chiave nella crescita di un pittore. Guercino è un osservatore acuto. La richiesta di pa-

Aperture straordinarie, ingressi ridotti e biglietto scontato a San Giovanni

Laboratori per famiglie e workshop la visita è un'esperienza interattiva

Per la mostra, CoopCulture ha programmato visite guidate generali e tematiche, laboratori, mediazione culturale, workshop, attività per le famiglie, ma anche aperture speciali.

Aperture prolungate, serali, ingressi ridotti

Mostra aperta fino alle ore 23 per visite in autonomia o guidate: Giovedì 25 aprile, Sabato 18 maggio, Venerdì 21 giugno e Domenica 28 luglio. Dal 26 aprile al 1° maggio la mostra invece osserverà uno orario prolungato fino alle 20 con biglietto intero speciale a 13 Euro (chiusura biglietteria ore 19).

Mediazioni culturali

Il 10 maggio dalle ore 15 alle 18 e il 24 giugno dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18, il pubblico potrà approfittare della mediazione culturale di studenti del corso di laurea magistrale di Storia dell'Arte dell'università di Torino con specifiche competenze sulla pittura bolognese del Seicento. Inoltre il 24 giugno, per la festa di San Giovanni, per i residenti a Torino il biglietto intero sarà scontato a 13 Euro.

Workshop adulti

Appuntamenti da 3 ore condotti dai giovani artisti diplomati all'Accademia Albertina per apprendere o approfondire, partendo dalle opere esposte, differenti tecniche artistiche. In particolare: Sabato 20 Aprile ci si dedicherà a carboncino e gesso su cartoncino blu; Sabato 25 Maggio al disegno anatomico a penna; mentre Domenica 16 Giugno dedicata a penna e acquerello.

Attività family

Tra le attività per la famiglia, per coinvolgere i più giovani, segnaliamo: "La valigia del pittore" il 12 maggio per bimbi dai 6 ai 9 anni e "Guercino racconta" 16 giugno per i visitatori dai 5 agli 8 anni. Per informazioni e prenotazioni info.torino@coopculture.it o 011.19560449. —

L'allestimento delle Sale Chiablese

MARIA VERNETTI

Atlante, 1646, Museo Stefano Bardini, Fototeca Musei Civici Fiorentini

le d'altare e dipinti è più redditizia ma la produzione paesaggistica accompagna tutta la vita di Guercino.

III.Da allievo a maestro: l'Accademia del nudo.
Nel 1616 Guercino istituisce un'Accademia del nudo. Il successo è immediato. Lo testimonia il numero dei "molti giovani" che, secondo Malvasia, giungono "da Bologna, da Ferrara, da Modena, da Rimini, da Reggio e sin dalla Francia".

IV. L'affermazione del pittore: viaggi, relazioni e committenze.
Guercino mantiene un rapporto costante con estimatori, protettori e committenti. Entra in contatto con i Ludovisi: tra il 1617 e il 1618 Guercino realizza per Alessandro, arcivescovo di Bologna, e il nipote Ludovico, quattro grandi tele. Tra i destinatari della sua produzione la regina di Francia Maria de' Medici, Carlo I d'Inghilterra, Francesco I d'Este duca di Modena, Gonzaga, Savoia, Medici.

> **Dal paesaggio al mercato del prezzo Il percorso si snoda in 10 sezioni tematiche**

V. Nella bottega dell'artista: natura e oggetti in posa.
Per rispondere al mercato, la produzione di una bottega si differenzia. Il fratello Paolo Antonio si specializza in soggetti "di ferma", ovvero di natura morta, promettente dal punto di vista economico.

VI. Il processo creativo: l'invenzione, la riproposizione di modelli, l'organizzazione della bottega.
Nell'elaborare un dipinto, Guercino produce una grande quantità di prove grafiche attingendo al repertorio di sue invenzioni. Importante la realizzazione di copie.

VII. Il mercato e il prezzo delle opere.
"Il Libro dei conti del Guercino" registra con scrupolo titolo, nome dei committenti, soggetti dei dipinti e spesa totale. C'è un costo per ogni figura intera, mezza o testa. Incide anche la scelta dei colori, alcuni costosi come lacche e lapislazzuli.

VIII. Il mondo intorno al pittore: scienza vs magia.
La rivoluzione del pensiero galileiano si riflette nell'arte. In antitesi alla scienza la stregoneria. In bilico ironia e scetticismo ecco streghe, maghi e sortilegi. Nella piccola e cattolica Cento si svolgono processi inquisitori.

IX. Il gran teatro della pittura.
Il Barocco è l'epoca teatrale. L'effetto si ottiene con un tagli a visione ravvicinata che coinvolgono chi guarda. I personaggi agiscono come su un proscenio.

X. Un tema di successo: Sibille e "Femmes fortes".
I personaggi di grandi eroine hanno successo e Guercino crea composizioni inventive per esprimere insieme pudore, sensualità e mistero. —

Voluto da Francesco I d'Este, testimonia il rapporto tra l'artista e le corte

Il capolavoro "Venere Marte e Amore" Dalla Camera dei Sogni di Sassuolo all'esposizione nelle Sale Chiablese

LA STORIA

ANNAMARIA BAVA
GELSOMINA SPIONE

"Venere, Marte e Amore", 1633, Modena, Galleria Estense GALLERIA ESTENSE

Venere seduta in un'alcova e avvolta in un drappo dorato istruisce il figlio a tirare con l'arco indicandogli un punto fuori dalla tela: è un espediente che coinvolge lo spettatore verso il quale Cupido scocca dritto la sua freccia, mentre sulla scena irrompe il dio Marte. La ricercata allegoria dell'amore trionfante sulla guerra è raffigurata con magistrale teatralità in una delle tele più iconiche della carriera del Guercino, pagata nel 1634: un'opera *Venere Marte e Amore* che in questi giorni si è aggiunta ai tanti capolavori eccezionalmente riuniti nelle Sale Chiablese. Eseguita per Francesco I d'Este, il cui stemma con l'aquila è visibile sulla faretra nascosta dietro la schiena della dea, l'opera faceva bella mostra nella Camera dei Sogni della residenza di Sassuolo, insieme alla tela con "Amnon e Tamar" anch'essa della Galleria Estense.

> **Intorno alla corte gravita anche la committenza della Madonna del Rosario**

Quello tra il Guercino e il duca di Modena fu un rapporto duraturo, che diviene affettuosa amicizia; d'altra parte la qualità dei lavori del maestro di Cento e la potenza espressiva non potevano passare inosservate ai committenti del rango supremo, anche grazie agli agenti e intermediari che tenevano al passo le maggiori corti del tempo.

Giovanni Francesco Barbieri lavorò a più riprese anche per i Medici, a cominciare dalla grande tela con *Apollo e Marsia* di Palazzo Pitti, richiesta dal granduca di Toscana Cosimo II sullo scadere del 1617, data che segna il primo apprezzamento noto da parte di una corte signorile per il pittore centese che in quel torno di anni si era assicurato la prestigiosa committenza delle quattro tele eseguite a Bologna per i Ludovisi (*Il figliol prodigo* della Galleria Sabauda, "*Susanna e i vecchioni*" del Museo del Prado, *Loth e le figlie* del Monastero dell'Escorial, *San Pietro che guarisce Tabita* di Palazzo Pitti) qui riunite per la prima volta da allora. Sempre per i Medici, tra il 1645 e il 1647, Guercino realizza alcuni dipinti a tema mitologico di grande impatto, tra cui il potente ritratto dell'*Ercole* della Villa Medicea di Cerreto Guidi, e il magnifico *Atlante* del Museo Bardini di Firenze, dove l'eroe mitologico è raffigurato mentre sorregge l'universo, un globo sul quale scorrono le costellazioni e le sfere celesti.

È sicuramente l'arrivo a Torino del *Figliol prodigo* come dono diplomatico a Carlo Emanuele I da parte del cardinale bolognese Alessandro Ludovisi, a destare l'attenzione per il Guercino da parte del duca di Savoia. Intorno alla corte gravita anche la committenza torinese della superba tela della *Madonna del Rosario*, arrivata nella capitale sabauda nel 1637 grazie alla mediazione del marchese Amedeo dal Pozzo per la chiesa di San Domenico. La tela esemplifica lo spettacolo barocco della devozione capace di suscitare emozione e ammirazione da parte dei fedeli, del quale Guercino si dimostra nell'arco della sua carriera un abile e raffinato maestro. Il successo riscosso presso la corte potrebbe aver spinto il conte Falcombelli a rivolgersi al pittore nel 1651 per la bella tela con la *Madonna della Benedizione*, destinata alla chiesa dei gesuiti di Pinerolo e pagata una cifra considerevole anche per la preziosa stesura di lapislazzuli che impreziosisce il manto della Vergine. Per il nobiluomo fu un vero investimento nella convinzione che, dopo la morte del Guercino, l'opera avrebbe accresciuto notevolmente il proprio valore. —

UTILITIES E PRENOTAZIONI

La mostra "Guercino. Il Mestiere del pittore", curata da Annamaria Bava e Gelsomina Spione, è nelle Sale Chiablese, in piazzetta Reale, dal 23 marzo al 28 luglio. L'esposizione è curata dal ministero della Cultura e dai Musei Reali, in collaborazione con l'Università di Torino, dipartimento di Studi Storici. È prodotta da CoopCulture con Villaggio Globale International, con il patrocinio di Regione Piemonte, Città di Torino, The Sir Denis Mahon Foundation. Sponsor: BPER e Nova Coop. Sponsor tecnici: Promos, Ronga. Hanno collaborato: Comune di Cento, Comune di Piacenza, Diocesi di Piacenza-Bobbio, Hotel Concorde. (Catalogo: Skira Editore). L'intervento conservativo sulla "Madonna del Rosario" dalla Chiesa di San Domenico è stato reso possibile grazie al sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo. Gli orari: dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19 (la biglietteria chiude alle 18). Per informazioni e prenotazioni: 011 19560449 info.torino@coopculture.it Gruppi: tour@coopculture.it Scuole: edu@coopculture.it

Il punto della giornata economica

ITALIA				EURO-DOLLARO	PETROLIO
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	CAMBIO	WTI/NEW YORK
33.881	36.008	138,77	3,892%	1,0660	82,73
+0,74%	+0,71%	-0,27%	+0,15%	-0,11%	+0,05%

La squadra di Orsini

Il Consiglio generale di Confindustria approva il nuovo team e il programma del presidente con 110 sì
Nominati dieci vice con tre conferme

I PERSONAGGI

PAOLO BARONI
ROMA

Con 110 sì su 132 presenti (9 no e 13 bianche) il Consiglio generale di Confindustria ieri ha messo il sigillo sulla «pax orsiniana» che in queste settimane il presidente designato di viale dell'Astronomia è riuscito a tessere facendo leva sulle sue tre parole d'ordine: dialogo, unità e identità. Squadra e programma sono state così promosse con l'84% dei consensi. «Sono soddisfatto, la squadra ha avuto un ottimo successo: è una giornata di festa per Confindustria - ha commentato al termine Emanuele Orsini -. Abbiamo cercato di ricomporre tutte le anime in modo libero e siamo riusciti a costruire una squadra per competenza, vicina al mondo associativo ed in grado di lavorare bene insieme».

Edoardo Garrone, che all'ultimo minuto si è sfilato dalla competizione, proprio in nome dell'unità di Confindustria, è stato il primo a complimentarsi con Orsini. «Squadra di ampia rappresentanza e grande rinnovamento: è quello che mi auguravo facendo un passo indietro». «Squadra di valore, equilibrata» anche per Emma Marcegaglia, che nel voto di ieri ha visto «anche un modo per ripartire compatti, dopo una campagna elettorale un po' complicata».

Il nuovo board sarà sostenuto anche da cinque delegati e tre special advisor

Nel comporre il nuovo team Orsini, oltre a designare 10 vice, ha indicato anche 5 delegati e 3 special advisor, tra cui spicca il presidente di Federacciai Antonio Gozzi, che dopo aver fatto il diavolo a quattro per essere stato escluso dai saggi dal rush finale della competizione, ieri si è detto «entusiasta» dell'incarico. Grande spazio è stato dai ai rappresentanti di Emilia, Veneto, Toscana e Roma, che per primi lo avevano sostenuto, ma poi oltre a Gozzi sono stati valorizzati anche i supporter di Garrone, a partire dal Piemonte che in questa tornata incassa «due deleghe strategiche» come le ha definite il presidente regionale Marco Gay.

Tra i vice che affiancheranno Orsini ci sono tre conferme, a partire da quella del bolognese Maurizio Marchesini che, dopo aver seguito le filiere e le medie imprese, avrà una delle deleghe di maggior peso nella nuova squadra, quella relativa a lavoro e relazioni industriali. Confermati poi anche Francesco De Santis (presidente della milanese Italfarmaco), che continuerà il suo impegno su ricerca e sviluppo e il bolzanino Stefan Pan (Europa). A questi si aggiungono la fiorentina Lucia Aleotti, azionista e consigliere di amministrazione del gruppo farmaceutico Menarini al Centro studi; il romano Angelo Camilli, attuale presidente di Unindustria Roma-Lazio, a cui Orsini passerà le deleghe su credito, finanza e fisco; la varesina Barbara Cimmino (cofondatrice del gruppo Yamamay) per export e attrazione degli investimenti. A Vincenzo Marinese, vicepresidente di Confindustria Veneto Est, sarà invece affidata la responsabilità dell'organizzazione, mentre il cosentino Natale Mazzuca avrà la delega allo sviluppo del Mezzogiorno. Al bresciano Marco Nocivelli, presidente di Anima (meccanica varia), verrà attribuita la nuova delega sulle politiche industriali e Made in Italy, mentre la novarese Lara Ponti si occuperà di transizione ambientale e obiettivi ESG, anche questi «temi centrali» nell'agenda di Confindustria.

Completeranno poi la squadra di presidenza i tre vice presidenti di diritto: Giovanni Baroni (Piccola industria), Riccardo Di Stefano (Giovani Imprenditori) e Annalisa Sassi (Rappresentanze regionali).

Come detto il nuovo board di Confindustria sarà poi coadiuvato da 5 delegati del presidente: il veneto Leopoldo Destro per trasporti, logistica e turismo, Riccardo Di Stefano all'education), il torinese Giorgio Marsiaj alla space economy, Aurelio Regina all'energia e Mario Zanetti all'economia del mare. Altri sei delegati «del presidente» verranno poi nominati in occasione dell'assemblea del 23 maggio e faranno parte del nuovo Consiglio generale.

Su richiesta del presidente designato la squadra 2024-2028 si avvarrà anche del contributo di tre «Special advisor»: oltre a Gozzi (autonomia strategica dell'Europa, piano Mattei e competività), Orsini ha indicato Gianfelice Rocca per le life sciences e Alberto Tripi per l'intelligenza artificiale. Orsini in chiusura del Consiglio ha poi annunciato che Maurizio Tarquini, attuale direttore generale di Unindustria Roma-Lazio, sarà il nuovo direttore generale di viale dell'Astronomia. «Ogni tre mesi ci siamo ripromessi che valuteremo il programma e ciò che abbiamo fatto – ha assicurato ieri Orsini - e lo terremo sicuramente al centro per dare la risposta ai nostri associati, perché quello che dobbiamo fare oggi é rispondere, essere vicino alle nostre imprese». —

Giorgio Marsiaj sarà il delegato del numero uno per la space economy

IL TEAM DI VIALE DELL'ASTRONOMIA

Il vice Maurizio Marchesini

La vice Lucia Aleotti

Il vice Angelo Camilli

Il nuovo dg Maurizio Tarquini

EMANUELE ORSINI
PRESIDENTE DESIGNATO DI CONFINDUSTRIA

Abbiamo cercato di ricomporre tutte le anime di Confindustria in modo libero

Il presidente di Federacciai: "Un errore la candidatura di Garrone, è stato strumentalizzato"

Gozzi: "Abbiamo sostenuto il cambiamento dopo 15 anni di declino dell'associazione"

L'INTERVISTA

GILDA FERRARI

«Il grande merito di Emanuele Orsini è stato quello di sconfiggere la tendenza, che rischiava di ripresentarsi anche in questa occasione e che ha provocato il declino della nostra organizzazione negli ultimi quindici anni, di governare Confindustria da "dietro". L'associazione ha bisogno di un forte rinnovamento e per questo l'abbiamo appoggiato». Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e Duferco, entra nella nuova stagione confindustriale promuovendo la quadra di Emanuele Orsini, mentre ripercorre le tappe di un'avventura complessa, che ora proseguirà con nuovi obiettivi.

Perché, dopo l'esclusione decisa dai saggi, ha deciso di sostenere Orsini?

«Quando, per ragioni che ancora non mi sono completamente chiare, i saggi mi hanno escluso dalla competizione, abbiamo fatto uno sforzo di realismo e con i miei sostenitori, molte territoriali e praticamente tutti i settori del manifatturiero italiano, abbiamo deciso di fare l'accordo con Orsini. Accordo che praticamente lo ha portato alla designazione come unico candidato. I suoi voti in consiglio generale più i nostri rappresentavano una maggioranza larga e vincente. Abbiamo partecipato alla formazione della squadra mettendo a disposizione di Emanuele per le vice presidenze e per alcune deleghe nomi importanti dell'industria italiana come Marco Nocivelli, vice presidente alle Politiche industriali e al made in Italy; Lucia Aleotti, vice presidente al Centro studi; Gianfelice Rocca, che ha una delega sul tema della Life science. Orsini mi ha chiesto se ero disponibile ad accettare un incarico speciale sulle questioni strategiche europee, quali la competitività e l'autonomia strategica, temi di cui si sta occupando Mario Draghi in questi giorni. Ho accettato con entusiasmo perché sono temi che conosco e mi vedono impegnato da anni a Roma e a Bruxelles».

> Antonio Gozzi
> Eccesso di regole ed estremismo ambientalista Ue minacciano l'industria italiana

Cosa resta della corsa e della controversa esclusione dalla fase finale da parte dei saggi?

«Amarezza, soprattutto per l'opacità della decisione tutta basata su questioni formali, ma anche la convinzione che occorre profondamente modificare le regole per l'elezione del presidente di Confindustria».

Crede che la candidatura di Edoardo Garrone abbia danneggiato la sua?

«Non ho intenzione di fare polemica con Edoardo e con le sue dichiarazioni. La verità è che la sua scelta di candidarsi dieci giorni dopo che avevo dato la mia disponibilità - anche spinto dal grande consenso di tutti gli industriali genovesi, lui compreso - è stata per me incomprensibile. Alla fine si è rivelata anche un grave errore, perché di fatto la sua candidatura è nata in certi ambienti milanesi solo per contrastare la mia. Le cose sono andate come sono andate e io ho avuto la netta sensazione che lui sia stato lo strumento inconsapevole di quegli ambienti e di quel metodo che per tanto tempo hanno preteso di governare Confindustria da "dietro"».

Quali sono, a suo avviso, le priorità che deve perseguire il nuovo presidente?

«Avevo messo al centro del mio programma la difesa dell'industria e della manifattura italiana. E avevo raccolto il consenso di tutti i più importanti settori industriali del Paese - acciaio, chimica, farmaceutica, legno arredo, chimica, carta, vetro, fonderie, moda, food - che sentono fortissimo il rischio di una drammatica deindustrializzazione provocata dalle politiche europee segnate da estremismo ambientalista e iper regolamentazione. Queste imprese, e i territori in cui sono insediate, chiedono oggi a Orsini di mettere al centro della sua agenda la salvezza e il futuro dell'industria italiana ed europea e di farlo con azioni concrete». —

La giornata a Piazza Affari

Mediaset aumenta la cedola e in Borsa guadagna il 9%

Mfe vola in Borsa dopo i conti con un dividendo in crescita e con l'esclusione di un'Opa sulla partecipata tedesca ProsiebenSat. Le azioni B, con dieci diritti di voto, hanno guadagnato il 9% a 3,55 euro, le A il 4,4% a 2,57 euro.

L'energia in rosso con Saipem Nella moda frena Cucinelli

Nell'energia seduta in netto ribasso per Saipem, che cede l'1,89% a Piazza Affari. Nella moda fanalino di coda Brunello Cucinelli, che perde l'1,85%. In flessione anche le tlc con Tim, a -1,84%, e nell'industria Leonardo, a -1,44%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Il ministro del Tesoro a Washington conferma le stime positive sul Pil e rassicura sul consolidamento fiscale
Il governatore della Banca d'Italia rimarca che il Paese regge nonostante una congiuntura globale complicata

Giorgetti al Fmi: "Al lavoro sul debito" Panetta: "Il mondo frena, come l'Italia"

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti dice che i consigli del Fondo monetario internazionale (Fmi), «sono bene accetti», riferendosi ai report che gli esperti del Fmi hanno redatto invitando l'Italia – e altri Paesi – a contenere la spesa pubblica per contenere l'espansione del debito. «All'Italia serve un aggiustamento credibile – le parole degli esperti dell'organizzazione di Washington – per mettere il debito su una traiettoria sostenibile di calo». E a questa riflessione, oltre che alla revisione al ribasso delle stime di crescita (0,7%, -0,4% rispetto al report ad interim di gennaio), il ministro ha risposto che «stiamo lavorando sulla sostenibilità del debito». Ribadisce anche un concetto che spesso è entrato nel dibattito pubblico che è il «Superbonus ad aver stravolto il deficit e il debito nei prossimi anni». E ancora: «Sappiamo però che dobbiamo produrre crescita», precisa il ministro reduce da diversi incontri a margine degli Spring Meetings di Fmi e Banca mondiale e da un colloquio alla Casa Bianca con Lael Brainard, capo del Consiglio economico del presidente Joe Biden.

L'Italia esce da questa settimana di lavori a Washington con qualche attenzione in più rispetto alle attese. Il Fondo ha evidenziato una crescita dello 0,7% sia nel 2024 che nel 2025, più contenuta rispetto alle previsioni della Banca d'Italia e ai numeri del Def (1%). Uno scostamento che non preoccupa il ministro e nemmeno il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta.

Il ministro Giorgetti con Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia

È il ministro che spiega come storicamente l'organismo internazionale tende a «sottostimare le previsioni di crescita dell'Italia e questo mi conforta». Il motivo è che, tenendo conto di quanto sono sottostimati i dati dell'Italia, «potrebbe voler dire che la previsione dell'1% del governo è assolutamente realistica». D'altronde, suggerisce Panetta, è la crescita globale che mostra il fiato corto. Il Fmi la stima del 3,2%, numero che senza la locomotiva Usa sarebbe da sforbiciare ulteriormente. «Il mondo sta rallentando, e con esso l'Europa e pure l'Italia». Ci sono state congiunture straordinarie negli ultimi anni, dal Covid, al conflitto in Ucraina sino alla guerra in Medio Oriente, ed è alla luce di queste che si può parlare di andamento «tutto sommato soddisfacente».

Uno dei temi principali dei lavori è il dibattito sull'utilizzo dei proventi degli asset russi immobilizzati principalmente in Europa. Si tratta di 300 miliardi di dollari che soprattutto gli Usa, spinti dal segretario al Tesoro Janet Yellen, vorrebbero poter usare sia per la ricostruzione sia per fornire un aiuto a Kiev. Posizione che trova delle resistenze sul fronte europeo, Christine Lagarde fra tutti. Giorgetti mercoledì sera ha presieduto la riunione di G7, ha avuto un colloquio con il premier ucraino Serhiy Marchenko, e ha ribadito che la questione «è complessa e i riflessi legali non sono banali». In gioco c'è la reputazione della moneta – l'euro e il dollaro – e le regole che le rendono monete stabili e riserve globali. Panetta ha spiegato che per le banche centrali la «preoccupazione è l'effetto sulla stabilità».

Ma i team dei vari governi stanno lavorando e l'auspicio di Giorgetti è che al summit del G7 dei ministri finanziari a Stresa nella seconda metà di maggio si possa delineare un percorso che consenta ai leader, riuniti in Puglia a metà giugno, di prendere e annunciare una svolta. «Ci sarà una decisione entro metà anno», ha sottolineato anche Valdis Dombrovskis, numero due della Commissione Ue. —

+0,7%
La stima di crescita del Pil italiano nei prossimi due anni secondo il Fondo

300
I miliardi di dollari di asset russi congelati che potrebbero essere mobilitati dal G7

L'AD CASTAGNA: "PUNTIAMO A PIÙ CRESCITA"

Banco Bpm conferma i target e rilancia "La nostra corsa non è ancora terminata"

FABRIZIO GORIA

«Il nostro potenziale di crescita non si è ancora espresso nella sua interezza». Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm, è sicuro mentre parla ai soci in assemblea dei progressi dell'istituto. La salita del 160% in tre anni, secondo Castagna, non è ancora terminata. Barra dritta sul piano industriale, quindi, per aumentare la redditività e creare valore per gli azionisti.

Nel 2023 il Banco ha aumentato dell'85% l'utile, salito a 1,3 miliardi di euro, distribuendone 848 milioni sotto forma di dividendi. Una performance migliore rispetto al 2022. Ma che, secondo Castagna, si può perfezionare in modo ulteriore. La strategia, spiega, promette «un impulso ancor maggiore alla crescita della redditività», generando 6 miliardi di utili e distribuendone 4 ai soci tra il 2023 e il 2026.

«La nostra natura di public company è la nostra forza», sottolinea Castagna. Il quale vede entrare nel suo azionariato - accanto al Crédit Agricole (9,9%), a BlackRock (4,7%), a Ensarco (3%) e al patto di Fondazioni e casse (6,5%) - anche la statunitense Jefferies con una partecipazione aggregata in strumenti finanziari del 5,4%. —

Giuseppe Castagna (Bpm)

RIORGANIZZAZIONE

Generali più agili nelle polizze Al via la holding per il risparmio

Philippe Donnet, ad di Generali

MILANO

Il Leone si riorganizza. Dopo l'acquisizione dell'americana Conning, le Generali dal primo giugno diventano un gruppo finanziario integrato con due anime: una dedicata alle polizze e un'altra incentrata sull'asset management. Così accanto alla Divisione Insurance, resa più agile e guidata dal ceo Giulio Terzariol, nasce, al posto dell'attuale unità Asset&Wealth Management, la nuova Generali Investments Holding, affidata all'ad Woody Bradford, numero uno di Conning. Il presidente di questa nuova holding sarà Philippe Donnet, l'ad di gruppo autore del nuovo assetto approvato ieri dal cda. Il Leone, spiega, «si è evoluto con successo in un player assicurativo e di asset management integrato a livello globale». E ora, «grazie ad un approccio più semplice e agile», la nuova struttura organizzativa «accelererà la trasformazione» della compagnia e «supporterà la definizione del piano». A cascata, ecco gli effetti sui manager: nelle polizze, Jaime Anchústegui diverrà il deputy ceo Insurance, a riporto di Terzariol, mentre Giovanni Liverani così come Carlo Trabattoni, quest'ultimo nell'asset management, assumeranno nuove responsabilità. David Cis, coo a riporto del general manager Marco Sesana, entrerà nel Group management committee. F. SP. —

NORGES SOSTIENE LABRIOLA IN ASSEMBLEA

Tim stringe i tempi sulla rete e scambia 5 miliardi di bond

Tim accelera sulla cessione della rete a Kkr. Da ieri, gli obbligazionisti del gruppo Tim possono diventare creditori di Netco: il gruppo offre fino a 5 miliardi di euro per i suoi bond con scadenze a partire dal 2026 in cambio di nuovi titoli obbligazionari. I nuovi titoli avranno scadenze, tassi di interesse e date di pagamento identici, così come non cambieranno i cosiddetti *restrictive covenants* (gli obblighi, ndr), ad eccezione delle previsioni relative all'Acquisition Exchange e delle disposizioni relative al taglio minimo. L'operazione permetterà al gruppo di trasferire parte del debito sulla futura società della rete. Un passaggio tecnico che permetterà a Tim di ridurre il proprio debito.

Intanto, in vista dell'assemblea del 23 aprile, Norges Bank, azionista di Tim con una quota di poco superiore all'1%, ha annunciato che voterà a favore di tutte le proposte del management e in particolare voterà per la lista del cda che ricandida l'ad Pietro Labriola e per quella dei sindaci di Vivendi. Come Norges dovrebbero votare anche alcuni alcuni grandi fondi pensione americani, come quello dei dipendenti pubblici della California e quello degli insegnati della California.

Proxy e analisti sono convinti che la lista del cda possa prevalere in assemblea, soprattutto se Vivendi deciderà di astenersi per cercare un'intesa con il governo. Ma gli addetti ai lavori non si aspettano alcun impatto dall'iniziativa del fondo Bluebell che ha presentato un esposto alla Consob chiedendo di verificare l'esistenza di un "patto occulto" sulla lista del cda. La rosa dei nomi proposta dal board per il rinnovo della governance è nata seguendo una procedura ampiamente descritta, e sommariamente verbalizzata, nella relazione finanziaria pubblicata sul sito della società in vista dell'assemblea: le consultazioni con l'azionariato e con gli investitori professionali, associazioni di rappresentanza e proxy advisors sono previste dalla procedura. «Tale fase - si legge - si è estesa dal 26 gennaio al 7 febbraio e ha registrato otto incontri, tenutisi con Cassa Depositi e Prestiti, con quattro investitori rappresentativi di circa il 10% del capitale ordinario, con i proxy Iss e Glass Lewis e con Assogestioni. Il socio Vivendi non ha invece risposto alla richiesta di un incontro di engagement». GIU. BAL. —

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Annalisa Cuzzocrea, Marco Zatterin
Ufficio Redazione Centrale
Giuseppe Bottero (Responsabile), Enrico Grazioli (Vice)
Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico), Giacomo Galeazzi, Marco Sodano, Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Angelo Di Marino

Capo Della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo Della Redazione Milanese
Paolo Colonnello
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gabriele De Stefani
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Roberta Martini
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Glocal: Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini
C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del Gdpr (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Giovedì 18 Aprile 2024 è stata di 88.871 copie

DA MARCONI ALL'OLIVETTI QUANDO LA APPLE ERAVAMO NOI

RICCARDO LUNA

Per celebrare la Giornata Mondiale dell'innovazione e della creatività, che ogni anno dal 2017 si festeggia il 21 aprile (subito prima della Giornata della Terra e questo dovrebbe dirci qualcosa sul fatto che servono innovazione e creatività per salvare il pianeta), sono andato a rileggere un elenco delle invenzioni italiane che hanno cambiato il mondo. È un bell'elenco, di cui andare fieri: le banche, i giornali, la pila, il barometro, gli occhiali da vista, il pianoforte, il telefono, la radio e persino il fax del quale andiamo così orgogliosi che qualche burocrate in certi ministeri si ostina ad usarlo come se non ci fossero le email.

Nell'elenco gli americani di solito mettono anche la Jacuzzi, inventata da un italiano emigrato negli Stati Uniti per curare l'artrosi reumatoide del figlio. Ma io, senza nulla togliere all'utilità della vasca idromassaggio, inserirei piuttosto la P101, ovvero il primo personal computer della storia, realizzato nel 1965 da un piccolo team di ribelli della Olivetti; il 4004, il primo microchip, frutto del genio di Federico Faggin, maturato in Silicon Valley nel 1971, anche se ci vollero diversi decenni perché il merito gli venisse riconosciuto; e la prima SIM prepagata, chiamata "ready to Go", introdotta nel 1994 dalla SIP quando la nostra telefonia sapeva guardare al futuro (proprio quell'anno si sarebbe trasformata in Telecom). È importante capire da dove veniamo perché ci aiuta a capire meglio chi siamo e anche dove dovremmo andare. Ma ancora più importante è non crogiolarsi nel passato, pensare che la storia sia finita lì, che non resti molto da fare. E invece c'è un mondo da salvare, un capitalismo da cambiare in fretta prima che si divori il pianeta, c'è la sostenibilità che va declinata in ogni nostra azione: e per farlo servono innovazione e creatività. L'Italia è pronta a giocare al sua parte?

Tra l'altro a guardarle bene alcune di quelle invenzioni, non sono esattamente storie di successo: a Meucci l'invenzione del telefono venne poi scippata da Bell perché era rimasto senza soldi per il brevetto. E il giovane Guglielmo Marconi quando nel giardino della sua casa di Bologna ebbe la dimostrazione lampante che nell'etere potevano essere trasmessi dei messaggi e un giorno, forse (pensava), la voce, andò a Londra, mica a Roma, per fondare la sua startup; e la Olivetti, che dopo la morte del grande Adriano era in mano a finanzieri di pochi scrupoli e nessuna visione, non credette alle potenzialità del personal computer e se lo fece soffiare dagli americani. Occasioni perse, per noi, e che spiegano molto del declino a cui assistiamo.

Ma siamo davvero cambiati? Se oggi un ragazzo o una ragazza inventassero qualcosa di davvero rivoluzionario, qualcosa destinato a migliorare la vita di miliardi di persone, potrebbero realizzarlo qui o dovrebbero andare all'estero? Li sapremmo riconoscere, questi talenti, li sapremmo incoraggiare, e loro potrebbero trovare qui i mezzi necessari, ovvero i capitali, per farcela? Voglio essere ottimista: non lo so. Rispondere sì a quella domanda non è ottimismo, è prendersi in giro. Non lo so è il massimo: e in questo dubbio c'è una speranza, la speranza che oltre ai premi, ai convegni, ai festival, oltre agli stati generali, ai libri bianchi e alle strategie (tutti generi in cui siamo oggettivamente maestri) in questo paese sia ancora possibile inventare e realizzare qualcosa di importante.

La risposta più onesta è insomma "non lo so", ma so che vale la pena provarci e crederci perché questa generazione di adolescenti che tutti descrivono come ansiosa e insicura, è anche la prima ad essere cresciuta a tutte le informazioni del mondo: sul proprio smartphone non hanno soltanto i video virali di TikTok e i reels degli influencers di Instagram, ma hanno anche il sapere prodotto dall'umanità in secoli. Magari alcuni di loro inventeranno cose meravigliose. Aggiusteranno il mondo che abbiamo rotto. È una sfida entusiasmante, come lo è sempre il futuro quando invece di aspettarlo e basta provi a costruirlo. Perché, come ha detto qualche giorno fa un artista ricevendo un premio insperato, se il parabrezza è molto più grande dello specchietto retrovisore, è perché quello che abbiamo davanti è molto più importante di quello che abbiamo alle spalle. —

IL 25 APRILE SENZA LA STELLA DI DAVID

ELENA LOEWENTHAL

Fuor di ogni retorica dovrebbe essere (ma non è) il momento dell'anno civile più condiviso, quello che più segna la nostra comune identità da quel giorno del 1945 in poi. La festa della Liberazione è davvero memoria di salvezza, di un nuovo inizio dopo ventidue anni e passa di dittatura fascista. Purtroppo non è affatto così, per diverse ragioni. Prima di tutto perché negli ultimi anni, forse decenni, si è andata via via spegnendo la portata educativa del 25 aprile: fino a tutti gli anni Ottanta quel giorno era al centro dell'anno scolastico, nel vero senso della parola. Si studiava, cantava e festeggiava la Liberazione come fosse – come è – roba nostra, di quelle giovani generazioni sui banchi di scuola, nate all'indomani della fine della guerra. E poi perché a poco a poco, con lo spegnersi a loro volta delle voci dei testimoni, di quelle donne e quegli uomini che la Resistenza l'avevano fatta, combattuta e vinta, quel giorno ha perso la sua forza emotiva e ne ha, purtroppo, acquisita una politica. Anzi demagogica. È diventato un puro manifesto, l'occasione per parlare d'altro, per urlare e bandire. Per una strumentalizzazione che nulla ha più a che fare con l'immenso vissuto vero del 25 aprile 1945. Con quella storia di armi e coscienza, di morte e di vita.

Così, quest'anno, a titolo comprensibilmente "precauzionale" la comunità ebraica di Milano ha deciso che parteciperà al corteo senza gonfalone. Chi vorrà ci sarà a titolo personale, con le "sole" insegne della Brigata Ebraica. Per quell'aggettivo il virgolettato è d'obbligo: perché questo è precisamente il tema tanto divisivo quanto assurdo che ormai da anni sfigura la ricorrenza del 25 aprile, la trasforma in una parata di oltranzismi e cecità storica. La Brigata Ebraica, va precisato, fu un corpo militare dell'esercito britannico (cioè, per intenderci, gli Alleati) formatasi nel 1944 e composta di ebrei palestinesi in quel territorio che allora si trovava sotto un governo mandatario inglese provvisorio che di lì a pochissimo avrebbe lasciato spazio a due stati palestinesi, come sancito nel novembre del 1947 dalle Nazioni Unite – uno arabo palestinese e uno ebraico palestinese – se il fronte arabo non avesse rifiutato tale soluzione. Così, invece, è nato lo stato palestinese ebraico, cioè Israele.

La Brigata Ebraica ha avuto un ruolo non indifferente nella guerra di liberazione in Italia, da Taranto in su. Ha lasciato il suo tributo di morti e di vivi. È parte della nostra storia, in quegli anni. Eppure da tempo la sua presenza di partecipazione e di memoria è contestata, sbeffeggiata negata. Anche, e non di rado, violentemente. Tutto ciò ha un che di incongruo e ingiusto alla radice, eppure è così. Così, nella ricorrenza di una liberazione che tutti ci riguarda, nell'omaggio memoriale a chi ci ha salvato, chi ha aperto per noi le porte della democrazia, chi ha fatto piazza pulita del nazifascismo, il contributo della Brigata Ebraica non trova spazio, anzi viene sentito come un affronto. Le è negato, in sostanza, quel diritto di memoria sul quale tanto insiste la nostra educazione civile.

Manipolando dunque una memoria che si permette di espungere simboli e storie non graditi, è facile trasformare la ricorrenza della liberazione in uno strumento di propaganda, nella più totale indifferenza e/o ignoranza della sostanza che quel passato dovrebbe rappresentare per tutti noi: il cuore della nostra identità. Così, ogni anno sorge la necessità imprescindibile di creare uno slogan buono per (quasi) tutti i gusti, che sempre meno ha a che fare con quel contesto storico. E l'Anpi, l'associazione nazionale di partigiani che non ci sono quasi più perché il tempo passa e le voci dei testimoni si spegnono, incespica puntualmente in matasse di demagogia, mentre forse dovrebbe impegnarsi di più nel rispetto della memoria, nella "manutenzione" di quei valori primari che la Resistenza ci ha permesso di enunciare e vivere giorno per giorno, da quel 25 aprile del 1945 grazie al quale siamo qui. Tutti. —

La precisazione

Dissentire dalla Corte non danneggia le istituzioni

NICOLÒ ZANON (*)

Gentile Direttore,
nell'articolo comparso domenica 14 aprile su *La Stampa* (Se il modello Orban minaccia la Consulta), Donatella Stasio osserva, insieme a molte altre cose, che un mio «volumetto» contenente alcune opinioni dissenzienti «postume» rispetto a sentenze della Corte costituzionale sarebbe stato strumentalizzato «dalla destra», a scopo di delegittimazione della stessa Corte. Anzi, il vero obbiettivo di questo utilizzo strumentale sarebbe quello di dimostrare la politicizzazione della Corte e, quindi, incidere sulla composizione dell'organo di giustizia costituzionale, sfruttando – con una «mentalità lontana dalla Costituzione» – la prossima elezione parlamentare di quattro suoi componenti seguendo un «metodo» che «ricorda l'Ungheria e la Polonia».

Non vedo in realtà traccia, nei dibattiti istituzionali correnti, di progetti o proposte relativi alla composizione della Corte e all'elezione dei suoi giudici, peraltro saldamente presidiati dalla nostra Costituzione. E osservo che il vero scopo dell'autrice è quello di dire che non si dovrebbe proprio parlare delle opinioni dissenzienti in Corte costituzionale, perché, se lo si fa, ci si rende complici di intelligenza col «nemico», inconsapevoli strumenti di oscuri disegni «alla Orban».

Trascuro, per carità di patria, ogni considerazione sullo svilimento così realizzato dell'istituto della "opinione dissenziente": uno strumento di libertà e, appunto, di dissenso, in quanto tale neutro e utilizzabile per sostenere le tesi più diverse. Tanto è che è da tempo in vigore nelle Corti di Stati europei come Spagna, Germania e anche negli Stati Uniti e presso la Corte europea dei diritti dell'uomo. Quindi l'accostamento con Ungheria e Polonia è gravemente offensivo e fuorviante.

Mi interessa di più sottolineare che la logica sottesa a questo modo di ragionare porta alla seguente assurda conseguenza, che ritengo lesiva della mia dignità di studioso ed ex giudice della Corte costituzionale: un giurista dovrebbe rinunciare alle proprie convinzioni scientifiche nel timore delle strumentalizzazioni che se ne potrebbero ipoteticamente fare.

Tutto ciò, in un sistema libero e democratico, è per me inaccettabile, così come ho trovato offensivo – anche sul piano personale, oltre che scientifico e professionale – l'addebito di aver fornito (sia pur inconsapevolmente: il che è forse peggio!) un contributo a presunti disegni in danno di una delle fondamentali istituzioni di garanzia del nostro Paese e del nostro assetto istituzionale. —

**Professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Milano*

La replica

Sono sempre stata personalmente favorevole alla dissenting opinion e non ho mai sostenuto né che il professor Zanon avesse intenzione di delegittimare la Corte né le altre cose che mi vengono arbitrariamente attribuite.

Tuttavia, un conto è affermare in astratto la legittimità della dissenting opinion, che potrà essere disciplinata normativamente, altra cosa è esporre in pubblico la dialettica interna alla Corte su numerosi casi, determinando di fatto, al di là delle intenzioni, una polemica "politicista" sul ruolo e l'autorevolezza della Corte rispetto a decisioni basate esclusivamente su argomentazioni giuridiche. Questi sono i fatti, il resto è polemica. —

Donatella Stasio

Manifesto di Dudovich, asta record da Bolaffi

Il manifesto *Cablé Confort Michelin* di Marcello Dudovich, pittore e illustratore italiano di inizio '900, è stato venduto per centomila euro durante l'asta dei manifesti da Bolaffi a Torino. È il prezzo più alto mai pagato per un manifesto dell'artista. Ad aggiudicarselo al telefono un collezionista italiano appassionato di auto d'epoca. —

L'ANTICIPAZIONE

Barbara Caputo

AI l'età del silicio

La scienziata oggi a Biennale Tecnologia: per addestrare gli algoritmi servono dati ed energia Per far crescere gli scienziati occorrono le macchine

BARBARA CAPUTO

Quali sviluppi possiamo prevedere per l'intelligenza artificiale nel breve e medio termine? Si è detto che l'AI ci toglierà il lavoro, che supererà l'intelligenza umana, che porterà all'estinzione della nostra specie; proviamo invece ad affrontare la questione con un approccio critico e informato, al di là dell'onda emotiva che accompagna la diffusione di questa tecnologia.

Qui non ci interessa una definizione da manuale, ci basta analizzare gli elementi di cui l'AI si compone. Indipendentemente da come è stata concepita sin dalla sua nascita negli anni '50 e da come si evolverà, si basa su tre pilastri: gli algoritmi, i dati e "il ferro", ovvero i computer su cui algoritmi e dati si incontrano e diventano AI. Cerchiamo allora di capire in che modo si evolveranno gli algoritmi, cosa cambierà nella gestione e nell'utilizzo dei dati, e come l'hardware supporterà tali sviluppi.

Ci vuole una strategia nazionale complessiva per progredire nell'economia digitale

Algoritmi

Se guardiamo agli ultimi tre decenni, quando l'AI è uscita dai laboratori ed è entrata nella nostra vita, si può dire che la prima svolta si è avuta negli anni '90. È successo grazie ai kernel Svm (Support vector machines) e ai sistemi basati su metriche adattate a spazi non lineari, che hanno notevolmente esteso l'ambito di applicazione e le capacità dell'AI, permettendo di affrontare efficacemente anche problemi complessi, che ammettono soluzioni diverse da un semplice sì o no. Così sono nati ad esempio i filtri per lo spam e il riconoscimento biometrico.

Negli anni successivi, prima siamo passati all'incasso con applicazioni pratiche, poi abbiamo applicato queste innovazioni ad altri tipi di dati, come i suoni, il testo, le stringhe di Dna, le serie spazio-temporali delle transazioni bancarie.

Verso il 2009-2010, però, anche questi metodi hanno iniziato a mostrare i loro limiti e sono emersi problemi difficili da superare con le tecniche disponibili. Finché nel 2012 il lavoro pionieristico di Hinton, Krizhevsky e Sutskever sulle reti convoluzionali ha segnato una rivoluzione nel trattamento dei dati visivi, permettendo agli algoritmi di apprendere direttamente dai dati, con modelli ad alta scalabilità e a una grande quantità di parametri. Anche stavolta siamo passati all'incasso con applicazioni pratiche, e quindi abbiamo esteso il campo di azione ad altri dati.

Di nuovo abbiamo incontrato degli ostacoli, che ci hanno costretto a un approccio diverso: siamo passati così dai dati vettoriali ai token, che ci hanno portato nell'era dei Large language model e dei Transformer.

Dal punto di vista degli algoritmi, abbiamo avuto cicli di innovazioni di 10-12 anni; quello in cui siamo è appena all'inizio, e non mi aspetto rivoluzioni per almeno 6-8 anni. Una nuova svolta arriverà quando ci scontreremo con altri ostacoli e ci sarà un'altra una barriera concettuale da superare.

L'autrice

Barbara Caputo è professoressa ordinaria di Ingegneria informatica al Politecnico di Torino, dove dirige l'Hub sull'AI. È tra le fondatrici della European laboratory for learning and intelligent systems society e presidente di Focoos AI, spinoff del Politecnico.

Dati

L'altra componente sono i dati: più ce ne sono, meglio è. Per decenni chi ha creato l'infrastruttura del web ci ha permesso di adoperarla come vetrina per pubblicizzare le nostre opinioni, noi stessi, i nostri prodotti in quanto aziende, e in cambio ha usato i dati che produciamo. Un patto tacito che non vale più: nel 2024 l'accesso all'infrastruttura web è un controvalore troppo basso, e lo mostrano ad esempio le battaglie legali di Disney o del *New York Times*, che richiedono un giusto compenso per i loro dati utilizzati nell'addestramento di modelli di AI. La questione della proprietà intellettuale è cruciale per lo sviluppo dell'AI, e credo sia solo una questione di tempo prima che alle aziende seguano i singoli cittadini.

Nei prossimi 5-10 anni potrebbero emergere nuovi modelli di compensazione, come l'accesso gratuito a certi servizi, ma anche strategie più complesse, magari mediate da accordi governativi: se i grandi della tecnologia non pagano abbastanza tasse agli Stati, che almeno versino un compenso per i dati che usano. Certo è che lo "scraping" sul web, pratica una volta comune per l'addestramento di modelli di AI, sta diventando sempre meno sostenibile sotto il profilo etico e legale.

Hardware

La terza componente dell'intelligenza artificiale è la macchina nella sua concretezza, "il ferro", anche se ovviamente si tratta di silicio. Per addestrare e usare gli algoritmi servono computer che abbiano una capacità di calcolo adeguata, energia elettrica, e tanta acqua per raffreddare le macchine. In più, la produzione di chip richiede un livello di precisione altissimo, che poche aziende sono in grado di garantire: non per niente Nvidia sta avviandosi a diventare la società hi-tech più quotata al mondo.

Così lo sviluppo dell'AI sta diventando sempre più legato alla possibilità reale di accedere al ferro. E solo chi è in grado di farlo può pensare di creare un Large language model proprietario, una nuova AI generativa in grado di sfidare i grandi come OpenAI.

E pensiamo alla formazione: come possiamo insegnare a ragazzi e ragazze cos'è e come funziona l'intelligenza artificiale, senza dar loro la possibilità di toccare il ferro? Purtroppo oggi questo è possibile solo in pochissime zone del mondo; in altre, i potenziali nuovi talenti dell'intelligenza artificiale non riusciranno a farlo e non potranno crescere; in altre ancora avranno soltanto un accesso limitato.

L'Italia

Prendiamo l'Italia: viene spesso citato Leonardo, che con

Armani ridisegna l'Enciclopedia Treccani

In occasione della settimana del design di Milano Giorgio Armani ha svelato un'inedita collaborazione con l'Enciclopedia Treccani, dando vita a un nuovo progetto presentato ieri in anteprima. La rinnovata edizione dell'Enciclopedia si propone ora infatti con un elegante abito su misura. Ognuno dei 58 volumi di cui è composta l'opera è rivestito da un motivo a basso rilievo di stile orientale che si può cogliere a pieno ammirando i tomi nella loro interezza, custoditi tra gli scaffali della libreria color greige (tra grigio e beige) e dai dettagli champagne creata appositamente dallo stilista. L'Enciclopedia è in esposizione in questi giorni a Milano nello showroom di Armani/Casa e nella libreria dell'Adi Design Museum che, a partire dal Salone del mobile, viene gestito dalla casa editrice, diventando il Treccani lab. Si tratta del terzo spazio del genere aperto al pubblico, dopo Roma e Trieste, per permettere di scoprire tutte le anime che compongono e identificano la produzione dell'istituto culturale. —

A Torino

Oggi l'incontro al Politecnico

Utopie realiste è il titolo della quarta edizione di Biennale Tecnologia, manifestazione culturale organizzata fino a domenica a Torino dal Politecnico. Il programma ha l'obiettivo di colmare il divario tra le scienze tecnologiche e quelle umane, secondo il motto: «Tecnologia e/è umanità». Oggi Barbara Caputo, direttrice dell'Hub sull'intelligenza artificiale del Politecnico, parlerà delle tecnologie di ora e di domani alle 10,30 in Aula 5. Tra i 280 ospiti della Biennale ci sono anche Roma Agrawal, Paolo Benanti, Tito Boeri, Pascal Chabot, Wendy Hui Kyong Chun, Yasuo Deguchi, Cory Doctorow, Enrico Giovannini, Christian Greco, Anne L'Huillier, Carlos Moreno, Nanjala Nyabola, Harry Parker, Carlo Ratti e Bruce Sterling. —

cinquemila nodi di calcolo, è il sesto computer più potente al mondo. Se ne parla per la ricerca di base e per quella applicata, per le grandi aziende e le partecipate di Stato: ma la sua potenza basterà per tutto questo? Davvero riusciremo a formare tutti i nuovi talenti italiani che si affacciano all'AI nelle nostre università e nel Dottorato nazionale in intelligenza artificiale, aiuteremo tutte le startup nuove ed esistenti in AI, supporteremo l'adozione dell'AI di tutte le aziende italiane e della pubblica amministrazione, con un solo ferro, per quanto potente?

È vero, qualcosa si muove: ad esempio, con i fondi del Pnrr è stata avviata la realizzazione di un Centro nazionale per il supercalcolo. Ma per progredire nell'unica direzione possibile, quella dell'economia digitale, abbiamo bisogno anche di altro: bisogna supportare la ricerca, la formazione, la riqualificazione, lo sviluppo industriale. Bisogna garantire la sicurezza dei centri di calcolo, che devono essere protetti come acquedotti, reti elettriche e altre infrastrutture essenziali.

Senza una strategia complessiva, il capitale umano di talenti, di capacità, di inventiva che possediamo in Italia non riuscirà a esprimersi. E se lo farà, sarà all'estero, dove potrà toccare il ferro: non per scaramanzia, ma perché questo è l'unico modo possibile per contare qualcosa nel mondo dell'intelligenza artificiale. —

(Testo raccolto da Bruno Ruffilli)

IL SAGGIO

La secessione mascherata delle Regioni così l'autonomia attenta all'unità d'Italia

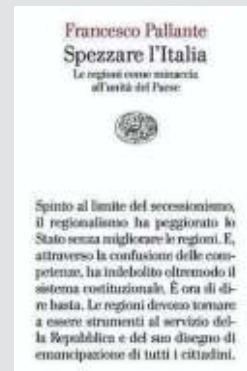
Un saggio del costituzionalista Francesco Pallante denuncia l'iniquità della riforma che però viene minata dall'indecisione sui servizi basilari che lo Stato dovrebbe garantire

FABIO MARTINI

Sembra lo scenario di un film di fantascienza, ma è l'incipit di un saggio politico-costituzionale dedicato al disegno di legge sull'autotomia differenziata. Nel suo saggio *Spezzare l'Italia*, appena uscito da Einaudi, il professor Francesco Pallante prende le mosse da queste parole: «Uno scenario a breve scadenza: Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna – il 40 per cento del Pil – mettono fine all'unità d'Italia. Sanità, istruzione, musei, lavoro, sostegno alle imprese, strade e autostrade, ferrovie, porti e aeroporti, paesaggio, ambiente, laghi e fiumi, rifiuti, edilizia, energia, enti locali passano integralmente alla competenza delle tre regioni». E l'affresco si perfeziona così: «Lo Stato si ritrova privo delle leve essenziali per realizzare politiche sociali, culturali, ambientali, economiche di respiro nazionale».

Se a prima vista possono apparire iperboli allarmistiche, leggendo il saggio si capisce che Pallante, ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Torino, è convinto che il disfacimento dello Stato unitario sia davvero possibile e imminente. Nella nota finale l'autore chiarisce che il suo è un libro "dal contenuto polemico", una dichiarazione d'intenti che non inficia l'autentico punto di forza del saggio: delineare in tutti i possibili interstizi i rischi della riforma qualora dispiegasse appieno tutte le sue potenzialità. E per la verità nessuno studioso, e tantomeno nessun politico, sino ad oggi aveva delineato con altrettanta acribia le possibili iniquità della riforma, in particolare per quanto riguarda un ulteriore, procurato squilibrio tra le diverse aree del Paese.

> **È probabile che alla fine il ddl Calderoli resti solo sulla carta**

Ma è proprio la dichiarata natura partisan del libro che contribuisce a "chiamare" le possibili controdeduzioni. A cominciare da quelle di giuristi e costituzionalisti (non di destra), che oltre a coltivare idee diverse sul tema, non trascurano il contesto politico nel quale sarà destinata a calarsi la riforma, una volta approvata. Il contesto è uno snodo decisivo: il professor Pallante scrive che lo scenario da lui adombrato potrebbe concretizzarsi "a breve scadenza", ma il ddl Calderoli (non ancora legge) subordina il riconoscimento dell'autonomia delle Regioni alla determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni (i Lep), cioè quei servizi basilari che lo Stato deve garantire a tutti i cittadini in ogni area del territorio nazionale. Per evitare che l'autonomia concessa alle regioni più ricche finisca con l'aumentare i divari territoriali. Ma sulla definizione dei Lep si sta lavorando da quasi un decennio e una qualche conclusione si prevede ancora tormentata, spalmata sull'arco di anni e addirittura non scontata: la messa a regime dei Lep ha un costo elevatissimo, che finora si è rivelata insostenibile. Un partito, come i Fratelli d'Italia, così forte al Sud, potrà mai rendere pienamente operativa una riforma che penalizza le regioni meridionali? Detta con semplicità: è possibile che alla fine non se ne faccia nulla?

Probabile, ma non è una buona ragione per sottovalutare i rischi di un provvedimento che, sia pure sulla carta, sarà comunque approvato. Interessante la panoramica proposta dall'autore attorno alle "centinaia" di competenze, derivate e finora trascurate, che le regioni potrebbero «vedersi attribuite in materie tanto importanti da renderle, di fatto, simili a Stati semi indipendenti». Si negano i possibili effetti positivi che l'autonomia avrebbe in termini di «efficienza dell'amministrazione, di attenzione ai bisogni della popolazione, di qualità della classe politica, di trasparenza dei governi locali, di partecipazione elettorale». Si dimostrano paradossi e duplicazioni di ogni tipo.

Ma al tempo stesso si individuano come anticipatori del regionalismo del governo Meloni (testualmente definito «di estrema destra»), una serie di «apprendisti stregoni», categoria nella quale Pallante arriva ad affiancare Gianfranco Miglio e Romano Prodi, Bettino Craxi e Massimo D'Alema. Nelle conclusioni il tono si fa lapidario: «L'ideologia regionalista è la sola che sia riuscita a ritagliarsi uno spazio al cospetto del pensiero unico neoliberista che da 30 anni spadroneggia per l'Italia», perché «i mercati, come le Regioni, hanno come nemico lo Stato». —

> **Tra gli anticipatori del regionalismo l'autore indica Craxi, Miglio, Prodi e D'Alema**

L'autore

Il giurista torinese con il gusto della saggistica

Francesco Pallante (Torino, 1972) è professore ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Torino. Tra le sue pubblicazioni: *Loro diranno, noi diciamo. Vademecum sulle riforme istituzionali* (con Gustavo Zagrebelsky, 2016); *Per scelta o per destino? La Costituzione tra individuo e comunità* (2018), *Contro la democrazia diretta* (2020), *Elogio delle tasse* (2021)

La copertina

Francesco Pallante
Spezzare l'Italia
Le regioni come minaccia all'unità del Paese

Spinto al limite del secessionismo, il regionalismo ha peggiorato lo Stato senza migliorare le regioni. E, attraverso la confusione delle competenze, ha indebolito oltremodo il sistema costituzionale. È ora di dire basta. Le regioni devono tornare a essere strumenti al servizio della Repubblica e del suo disegno di emancipazione di tutti i cittadini.

Francesco Pallante
Spezzare l'Italia
Le regioni come minaccia all'unità del Paese
Einaudi
144 pp., 13 euro

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Scorsese progetta un film su Frank Sinatra con Di Caprio

Dopo Gesù, Martin Scorsese farà un film su Frank Sinatra. A 81 anni il regista italo-americano reduce dalle dieci nomination agli Oscar per "Killers of the Flower Moon", ha nel cassetto un biopic del cantante di "My Way". Secondo Variety sarebbe coinvolto un cast di eccezione: Leonardo DiCaprio (frequente collaboratore del regista) nella parte di Frank, mentre a Jennifer Lawrence sarebbe affidato il ruolo della seconda moglie, l'attrice Ava Gardner. —

L'INTERVISTA

Francesca Michielin Fattore Maschiaccia

La cantante conduce i Diversity Media Awards "Basta polarizzazioni, bisogna accettare le sfumature"

ADRIANA MARMIROLI

Dopo un periodo di iperlavoro – album, tour, podcast, *X Factor*, anche la malattia -, Francesca Michielin era come sparita. Niente concerti, né tv, social lo stretto indispensabile. Ora però torna: il 25 aprile parteciperà a *Costellazione*, concerto per la Festa della Liberazione organizzato da Vasco Brondi a Carpi, subito dopo sarà a Taranto per l' *Uno Maggio libero e pensante* di Diodato e Riondino, quindi il 28 maggio salirà sul palco del Lirico di Milano per i Diversity Media Awards, gli Oscar dell'Inclusione di cui sarà conduttrice insieme a Ema Stokholma. «Volevo staccare – spiega -. Avevo bisogno di tempo per pensare alla mia musica, a come crescere: sto lavorando al prossimo album. Senza fretta, con molta curiosità».

Un anno fa, *Maschiacci* era tra i migliori podcast. Ora fa la conduttrice, cosa prova?

«Onorata per mille motivi. La Fondazione Diversity da anni porta a riflettere su temi che mi stanno a cuore: viviamo nella società della performance e gli Award premiano la qualità dei contenuti e dei messaggi».

Cos'è per lei inclusività?

«Forse è sbagliato il concetto stesso, quanto meno come prospettiva. Come dice il linguista Fabrizio Canfora, dovremmo pensare non a una società inclusiva ma che è "convivenza di diversità". Ossia spostare la visuale: passare da "accetta la diversità" a "sii consapevole che non sei il centro". Che è un po' come passare, in astronomia, dal sistema tolemaico a quello copernicano, con la Terra non più centro di tutto».

Il dibattito non è invece sempre più polarizzato?

«Il binarismo c'è sempre stato. I social lo hanno estremizzato. Che si parli di cucina o politica, tu dai un'opinione univoca, priva di complessità. Se solo accettassimo il diritto di sbagliare, di cambiare opinione, avere sfumature sarebbe tutto più sereno (non più facile). Da piccolo, ti insegnano che sbagliando si impara, e invece oggi tutto deve essere cristallizzato. Un diritto di sbagliare che

> È sbagliato il concetto stesso di inclusione, almeno come prospettiva: più che "accetta la diversità" direi "sii consapevole che non sei il centro"

però non va confuso con chi vuoi cadere sempre in piedi manipolando la realtà».

***Maschiacci* era nato occupandosi di temi femminili («Per cosa lottano le donne oggi?»), poi si è chiesto «Per cosa lottano le persone discriminate oggi?». Come mai?**

«La mia è una riflessione su come il linguaggio plasmi la mente e di conseguenza la società. Più una lingua si fa complessa e sa contenere la moltitudine e più il pensiero e la società sapranno accoglierla. Nella prima stagione c'era una riflessione ad ampio raggio sulle donne. Nella seconda l'analisi si è fatta intersezionale: il femminismo non lotta solo per i diritti delle donne ma per tutte le minoranze che convivono con noi e dentro di noi».

Cosa pensa del caso Ghali a Sanremo?

Francesca Michielin: cantante, conduttrice di X Factor e ideatrice del podcast Maschiacci

«L'artista deve essere libero. Se è conformato – diceva De Andrè – non lo è più. Io l'ho sempre fatto. Al Festival 2016 sono salita con nastri arcobaleno pe sensibilizzare sulle unioni civili che in Italia ancora non c'erano. E nel 2021, quando i bouquet di fiori li davano ancora solo alle donne, il mio lo diedi a Fedez che si esibiva con me: da allora è diventata prassi. Ho sempre cercato di lanciare messaggi. Penso che spes-

IL CASO

"Deadpool", il primo supereroe Disney vietato ai minori

MARCO CONSOLI

Se Disney in tempi recenti aveva censurato propri vecchi film, cancellando ad esempio un epiteto razziale nella versione streaming *del Braccio violento della legge* , i fan di *Deadpool* possono stare tranquilli. Nei nove minuti di *Deadpool & Wolverine* presentati in anteprima al Cinemacon di Las Vegas, il supereroe più sboccato di sempre ha tenuto fede alla propria natura, con parolacce, riferimenti a cocaina e sesso anale. Non è quello che ti aspetteresti dalla «casa di Topolino», ma come ha dichiarato sul palco Kevin Feige, presidente di Marvel Studios, «finalmente abbiamo deciso di produrre il primo film Disney targato R (cioè vietato ai minori di 17 anni non accompagnati, ndr.)».

Il personaggio creato da Fabian Nicieza e Rob Liefeld era già apparso in due film, entrambi vietati ai minori, ma prodotti da XX Century Fox, prima dell'acquisizione nel 2019 della stessa casa di produzione da parte di Disney, e proprio grazie alla sua irriverenza aveva sbancato il botteghino globale con 1,5 miliardi d'incasso. «Sappiamo che i dirigenti Disney sono già andati a farsi misurare la pressione», ha detto ancora Feige, scherzando sul fatto che l'azienda, pur avendo accolto in streaming contenuti per un pubblico adulto, storicamente punta sull'intrattenimento per le famiglie; anche se Ryan

"Deadpool & Wolverine" è diretto da Shawn Levy

Reynolds, l'attore che indossa la calzamaglia rossa di Deadpool, qualche tempo fa aveva detto che «alcuni titoli Disney dovrebbero essere vietati per i traumi causati agli spettatori».

Nel film Wade Wilson (Reynolds), dopo aver promesso di smettere i panni di Deadpool, si trova costretto a lavorare in un deposito di auto usate. A richiamarlo in servizio sarà Mr. Paradox, agente della Time Variance Authority, che lo invita a prendere il proprio posto accanto ai supereroi del Marvel Cinematic Universe, tra strizzatine d'occhio, battute metacinematografiche e l'incontro con Wolverine (Hugh Jackman), con cui dalle prime scene viste siamo sicuri costruirà una strana coppia di eroi, uno logorroico e buffo e l'altro laconico e serio. «Quando mi hanno offerto di girare il film sono stato felice, perché Deadpool è stato creato per far divertire il pubblico e questa è la mia missione», ha detto Shawn Levy, autore di *Una notte al museo* , prima di ricevere il premio del Cinemacon come Regista dell'anno. «Me lo ha fatto capire Steven Spielberg quando un giorno mi ha detto: "dirigi i film come se fossi seduto in platea a guardarli". Ed è questo che ho fatto anche stavolta, mettendo tutti gli ingredienti che avrei voluto vedere, parolacce comprese». —

Stefano Della Casa nuovo Conservatore della Cineteca Nazionale

Stefano Della Casa è stato nominato nuovo Conservatore della Cineteca Nazionale. La nomina su proposta di Sergio Castellitto, presidente della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia (entro cui ci sono il Csp e la Cineteca), e con piena approvazione del Cda e del comitato scientifico: «Complimenti a Steve per il suo nuovo incarico e un grande augurio per un eccellente e necessario lavoro» si legge sul sito dell'istituzione. La Cineteca Nazionale, istituita con legge nel 1949, è il più importante archivio

cinematografico in Italia e tra i più importanti in Europa e nel mondo. È impegnata nel restauro del cinema italiano: ogni anno vengono restaurati e riproposti sia grandi capolavori sia opere minori. Stefano Della Casa è stato direttore del Torino Film Festival e del Roma Fiction Fest, nonché presidente della Torino Piemonte Film Commission. È autore e conduttore radiofonico («Hollywood Party »su Rai - Radio3) e televisivo. Ha scritto numerosi saggi sul cinema e realizzato retrospettive in Italia e all'estero. Per il Centro Sperimentale ha pubblicato «Il grande libro di Ercole», «Capitani coraggiosi», «Hollywood sul Tevere», «Gotico italiano» e ha collaborato alla rivista Bianco e Nero. —

I premi il 28 maggio

In lizza Ghali e Cortellesi

Paola Cortellesi, Ghali, Luciana Littizzetto, Chiara Bordi, Jakub Jantko, Amalia Ercole Finzi sono i nomi in gara come personaggio dell'anno ai Diversity Media Awards. L'Oscar dell'inclusione verrà consegnato il 28 maggio al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano (su Rai1 il 28 giugno) in una serata condotta da Francesca Michielin e Ema Stokholma. Mentre l'annuale Report, stilato dall'Osservatorio di Pavia analizzando i Tg, mostra come disabilità, LGBT+ e aspetto fisico sono invece i grandi assenti nell'informazione italiana. A.MAR. —

so polemiche pretestuose servano a distrarre da fatti ben più rilevanti. Detto ciò: Ghali ha fatto bene, ha dato di sé l'immagine di un artista completo, attivo e militante. E pazienza se c'è chi si è infastidito».

Ci sarà un *X Factor* 2024 ?

«In questo momento sono concentratissima sul fare musica . Dopo *Cani sciolti* fatto da sola, una specie di diario a cuore aperto, sentivo il bisogno di crescere come artista confrontandomi. *X-Factor* è un'esperienza bellissima ma occorre una concentrazione (e tanto tempo) che in questo momento sento il bisogno di dedicare solo alla musica».

L'ultima edizione è stata particolarmente litigiosa, no?

«La gara fino all'ultimo è stata incerta e questo ha acceso gli animi, con Morgan che da sempre vive la musica in modo viscerale. Erano tensioni che tuttavia percepivo poco: il mio ruolo me ne teneva lontana».

Tutti sapevamo che era reduce da un periodo non facile per la salute: come stava?

«Mi hanno tolto un rene in agosto, che non è proprio... Sarei bugiarda se dicessi che stavo bene. Il mio corpo era provato, doveva riassestarsi. Ma ho resistito: sono fatta così, mi fermo solo quando non ne posso più. Alla fine ce l'ho fatta. E ora sto molto meglio».

Vincere *X-Factor* a 16 anni, l'ha privata di qualcosa?

«Il primo contratto l'ho firmato in terza superiore: ho continuato per anni a studiare (la scuola era prioritaria) e cantare. Solo dopo la laurea al Conservatorio nel 2022 ho avuto un po' più di tempo per me. Anche se poi... ho lavorato come un mulo. Ecco, l'adolescenza e il suo tempo libero penso proprio di essermeli persi. Ora vorrei recuperare. Però vorrei riprendere a studiare. Il mio ragazzo dice che sono pazza ma mi manca quell'essere costretta a tenere attivo il cervello».

Apre il giornale: cosa prova?

«Mi si spacca il cuore. Bambini uccisi e che vivono nella devastazione. Perché? È tutto sbagliato quel che viene detto e fatto per fermare le guerre. In questo caso sarebbe necessario e giusto essere radicali e dire forte una cosa sola: basta!» —

IL RETROSCENA

Amadeus al Nove, è ufficiale è già scontro con la Rai sui "Soliti Ignoti"

Discovery pronta a comprare il format da Endemol alla scadenza del contratto con Viale Mazzini
Intanto si prepara un comitato ristretto per il Festival di Sanremo, in pole position Carlo Conti

MARIA CORBI
ROMA

Amadeus a Discovery, ormai lo sanno anche i sassi, ma da ieri c'è l'annuncio ufficiale dopo settimane di retroscena e tutti possiamo andare avanti, anche la Rai tramortita da questo addio come se non ci fosse un domani. Ed è questa la vera notizia, come la televisione pubblica si stia pian piano svuotando non solo di contenuti e forme originali, ma anche di volti che la rappresentino e in cui il pubblico possa identificarla e identificarsi. Adesso che Amadeus è ufficialmente un talento Warner Bros, a viale Mazzini devono correre ai ripari e così ieri c'è stata una prima cabina di regia del «dopo Ama» con vertici aziendali ma anche agenti delle star.

Nei prossimi giorni dovrebbe formarsi anche un comitato ristretto per Sanremo, visto che i tempi stringono e occorre trovare una soluzione, probabilmente Carlo Conti, benvisto anche dal comune della città ligure, ma non è detto che non ci siano novità. Al lavoro anche su Sanremo Giovani, che nemmeno Ama è riuscito a rianimare e che potrebbe diventare un talent a tutti gli effetti, non solo un concorso canoro.

Ma intanto tutti gli occhi sono puntati su Amadeus e sulla sua nuova casa, dove trova ad attenderlo Fabio Fazio che ieri sui social gli ha dato il benvenuto: «Ti aspettiamo! Un abbraccio!». L'accordo con la Nove ha la durata di quattro anni, e il debutto è previsto in autunno. Ma il conduttore collaborerà anche on il senior management nello sviluppo di nuovi formati di intrattenimento per tutte le piattaforme di WBD. Amadeus condurrà sul Nove e due di prime time e un programma di access prime time. Anche se i dettagli verranno annunciati più avanti per lo show del preserale il timore (Rai) è che possa portare con se il format dei «Soliti Ignoti» i cui termini del contratto della Rai sarebbero scaduti. Così Endemol Shine Italy potrebbe cederli a Discovery, anche perché il nome di Amadeus è una garanzia. Ma su questo potrebbe essere battaglia tra i due network visto che come rivela un retroscena di Tv Blog il format sarebbe di mamma Rai, visto che il primo quiz di fisiognomica sarebbe andato in onda nella stagione 1991-1992 condotto da Gianni Ippoliti che sulla sua pagina Instagram ha anche postato il video del Gran gala di presentazione dei palinsesti Tv stagione 1991-92 con la «prova». Ma da Endemol, dove tengono la data di scadenza dei diritti come il segreto di Fatima, dicono però che il format è loro e non si discute, titolo originale «Identity».

Sopra Amadeus, sotto Carlo Conti suo probabile successore al timone del Festival

D'altronde quando un'azienda come la Rai che ha fatto la storia della televisione si riduce a produrre poco e a comprare a scatola chiusa i programmi era evidente che sarebbe arrivato il momento del giudizio. E in questa situazione di rincorsa non resta che blindare quel che si ha in casa a iniziare dai beniamini del pubblico. Per questo sembra che il prossimo anno sarà ancora Mara Venier, magari con una aggiustatina al programma, la signora della domenica, nonostante gli annunci di cambiamento.

L'addio di Amadeus è un po' il momento del giudizio. E si sa che nelle emergenze gli animi si scaldano perché si ha tutti paura di non salire, anzi, di cadere dall'Arca. E tra chi denuncia «l'amichettismo di destra» come causa della crisi e chi derubrica l'addio di Amadeus come l'uscita di uno dei tanti, i sindacati interni litigano. Quello di destra, Unirai, liberi giornalisti Rai, ha denunciato un manifesto apparso per le strade del quartiere San Lorenzo di Roma con la scritta «Spegni la Rai. Non lo vedi che il fascismo è già qui?». Nel cartellone anche la premier Meloni con il braccio teso. «Sulla Rai - commenta Unirai - si sta decisamente esagerando. Quanti condannano questo linguaggio?».

L'Usigrai, invece, risponde al direttore Enrico Mentana che ieri sulle pagine de La Stampa ha detto che «nessuna Usigrai si è mai lamentata del fatto che tre anni fa c'era un unico partito di opposizione». Ricordano il comunicato dopo l'elezione del Cda Rai guidato da Fuortes dove denunciavano: «I partiti di governo prendono tutto». «L'Usigrai si è sempre battuta per liberare il Servizio Pubblico dal controllo dei partiti, tutti. E la prima cosa da fare è cambiare la legge Renzi che ha consegnato la Rai nelle mani dei governo di turno». D'altronde la Rai soffre da sempre di gattopardite: «Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi». —

Drammatico
Civil war

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

La fotoreporter Kirsten Dunst al centro di una guerra confusa

Kirsten Dunst fotoreporter in "Civil War" di Alex Garland

Come attesta il botteghino USA del primo week-end di uscita (25 milioni di dollari), *Civil War* tocca le corde calde di un paese dove è in corso una campagna elettorale dai toni accesi e a rischio di fatali conseguenze; tuttavia, una volta impostata l'idea forte e non peregrina di un'America devastata dallo scoppio di una guerra civile, il film ha il difetto di non svilupparla come potrebbe. Allora: in un futuro molto prossimo gli Stati secessionisti di California, Texas e Florida sono insorti e, nonostante gli appelli alla resa del Presidente, le loro armate procedono verso Washington, seminando morte e distruzione. Determinati a intervistare l'inquilino della casa Bianca prima che venga defenestrato, la fotografa di guerra Lee Miller (una Kirsten Dunst ritagliata sulla grande Lee Miller Penrose) insieme ai colleghi Joel e Sammy più l'aspirante reporter Jesse (la Cailee Spaeny di Priscilla) viaggiano attraverso una nazione allo sbando, dove improvvisati cecchini sparano all'impazzata e brutali squadracce di volontari si producono in esercizi di violenza gratuita.

Anche sceneggiatore, il regista inglese Alex Garland declina la guerra in un road-movie privo di enfasi spettacolare, giocando gli episodi bellici in una realistica chiave di guerriglia; e riportando i fatti, come nella migliore tradizione anglosassone, sullo sguardo volutamente imparziale della protagonista Lee. Il problema è che il regista non fa niente per districare i fili dello scenario confuso (chi aggredisce chi e in nome di cosa?), e preferisce invece indugiare un po' banalmente sulle dinamiche interne del gruppo *presse*, fra la corruttibile innocenza della pivella e il dolente cinismo di chi ne ha viste troppe e tuttavia sotto la scorza dura continua a coltivare ideali romantici. Vedi il caso di Lee, molto ben interpretata dalla Dunst. —

CIVIL WAR
di A. Garland con K. Dunst
★★★

SPORT

Atletica, Savona cala il poker. Per Tamberi nuovo camp in Turchia

Al meeting di Savona (15 maggio) sono attese quattro stelle azzurre: esordio per Dosso e Simonelli (100 metri e 110hs), Fabbri in gara nel peso e Furlani nel lungo, dopo il debutto in Diamond League a Suzhou (il 27 aprile). Insieme con loro anche Sibilio impegnato nella prima gara sui 400hs. **Tamberi**, appena rientrato dal camp a Tenerife, riparte per la Turchia: si preparerà ad Antalya fino al 4 maggio, il 9 sarà probabilmente ospite di Barshim, a Doha, al suo Gravity Challenge. Lunedì saranno svelati i portabandiera di Parigi e l'oro dell'alto di Tokyo è tra i favoriti per il ruolo. —

L'Italia mette la quinta

Il ranking Uefa ci premia: un club in più nella nuova Champions
Decisive le tre semifinaliste tra Europa League e Conference

GUGLIELMO BUCCHERI

Non era mai accaduto, accade nella campagna d'Europa che ci vede fermi agli ottavi di finale nella coppa più ingombrante: l'Italia non ha alcun ruolo nelle emozioni Champions, ma, nella nuova Champions, iscriveremo ben cinque nostre rappresentanti. Il motivo? Dall'edizione 2024/25 la coppa dalle grandi orecchie cambia format così come lo cambieranno le altre due manifestazioni europee - Europa e Conference League - e la rivoluzione è anche nei numeri: da 32 a 36 partecipanti. Tradotto: un posto in più va alle due nazioni dal miglior ranking Uefa stagionale e, noi, siamo al primo posto, di fatto, irraggiungibili per chi aspira a toglierci il premio Champions.

A noi non era mai accaduto di presentarci così numerosi al via nell'Europa che conta di più, agli altri sì: la Premier League si è permessa il lusso di portare agli ottavi le sue cinque corazzate solo sette anni fa, la Liga spagnola si è specchiata in cinque sue fuoriserie nel 2021. A noi capita di vivere una Champions extralarge perché i punti, preziosi, nel ranking ce li hanno portati Atalanta, Roma, Fiorentina, lo stesso "triste" Milan: semifinali di una coppa, anzi due, minori, ma non per questo meno nobili e meno importanti. L'Italia cantiere aperto nelle mani del ct Luciano Spalletti batte le mani al giovane De Rossi, all'esperto Gasperini, al vulcanico Italiano: tecnici, ognuno per un motivo diverso, che in Europa possono starci. De Rossi ci sta con la freschezza, e il coraggio, delle idee: la personalità è il suo volto migliore. Gasperini ci vive mostrando un calcio europeo nello spirito e nella qualità, Italiano la attraversa con la sfrontatezza del carneade che tanto carneade non è se pensa di centrare la seconda finale di Conference in due anni. Nella nuova Champions saremo in cinque, e non è poco: Bologna, da ieri sera, si sente più grande di ciò che ha dimostrato in questo campionato perché il quarto posto non è il confine tra il sogno e la disillusione. —

Milan eliminato: il futuro di Pioli è appeso ad un filo, un ko nel derby può costargli il nuovo progetto
All'Olimpico decidono le reti di Mancini e Dybala: il difensore era andato a segno anche all'andata

Al mattino rinnova e alla sera trionfa Roma, il giorno perfetto di De Rossi

Daniele De Rossi, 40 anni, abbraccia l'argentino Paulo Dybala, 30

IL PERSONAGGIO

MATTEO DE SANTIS
ROMA

Il doppio scacco matto rifilato dal confermato De Rossi al traballante Pioli, perfino più netto di quanto suggerisca il saldo totale tra andata e ritorno, certifica l'avvenuta rinascita della Roma e la ricaduta definitiva del Milan. In poco più di venti minuti il difensore goleador Mancini (terzo centro in quattro gare) e la quattordicesima pennellata stagionale infilata dall'artista Dybala chiudono inesorabilmente i conti del derby italiano d'Europa League, nonostante un'ora in inferiorità numerica (rosso sventolato dall'arbitro Marciniak a Celik per un'entrata da dietro più scenografica che dolorosa sull'ectoplasma Leao). Allora, osservando l'ordine fra i reparti, il rispetto dell'ordinamento tattico, l'ardore nel provare sempre a giocare e lo spirito ferreo del gruppo spiattellati al Milan, non era follia immaginare che un'altra Roma, rispetto a quella cupa e sempre arrabbiata con gli arbitri degli ultimi tempi mourinhiani, fosse possibile. Da squadra che non poteva lottare su più fronti a nucleo da quattro semifinali europee in quattro anni tra Europa League e Conference, cinque - ammucchiando anche quella di Champions nel 2018 - in sette stagioni, in 93 giorni. Quelli trascorsi dalla chiamata, datata 16 gennaio, al supplente Daniele De Rossi al capezzale di una Rometta nona in classifica al giorno dell'annientamento del Milan, del quinto posto in classifica e della decisione irrevocabile dei Friedkin di proseguire anche oltre il 30 giugno con l'icona aggiustatrice dei cocci giallorossi: per la ratifica e la definizione del rinnovo biennale con opzione triennale, già annunciato sulla scorta di una stretta di mano, bisognerà attendere le prossime settimane, quelle che passeranno dalla seconda semifinale in un biennio col Bayer Leverkusen di Xabi Alonso. Riassaporando le sensazioni accumulate la settimana precedente, la Roma ritrovata imbriglia di nuovo il Milan, incapace anche di proporre improbabili restauri, con un 4-4-2 di sacrificio, calibrato sui rattoppi di El Shaarawy a destra e Pellegrini a sinistra per esonerare Dybala da compiti di rincorsa, e sull'incasellamento totale degli antagonisti Leao e Theo Hernandez. Il biglietto vincente, come a San Siro, lo stacca per primo Gianluca Mancini: uno stop alla Bellingham per rifinire il tiro a giro di Pellegrini che si stampa sul palo e la correzione in rete (con dedica all'amico Mattia Giani, il calciatore 26enne del Castelfiorentino scomparso nei giorni scorsi in seguito a un malore in campo) che indirizza la contesa. Il Milan, con qualche rimembranza dei tempi che furono, reagirebbe pure: Loftus-Cheek, emulando il Giroud di sette giorni prima, si ferma alla traversa. Il resto sono dettagli: la sicurezza dello sgroppata di Lukaku che innesca la magia di Dybala, la complicazione dell'espulsione di Celik, la dimostrazione dell'insipienza milanista con più di un'ora in superiorità numerica e l'inutile tacca messa da Gabbia nel finale, quasi un certificato di resa. Per Pioli, atteso dal derby che potrebbe assegnare la seconda stella all'Inter, si prospettano nuvole all'orizzonte. Per De Rossi un'altra missione eroica: sfrattare dall'Europa il Bayer Leverkusen, fresco campione di Germania e imbattuto da 44 gare. Ma l'impossibile, da 93 giorni, non esiste. —

Roma

Chi sale
Mancini 8
Tre gol in quattro partite e i due che indirizzano il derby italiano. Salva anche sulla botta di Loftus-Cheek.

Chi scende
Celik 5
Unico neo della serata perfetta romanista: mette in difficoltà i compagni con la sciocca espulsione su Leao al 30'.

Milan

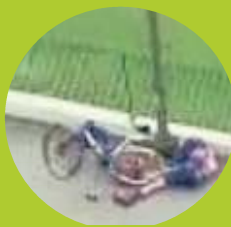
Chi sale
Maignan 6
Esentato da responsabilità sulle stoccate di Mancini e Dybala, limita il passivo con un prodigio su Spinazzola.

Chi scende
Leao 4
Tanto fumo che produce solo l'espulsione di Celik. Altra serata da protagonista in cerca d'autore.

Basket: Eurolega, la Virtus si gioca i playoff

Dopo 34 giornate di regular season con il 10° posto e la prima partita dei play-in vinta martedì in casa dell'Efes (67-64), la Virtus è a una vittoria dall'accesso ai playoff di Eurolega: stasera a Vitoria (20,30, Sky e Dazn) spareggio contro il Baskonia. Chi vince, sfiderà il Real Madrid nella serie dei quarti di finale. —

Ciclismo: Harper contro un palo salvato dal casco

Drammatica caduta nella 4ª tappa del Tour of the Alps 2024 con arrivo a Borgo Valsugana. L'australiano **Chris Harper** è finito a terra ad alta velocità a causa di un dosso e ha sbattuto violentemente su un marciapiede, scivolando poi contro un palo della luce col pito con la testa. Harper, salvato dal caschetto, è sempre rimasto cosciente, ma è stato portato in ospedale per accertamenti. —

Volley: finale scudetto, gara-1 a Perugia

Perugia batte Monza 3-1 (27-25, 25-18, 23-25, 25-23) in gara-1 della finale scudetto della Superlega di volley. La seconda sfida è in programma domenica a Monza (ore 15,15). Domani sera a Firenze (20,30, Rai Sport e Sky) c'è gara-2 della finale femminile Scandicci-Conegliano (serie 1-0). —

A Bergamo i nerazzurri sconfitti di misura dai Reds centrano la prestigiosa qualificazione
Un risultato che certifica il consolidato valore europeo di un club che non smette mai di crescere

L'Atalanta continua a sognare Il Liverpool si deve inchinare

L'esultanza di Martin De Roon, 33 anni, e Ademola Lookman, 26: l'Atalanta è in semifinale

L'ANALISI

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A BERGAMO

Un miracolo, verrebbe da dire, comparando budget, ingaggi e tradizioni, però sarebbe ingeneroso verso il progetto dell'Atalanta, ormai da anni fabbrica di sogni e non soltanto incubatrice di campioni. La semifinale d'Europa League ha radici profonde, è un orgoglio che valica la bergamasca, ha il volto di un presidente, Percassi, che sa essere manager e papà e di un allenatore artigiano, Gasperini, che riesce a rimpicciolire i fenomeni. Lo stadio ribolle di gioia, dimentica le paure del primo tempo, abbraccia una squadra che non finisce di stupire. È la seconda semifinale della storia nerazzurra dopo quella con il Malines nella Coppa delle Coppe del 1988, quando in panchina sedeva Mondonico, e risarcisce la beffa del 2020 quando l'identico traguardo in Champions fu strappato dalla rimonta del Psg. Finisce con i fuochi d'artificio e il giro d'onore, con la festa in una città imbandierata, mentre il Liverpool sfila attonito e triste, illuso dal fulmineo rigore di Salh che confeziona un inutile successo, mortificato dal 3-0 di Anfield.

Nonostante i precedenti schiaccianti nella storia della coppa - 132 volte su 132 hanno passato il turno le squadre vincenti all'andata in trasferta con almeno 3 reti di scarto – in casa nerazzurra nulla è dato per scontato e lo storico successo nella gara di andata regala fiducia ma non spaccia illusioni. Incidono la scaramanzia e l'imponderabilità del pallone, ma soprattutto la consapevolezza di affrontare uno squadrone, stavolta senza cerotti né alibi. Ciò malgrado sofferenza e apprensione valicano in avvio le aspettative, complice il vantaggio dei Reds che materializza l'incubo peggiore: un gol spartiacque per mettere le ali al Liverpool e disorientare la Dea. Succede dopo sette minuti, quando un mani di Ruggeri in area spezza la traiettoria d'un cross di Alexander-Arnold e Salah, dal dischetto, non lascia scampo a Musso. Le tracce si notano, l'azzurrino accusa il colpo ma l'intera squadra è contagiata e benché il saldo resti cospicuo la sensazione è che un filo di paura s'allunghi. Alle difficoltà psicologiche, oltretutto, si sommano differenze tecnico-tattiche nette: la squadra di Klopp è fluida nel gioco e agile nel dialogo, impone una qualità elevata e un ritmo sostenuto, seminando brividi in almeno tre circostanze: per fortuna nerazzurra Musso è tempestivo in uscita su Luis Diaz, Djmsiti superbo nell'anticipare ancora il colombiano e Salah impreciso nel calibrare il pallonetto. L'Atalanta ha il merito di lottare, ma finisce spesso stordita dal giro-palla e tradita a volte dalle linee alte, fatica nella replica: a spaventare più di tutti Alisson è… Van Dijk che rischia l'autorete, al tramonto del tempo segna Koopmeiners beccato però in off side. Nella ripresa il Liverpool è meno dirompente, paga le energie sprecate che Klopp prova a reinfondere attraverso i cambi, ma è soprattutto l'Atalanta a modificare atteggiamento, scrollandosi timori di dosso e aggrappandosi a orgoglio e consapevolezze. Ora non c'è solo Scamacca a sportellare, Zappacosta sprinta e Koopmeiners s'insinua, l'ingresso di De Kateleare e Pasalic aggiunge vivacità, non sbocciano palle-gol clamorose ma Alisson non può abbassare la tensione, la squadra soffre e si compatta, resiste ed esulta. E alla fine esplode la festa. —

ATALANTA	0
LIVERPOOL	1

Atalanta (3-4-1-2): Musso 7,5; Djimsiti 8, Hien 6, Kolasinac 7; Zappacosta 7, De Roon 6,5, Ederson 6,5 (29' st Pasalic 6), Ruggeri 5,5; Koopmeiners 7,5; Miranchuk 6,5 (34' st Lookman sv), Scamacca 7 (29' st De Ketelaere 6,5).
All.: Gasperini 7,5

Liverpool (4-3-3): Alisson 6; Alexander-Arnold 6,5 (27' st Gomez 5,5), Konaté 6, Van Dijk 6, Robertson 6 (34' st Danns sv); Szoboszlai 6 (21' st Elliott 6), Mac Allister 6, Jones 6; Salah 6 (21' st Nunez 5,5), Gakpo 5, Luis Diaz 6,5 (21' st Diogo Jota 5,5).
All.: Klopp 6

Arbitro: Letexier (Francia) 6
Reti: pt 7' Salah (rig)
Ammoniti: Hien, Luis Diaz, Zappacosta, Ederson
Spettatori: 14.977
Andata: 3-0

PAGELLE

MUSSO PERFETTO KOOPMEINERS È UN GIGANTE

STEFANO SCACCHI
BERGAMO

7,5 MUSSO
A Zingonia dovrebbero commissionare subito la realizzazione di una scultura che raffiguri la sua uscita spericolata e salvifica su Luis Diaz lanciato a rete nel primo tempo: sarebbe stato il 2-0 del Liverpool, il principio di un rischio di naufragio.

8 DJIMSITI
Monumentale l'intervento in allungo che di fatto cancella un gol fatto dei Reds. Abbracciato dai compagni come un eroe.

6 HIEN
Sballottato dagli inserimenti di Salah e compagni. Evita il peggio con un tocco di mano che sembra una volée: ammonizione ben spesa.

7 KOLASINAC
La sua esperienza internazionale diventa utilissima per restituire calma i compagni dopo l'inizio da incubo. Invita con i gesti a non smarrire la tranquillità: anche questo ha aiutato a non crollare.

7 ZAPPACOSTA
Prende le misure nel primo tempo, dilaga nel secondo.

6,5 DE ROON
Guardiano silenzioso, ma preziosissimo.

6,5 EDERSON
Duella con il campione del nondo Mac Allister nel più classico dei derby sudamericani tra brasiliani e argentini. Regge benissimo (dal 29' st **PASALIC 6**: ingresso robusto).

5,5 RUGGERI
Inevitabile punire con il rigore il suo braccio largo dopo pochi minuti. Fatica a riprendersi. Ma è un errore indolore.

7,5 KOOPMEINERS
Affiora come una corazzata dalle mareggiate offensive degli inglesi: reagisce con solida potenza ai tentativi di aggiungere altri mattoni alla rimonta. Poi si sdoppia e diventa l'ago della bussola di ogni azione d'attacco. Negli ultimi minuti giganteggia acclamato dal pubblico in piedi.

6,5 MIRANCHUK
I suoi sprazzi di fantasia ispirano il resto della squadra a non rinunciare a proiettarsi verso Alisson (dal 34' st **LOOKMAN SV**).

7 SCAMACCA
Più fiorettista nell'assist che sciabolatore al tiro. Dialoga con Miranchuk per tenere in allarme Konaté e Van Dijk. Utilissimo (dal 29' st **DE KETELAERE 6,5**: idee ispirate). —

Liverpool

Chi sale
Luis Diaz
6,5
Semina il panico nella difesa atalantina nella prima mezzora. Viene arginato solo dalle prodezze di Musso e Djimsiti.

Chi scende
Gakpo
5
È il meno produttivo nell'attacco del Liverpool, ma Klopp lo lascia in campo fino al termine. Non ripaga la fiducia.

ROMA	2
MILAN	1

Roma (4-4-2): Svilar 6,5; Celik 5, Smalling 7, Mancini 8, Spinazzola 6,5; El Shaarawy 7, Bove 7 (36' st Angelino sv), Paredes 7, Pellegrini 7 (36' st Renato Sanches sv); Dybala 7,5 (43' pt Llorente 6,5), Lukaku 6,5 (28' pt Abraham 6).
All.: De Rossi 8

Milan (4-2-3-1): Maignan 6; Calabria 5,5 (1' st Reijnders 5,5), Gabbia 5,5, Tomori 5, Theo Hernandez 4,5; Musah 5 (23' st Florenzi 5,5), Bennacer 4,5 (38' pt Jovic 5); Pulisic 5 (23' st Okafor 5,5), Loftus-Cheek 6 (1' st Chukwueze 5,5), Leao 4; Giroud 5.
All.: Pioli 4

Arbitro: Marciniak (Polonia) 5,5
Reti: pt 12' Mancini, 22' Dybala; st 40' Gabbia
Ammoniti: Gabbia, Jovic, Theo Hernandez
Espulsi: Celik
Spettatori: 66.025
Andata: 1-0

Risultati e accoppiamenti

Europa League, gli altri quarti di finale: Olympique Marsiglia-Benfica 1-0 (4-2 dcr, andata 1-2), West Ham-Bayer Leverkusen 1-1 (and. 0-2). Semifinali (2-9 maggio): O. Marsiglia-Atalanta, Roma-Bayer Leverkusen. Le altre sfide di Conference League: Lilla-Aston Villa 2-1 (3-4 dcr, andata 1-2), Paok-Bruges 0-1 (and. 0-2), Fenerbahce-Olympiacos 1-0 (2-3 dcr - errore decisivo di Bonucci -, and. 2-3). Semifinali (2-9 maggio): Aston Villa-Olympiacos, Fiorentina-Bruges. —

Conference League: il Viktoria Plzen è battuto ai tempi supplementari
A segno Nico Gonzalez e Biraghi dopo un dominio con pali e traverse

La Fiorentina ci ha preso gusto torna tra le migliori quattro un anno dopo la beffa in finale

LA STORIA

LORENZO MARUCCI
FIRENZE

Missione compiuta. Ma ci sono voluti i supplementari per la Fiorentina per accedere alla semifinale di Conference League dove troverà il Bruges. I viola hanno battuto 2-0 il Viktoria Plzen con le reti di Nico Gonzalez e di Biraghi. In realtà, fin dal primo tempo era emerso nettamente il divario tra le due squadre, con i toscani che hanno puntato su un furore e un'intensità che non si erano viste nella gara d'andata in Repubblica Ceca. La qualità era tutto a favore dei viola, che potevano disporre di giocatori maggiormente tecnici e che erano anche chiamati a dimostrare orgoglio e voglia di puntare con decisione all'obiettivo Conference.

Gli ospiti non uscivano quasi mai dalla metà campo, letteralmente soffocati dalla Fiorentina, e alla fine del primo tempo sono state almeno sette le occasioni davvero pericolose per Arthur e compagni. Il portiere Jedlika ha compiuto interventi straordinari sulle conclusioni ravvicinate di Belotti e Kouame che hanno poi colpito anche rispettivamente un palo e una traversa. La porta del Viktoria pareva stregata ma la Fiorentina vista nel primo tempo e spinta dai 20 mila del Franchi lasciava comunque buone sensazioni. Nella ripresa però il calo improvviso della squadra di Italiano faceva temere che le energie spese nella prima frazione fossero state eccessive. Uno degli episodi chiave è arrivato al 22' della ripresa, quando Cadu ha commesso un fallo da rosso su Dodo, con un'entrata pericolosa con il piede a martello. La spinta dei viola non è tuttavia cresciuta granché, gli spazi erano intasati e allora sono serviti i tempi supplementari, con la zampata di Nico Gonzalez dopo due minuti e la rete di Biraghi nel secondo extra time, per portare a casa un successo più che meritato.

Per la Fiorentina dunque è iniziata bene la settimana che si concluderà il 24 aprile a Bergamo, nel ritorno della semifinale di Coppa Italia. All'andata i viola hanno vinto uno a zero e l'accesso alla finale porterebbe ad una valutazione più positiva su una stagione vissuta tra alti e bassi. Ora è il tempo dei festeggiamenti ma Italiano e i suoi vogliono spingere sull'acceleratore e cavalcare l'entusiasmo. —

Nico Gonzalez 26 anni, esulta dopo il gol dell'1-0 che ha sbloccato il doppio confronto

FIORENTINA	2
(0-0) d.t.s.	
VIKTORIA PLZEN	0

Fiorentina (4-2-3-1): Terracciano 6; Dodò 6 (44'st Faraoni 6), Milenkovic 6.5, Ranieri 6, Biraghi 6; Arthur 6 (21'st Maxime Lopez 6.5), Mandragora 6.5 (1'pts Quarta 6); Nico Gonzalez 6.5 (8'pts Sottil 6), Beltran 5.5 (30'st Barak 6), Kouamé 6.5; Belotti 5.5 (43'st Ikonè 6).
All.: Italiano 6,5

Viktoria Plzen (3-4-1-2): Jedlicka 7; Hranac 5.5, Hejda 5.5, Jemelka 5.5; Kopic 6 (1'sts Mosquera sv), Cerv 5.5 (50'st Traorè 6), Kalvach 6 (10'pts Dweh 6), Cadu 5; Sulc 5.5; Chory 5.5 (25'st Reznik 6), Vydra 5 (11'st Kliment 5).
All.: Koubek 5,5

Arbitro: Manzano (Spagna) 6
Reti: pts 2' Gonzalez; sts 3' Biraghi
Ammoniti: Chory, Ranieri, Reznik, Gonzalez
Espulsi: Cadu
Andata: 0-0

Stasera l'anticipo a Cagliari: il tecnico pensa a Chiesa-Vlahovic: "Appartengono alla categoria ottimi giocatori, non ancora a quella dei grandi"

Juve, conto alla rovescia Champions Allegri: "Arriviamoci e poi parleremo"

IL RETROSCENA

NICOLA BALICE
TORINO

In casa Juve si respira un clima da conto alla rovescia. Solo il tempo dirà se questo possa riferirsi anche al destino di Max Allegri e della panchina bianconera. Di sicuro il conto alla rovescia è partito da tempo per quel che riguarda la quota Champions, che la Juve non ha ancora raggiunto. Ed è per questo che non sono ammesse distrazioni, non sono ammessi sguardi al futuro. Lontano o vicino che sia. La testa deve essere rivolta solo ed esclusivamente alla partita di questa sera con il Cagliari: «Ora i punti valgono doppio – avverte Allegri –, tre punti pesano per sei quando manca così poco alla fine». Che nessuno quindi guardi più in là. Non si deve pensare al futuro più immediato, vedi semifinale di ritorno di Coppa Italia con la Lazio in programma martedì sera: «Turnover? In questo momento la partita più importante è quella di Cagliari. Solo dopo vedremo le condizioni fisiche di quelli che saranno in grado martedì di affrontare la Lazio. Però andiamo un passettino alla volta, una vittoria ci consentirebbe di fare un bel salto in avanti», spiega Allegri. Che a maggior ragione si deve confermare campione del mondo di orecchie chiuse rispetto ai rumors sul suo futuro e quello di tanti dei suoi giocatori: «Una volta raggiunti gli obiettivi la società dirà le strategie per il futuro della squadra. In questo periodo ci sono sempre delle voci su giocatori e allenatori, le viviamo normalmente. Noi dobbiamo solo essere concentrati. Siamo ad aprile, siamo dentro la Coppa Italia e possiamo qualificarci in Champions. Ora viene il bello e bisogna avere chiari i propri obiettivi per riuscire a conquistarli».

Quindi testa al Cagliari e solo al Cagliari. Con Allegri che si prepara a schierare la miglior Juve possibile. Quella con Wojciech Szczesny in porta a cinque giorni dall'intervento chirurgico alle ossa nasali fratturate nel derby di sabato scorso: «Szczesny è a disposizione, non ho grandi dubbi di formazione». Il principale? Sempre lo stesso, quello tra Federico Chiesa e Kenan Yildiz, un po' ballottaggio e un po' staffetta. Il tempo per vederli insieme non sembra ancora arrivato comunque, a pochi giorni di distanza dallo sfogo nel derby di Chiesa («Il primo cambio sono sempre io») e la benedizione dello stesso Szczesny a Yildiz («Entro cinque anni sarà da Pallone d'Oro»): «Spero che Tek indovini la previsione soprattutto per Yildiz. Però nei giudizi bisogna andarci molto piano perché poi la carriera è lunga, Yildiz ha grandissime qualità tecniche ma è normale che debba fare un percorso, vincere il Pallone d'oro credo che sia una cosa molto difficile. Lui con Chiesa? Giocano più o meno nella stessa posizione e hanno lo stesso ruolo. Di Federico sono contento, deve pretendere più da se stesso e per quanto riguarda sabato ci sono stati sfoghi peggiori di altri giocatori». Gli manca in ogni caso ancora qualcosa per poter essere definito un grande giocatore, come per Dusan Vlahovic, almeno secondo Allegri: «A oggi appartengono a una categoria di ottimi giocatori con la possibilità di migliorare e diventare dei grandi giocatori. Chiesa ha 26-27 anni e sta entrando nel periodo migliore per un atleta, Vlahovic è un 2000, fa quest'anno 24 anni e sta crescendo veramente molto bene. Direi che hanno un futuro roseo importante». Ma il futuro può attendere, oggi conta il presente, il presente della Juve è il Cagliari. —

Dusan Vlahovic, 24 anni, gioca nella Juve dal gennaio 2022 La punta serba è in Italia dal 2018, acquistato dalla Fiorentina

15
i gol di Vlahovic in campionato: 2 su rigore, 3 di testa, 12 da dentro l'area di rigore, 3 da fuori

45
i gol segnati dalla Juve in campionato. Di questi, ben 11 nell'ultimo quarto d'ora di gioco

CAGLIARI
JUVENTUS

Sky, Dazn Ore 20.45

Cagliari (3-5-2): 22 Scuffet; 26 Mina, 4 Dossena, 33 Obert; 8 Nandez, 29 Makoumbou, 14 Deiola, 25 Sulemana, 27 Augello; 77 Luvumbo, 61 Shomurodov
All.: Ranieri

Juventus (3-5-2): 1 Szczesny; 4 Gatti, 3 Bremer, 6 Danilo; 27 Cambiaso, 16 McKennie, 5 Locatelli, 25 Rabiot, 11 Kostic; 9 Vlahovic, 7 Chiesa.
All.: Allegri

Arbitro: Piccinini

Massimiliano Allegri

Yildiz ha grandissime qualità ma deve fare un percorso Vincere il Pallone d'oro è una cosa molto difficile

Alle 18.30 Genoa-Lazio

Genoa-Lazio (Dazn)	Oggi ore 18.30
Cagliari-Juventus (Dazn-Sky)	ore 20.45
Empoli-Napoli (Dazn)	Domani ore 18
Verona-Udinese (Dazn-Sky)	ore 20.45
Sassuolo-Lecce (Dazn-Sky)	Domenica ore 12.30
Torino-Frosinone (Dazn)	ore 15
Salernitana-Fiorentina (Dazn)	ore 18
Monza-Atalanta (Dazn)	ore 20.45
Roma-Bologna (Dazn)	Lunedì ore 18.30
Milan-Inter (Dazn)	ore 20.45

Classifica

Inter	83	Monza	43
Milan	69	Genoa	39
Juventus	63	Lecce	32
Bologna	59	Cagliari	31
Roma*	55	Udinese*	28
Atalanta*	51	Verona	28
Lazio	49	Empoli	28
Napoli	49	Frosinone	27
Torino	45	Sassuolo	26
Fiorentina*	44	Salernitana	15

* = una partita in meno

Una posizione da guadagnare e il trofeo ad un club già nelle coppe: il pass Conference arriva così

L'8° posto e l'assist dalla Coppa Italia Il Toro in Europa è una partita doppia

IL CASO

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Il Toro in Europa è traguardo nobile, un bel po' in salita, ma possibile. L'Italia allarga l'orizzonte nell'anno che apre alla grande rivoluzione nelle coppe e dentro l'orizzonte azzurro può esserci spazio per i granata. Come? L'Uefa parte da un principio senza scappatoie: ad ogni club spetta ciò che si guadagna sul campo, inteso come stagione di punti, posizione in classifica o trofei alzati. Così accade che se diventano cinque le nostre rappresentanti nella Champions 2024/25, l'ottava in campionato si guadagna il pass per la Conference League: questo schema, però, deve passare il vaglio della Coppa Italia.

Perché l'ottavo posto potrebbe non garantire la qualificazione in Europa? Perché se a vincere la coppa nazionale dovesse essere una squadra fuori dalla zona europea quest'ultima finirebbe di diritto in Europa League spingendo in Conference chi sperava di entrare nella manifestazione migliore. Classifica attuale alla mano, se a trionfare a Roma il 15 maggio dovesse essere la Fiorentina, l'eventuale ottavo posto del Toro non avrebbe alcun significato in chiave coppe. I viola, oggi, sono decimi, la Coppa Italia li proietterebbe in Europa League con l'Atalanta sesta e la Lazio andrebbe in Conference. L'eventuale ottavo posto granata non garantirebbe il pass nemmeno nel caso in cui a vincere la Coppa Italia fosse la Lazio se i biancocelesti venissero scavalcati dai granata da qui al 26 maggio. C'è un caso in cui l'Italia potrebbe presentarsi al via delle coppe con ben nove squadre iscritte, ma senza alcun peso per la nona posizione: l'Atalanta alza l'Europa League e si aggiunge alle prime cinque alla prossima Champions, la Fiorentina vince la Coppa Italia e va in Europa League con la Lazio, il Napoli si prende la Conference, simulazione sempre con la classifica ad oggi.

Le ultime sei sfide prima del rompete le righe per chi non andrà agli Europei si annunciano, così, ricche di significato: in un campionato, spesso, in altalena diciotto punti in palio possono sparigliare i giochi sul più bello. Al Toro, è chiaro, serve un percorso (quasi) netto perché deve recuperare quattro punti sulla coppia Lazio-Napoli, ferme al settimo ed ottavo posto e perché, alle spalle, c'è chi spinge, o potrebbe farlo, come Fiorentina o Monza. Diciotto punti non sono pochi, anzi: il tecnico granata Juric non ha mai perso la squadra, nemmeno nelle situazioni più complicate e finire bene la stagione regala una spinta per l'anno a venire. Almeno l'ottavo posto è condizione indispensabile, prima, però, servirà l'assist dalla Coppa Italia per non vanificare il traguardo in A: ad oggi, non la devono vincere, per le fortune granata, Fiorentina o Lazio, quest'ultima diretta concorrente per il miglior piazzamento possibile. —

53
i punti del Toro di Juric la scorsa stagione in campionato, record per il tecnico in serie A

AGF
Duvan Zapata, 33 anni, abbraccia il compagno d'attacco Sanabria (27)

Voglia di rivincita

Formula 1: sempre battuto da Sainz
Leclerc è chiamato a cancellare
un avvio di stagione in salita
"Carlos ha fatto un lavoro migliore"
In Cina c'è la prima Sprint:
doppia occasione di riscatto

IL PERSONAGGIO

JACOPO D'ORSI

Ritrovata la Ferrari, il paradosso è che manca all'appello Leclerc. Intendiamoci, l'avvio di stagione di Charles non è da buttare: due podi, sempre tra i primi quattro, «anche in Bahrein dove abbiamo avuto problemi (ai freni, ndr) ed è stato un buon weekend». Però. È che dall'ex re delle pole, 23 come Lauda con la Rossa, dietro al solo Schumacher (58), ci si aspetterebbe di più. Un guizzo, una delle sue invenzioni. Un lampo in qualifica è arrivato subito, a Sakhir, ma quando contava per la gloria (Q2) e non per la storia. Poi il buio. Perso nel labirinto del giro di preparazione, con il rebus delle temperature degli pneumatici irrisolto e l'impossibilità di spalancare quella maledetta finestra di funzionamento ottimale. La conseguenza sono state rimonte difficili, gare in salita, passate a seguire e a invidiare Sainz, il compagno di squadra scopertosi leader proprio ora che sa di doversene andare. «Mentirei se dicessi che sono felice per le sue vittorie». Gran premi passati a comprendere e tollerare le direttive dai box, invitato qui a non attaccarlo «perché le strategie sono diverse» e lì a lasciargli strada «perché la nostra gara è un'altra». Un'altra?

Sì, ci si aspetta di più dal talento su cui la Ferrari ha investito per il futuro, con un sontuoso rinnovo pluriennale. Da chi fin dai primi chilometri si porta addosso l'etichetta di predestinato. E il primo a volere di più da sé stesso è proprio lui, Charles, come sempre inflessibile al momento di giudicarsi: «È semplice, Carlos sta facendo un lavoro migliore del mio. Nelle ultime due gare è stato più forte». Il ritorno in Cina dopo cinque anni, non si corre a Shanghai causa Covid da quando nel 2019 vi si festeggiò il Gp numero 1000, gli offre una doppia occasione di riscatto. Non una, ma due qualifiche – questo weekend c'è la prima Sprint del 2024 - per ritrovare il tocco magico anche in pista, non soltanto con i gelati. «Ora sta a me fare progressi soprattutto in quell'aspetto – così Leclerc -, solitamente un mio punto di forza. C'è una linea molto sottile tra l'azzeccare e lo sbagliare la preparazione e per il momento ho faticato più di Carlos a mettere insieme il giro veloce. Ma ci ho lavorato molto e di solito quando è così miglioro rapidamente. Non sono preoccupato, però ovviamente devo dimostrarlo in pista».

La prima campanella, dopo le libere della notte, suonerà alle 9,30. Tutti i team si trovano di fronte al foglio bianco: circuito da riscoprire (non ci si è mai corso nell'era dell'effetto-suolo), nessun dato reale utilizzabile, incognita asfalto. E una sola ora di «allenamento» per trovare tutte le soluzioni, da quest'anno anche raddoppiabili dal momento che finalmente sarà possibile intervenire sulle monoposto tra la gara Sprint (domani alle 5 di mattina) e le qualifiche del Gp (sempre domani, alle 9). Si vedrà chi ha fatto (e farà) meglio i compiti a casa, al simulatore, aspetto sul quale a Maranello confidano parecchio. «Penso che in gara saremo più vicini alla Red Bull rispetto al Giappone», ha chiuso Leclerc. Sperando di essere lui, per una volta, a mettere pressione a sua maestà Verstappen. —

Charles Leclerc, 26 anni, in bicicletta sul circuito di Shanghai

3-0
Il bilancio a favore di Sainz in gara nel 2024 (ha saltato Gedda per appendicite)

59
I punti di Leclerc: 4 più del compagno che ha corso un Gp in meno Verstappen è 1° a 77

Qualifiche Sprint alle 9,30

Hamilton: "Ferrari scelta ok"

Lewis Hamilton continua a parlare di Ferrari: «Non devo giustificarmi per questa scelta, che ho sempre ritenuto giusta - ha detto il 7 volte campione del mondo -. Non mi interessa se qualcuno scrive c...». La F1 torna in Cina dopo 5 anni, con il primo weekend Sprint del 2024 (tutto su Sky): oggi ore 9,30 qualifiche Sprint, domani ore 5 gara Sprint e ore 9 qualifiche del Gp, domenica ore 9 Gran premio di Cina. —

AUTOTORINO

Scopri la gamma Mercedes-Benz

IN PRONTA CONSEGNA

Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza

TORINO
C.so G. Cesare 304
tel. 011 0635511

MONCALIERI (TO)
C.so Trieste 132
tel. 011 0635611

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

POLEMICA SULLA PROPOSTA DELL'ASSESSORE MARRONE SULLE STANZE DELL'ASCOLTO NEI PRESIDI SANITARI

Pentenero all'attacco sull'aborto "Piemonte, destra come Orban"

La candidata presidente del Pd: "Seguo Lo Russo, metterò la sedia fuori dagli ospedali"

ANDREA JOLY

Gianna Pentenero, risponde così all'ipotesi di trasformare la Regione in un laboratorio antiabortista: «Il Piemonte non diventi l'Ungheria di Orban». – PAGINA 41

IL REPORTAGE

Cirio nella trincea Pro Vita "Attuiamo tutta la legge 194"

PAOLO VARETTO – PAGINE 40-41

CARA TORINO

L'emergenza sanità dimenticata dai politici

LUIGI LA SPINA – PAGINA 43

IL DOSSIER

Proiettili e web Nove tra sindaci e assessori finiti sotto minaccia

LUDOVICA LOPETTI

Nel 2023 Torino è stata la quarta provincia in Italia per numero di minacce e intimidazioni agli amministratori locali. Il dato, impietoso, è contenuto nell'ultimo report di Avviso Pubblico dal titolo Amministratori sotto tiro, diffuso mercoledì dall'associazione che riunisce Regioni ed enti locali nel contrasto a mafie e corruzione. Sono in tutto 9 gli episodi documentati. – PAGINA 43

INCENDIO NELLE MANSARDE, QUARANTA PERSONE SFOLLATE

Mezzogiorno di fuoco in Vanchiglia

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Una scintilla partita da una mansarda. Sarebbe questa l'origine dell'incendio che ieri ha devastato il tetto dello stabile in via Vanchiglia 18, all'angolo con via degli Artisti. O almeno così l'hanno raccontata ieri gli operai della ditta Bertone, che al momento del rogo erano impegnati a sistemare le tegole del palazzo. – PAGINA 49

L'EVENTO

La Biennale porta le utopie realiste della tecnologia anche in piazza

GIULIETTA DE LUCA

«Il principio del castoro non è una frase della Settimana Enigmistica», così Luca De Biase introduce il tema principale della lectio magistralis che apre Biennale Tecnologia. – PAGINA 44

IL COLLOQUIO

"Salviamo la Terra" I giovani rilanciano lo sciopero sul clima

FILIPPO FEMIA

Torna lo sciopero per il clima e i Fridays for Future si riprendono le vie e le piazze della città. – PAGINA 45

IL CASO

Morto in aereo indaga la Procura Ci sarà l'autopsia

IRENE FAMÀ

C'è un'indagine sul caso del trentatreenne morto su un volo Ryanair. – PAGINA 48

L'INTERVISTA

Nancy Brilli madrina del Lovers "MeToo fagocitato dagli eccessi"

FABRIZIO ACCATINO

Mancano due giorni a domenica e Nancy Brilli non vede l'ora che arrivi la serata finale di Lovers, quella della premiazione al Cinema Massimo, di cui lei sarà madrina. «Mi divertirò tanto. Sono da sempre una sostenitrice della causa e mi piace che i diritti di tutti siano rispettati. Con Luxuria ci siamo incrociate diverse volte, compresa un'edizione di Muccassassina in cui mi hanno nominata drag queen onoraria. Sarà perché a volte mi concio stramba stramba». – PAGINA 56

IL CASO

PAOLO VARETTO

In tema di diritto all'aborto la posizione del presidente Alberto Cirio è la stessa del suo assessore ai Servizi Sociali Maurizio Marrone: difesa della legge 194, «ma nella sua interezza, sia nella tutela della libera scelta della donna, che nessuno vuole toccare o modificare, sia nella parte in cui si risponde al diritto a ricevere un aiuto in un momento tanto drammatico», e una presenza dei pro vita nelle strutture sanitarie. «L'emendamento cui ha fatto riferimento Marrone – spiega poi nel dettaglio Cirio – aprirebbe alle associazioni tutte le case di comunità del Pnrr. A noi il dovere di programmare una copertura congeniale alle esigenze ma che sia anche gestibile: almeno una in ogni Asl».

L'occasione per ribadire il suo punto di vista è stato il convegno organizzato all'istituto Sant'Anna di corso Re Umberto dal Forum delle associazioni familiari europee e del Piemonte, al quale ha partecipato anche la sua sfidante Gianna Pentenero in uno dei primi faccia a faccia della campagna elettorale. Una platea "amica" di una trentina di persone molto attive in una rete cattolica che nei consultori è già presente, a esempio con i loro associati del "Movimento per la vita", che guardano di ottimo occhio «la politica intermodale di sostegno alla natalità di questo governo regionale». Nel pubblico anche i consiglieri dem Daniele Valle e Monica Canalis.

Alberto Cirio al forum Insieme per la famiglia insieme a Gianna Pentenero MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

Un manifesto pro vita contro l'aborto a Torino ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Maurizio Marrone alla presentazione del progetto "Vita Nascente"

Cirio sta con Marrone

Il governatore conferma la linea sui pro vita, poi spiega: "La 194 non va toccata, ma chi chiede aiuto va aiutato"
L'attacco del M5S: "Sistema vergognoso, non c'è trasparenza nell'erogazione dei fondi degli antiabortisti"

«Noi sosteniamo la vita – ha rivendicato il presidente – con il milione e mezzo di Vita Nascente. Strumentalizzare le sofferenze dell'aborto è diabolico e noi rispettiamo una legge dello Stato. Una legge che nessuno mette in discussione, ma che al suo interno prevede anche che le donne possano essere aiutate in quel momento». «Nessuno in Piemonte decide al loro posto o le giudica – ha poi aggiunto Cirio –. Ma nessuno neppure le lascia sole o nega le informazioni che le possono aiutarle nella scelta. Non è una caccia a far cambiare idea a qualcuno. È una porta che invece di rimanere chiusa si apre, per salvare una vita».

ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE DELLA REGIONE

Non è una caccia a far cambiare idea a qualcuno. È una porta che si apre per salvare una vita

Un meccanismo che per la candidata presidente del Movimento 5 Stelle Sarah Disabato nasconde però molte opacità. Sulle modalità di erogazione dei 400 mila euro del primo anno di Vita Nascente la capogruppo pentastellata in Regione ha infatti effettuato un accesso agli atti, «e le risorse – sono le sue conclusioni – sono gestite delle associazioni antiabortiste senza parametri oggettivi sul reddito e sulla situazione patrimoniale». «Tra le voci che trovano copertura – aggiunge – non ci sono solo prodotti per la prima infanzia, ma anche bollette, rate di mutui e affitti, spese condominiali, addirittura contributi fissi mensili. Opacità che con un bando regionale a gestione diretta destinato alle famiglie con figli non ci sarebbero stati. Senza contare che le 15 associazioni accreditate possono trattenere il 25% delle risorse per comunicazione e consulenze». «Le rendicontazioni – conclude Disabato –

LA POLITICA

I 5 STELLE

Torna il Movi-fest a Settimo Torinese Domani arriva Conte

Il leader 5S Giuseppe Conte

A 11 anni dalla prima edizione nel 2013 torna il Movifest, la festa del Movimento 5 Stelle in Piemonte. Dibattiti, convegni, incontri, musica e proiezioni di film animeranno il Parco De Gasperi da oggi a domenica. E per sostenere la candidata presidente per la Regione Piemonte Sarah Disabato domani alle 11 arriverà anche il presidente del Movimento Giuseppe Conte. Il Movifest sarà dedicato alla memoria dell'ex sindaco di Venaria Roberto Falcone, anima del M5S piemontese, scomparso prematuramente lo scorso 7 aprile all'età di 57 anni. P.VAR. —

descrivono come le associazioni siano riuscite a interferire con la libera scelta delle donne in gravidanza. La vera vergogna è qui».

E anche il Comune di Torino si prepara alla battaglia. «Noi abbiamo approvato delle linee di indirizzo sociosanitario che vogliono smantellare le leggi Marrone – avverte l'assessore ai Diritti Jacopo Rosatelli – di cui l'Asl Città di Torino deve prendere atto, senza piuttosto inseguire una propaganda buona per un elettorato di estrema destra e che serve solo a nascondere il sottofinanziamento del welfare regionale». A dargli manforte è la capogruppo del suo partito, Alice Ravinale di Sinistra Ecologista: «Progetti agghiaccianti, vere forme di violenza nei confronti delle donne. L'Italia di Meloni ci porta indietro rispetto all'Europa». —

L'INTERVISTA

Gianna Pentenero

"Il Piemonte non diventi l'Ungheria Porto la sedia davanti agli ospedali"

La candidata presidente del Pd alle Regionali: "Qui può nascere la casa del nuovo Ulivo"

ANDREA JOLY

Oggi arriva un altro passo per la volata verso le Regionali: la presentazione del format della campagna elettorale all'Off Topic (ore 11,30, via Pallavicino 35). Intanto la candidata del Pd alla presidenza del Piemonte Gianna Pentenero risponde così all'ipotesi di trasformare la Regione in un laboratorio antiabortista, con le organizzazioni pro vita che potranno avere libero accesso ai consultori ricorrendo ai fondi del Pnrr: «Il Piemonte non diventi l'Ungheria di Orban».

Pentenero, cosa risponde a Maurizio Marrone sulle stanze dell'ascolto?

«Le sue sono provocazioni offerte in pasto ai suoi elettori. Da candidata presidente, la mia sfida è con Alberto Cirio, non con un candidato a consigliere regionale».

Ma è alleato di Cirio. Davvero non ha niente da dire?

«Dico solo: la destra non trasformi il Piemonte nell'Ungheria di Orban. E soprattutto c'è una legge di riferimento su questo tema, la 194, che tutela le donne: risponde meglio lei di chiunque altro».

Marrone dice che la sua proposta è a tutela delle donne.

«Lo lascerei dire alle donne. Soprattutto a quelle che hanno vissuto anni di battaglie su questo tema. Giù le mani dai risultati di quelle battaglie».

Sarà terreno di scontro in campagna elettorale?

«Sicuramente quello su cui ci si deve concentrare è riaprire i consultori, non sulle provocazioni elettorali».

Quali sono le altre priorità?

«Sanità, trasporti, istruzione e servizi per i territori che sono eterogenei ma si deve trovare una formula che migliori ogni pezzo di Piemonte. Parlare di salute, ambiente o agricoltura a Cuneo è diverso che farlo a Torino o a Novara. Con gli alleati ho studiato i dossier provincia per provincia».

Il suo tour elettorale partirà dagli ospedali. Ma quando?

«Presto mi presenterò di fronte ai presidi sanitari di tutto il Piemonte. E lo farò portando la mia sedia per parlare con i professionisti e i cittadini, come fece Lo Russo».

Replica il format andando a caccia dello stesso risultato?

«È stato vincente. E alla sedia affiancherò un tavolino per fare in modo che chiunque possa fare domande a tutto il centrosinistra. Tutti i canali sono aperti».

Una manifestazione degli anni scorsi per le vie di Torino in difesa della legge 194 ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

GIANNA PENTENERO
CANDIDATA PD ALLE REGIONALI

Le politiche sociali non sono la Cenerentola della sanità. E vanno riaperti i consultori

Su La Stampa

"Il governo segue la nostra linea, aumenteremo le stanze dell'ascolto"

L'assessore regionale alle Politiche sociali di FdI Maurizio Marrone, intervistato ieri su La Stampa, ha annunciato: «In Piemonte saremo pronti ad aprire fino a 91 "stanze dell'ascolto". Il governo segue la nostra linea»

Andrà anche altrove, oltre agli ospedali?

«Anche le politiche sociali sono importanti, non sono la Cenerentola della sanità. Ma sono la base da cui partire per ottenere una maggiore cura delle persone».

L'assessorato in Comune sta rallentando la sua corsa?

«Serve tempo. Chiamparino congelò la mia posizione, col sindaco stiamo valutando per trovare la soluzione migliore».

Oggi (ieri, ndr) ha parlato con Salizzoni. Che vi siete detti?

«Ci sentiamo spesso, come faccio con i segretari, i consiglieri uscenti e gli alleati di tutta la coalizione. Condividiamo la linea».

Schlein sarà a Torino per la presentazione delle liste?

«La segretaria e gli altri politici nazionali arriveranno a maggio per lanciare la nostra corsa».

Cento professionisti torinesi hanno denunciato su La Stampa un vuoto politico su valori liberaldemocratici. Hanno ragione?

«Ho apprezzato molto i contenuti del loro manifesto rivolto al governo. La loro primavera non è solo quella che auspico per Torino ma per tutto il Piemonte, che può diventare un laboratorio politico».

La solita apertura ai 5 Stelle?

«Dobbiamo guardare a quella che è stata la fortuna del centrosinistra in passato, ovvero l'Ulivo. Quello di oggi ha già tanti rami, altri possono ancora germogliare. Lanceremo i semi perché possa accadere, anche se per queste Regionali non ci sono le condizioni di tipo programmatico. È uno spreco, ma la strada per un Ulivo 2.0 va percorsa». —

LA POLITICA

I dati sul contrasto alla mafia e alla corruzione: il Torinese al quarto posto per intimidazioni
Numeri come a Foggia e Reggio Calabria. Non c'è solo la criminalità, ma tanti leoni da tastiera

Minacce, insulti e proiettili I sindaci sono sotto attacco

IL CASO

LUDOVICA LOPETTI

Nel 2023 Torino è stata la quarta provincia italiana per numero di minacce e intimidazioni agli amministratori locali. Il dato è contenuto nell'ultimo report di «Avviso Pubblico» dal titolo «Amministratori sotto tiro», diffuso dall'associazione che riunisce Regioni ed enti locali nel contrasto a mafie e corruzione. Nove gli episodi documentati: Torino e torinese come Foggia e Reggio Calabria, un caso in più di Bari, tre in meno di Palermo. Tutte province ad alta densità mafiosa, come testimoniano le carte giudiziarie e i Comuni sciolti per infiltrazioni criminali. I numeri però devono essere interpretati con cautela. Non sempre si tratta di minacce mafiose. Spesso sono esternazioni di esaltati o «leoni da tastiera» che se la prendono con il soggetto politico più vicino o più odiato.

Una manifestazione a Padova nel 2019 contro le mafie ANSA

Le minacce

Ecco la lista dei Comuni dove si sono verificati gli episodi: Beinasco, Nichelino, Carmagnola, Chiaverano, Sant'Antonino di Susa, Torino. A Nichelino l'assessore Alessandro Azzolina ha ricevuto foto di kalashnikov e il messaggio «Adesso sappiamo dove piazzare una bomba» dopo che in Municipio è stato istituito il registro per le «carriere alias», suo cavallo di battaglia per promuovere l'inclusione delle persone Lgbtqia+. Un tecnico del Comune di Carmagnola, lo scorso agosto, ha trovato nella buca delle lettere una busta con dentro due proiettili e un biglietto con su scritto «Riposa in pace». Sempre ad agosto il sindaco di Chiaverano Maurizio Fiorentini ha denunciato di aver trovato sacchi d'immondizia nel cortile di casa e nella cassetta della posta. Ad aprile dello scorso anno i muri di Sant'Antonino di Susa sono stati imbrattati con la scritta «Preacco muori», accompagnata dalla «A» cerchiata, usata dagli anarchici. La sindaca Susanna Preacco denunciato alle forze dell'ordine. E ancora. A gennaio il comandante della polizia locale di Beinasco, Sergio Florio, è stato aggredito da un uomo davanti al Municipio: è finito in ospedale. Tra i casi più recenti, quello che ha coinvolto il consigliere regionale Domenico Rossi: a novembre ha denunciato di aver ricevuto minacce in un canale Telegram da parte di complottisti e novax. A Torino è stato preso di mira sui social anche il consigliere comunale Domenico Garcea.

Gli ultimi dieci anni

Tra il 2010 e il 2023 gli episodi censiti sono stati 33, più di due all'anno. Tra i destinatari di lettere minatorie, aggressioni, minacce verbali o via social ci sono amministratori, per il 69% sindaci di piccole realtà. E la lista dei comuni interessati nel Torinese conferma il trend nazionale, secondo cui più della metà dei casi si registra nelle città con meno di 20mila abitanti.

«Spesso la politica non dà buona prova di sé, ma negli ultimi anni le persone vedono l'amministratore pubblico come un oggetto di sfogo» dice Diego Sarno, consigliere regionale e coordinatore di Avviso Pubblico per il Piemonte. «Le minacce arrivano da gente comune e spesso via social. Io stesso nel 2022 sono stato minacciato di morte online per aver perorato la legge contro il gioco d'azzardo. Altri corrono anche rischi fisici, magari per aver rifiutato un cambio di destinazione d'uso non dovuto o di favorire qualcuno».

Gli avvertimenti mafiosi

Tutt'altra storia sono le minacce mafiose. Oggi, anche grazie all'associazione, i Comuni dove vengono documentati episodi simili possono accedere a un fondo e con quelle risorse finanziare iniziative per promuovere la cultura della legalità. Ma non basta. «Lo Stato - conclude Sarno - ci deve mettere più impegno. I numeri restano preoccupanti». —

ALESSANDRO AZZOLINA Assessore a Nichelino nel mirino per il protocollo sulle Carriere Alias

"Su di me odio social per le mie posizioni sulla parità di genere"

L'INTERVISTA

Dopo essersi battuto per il protocollo che, a Nichelino, apre alla comunicazione inclusiva e alle "carriere Alias" per i dipendenti pubblici, l'assessore Alessandro Azzolina, con delega alle Pari Opportunità e all'Istruzione, è stato subissato di foto e frasi minacciose sui suoi profili social. Una «shitstorm», come si definisce oggi, che ha tratto linfa dalle critiche delle associazioni Pro Vita e Famiglia. E lui è stato ribattezzato «assessore arcobaleno».

Il suo episodio è nato e finito sui social? C'è stato un epilogo?

«Si è esaurito nel giro di poco, ma ho intrapreso tutte le iniziative del caso. Mi sono fatto seguire dalle forze dell'ordine. Ora non mi resta che attendere i tempi della giustizia».

La preoccupa questo fenomeno?

«I social sono la cosa più difficile da governare. C'è una diffusa tendenza a commentare come se quel mondo non fosse reale. Non si limita alla critica, per quanto aspra e dura: si va oltre. Ma tutto ciò che sa di minaccia è un affronto grave se è rivolto a chi amministra la cosa pubblica. Proviene da chi vuole soffiare sulla paura e su sentimenti che sono l'antitesi della democrazia e del confronto. Certo non posso paragonarmi ai colleghi che hanno ricevuto minacce mafiose».

Conosce personalmente qualcuno di loro?

«No, ma i colleghi che lavorano su fronti caldi sono davvero in prima linea. Hanno talvolta a che fare anche con un governo del territorio di stampo criminale. Le minacce che ho ricevuto io sono il frutto di un periodo storico in cui la cosa pubblica, e le persone che rappresentano le istituzioni, non sono riconosciuti. Non si distingue il ruolo che ricoprono dalla persona. La criminalità organizzata è un'altra storia».

Quando è stato oggetto di minacce ha ricevuto la solidarietà dei colleghi, di utenti e cittadini. Poi si è rivolto alle forze dell'ordine. Gli anticorpi contro questi atteggiamenti ci sono?

ALESSANDRO AZZOLINA
ASSESSORE DI NICHELINO

I colleghi in prima linea lavorano in territori nei quali c'è una forte presenza criminale

«I tempi della giustizia non sono sempre celeri per queste cose, specie quando si tratta di episodi virtuali che non si traducono in aggressioni o intimidazioni fisiche. Quando le minacce provengono da famiglie mafiose o vicine alla criminalità organizzata, invece, è fondamentale che la macchina sia reattiva e veloce. I colleghi non possono essere lasciati soli». L. LOP. —

CARA TORINO

LUIGI LA SPINA

LA GIOSTRA ELETTORALE DIMENTICA LA SANITÀ

La crisi della sanità pubblica è ormai il primo problema nazionale. Lo testimoniano le statistiche che, con ossessiva regolarità, documentano le difficoltà crescenti nel settore. La più recente è quella del rapporto Bes 2023, pubblicata dall'Istat, che registra un grave dato negativo per la nostra regione: tra quelle del Nord d'Italia il Piemonte ha il peggiore tasso di rinuncia alle cure, 8,8%, seguito dalla Liguria con 7,8%.

Alla vigilia delle elezioni regionali piemontesi, il tema dovrebbe essere al centro della campagna elettorale, dovrebbe accendere la discussione tra i partiti che si contendono il voto dei cittadini. I quali dovrebbero capire le alternative che si offrono alla loro riflessione per affrontare questo problema.

Nulla di tutto questo. Il centro del dibattito è costituito dalla battaglia sui nomi, tra scandali ricorrenti, accuse reciproche, pressioni di correnti, esclusioni eccellenti come quella di Salizzoni, rientri in lista fulminei, come, appunto, quello del prestigioso chirurgo torinese.

Una serie di polemiche che ha oscurato del tutto quello che dovrebbe essere il principale argomento di discussione, il diritto di tutti i cittadini a poter usufruire del servizio sanitario nazionale. La rinuncia alle cure, perché non si ha la disponibilità di ricorrere alla sanità privata, segnala una grave e clamorosa sconfitta di un sistema che per decenni ha costituito l'orgoglio del nostro Paese. Un diritto che anche la nostra Costituzione proclama come un valore essenziale per l'Italia democratica.

L'importanza di questo problema è acuita da due fenomeni coincidenti nel nostro tempo. Il primo è il progressivo invecchiamento della popolazione, un dato che nella nostra regione è più alto rispetto alla media nazionale. La morbilità delle persone anziane richiederebbe l'ampliamento dei servizi invece che la loro riduzione.

Il secondo aspetto di questa gravità è il crescente stato di indigenza di una parte importante dei nostri concittadini, dovuto a una crisi economica che ha allargato il divario sociale in maniera preoccupante. Con le conseguenti difficoltà ad avvalersi della sanità privata.

Di fronte a questa situazione, si vorrebbe sapere quali sono le diverse ricette tra i partiti per far fronte alle liste d'attesa infinite, alla mancanza di personale tra i letti degli ospedali, alla vetustà di molte strutture sanitarie nella nostra regione. C'è ancora qualche settimana di campagna elettorale perché i cittadini abbiano il diritto di scegliere il loro voto sulla base degli impegni programmatici e non sulla simpatia dei volti sui manifesti elettorali. —

GLI EVENTI

Alcuni studenti visitano gli stand dove gli universitari del Politecnico espongono i loro progetti di ricerca MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

Energie Possibili
Tra gli eventi di spicco all'Unione Industriali (ore 9,30) il dialogo tra Stefano Buono, Agostino Re Rebaudengo e Giorgio Marsiaj sul futuro dell'Italia tra imprese e autonomia energetica

Verso un mondo nuovo
Da Spazio Prometeo al Poli (16,30) Gian Maria Gros-Pietro dialoga con il rettore Stefano Corgnati su sostenibilità economica, ambientale e sociale con i giovani nel ruolo di protagonisti

3

Dio, noi e l'IA
Nell'aula magna del Poli (ore 19) Paolo Benanti e Riccardo Luna vanno «alla ricerca dell'etica degli algoritmi» in un dialogo su presente e futuro dell'intelligenza artificiale

Le utopie realiste conquistano la città Tutti in coda per Biennale Tecnologia

Al via la quattro giorni di eventi con 280 ospiti. In piazza San Carlo i prototipi del Politecnico

GIULIETTA DE LUCA

«Il principio del castoro non è una frase della Settimana Enigmistica». Così il giornalista e saggista Luca De Biase presenta l'argomento principale della prima lectio magistralis di Biennale Tecnologia di ieri sera, introdotta dal curatore della manifestazione Juan Carlos De Martin. A formare i partecipanti nella gremitissima aula magna è stato Telmo Pievani, professore di Filosofia delle Scienze Biologiche all'Università di Padova, che ha presentato, appunto, il principio del castoro. Per i più formali, il nome tecnico è «costruzione di nicchia», che fa riferimento a specie come i castori (e noi), in grado di alterare l'ambiente circostante per i propri scopi. «Cambiamo il mondo che ci cambia», spiega Pievani, e chi viene prima, cambiando il mondo, cambia la situazione climatica per chi viene dopo. Siamo castori andati un po' fuori controllo, dobbiamo compiere un atto di grande gentilezza e accettare che tutti gli importanti cambiamenti che si possono mettere in atto non sono per noi, ma per i nostri figli. Ed è giusto così.

La lezione è terminata con un dibattito tra il professore e Andrea Malaguti, direttore de La Stampa, dove sono stati toccati punti spinosi come l'intelligenza artificiale, le multinazionali che detengono il potere condizionando la vita di tutti e la scelta tra scienza e ambiente, che scelta non deve essere, in quanto la necessità più urgente è quella di trovare compromessi.

L'attesissima quarta edizione di Biennale Tecnologia ha così aperto i cancelli ad appassionati, studenti e curiosi. Quattro giorni di eventi con 280 ospiti provenienti da tutto il mondo impegnati in dialoghi e lezioni per dare una sbirciata al futuro, tra tecnologia e società. Le danze di "Utopie realiste" si sono aperte ieri, portando già un gran numero di spunti di riflessione e altrettante domande. Il grande evento della mattinata ha avuto come protagonista Christian Greco, con il tema dell'impatto che la rivoluzione digitale ha avuto sul ruolo dei musei, dando uno spazio più importante e libero alla ricerca. Sono stati poi inaugurati i laboratori per bambini e famiglie nello Spazio 0-14 in piazzale Duca d'Aosta, che vedono la trasformazione dell'area antistante al Politecnico in un villaggio della tecnologia dedicato a bambini e genitori. Da segnarsi anche "Tecnologia in piazza", l'esposizione dei progetti di ricerca degli studenti del Politecnico in piazza San Carlo.

Gli incontri di oggi sono altrettanto promettenti. Alle 11 nell'avanguardistica aula magna dedicata a Giovanni Agnelli l'architetto Carlo Ratti esplorerà il tema delle intelligenze urbane, tra naturale e artificiale, per un futuro più sostenibile. A seguire, alle 19, "Dio, noi e l'IA", con un dialo-

Il progetto realizzato con il Politecnico. Lo Russo: strumento unico in Italia

Un "gemello digitale" della Torino in 3D aiuterà a mappare le buche e i cantieri

IL CASO

DIEGO MOLINO

Dove sono le strisce pedonali da ritracciare? Quante le buche aperte sulle nostre strade e che compromettono la sicurezza degli automobilisti? Sono alcune domande fra le più frequenti che si pongono i torinesi, a cui il Comune vuole dare una risposta organica portando a pieno regime lo strumento del Digital Twin. Letteralmente il "gemello digitale" che, grazie a un accordo di collaborazione fra Politecnico e Palazzo Civico, fornisce un modello tridimensionale ad altissima risoluzione di tutta la città. Si parte dalla raccolta dati, che sono tantissimi, per arrivare alla gestione pratica dei problemi quotidiani. Cinque gli ambiti di applicazione: energia, mobilità, pianificazione, gestione delle emergenze e manutenzioni. Un progetto strategico voluto dal sindaco Stefano Lo Russo, il cui avanzamento è stato descritto in commissione congiunta Ambiente e Lavori Pubblici.

Per realizzare il modello in 3D sono stati montati su un aereo una telecamera e sensori per acquisire immagini dall'alto, incrociandole con un'altra serie di dati raccolti da terra. Il risultato è stata l'acquisizione di 35 mila fotogrammi. Un riflesso pratico dovrebbe essere la migliore gestione degli appalti cittadini, ma anche la nascita di una regia-cantieri efficiente che consenta di pianificare meglio gli interventi di manutenzione. Questo è l'anno zero in cui parte l'utilizzo del nuovo "gemello digitale", per cui servirà un periodo di rodaggio. «Ci aiuterà nella predisposizione dei bandi di gara, oppure nella classificazione dello stato manutentivo dei 1.200 chilometri delle nostre strade – ha spiegato Lo Russo –. Un progetto unico in Italia e che ci pone all'avanguardia nel mondo».

Il modello della città in tre dimensioni realizzata con un aereo

La manutenzione ordinaria e straordinaria dell'asfalto è uno dei filoni che dovrebbe maggiormente giovarne, armonizzando i cantieri ed evitando, ad esempio, di chiudere e rompere una strada in pochi giorni per lavori nei sottoservizi. Un'altra applicazione può riguardare lo sfalcio del verde, monitorando in modo integrato quale parco, giardino o spartitraffico necessita del taglio dell'erba e quale soggetto (Circoscrizione, Gtt, Amiat) debba farsene carico. —

GLI EVENTI

Andrea Malaguti e Telmo Pievani

Il prototipo di un'auto in piazza San Carlo

go tra il giornalista Riccardo Luna e il teologo Paolo Benanti. Un altro appuntamento importante, che illustra un argomento spesso sottovalutato, sono i laboratori sul riuso, oggi e domani alle 10, per discutere del corretto smaltimento dei Raee, i rifiuti elettrici ed elettronici.

Inoltre, Biennale Tecnologia lancia anche l'iniziativa "Politecnico Aperto", che prevede l'accesso di chiunque lo desideri ad attività, incontri, esperimenti e workshop. Ci sono nuove frontiere da scoprire, concetti da metabolizzare e serve una mentalità aperta per poter comprendere che il progresso tecnologico non è una minaccia per l'essere umano, ma una risorsa in grado di aiutarci e aiutare chi verrà dopo di noi. Ieri, infine, sono anche state inaugurate le sette mostre di questa edizione. —

Alle 9,30 la partenza del corteo, l'arrivo sotto la Regione. Gli attivisti reclamano anche pace e lavoro. In piazza i sindacati

Fridays, torna lo sciopero per il clima "Dalla Giunta Cirio scelte disastrose"

IL CASO

FILIPPO FEMIA

Torna lo sciopero per il clima e i Fridays for Future si riprendono le vie della città. Dopo il marzo più caldo della storia, gli attivisti per l'ambiente mostreranno i loro cartelli colorati e intoneranno cori per chiedere, ancora una volta, giustizia climatica. Si aggiungeranno le rivendicazioni su pace e lavoro: insieme al clima compongono i tre "pilastri" a cui è dedicato lo striscione di apertura. «Si tratta di lotte legate tra loro – spiega Eduardo Cartesan, attivista 17enne –. Da una parte della politica arriva la falsa propaganda sulla transizione ecologica, che farebbe perdere posti di lavoro. Numerosi studi hanno dimostrato il contrario».

La partenza è fissata alle 9.30 davanti a Porta Nuova, un percorso nuovo che prevede il passaggio in via Nizza e in via Madama Cristina. Il corteo si concluderà davanti al grattacielo della Regione: un luogo scelto non a caso, a 50 giorni dalle elezioni dell'8 e 9 giugno. Proprio la giunta Cirio è finita più volte nel mirino degli attivisti di Fridays, che in piazza Piemonte torneranno a denunciarne l'inerzia nel fronteggiare la crisi climatica: «Che non preoccupi la giunta regionale non è una novità – sottolinea Carlo Mezzalama, attivista di 17 anni –. Parliamo di politici, come l'assessore Marnati, che fino a cinque anni fa si esprimevano in termini negazionisti. Ora che la realtà non si può negare, non gli resta che ignorarla, nascondendo un operato disastroso». Sotto accusa c'è la gestione dei fondi del Pnrr e la gestione della crisi idrica: «I provvedimenti bandiera di questa amministrazione sono pochi e sconnessi», aggiunge il giovane.

Una manifestazione degli attivisti di Fridays for Future insieme a Extinction Rebellion lo scorso anno

Anche la politica nazionale è tra i bersagli dei giovani, al cui fianco sfileranno anche professori: «Abbiamo un'idea più chiara del mondo che vogliamo, la politica lo sa e si vede dalla violenza con cui gli ambientalisti vengono additati come criminali e sovversivi dalla destra fossile», afferma Edoardo Di Stefano, 24 anni. Sui conflitti in Ucraina e in Medio Oriente si concentreranno alcuni dei discorsi degli ambientalisti lungo il corteo: la corsa al riarmo, sostengono, mette a rischio le speranze di un futuro migliore delle nuove generazioni. «La guerra va contro il concetto di giustizia climatica per principio – aggiunge Di Stefano –. Gli investimenti nel settore bellico, che nel 2022 sono ammontati a 2.240 miliardi di dollari, basterebbero a fare metà del lavoro che serve per salvarci dalla crisi climatica». Dopo la sfilata, la parola passerà alle urne: molti attivisti voteranno per la prima volta alle Regionali ed Europee: «Siamo un movimento apolitico, ma speriamo di fare la differenza contro l'astensionismo – chiarisce Eduardo Cartesan –. In Italia e in Europa la politica può e deve fare di più contro la crisi climatica».

Al fianco dei ragazzi e dei professori ci saranno anche Cgil, Cisl e Uil con i loro segretari regionali Gabriella Semeraro, Domenico Lo Bianco e Gianni Cortese. «La transizione ecologica ed energetica deve rappresentare un nuovo modello di sviluppo sostenibile – si legge in un comunicato congiunto –. I lavoratori occupati in attività destinate a ridursi o scomparire vanno tutelati per non creare fratture incolmabili». —

CARLO MEZZALAMA
ATTIVISTA FRIDAYS FOR FUTURE

Fino a cinque anni fa alcuni politici usavano toni negazionisti Ora ignorano la crisi

In piazza anche prof "Stop a tutte le guerre Il riarmo minaccia il nostro futuro"

DOMANI DALLE 9

Giornata della terra Musica e laboratori sulla sostenibilità

Laboratori, concerti e mostre dalle 9 alle 24. È il programma della Giornata della Terra, che si svolge domani tra Musei e Giardini Reali sulle tematiche di sostenibilità sociale e ambientale. La manifestazione – organizzata da A World e Club Silencio, con il sostegno di Compagnia di San Paolo – offrirà oltre 15 ore di attività. Alle 13 Domenico Urban Drummer trasformerà oggetti insoliti in strumenti musicali. Al Teatro Romano, alle 16.30, "Le parole della Salute Circolare" che vedrà protagonista la virologa Ilaria Capua con il cantautore Lodo Guenzi. Alle 18 live musicale da Piazzetta reale: sul palco Nina Zilli, Eiffel65, Ex-Otago e Max Casacci. —

Specchio dei tempi

«Quando la top news è il contratto di Amadeus» – «Via Tunisi, parcheggi con insulti»
«Tanto aumenta tutto, un mantra» – «Se il T-Red blocca la polizia...»

Una lettrice scrive:

«Si legge di guerre in tutto il mondo con centinaia di morti, calamità naturali che fanno altri morti, situazione climatica pessima. Nella nostra città trasporti che funzionano male, centinaia di buche sull'asfalto, giardini impraticabili per la non pulizia. Da qualche giorno in televisione, sui quotidiani e sulle riviste la notizia principale sta diventando il passaggio di Amadeus alla Nove, neanche se ne andasse lo scopritore delle cure di tutti i mali».

LAURA

Una lettrice scrive:

«Abitiamo da 26 anni in un condominio di via Tunisi, che ha due portoni, uno al cortile e l'altro ai garage. C'è un dilagante malvezzo di parcheggiare davanti ai due passi carrabili. Nell'ultimo anno la situazione è peggiorata per la presenza di una panetteria/bar. La deprecabile pratica è diventata quasi giornaliera. Come se non bastasse, quando si suona per poter uscire o rientrare nella propria casa, a fronte di alcuni che si spostano chiedendo scusa, molti altri aggiungono insulti e sostengono che in una città sia normale parcheggiare davanti ai cancelli e che si deve pazientare finché chi ha parcheggiato non termina quanto sta facendo. Davvero è così che vogliamo che sia la nostra città? Il trionfo della maleducazione e della prevaricazione? Vigili urbani dove siete?».

CRISTINA DI STASIO TABUSSO

Una lettrice scrive:

«Tanto aumenta tutto. Ormai è un mantra. Allora, visto che tutto aumenta: carrello della spesa, benzina, parrucchiere... Aumentiamo tutto, anche quello che non ha ragione di essere aumentato, come il costo di una detartrasi o di un paio di lenti da vista o di una serratura di sicurezza (tra l'altro le statistiche dicono che solo a Torino i furti sono aumentati dell'8%). Cavalchiamo l'onda così prima o poi, a fronte di un piccolo guadagno in più da parte di alcuni esercenti o professionisti, diminuiranno gli acquisti e molti saranno costretti a chiudere perché gli stipendi e le pensioni non aumentano proporzionalmente ai rincari e così il cerchio del commercio si chiude. E non si apre più».

GABRIELLA FENOGLIO

Una lettrice scrive:

«Una domanda a chi di competenza. Autovetture ferme al semaforo rosso (T-Red di via Tirreno), da dietro arrivano 2 pattuglie della polizia con sirene, lampeggianti ed abbaglianti accesi: fino a qualche tempo fa gli automobilisti più accorti si sarebbero in qualche modo spostati per far passare i veicoli in emergenza, adesso le vetture in prima fila non si sono mosse, ipotizzo per paura della sanzione (avrei fatto la stessa cosa). Ma per senso civico chiedo se sia corretto comportarsi così, oppure se sia prevista una qualche forma di archiviazione senza seguito della sanzione».

R. C.

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - Info: 011.6568376

Più spazio, connettività e sicurezza con nuova KONA Hybrid.

Scopri il SUV compatto Hyundai.

Anticipo € 5.770 - 35 rate da € 119 al mese
Valore Futuro Garantito € 17.995
Prezzo promo € 23.500
Importo dovuto dal consumatore escluso anticipo € 22.340
TAN 7,45 % - TAEG 9,00 %

Su nuova KONA Hybrid X Line fino a:

€ 6.000 di vantaggi

KONA Hybrid è arrivata. Scopri tutte le grandi novità e i suoi consumi ridotti. Solo ad aprile fino a € 6.000 di vantaggi con finanziamento Hyundai plus, in caso di permuta o rottamazione. Vieni a trovarci su hyundai.it e in tutti i nostri showroom, anche sabato e domenica.

Concessionaria Ufficiale Hyundai
C.so Carlo e Nello Rosselli, 181 - 10141 Torino
Tel. 011.33503355
info@autoingros.it - www.autoingros.it

*

**

Annuncio promozionale. Gamma Nuova KONA 48V: consumi l/100km (ciclo medio combinato WLTP correlato) da 5,445 a 5,891. Emissioni CO_2 g/km da 123,40 a 133,55. Valori di emissioni calcolati secondo gli ultimi dati omologativi disponibili, da verificare con il tuo concessionario Hyundai di fiducia. In ogni caso, per i valori di emissioni fa fede il COC. Offerta valida solo in caso di permuta o rottamazione. Offerta valida solo per vetture a stock. Offerta valida solo con contratto di acquisto sottoscritto e immatricolazione entro il 30/04/2024. Offerta valida dal 02/04/2024 fino al 30/04/2024 presso le Concessionarie aderenti e con Contributo Hyundai per un vantaggio totale cliente di € 6.000 (vantaggi massimi calcolati sul prezzo di listino) così composto: € 1.500 Hyundai Promo Finanziaria, € 2.500 con permuta o rottamazione, €500 Stock Promo e € 1.500 Ecoincentivi Hyundai. Offerta valida con finanziamento Hyundai Plus. Esempio di finanziamento KONA 1.0 T-GDI 2WD 48V XLine, Prezzo di Listino €29.500, IPT e PFU esclusi, prezzo promo valido a fronte della sottoscrizione del finanziamento "Hyundai Plus" €23.500, anziché €24.200 (prezzo promo senza finanziamento). Anticipo (o eventuale permuta) € 5.770; importo totale del credito € 17.730; rata finale pari al Valore Garantito Futuro di € 17.995 (se il cliente decide di tenere il veicolo); importo totale dovuto dal consumatore (escluso l'Anticipo) € 22.339,66 da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 118,72 (oltre la rata finale). TAN 7,45% (tasso fisso) – **TAEG 9,00% (tasso fisso)**. Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 4.024,95, istruttoria €395, incasso rata €3,90 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto €1; comunicazione periodica annuale €1 cad.; imposta sostitutiva: €45,31; per un chilometraggio totale massimo pari a 30.000 km; in caso di restituzione/sostituzione del veicolo, verrà applicato un costo esubero km pari a 0,10€/km. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.hyundaicapitalitaly.com/area-trasparenza/ da leggere prima della sottoscrizione delle stesse. Salvo approvazione di HCBE GmbH Italy. Ai sensi del D.lgs. n. 26/2023 si precisa che l'ultimo prezzo promozionale della medesima versione nei 30 giorni precedenti all'inizio del presente annuncio pubblicitario era di €23.500 (in caso di finanziamento Hyundai Plus) e di €24.200 (senza finanziamento). *Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su www.hyundai.it/servizipostvendita/5anni.aspx. Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture e può variare a seconda della destinazione del veicolo. La Garanzia Hyundai di 5 Anni a Chilometri Illimitati si applica esclusivamente ai veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un Rivenditore Autorizzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali contenute nel libretto di garanzia. **Hyundai offre una garanzia di 8 anni o 160.000 km sulla batteria ad alta tensione agli ioni polimeri di litio.

Tra i nomi più probabili per il Cdi ci sono quelli di Ghigo e Morgando, proposti da Regione e Comune di Torino. Solo tre i possibili cooptati

Si rinnova il Consiglio della Fondazione Crt Così Palenzona prova a gestire gli equilibri

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

Dopo la Compagnia di San Paolo, oggi è il giorno della Fondazione Crt che rinnova il Consiglio di indirizzo. Nomine ben più movimentate e con parecchie incognite, quelle che ci saranno in via XX Settembre, se non altro perché i consiglieri uscenti dovranno votare i successori sulla base di terne: lo statuto, infatti, non prevede che gli enti designanti diano una sola indicazione. Da prassi, si dovrebbe scegliere il primo dei tre nomi forniti ma le turbolenze degli ultimi anni hanno scardinato molte consuetudini. Già sotto la presidenza di Giovanni Quaglia, infatti, al nome voluto dalla Regione (l'ex pm Rinaudo) era stato preferito quello di Alessandra Siviero (votato solo dall'opposizione a palazzo Lascaris). Precedente che, ad esempio, ha spinto il sindaco Lo Russo a inviare i suoi nomi in ordine alfabetico, senza dare una scala di gradimento. E anche a chi in questi giorni gli ha chiesto un parere, ha sempre risposto di non avere indicazioni specifiche.

Si vota nel pomeriggio e le scelte possono cambiare fino all'ultimo minuto

Partendo da quella che - dovrebbe - essere una certezza, dopo le dimissioni di Corrado Bonadeo (escluso per la vicenda del "patto parasociale" che ha interessato anche il Mef) non ci sarebbe margine per arrivare a indicare quattro cooptati perché non ci sono i tempi necessari per raccogliere le firme. Quindi ne restano tre, tutte riconferme: Michele Rosboch, Fiorenza Viazzo e Giuseppe Tardivo. Un quarto verrà poi aggiunto nei prossimi giorni. Per quanto riguarda l'elenco di chi potrebbe andare a comporre il nuovo consiglio d'indirizzo, invece, le riconferme sono poche. E spicca la presenza di donne. Il condizionale, in questo caso, è ancora di più un obbligo: si vota oggi nel primo pomeriggio e la possibilità di cambiamenti dell'ultima ora è forte. Comunque i prescelti dovrebbero essere: Gianfranco Morgando (indicato dal sindaco Lo Russo), Raffaella Maniello (Comune di Torino), Alberta Pasquero (Città Metropolitana), Silvia Triglio Godino (provincia di Alessandria), Dimitri Buzio (Terzo settore), Elisabetta Mazzola (Conferenza episcopale), Rubba, Paolo Luciano Garbarino (province di Biella e Vercelli), Anna Chiara Invernizzi (province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola, già vicepresidente di Fondazione Crt), Maria Luisa Coppa o Cristina Di Bari (Camera di commercio di Torino), Roberta Ceretto (provincia di Cuneo), Settineri, Stefano Distilli (Valle d'Aosta), Matteo Milani (Atenei), Enzo Ghigo (Regione Piemonte), Alessandra Siviero (Regione Piemonte) e Benedetto Francese (Unioncamere). Questi sono i profili più probabili ma le trattative sono ancora in corso ed è possibile che le carte cambino fino all'ultimo minuto.

Se questi nomi fossero convalidati, tante sarebbero le esclusioni "eccellenti". Ma soprattutto, in una delle due terne della Regione, si confermerebbe la scelta della minoranza: tra Annalisa Genta, Alessandra Siviero e Giampiero Leo, sarebbe stata preferita la seconda ed escluso il nome di Fratelli d'Italia (Annalisa Genta). Questo anche perché Siviero, nella sfida tra Quaglia e Palenzona per la presidenza, si sarebbe espressa a favore del banchiere di Tortona. Il presidente Cirio, comunque, dovrebbe incassare una sua vittoria inserendo Ghigo, che ha fortemente voluto.

Un sistema complesso, quello che governa la terza fondazione d'Italia per patrimonio. A votare i nuovi membri, infatti, sono gli uscenti che quindi cercano alleanze per garantirsi la poltrona più a lungo.

Come andrà a finire davvero si saprà solo nel pomeriggio ma all'ordine del giorno c'è anche la discussione sul rinnovo del presidente e dell'amministratore delegato di Ogr. L'ex segretario generale durante il mandato di Quaglia, Massimo Lapucci, sostituito da Andrea Varese come primo atto di insediamento di Palenzona e confermato solo alle Officine grandi riparazioni, potrebbe dover lasciare pure questo incarico. Ad ambire al suo posto ci sarebbe stato l'imprenditore che si occupa di innovazione, Davide Canavesio, attuale membro del cda, ma al momento le sue quotazioni sono in calo e sembra un'ipotesi piuttosto lontana.

Oggi si potrebbe votare anche per i nuovi vertici delle Ogr Lapucci vicino all'addio

E sarebbe all'orizzonte anche un altro cambio nel cda: se verrà rispettato l'accordo fatto in Regione tra i partiti di maggioranza, Antonello Monti dovrebbe passare nel Consiglio generale della Compagnia di San Paolo. Quindi si aprirebbe una casella che potrebbe essere riempita con un personaggio, anche escluso dal Cdi. —

I PROTAGONISTI

Cristina Di Bari
Imprenditrice, gestisce l'azienda di famiglia: la Tra.Sma che si occupa di produzione di fili di rame trafilati. Molto impegnata nel sociale, è tra le menti del Cottino Social Impact Campus e della omonima fondazione

Enzo Ghigo
Presidente del Museo del cinema, è stato presidente della Regione Piemonte per dieci anni, dal 1995 al 2005, in quota Forza Italia. È stato anche deputato per un solo anno e poi senatore dopo l'incarico da governatore

Gianfranco Morgando
Dirigente del Pd, ha iniziato la sua carriera politica come amministratore comunale a Borgiallo. È stato assessore regionale, deputato, sottosegretario di governo, senatore e segretario Pd piemontese

Giuseppe Tardivo
Professore di economia all'Università di Torino cofondatore del Campus di Management ed Economia di Cuneo ha già ricoperto l'incarico di consigliere in Fondazione Crt e dovrebbe essere cooptato

Michele Rosboch
Professore di giurisprudenza dell'Università di Torino direttore dell'Ires Piemonte, è una riconferma e dovrebbe far parte dei tre cooptati per il prossimo Consiglio d'indirizzo

Fiorenza Viazzo
Biellese, ingegnere meccanico, gestisce un'azienda metalmeccanica, la Alvi In passato ha lavorato in Fiat e, come i due colleghi, è una riconferma nel Cdi ma come cooptata

LA NOVARESE LARA PONTI SARÀ VICEPRESIDENTE PER I TEMI ESG

Marsiaj è delegato di Confindustria "Rappresento l'aerospazio a Roma"

Due piemontesi nella squadra del nuovo presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Nonostante gli industriali della nostra regione si fossero schierati con Edoardo Garrone, che poi si è ritirato, il lavoro di ricucitura ha dato i suoi frutti e questa volta, a differenza di quanto successo con Carlo Bonomi, anche l'Unione Industriali sarà rappresentata a Roma. Giorgio Marsiaj, ancora per qualche mese alla guida di via Fanti e fondatore della Sabelt, ha ottenuto una delega di spessore, soprattutto perché collegata a una delle principali filiere del territorio. È, infatti, il delegato per la Space economy. «Sono molto onorato per l'incarico, collegato ad una delle più importanti vocazioni di Torino, presenti e future. Il team che è stato presentato al Consiglio generale è formato da imprenditori di grande valore ed esperienza e testimonia il fatto che Confindustria riparte con spirito unitario e forte coesione», commenta Marsiaj. E aggiunge: «Sono fiducioso che, tutti assieme, potremo fare un ottimo lavoro in Italia e in Europa per raggiungere gli ambiziosi obiettivi contenuti nel programma». Tra le ipotesi circolate, anche quella che Marsiaj potesse assumere la delega all'automotive ma poi è sfumata, sembra per posizioni differenti dell'Anfia (l'associazione dei componentisti).

La novarese Lara Ponti, vicepresidente della celebre società che produce aceto da nove generazioni, invece, sarà vicepresidente con la delega Esg e transizione ambientale. «Siamo orgogliosi di poter contribuire alla nuova squadra di presidenza con due componenti di altissimo profilo e competenza e su temi strategici per il nostro Paese e per il nostro territorio», sottolinea Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte. «Contribuiranno - aggiunge - alla governance di Confindustria dei prossimi 4 anni, un periodo decisivo per il futuro economico del Paese e della nostra industria».

Il presidente dell'Unione Industriali, Giorgio Marsiaj

Sullo sfondo resta la partita, che ormai sembra definita, per la successione di Marsiaj all'Unione Industriali di Torino a luglio (ma sarà confermata già nei primi giorni di giugno). L'unica candidatura presentata è quella proprio Gay. I saggi, che sono gli ex presidenti Dario Gallina, Licia Mattioli e Gianfranco Carbonato, inizieranno nei prossimi giorni ad ascoltare la base associativa. Gay dovrà lasciare Confindustria Piemonte: al suo posto una delle possibilità è il presidente astigiano, Andrea Amalberto. CLA. LUI. —

Inchiesta sulla morte del passeggero a Caselle inviate ai pm le relazioni sui primi interventi

"Varchi chiusi ai soccorsi" L'aeroporto nel mirino

IL CASO

IRENE FAMÀ

C'è un'indagine sul caso di Giuseppe Stilo, il trentatreenne morto l'altro ieri dopo un malore accusato sul volo Ryanair fr8780r decollato dallo scalo di Caselle verso Lamezia Terme. La procura ha aperto un fascicolo "modello 45", ovvero senza indagati né ipotesi di reato. Per ora.

Il tema centrale sono le procedure - valide anche per i mezzi di soccorso sanitari - di accesso alle piste. E i tempi di apertura dei cancelli ai varchi. «L'altro ieri l'ambulanza di soccorso avanzato del 118 ha atteso al Varco 3 almeno 14 minuti», raccontano i dipendenti dell'aeroporto. In netto contrasto con quanto affermato dalla dirigenza dello scalo. Un disguido? Se le testimonianze degli addetti hanno valore ecco quella che fa più impressione: «Guardi che capita davvero spesso». Secondo il racconto di chi lavora a Caselle, sarebbe successo anche la sera del 15 settembre 2023 - stavolta al Varco 1 - durante la simulazione di un incidente aereo. Per fortuna era un'esercitazione. Il caso vuole, però, che il giorno dopo, il 16 settembre alle 5 del pomeriggio, un aereo delle Frecce Tricolori si schiantò a San Francesco al Campo provocando la morte di una bimba di cinque anni.

L'arrivo immediato in pista della medicalizzata del 118 avrebbe potuto salvare la vita a Giuseppe Stilo? Probabilmente no. Perché l'uomo era già stato trattato in volo da due medici (che avevano addirittura attivato un paio di volte il defibrillatore) e dall'équipe dell'ambulanza aeroportuale arrivata nei pressi dell'aereo subito dopo l'atterraggio.

Giuseppe Stilo, originario di Filogaso, in Calabria, viveva e lavorava ad Alba, alla Ferrero. Con la moglie al quarto mese di gravidanza, stava tornando dalle parti di Vibo Valentia per far visita alla famiglia. Si è sentito male poco dopo il decollo. E il pilota ha fatto di tutto per tornare a terra.

Dai primi accertamenti sembra che l'uomo sia morto per un arresto cardiaco, ma la procura ha comunque disposto l'autopsia per chiarire le cause del decesso. E in queste ore, a Palazzo di Giustizia, sul tavolo dei pubblici ministeri Lea Lamonaca e Giorgio Nicola, sono state depositate le prime annotazioni di servizio della polaria e del 118. Sotto il faro degli inquirenti, infatti, potrebbero finire anche le procedure di sicurezza dell'aeroporto. Per Sagat e Azienda Zero, che gestisce il servizio di emergenza regionale, tutto si è svolto senza intoppi: «La prima ambulanza con i volontari era attesa al varco e ha impiegato circa due minuti per accedere al sedime aeroportuale (nel frattempo il paziente aveva tre medici con defibrillatore e adrenalina che lo stavano assistendo), mentre la medicalizzata del 118 è entrata immediatamente». Tutt'altra storia quella segnalata dai soccorritori che hanno riferito di un ritardo di oltre dieci minuti nell'accesso al varco designato. Nonostante i svariati solleciti al personale Sagat.

Il racconto di un dipendente "Le ambulanze del 118 spesso bloccate"

Le regole parlano chiaro: in pista non ci si può muovere senza scorta. Questa serve ai mezzi di soccorso esterni e a quelli interni, che non possono accedere autonomamente all'area di manovra. Per raggiungere un aereo e andare sotto bordo, così si dice in gergo tecnico, devono chiamare una vettura «Follow me». E seguirla.

L'altro ieri, in pista, ad attendere l'aereo, c'erano già i medici di Caselle. Che hanno fatto il possibile per tentare di rianimare Giuseppe Stilo. I sanitari del 118, invece, sono rimasti fermi al cancello. Come mai? Gli operatori al varco 3 erano stati avvisati del loro arrivo? Come mai sono trascorsi diversi minuti prima che la sbarra venisse alzata? —

Su La Stampa

Giuseppe, morto a 33 anni su un volo Ryanair
Era con la moglie al quarto mese di gravidanza

Sull'edizione dell'altro ieri abbiamo raccontato il caso di Giuseppe Stilo, 33 anni, morto a Caselle dopo un malore accusato in volo. L'uomo, insieme alla moglie, era diretto a Vibo Valentia per andare a trovare i parenti.

Giuseppe Stilo, 33 anni, il giorno del matrimonio

LA PROTESTA

Carcere, i garanti "In Italia 24 suicidi in quattro mesi"

«Abbiamo deciso di dire 'basta'. Tutti insieme. Le morti nelle carceri sono troppe». La garante comunale per i diritti dei detenuti, Monica Gallo, spiega così la mobilitazione dei suoi omologhi di ogni parte d'Italia per richiamare l'attenzione sulle condizioni del sistema penitenziario. A Torino l'iniziativa ha preso le forme di un incontro-evento all'interno del complesso delle Ex Nuove. Uno dopo l'altro i partecipanti hanno pronunciato ad alta voce i nomi dei detenuti morti nei primi mesi nel 2024: trenta per suicidio, 24 per cause naturali. A questi si aggiungono quattro agenti della polizia penitenziaria. L.LOP. —

Il palazzo di 5 piani era circondato dai ponteggi ma gli operai assicurano: l'incendio è stato provocato da una scintilla partita dal sottotetto

Bruciano le mansarde di via Vanchiglia Quaranta persone restano senza casa

IL REPORTAGE

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Una scintilla partita da una mansarda. Sarebbe questa l'origine dell'incendio che ieri pomeriggio ha devastato il tetto dello stabile in via Vanchiglia 18, all'angolo con via degli Artisti. O almeno così l'hanno raccontata ieri gli operai della ditta Bertone, che al momento del rogo erano impegnati a sistemare le tegole del palazzo. Alle 13,30 è divampato il rogo che in pochi minuti si è allargato a macchia d'olio sulla cima dello stabile, alto cinque piani. Per quattro ore, a dispetto dell'intervento in forze dei vigili del fuoco, ha divorato il tetto. Distrutte le otto mansarde, non più agibili, e danneggiati alcuni degli alloggi al quarto piano. Dichiarato inagibile, in serata, l'intero palazzo. Una quarantina di persone hanno trascorso altrove

La Protezione civile ha allestito una postazione mobile La strada è stata chiusa

la scorsa notte.

Da due mesi gli operai erano impegnati a rifare il tetto del palazzo. Per questo ieri lo stabile era circondato dai ponteggi. Il lavoro, da programma, si sarebbe chiuso nei prossimi giorni. «Il fuoco è partito da una mansarda» dicevano ieri due di loro. Hanno provato, spiegavano, a spegnere le fiamme con due secchiate d'acqua. Poi si sono rifugiati in strada. Come loro, quando è scoppiato il rogo, hanno fatto gli altri inquilini del palazzo. Al loro arrivo, i vigili del fuoco hanno evacuato tre stabili, in via Vanchiglia 16-18 e in via degli Artisti 22. Allontanate un centinaio di persone, oltre la metà delle quali è potuta rincasare in serata. Tra loro anche due anziani, che hanno trovato rifugio, a fatica, nei negozi al pianterreno.

Quattro fattori, una volta scoppiato il rogo, hanno alimentato le fiamme. Anzitutto il vento, che ieri soffiava forte. Poi i materiali della palazzina, risalente al 1850, con solai in legno. A peggiorare le cose la presenza dei ponteggi, anch'essi in legno, che salivano fino al tetto. Infine, le difficoltà, da parte dei vigili del fuoco, nel raggiungere il tetto stesso. «La situazione è seria, la presenza del cantiere complica il nostro intervento» diceva alle 15,30 Vincenzo Bennardo, comandante dei vigili del fuoco di Torino. Due ore dopo l'incendio è stato contenuto. Per farlo i pompieri hanno operato in forze. Sono intervenuti con quattro autoscale, più sette squadre, due delle quali in arrivo da Vercelli.

«Abbiamo impiegato anni per individuare la ditta giusta cui affidare i lavori» spiegava ieri Lorenza Patriarca, consigliera comunale, dirigente dell'istituto Tommaseo, residente al secondo piano del palazzo. Il rifacimento del tetto era stato deliberato prima del Covid, salvo essere rimandato proprio per l'esplosione della pandemia. Pochi minuti dopo le 16, quando le fiamme stavano divorando il tetto, in via Vanchiglia si è presentato il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo. Per qualche minuto si è intrattenuto con gli operatori della protezione civile. Proprio la Protezione civile, in serata, ha allestito una postazione mobile in via Vanchiglia. Per questo la strada, nelle prossime ore, resterà chiusa al traffico all'altezza di via degli Artisti. Deviate, per questo motivo, le linee dei mezzi pubblici 16 e 55. Ieri sera, dopo le 17, 30, i pompieri hanno proseguito nell'opera di spegnimento degli ultimi focolai. Sarà la squadra investigativa dei vigili del fuoco, nelle prossime ore, a indagare per far luce sull'accaduto. —

I pompieri hanno impiegato ore per circoscrivere l'incendio, che ieri sera non era ancora spento

FOTO SERVIZIO DANIELE SOLAVAGGIONE/ REPORTERS

Ad alimentare le fiamme il vento e il legno sui ponteggi

Il fumo era visibile anche a diversi chilometri di distanza

AL CONVITTO UMBERTO I, CHIUSO IL TRAFFICO IN VIA BERTOLA

Un cestino incendiato nei bagni di scuola In strada oltre cinquecento studenti

Un rotolo di carta igienica andato a fuoco. Bruciato, con una fiamma, da qualcuno. Sarebbe questa la causa dell'incendio scoppiato ieri mattina, poco prima delle nove e mezza, all'interno del Convitto Umberto I. Si tratta dell'istituto in via Bertola 10, nel cuore di Torino, che ospita scuola primaria, medie e licei. Gli studenti a lezione, a quell'ora, erano 550. Quando si è incendiato il rotolo era all'interno di un cestino di uno dei servizi igienici, quello al terzo piano. Il fumo, salito fino al soffitto, ha fatto scattare l'impianto antincendio. Quando è suonato l'allarme tutti gli studenti si sono precipitati in strada, accompagnati dai docenti e operatori scolastici. Una situazione di potenziale pericolo, trattandosi di un nutrito gruppo di ragazzi in gran parte riversatisi sulle carreggiate destinate alle auto.

Per questo la polizia municipale, pochi minuti dopo, ha chiuso al traffico via Bertola. Mentre i ragazzi erano all'esterno del convitto, sul posto sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco. Sono stati loro, nel giro di pochi minuti, a domare il rogo. Subito dopo, con l'aiuto dei tecnici comunali, hanno fatto scattare gli accertamenti strutturali sull'edificio, che hanno dato esito negativo. Dopo circa mezzora, rientrata l'emergenza, i ragazzi sono rientrati all'interno della scuola. Pochi minuti dopo è stata riaperta al traffico via Bertola, il cui stop alle auto, a quell'ora di punta, aveva alimentato rallentamenti e proteste. Le verifiche dei vigili del fuoco, invece, sono proseguite per un'altra mezzora.

Le bruciature sul rotolo, in base alle prime verifiche, sarebbero compatibili con quelle provocate da una fiamma. Esclusa, dunque, l'ipotesi che a incendiare la carta igienica sia stata una cicca di sigaretta gettata inavvertitamente nel cestino. Da verificare se a compiere il gesto sia stato o meno uno studente. La direzione dell'istituto, interpellata, ieri mattina ha preferito non rilasciare dichiarazioni. PF. CAR. —

Gli studenti allontanati dalle classi

DANIELE SOLAVAGGIONE/ REPORTERS

Giovannella Porzio si è esibita anche con Roberto Bolle. Il suo prossimo obiettivo è calcare il palcoscenico del Regio e della Scala

GIOVANNELLA PORZIO La vice campionessa europea paralimpica alla Lavanderia a Vapore
Artisti in carrozzina e ballerini in piedi in uno show che trasmette messaggi di uguaglianza

"La mia danza piena d'amore libera da ogni preconcetto"

IL COLLOQUIO

FRANCA CASSINE

Al termine della chiacchierata Giovannella Porzio si confessa. «Non l'ho ancora detto a nessuno, ma da qualche settimana ho in mente di presentarmi ai prossimi campionati italiani», spiega in un soffio. Lei, ventisettenne torinese, vanta già un palmarès di tutto rispetto, visto che è campionessa italiana e vice campionessa europea di danza paralimpica, e non le dispiacerebbe tornare sul podio. Intanto oggi alle 21 alla Lavanderia a Vapore di Collegno sarà tra i protagonisti di "σηγμα" (stigmi). «Si tratta di una messa in scena nella quale danzano artisti in carrozzina con disabilità fisico-motorie e artisti "in piedi"

Giovannella Porzio

– precisa -. In questo caso ci sarà pure la musica dal vivo suonata al pianoforte da Feryanto Demichelis».

Per lei essere su di un palcoscenico ha un significato speciale, poiché a causa di una malattia rara si esibisce ballando in carrozzina. «Per me la danza è libertà, condivisione e amore. Libertà perché grazie a questo linguaggio posso esprimere emozioni e sentimenti. Attraverso la danza riesco a far comprendere agli altri che le persone con o senza disabilità sono tutte sullo stesso piano, hanno sì delle differenze che però possono diventare ricchezze».

Ballare le riesce naturale, i suoi movimenti sono fluidi, lievi, delicati. «Per me la disabilità non rappresenta una mancanza quanto piuttosto una diversità. Ovviamente chi ha una disabilità non può dire di essere come qualcuno che non ce l'ha, tuttavia noi ci battiamo per far capire che non ci sono differenze. Ognuno ha una disabilità, una diversità che magari non si vede. Tutti hanno le proprie peculiarità, solo che c'è qualcuno che le ha più evidenti». Superare le barriere non è facile. «Occorre impegnarsi per far passare il messaggio di essere tutti uguali. Magari ci sono persone che necessitano un aiuto in più e occorre gli venga dato, perché dobbiamo arrivare ad avere pari opportunità. In questo momento si parla tanto di inclusione e integrazione, ma l'obiettivo sarebbe quello di non farlo più perché vorrebbe dire essere finalmente approdati all'essere tutti uguali».

Laureata in lingue e culture per il turismo e nominata Cavaliere al merito dal Presidente della Repubblica, Giovannella è sempre in movimento e pronta a conquistare nuovi traguardi. «Fino a qualche tempo fa il mio desiderio era danzare con Roberto Bolle – conclude -. Fortunatamente si è avverato. Adesso il sogno sarebbe calcare palcoscenici importanti come il Teatro alla Scala oppure l'Arena di Verona. Però, una grande soddisfazione sarebbe quella di danzare al Teatro Regio». —

IL VIA DOMENICA ALLA FIERA DEL CICLOTURISMO

Il viaggio di Andrea e Giacomo un anno in bici verso l'Australia

ANDREA JOLY

Da Torino ad Adelaide, nel sud dell'Australia, in bicicletta. Attraversando i Balcani, l'Himalaya, scendendo fino in India e poi verso Bali, direzione l'altro capo del mondo: il sogno di Giacomo Perone e Andrea Incarbone, giovani torinesi, sta per diventare realtà. I due, 24 e 25 anni, partiranno domenica dal Parco delle Vallere, durante la fiera del cicloturismo. Nelle settimane in cui Torino e il Piemonte diventeranno la capitale del ciclismo - il 4 maggio l'arrivo a Torino della prima tappa del Giro d'Italia, il 1 luglio quello del Tour de France - loro saranno on the road per la loro impresa lunga 22 mila chilometri tra pedalate, notti in tenda, un volo e due traghetti. Tutto in 11 mesi. «L'idea nasce nel 2019, parlando della Ciclovia Ven-To che collegherà la nostra città a Venezia», raccontano a Palazzo Civico, dove il sindaco Stefano Lo Russo, con l'assessore

Il sindaco Lo Russo e Tresso con Giacomo Perone e Andrea Incarbone

Francesco Tresso, ha consegnato loro i gagliardetti della città che porteranno in viaggio continente per continente. «Un anno fa partivamo per Capo Nord, in Norvegia - continuano - un'esperienza unica che volevamo ripetere». Il motivo? «Conoscere in prima persona culture diverse». Hanno lasciato i loro lavori, da grafico e in enoteca, per «tornare ad avere una vita a misura d'uomo. Sentire la giornata che scorre, oggi, è complesso». —

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

La prima mostra sarà inaugurata domani sera negli spazi del Doks Dora

Street art in Aurora per celebrare i 25 anni di Murarte

Uno degli interventi artistici inseriti nel progetto coordinato dal Comune

LA STORIA

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Due maxi murales saranno realizzati sulle facciate del quartiere Aurora per celebrare i venticinque anni di Murarte, che cadono in questo 2024. Si tratta del progetto attraverso il quale il Comune destina ad artisti di strada le facciate di Torino affinché le abbelliscano con opere colorate. Uno dei due murales sarà disegnato questo weekend, sabato 20 e domenica 21 aprile, in corso Brescia 68. Si tratta del muro esterno della ditta Sirt, che si occupa di vendita di arredi da bagno. L'altro sarà realizzato sabato 18 e domenica 19 maggio in corso Vigevano 25, all'angolo con via Cigna. Si tratta della facciata esterna della Quercetti, la ditta dei chiodini colorati. A realizzare

La prima opera apparirà questo weekend in corso Brescia 68

le opere colorate saranno due gruppi di artisti di strada, coordinati dalle associazioni «Il cerchio e le gocce» e «Monkeys evolution». Nel primo caso a operare saranno undici writers, alcuni dei quali in arrivo dall'estero, nel secondo dodici. Lo faranno in accordo col Comune di Torino, cui è in capo il progetto. Nei due weekend, oltre a realizzare i murales, gli street artists coinvolti esporranno le loro opere più significative. La prima mostra si terrà domani, alle 18, negli spazi del Doks Dora, in via Valprato 68. La seconda il 18 maggio alla stessa ora nell'hub di Torino Creativa al Cortile del Maglio, in via Andreis 18.

Grazie a Murarte, dal 1999, sono stati realizzati circa quattrocento murales sulle facciate della città. Sono stati disegnati in centoventi location diverse, ognuna delle quali utilizzata anche per più di un'opera. Si tratta di disegni ricchi di colori, realizzati su muri considerati anonimi. A coordinare il progetto è l'ufficio comunale Torino Creativa, che rientra nel dipartimento Servizi educativi della Città. L'obiettivo di Murarte è triplice: rendere più vivace il contesto urbano dei torinesi, promuovere la creatività giovanile e legittimare la realizzazione delle opere di street art sui muri della città.

«In corso Brescia sarà realizzato un murale largo cento metri e alto quattro» spiega Riccardo Lanfranco, in arte Corn79, presidente de Il Cerchio e le gocce, che curerà la realizzazione dell'opera. Si tratta di un disegno in stile astratto, che ne completerà un altro, realizzato sulla stessa facciata un anno fa. La parete sarà divisa in più spicchi, in ognuno dei quali gli artisti realizzeranno dai tre a quattro disegni ciascuno.

Sul muro esterno della Quercetti sarà disegnato un murale con i sei colori dei chiodini per bambini prodotti dall'azienda. «Sarà realizzato sull'intera facciata di corso Vigevano» spiega Lanfranco. Coprirà un murale disegnato su quel muro cinque anni fa, ormai sbiadito. Gli stili utilizzati saranno tre: astratto, figurativo e pittorico. —

M METROPOLI

La fiaccola delle Unversiadi arriva a Pinerolo

Nella sala del Consiglio comunale di Pinerolo, Silvia Carrera, vice direttrice del comitato organizzatore dei XXXII Giochi Mondiali Universitari invernali, ha presentato sia la torcia delle Universiadi, dedicata all' architetto Guarini, che si illumina di rosso (il colore simbolo della lotta alla violenza di genere) e sia To Tag, la mascotte dell'evento. A. GIA. —

La storia di un pensionato di 68 anni che viveva nei pressi del Monte San Giorgio, la sua protesta in piazza a Piossasco

Sciopero della fame davanti al Comune "Costretto a fuggire dopo 38 furti subiti"

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

«Non so più cosa fare, ho anche iniziato uno sciopero della fame piazzandomi sotto il municipio per alzare l'attenzione su quello che mi è capitato. La casa dove abitavo, vicino al monte San Giorgio, negli ultimi anni è stata preda di mira da ladri e vandali. Sono 38 i furti o comunque i tentativi che hanno danneggiato il posto dove vivevo fino a poco tempo fa. Ormai è diventato pericoloso e invivibile. Mi creda, sono esasperato». Francesco V, 68 anni, ha abitato a Piossasco da sempre ma ora ha scelto di andare a Pinerolo, in affitto. Paura e sconforto per un uomo che ha passato i suoi anni in una casetta indipendente in un posto tranquillo all'ombra della collina. Dopo 30 anni in quelle mura non ce l'ha fatta più e se ne è andato.

"Non posso vendere: ci sono 20 mila euro di danni, e io prendo mille euro di pensione"

«Se ho denunciato? Ma ovvio – racconta -, tutte le volte che mi sono capitati fatti di questo tipo ho interessato le forze dell'ordine. E anche adesso che non abito più lì continuano gli atti vandalici. Sono andato pochi giorni fa a dare un'occhiata e ho trovato altri danni oltre a quelli che già sapevo. Non so cosa dire: i ladri e vandali possono anche colpire, ma con una frequenza così continuativa non è accettabile». La zona non è coperta da sistema di videosorveglianza e si tratta di una fetta di territorio molto periferica. Dopo l'ultimo caso ha deciso di andare sotto il municipio e farsi sentire, con una protesta silenziosa quanto incisiva: «Mi sono sentito abbandonato dalle istituzioni, così ho deciso di intraprendere anche lo sciopero della fame. Magari qualcuno prenderà sul serio la mia situazione. Non ho assicurazioni, non vivo nell'oro: capisce bene che qualche volta una persona come me può intervenire per riparare i danni, ma se questi capitano quasi ogni mese diventa davvero impossibile affrontarli».

Nelle scorse settimane aveva spiegato il problema alla polizia municipale e all'amministrazione comunale, mostrando anche tutte le denunce presentate ai carabinieri nel corso degli anni: «Il signore, che non abita più qui – spiegano da palazzo civico - è però proprietario di un alloggio che viene ripetutamente vandalizzato. Stiamo cercando di capire meglio le dinamiche di quello che accade: nel frattempo si sta seguendo da vicino la vicenda insieme alle forze dell'ordine». Francesco V. ha intenzione di proseguire la protesta ad oltranza: «Ci deve essere un modo perché qualcuno capisca che esiste un problema di sicurezza – dice -, non posso immaginare che una persona come tante debba essere costretta ad andare via da casa propria perché presa di mira costantemente dai malintenzionati. Anche volendo, quella casa non la posso vendere: ci sono circa 20mila euro di danni. E dove trovo i soldi? Io prendo mille euro di pensione».

Piossasco è uno dei Comuni storicamente più sensibili ai furti in appartamento. Assieme a Bruino e Rivalta negli ultimi tempi sono state tra le zone più soggette all'azione dei ladri. Con anche gravi risvolti di cronaca: sulle colline piossaschesi c'è la casa dove abitava Roberto Mottura, l'architetto ucciso proprio durante un tentativo di furto in casa sua. Aveva tentato di respingere i malviventi che si erano introdotti in casa sua, per proteggere la sua famiglia ma nella colluttazione partì un colpo di pistola che lo colpì in modo fatale. —

Porte e finestre forzate e danneggiate nella casa isolata in cui Francesco viveva fino a poco tempo fa: oggi vive in affitto a Pinerolo

FRANCESCO
68 ANNI
VITTIMA DEI FURTI

Non posso immaginare e accettare che una persona come tante debba essere costretta ad andare via da casa propria perché presa di mira costantemente dai malintenzionati

SAUZE D'OULX

L'amministrazione avvia le procedure per recuperare i pascoli in disuso

A poche settimane dalle elezioni (che salvo imprevisti vedranno l'attuale sindaco Mauro Meneguzzi fronteggiare l'ex azzurra di sci Barbara Merlin) il Comune di Sauze d'Oulx ha messo a segno un'operazione che potrebbe fare scuola in Alta Val Susa per valorizzare pascoli in disuso da anni, così da strappare ampie fette di territorio a incuria e degrado.

Il progetto promosso dall'Associazione agricola Sauze d'Oulx-Jouvenceaux, impegnata da tempo per la valorizzazione agricola di terreni pubblici e privati, ha compiuto un passo importante con il nuovo Piano pascoli approvato alla vigilia del confronto elettorale che imporrà uno stop all'attività amministrativa: «Sul territorio ci sono molti lotti dormienti che devono tornare ad essere usati come pascoli, così da tenerli anche puliti e in ordine» spiega il campione Piero Gros, oggi presidente dell'associazione nata otto anni fa.

I proprietari dei pascoli in località Tachier, Garay e Laune avranno un paio di mesi per compiere una scelta: indicare al Comune se intendono gestirli direttamente, per coltivazioni o sfalcio, oppure darli in gestione all'associazione agricola. «Sarà rispettata appieno la proprietà delle aree, ma grazie al silenzio-assenso sarà favorita l'associazione fondiaria» spiegano i promotori dell'operazione.

L'obiettivo a lungo termine è ambizioso: «Il sogno è riportare l'intera zona del Garay, che come dice il nome in occitano un tempo era il granaio di Sauze d'Oulx, ad essere produttiva. Oggi quest'area è incolta: coltivandola o adibendola a pascolo se ne accrescerebbe enormemente il valore paesaggistico» rivela Gros. F. FAL. —

LA DIRIGENZA TRANQUILLIZZA: "NON CI SARANNO RIPERCUSSIONI SULLA DIDATTICA"

Parte il cantiere alla Scuola primaria di Villar Dora I genitori in allarme per i rumori e la sicurezza

Destino ha voluto che alla scuola primaria Collodi di Villar Dora la data di avvio dei lavori per il rifacimento del tetto sia coincisa con quella fissata per i colloqui tra genitori e insegnanti. E tanto è bastato perché lunedì pomeriggio alcune mamme e papà, intenzionati a discutere dell'andamento scolastico dei figli, si siano ritrovati ad essere loro malgrado diretti testimoni dei rumori e delle vibrazioni provenienti dal cantiere sopra le loro teste. Ecco allora spiegata la preoccupazione dei genitori dei 12 alunni della classe V°A, che di comune accordo hanno deciso per precauzione di non mandare a scuola i figli il giorno successivo. A ricomporre la situazione ha contribuito l'intervento della responsabile di plesso, del dirigente scolastico e dell'ufficio tecnico del Comune, che hanno effettuato alcuni sopralluoghi congiunti all'esito dei quali è stato imposto alla ditta di eseguire gli interventi più invasivi in orario extrascolastico. «Attendevamo da mesi questi lavori, ma non abbiamo mai ricevuto dalla ditta incaricata indicazioni precise sulla data di avvio del cantiere. Lunedì gli operai si sono presentati davanti al plesso senza preavviso e nel pomeriggio hanno iniziato a buttare giù un muro di cemento sul tetto. Credevamo che la scuola fosse vuota, peccato che proprio in quel momento fossero in corso i colloqui» allarga le braccia il sindaco Savino Moscia. «La situazione è costantemente monitorata; non metteremmo mai in pericolo i nostri bambini». Intanto gli studenti della V°A sono tornati regolarmente in aula, complici i frequenti sopralluoghi e la lettera indirizzata ai genitori dal dirigente scolastico Francesco Chiaro. «Comprendo e condivido pienamente le vostre preoccupazioni, ma mi sento di rassicurarvi perché è in atto un lavoro costruttivo in collaborazione con il Comune di Villar Dora, ente proprietario dell'immobile e responsabile dell'appalto, affinché l'attività didattica si svolga in piena sicurezza». F. ALL. —

La scuola di Villar Dora ALLASIA

Opportunità e inclusione a Settimo è aperto il Punto Unico

Da ieri mattina, il quartiere Borgo Nuovo di Settimo Torinese ha un servizio in più: si chiama Punto Unico di Opportunità e Inclusione. Situato in via Fantina 20/G, lo sportello servirà a fornire assistenza ai cittadini che hanno bisogno di svolgere pratiche come la creazione dell'identità digitale, il cambio del medico di base o la presa in carico da parte dei servizi sociali. Il progetto è stato pensato dall'Unione Net, l'ente che mette insieme i comuni dell'area nordest di Torino, per facilitare l'accesso al welfare di base anche a chi vive nei quartieri periferici. L'iniziativa prevede la realizzazione di un altro punto unico a Settimo, e ne nasceranno poi altri tre a Leini, Volpiano e San Benigno Canavese. «Da anni stiamo sperimentando nuove modalità di accesso ai servizi - ha detto ieri all'inaugurazione la sindaca di Settimo Elena Piastra - provando ad abbattere la distanza, e talvolta la soggezione, che gli uffici possono incutere a chi vive un momento di difficoltà». Il punto unico sarà attivo il martedì dalle 9 alle 12.30 e il giovedì dalle 14.30 alle 17. F. MUN. —

IVREA, NUOVA POLEMICA SUI LAVORI PER L'ELETTRIFICAZIONE FERROVIARIA: "CHIEDEREMO I DANNI"

Il cantiere buca il muro della chiesa

I parroci di San Maurizio: "Gli operai hanno avviato i carotaggi senza averci mai avvisato"

ANDREA BUCCI

Gli operai perforano il muro sul retro della Chiesa di San Maurizio provocando danni all'edificio sacro. Il cantiere è quello aperto nel centro storico a Ivrea, tra lungo Dora e via Riva. Lavori per l'elettrificazione della linea ferroviaria Ivrea-Aosta da 79 milioni di euro aggiudicati da Rfi e assegnati al consorzio di imprese composto da Impresa Luigi Notari, S.I.F.E.L., Costruzioni Linee Ferroviarie, CLF e Rete Costruzioni Ferroviarie. I binari in quel punto scorrono proprio sotto la chiesa, un tunnel lungo circa due chilometri. Un cantiere aperto a fine dicembre per lavori che dureranno per altri tre anni.

I buchi sul muro della chiesa sono stati effettuati dagli operai nell'intento di effettuare i carotaggi previsti dal progetto: tra il muro della chiesa e il giardino della casa parrocchiale che si affaccia proprio sul cantiere. Ma nell'eseguire quell'operazione, gli operai non avrebbero avvisato la Curia. Perforazioni che sono state effettuate in un paio di occasioni, a metà marzo. Ora, però, la parrocchia attraverso i parroci don Andrea Plichero e don Samuele Menini chiede una perizia per l'eventuale risarcimento dei danni e i parroci si sono affidati all'architetto Alessandro Gastaldo Brac con studio in città. Nei prossimi giorni l'azienda Notari di Milano ha organizzato un sopralluogo per quantificare i danni e avrebbe promesso di rimediare al guaio causato.

La chiesa di San Maurizio

Un problema che si aggiunge alle polemiche sollevate in città per l'apertura del cantiere e soprattutto per i disagi che i lavori comporteranno: nel tratto tra Ivrea e Aosta i treni sono sostituiti da bus con l'incremento del traffico e delle polemiche che rischiano di aumentare dopo questo inconveniente sul muro della chiesa. Sul guaio al cantiere di via Riva interviene il Consigliere regionale Pd, Alberto Avetta sempre attento alle questioni legate al trasporto su rotaia: «E' indispensabile che Rfi si rapporti in modo puntuale e costante con l'Amministrazione comunale e il suo ufficio tecnico per evitare guai e intoppi. Ivrea e gli eporediesi stanno subendo un grande disagio per un interesse collettivo. E questo sacrificio deve essere riconosciuto nei fatti». —

Pavel Petronel Tanase aveva 45 anni BUCCI

I funerali dell'operaio morto nella centrale

L'abbraccio di Settimo a Pavel, tra le vittime dell'esplosione di Bargi

IL PERSONAGGIO

Lacrime e tanta commozione, ieri pomeriggio, nella chiesa ortodossa di via Einaudi a Settimo al funerale di Pavel Petronel Tanase, l'operaio di nazionalità romena, ma ormai cittadino settimese, morto a 45 anni insieme ad altre sei persone nella centrale idroelettrica di Bargi, sul bacino di Suviana nell'Appennino bolognese. Il funerale è stato celebrato dal pastore Paul Porcescu con rito ortodosso.

Alla cerimonia hanno partecipato le istituzioni con i gonfaloni della Regione Piemonte, della Città metropolitana (presente il vice sindaco Jacopo Suppo), della Città di Torino e di Settimo. Il cordoglio alla famiglia dell'operaio è arrivato da parte della sindaca di Settimo, Elena Piastra: «Alla famiglia di Pavel, ai ragazzi e alla moglie Laura spero sia arrivato l'abbraccio di tutta la città. E' difficile trovare conforto in questi momenti, non ci sono parole giuste di fronte a una morte ingiusta». E alla moglie Laura e ai due figli gemelli di 14 anni Piastra ha promesso: «La scuola e il Comune saranno presenti anche in futuro, e passo dopo passo le istituzioni saranno vicine alla famiglia per contribuire a crescere i ragazzi».

Vicinanza alla famiglia espressa anche da un delegato Enel presente ai funerali.

Pavel Tanase lavorava per la Engineering Automation di Mario Pisani, anch'egli tra le vittime della centrale. Funerali di Tanase che seguono quelli già celebrati di Mario Pisani e di Vincenzo Franchina. La famiglia di Pisani ha mandato un messaggio di vicinanza alla moglie di Pavel attraverso manifesti funebri.

Dal giorno successivo la tragedia in città è scattata la solidarietà per aiutare la moglie di Pavel, Laura, e i due figli. Il giorno dopo la disgrazia Laura si è trovata il conto in banca bloccato e in auto è intervenuta la Fondazione La Stampa Specchio dei tempi donando una somma in denaro. Per chi volesse contribuire la comunità romena cittadina ha aperto anche un conto: l'Iban è IT24A0200831035000107088377. A. BUC. —

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

"Fritti dalle stelle", la cucina è uno show di star

Secondo appuntamento con "Fritti dalle stelle", il film del "cinegustologo" Marco Lombardi dedicato alla spettacolarizzazione dell'alta cucina. Proiezione oggi alle 18,45 al cinema Esedra di Torino in via Bagetti 30, seguita da un incontro con i giornalisti Rocco Moliterni, La Stampa, e Beppe Gandolfo, Mediaset. Chiude la degustazione di prodotti da forno offerti da Luca Scarcella. Ingresso 5 euro. F. ACC. —

L'INTERVISTA

Nancy Brilli

"Non mi piace l'estremismo del Me Too voglio che siano rispettati tutti i diritti"

La madrina di Lovers film festival: "Il cinema ha un ruolo importante, può dare voce a chi non ce l'aveva"

FABRIZIO ACCATINO

Mancano due giorni a domenica e Nancy Brilli è già in temperatura. Non vede l'ora che arrivi la serata finale di Lovers, quella della premiazione al Cinema Massimo, di cui lei sarà madrina. «Mi divertirò tanto, ne sono certa. Sono da sempre una sostenitrice della causa e mi piace che i diritti di tutti siano rispettati. Con Luxuria ci siamo incrociate diverse volte, compresa un'edizione di Muccassassina in cui mi hanno addirittura nominata drag queen onoraria. Sarà perché a volte mi concio stramba stramba».

Che ruolo può giocare il cinema nella battaglia per i diritti?

«Un ruolo importante, come tutte le forme d'arte. Può raccontare la realtà e dare spazio e voce a chi non ce l'aveva. È tanto».

Il Me Too pare aver perso colpi ultimamente. Ne è una sostenitrice?

«Ne condivido la causa, ma gli estremismi non mi piacciono. Gli Stati Uniti hanno il vizio delle mode e questo è il momento delle culture "cancel" e "woke", sui cui carri tutti si affannano a saltare. Sono certa che questa fase passerà, ma ora come ora siamo alla negazione del passato, un'inutile idiozia. La storia, quando non la si conosce, è destinata a ripetersi».

Com'è entrato il cinema nella sua vita?

«Un giorno per caso. Ero compagna di scuola di Vittoria Squitieri, figlia del regista Pasquale. Suo padre stava cercando un volto come il mio per interpretare Miriam Petacci da giovane in "Claretta". Ho iniziato così, a vent'anni, senza aver mai nemmeno sognato di fare l'attrice. Stavo studiando grafica pubblicitaria e fotografia, tutt'un altro mondo».

Senza la sliding door del cinema, che cosa avrebbe fatto nella vita?

L'attrice Nancy Brilli

«È quello che mi sono chiesta durante il Covid, quando tutto saltava, i teatri erano chiusi, si iniziava un film e dopo due giorni si chiudeva perché la troupe era malata. Di fame comunque non morirei, sono una che si rimbocca le maniche e fa qualsiasi cosa. Magari la sarta, visto che cucio bene. Anche in questo sono un po' drag».

Prima di farlo, al cinema ci andava?

«In realtà no, perché sono allergica al fumo e all'epoca le sale ne erano sature. Ma non allergica un pochino, allergica che mi si gonfiano le mucose e ci resto secca. Ricordo che per vedere "Lilli e il vagabondo" dovetti cercare una sala parrocchiale in cui le sigarette erano proibite».

Senza sapere che un giorno quel film l'avrebbe ridoppiato.

«Chi l'avrebbe mai detto, in effetti? Quando nel 1997 la Disney ha voluto cambiare le voci dei personaggi mi ha chiamata per prestare la mia alla cagnolina Gilda e ai gatti Si e Am, prima doppiate da un mito come Tina Lattanzi. È stata la mia unica esperienza con una major americana, lì ho capito cosa vuol dire avere mezzi e possibilità illimitati».

L'inizio degli anni Novanta è stato per lei un periodo di premi. Che cosa ne ricorda?

«I viaggi. Ero sempre in giro, non stavo ferma mai. E anche l'entusiasmo. Non era molto che avevo iniziato e tra il '90 e il '94 mi sono trovata subito a vincere il David e il Nastro d'Argento con "Piccoli equivoci" di Ricky Tognazzi. E a essere candidata con "Tutti gli uomini di Sara" e "Italia-Germania 4-3"».

In quante occasioni ha girato a Torino?

«Diverse. Una è proprio "Italia-Germania 4-3". Ricordo che quel film l'avevamo fatto davvero con due lire, ma io, Ghini e Bentivoglio eravamo un trio molto affiatato. Tornavamo dal set in motorino, portandoci dietro la bobina di pellicola da consegnare alla Rai di via Verdi, per farla sviluppare. Altro che buona volontà, di più».

La città le piace?

«Moltissimo. Spero di trovare aperti i posti in cui voglio andare. Tipo il Museo Egizio, è tanto che non lo visito. O anche solo andare un po' in giro. Da romana devo dire che la mia città la sua bellezza te la sbatte in faccia, mentre quella di Torino ti arriva dopo un po' che la conosci, entrandoti nel cuore. Mi dà anche l'idea che ci si viva bene, mi piacerebbe provare».

Come sta oggi il cinema italiano rispetto agli anni in cui lei ha iniziato?

«Meglio e peggio. C'è più spazio per le donne e per la diversità, ma anche tanta competizione con le piattaforme. E poi c'erano le sceneggiature, le prime star di un film. Oggi di autori del livello di Age e Scarpelli, Suso Cecchi D'Amico, Benvenuti e De Bernardi non ce ne sono più».

Cosa pensa della possibile riforma ministeriale del tax credit applicato al cinema?

«Da quando ho vinto il David faccio parte della giuria del premio. Quest'anno ho visto che sono stati prodotti 200 film, ma quanti ne sono usciti davvero in sala? Credo che di una riforma ci sia bisogno, il cinema deve smettere di essere un posto in cui scroccare un po' di soldi con titoli fantasma». —

NANCY BRILLI
ATTRICE

> Con Luxuria ci siamo viste più volte al Muccassassina mi hanno nominata drag queen onoraria

> Il cinema è entrato nella mia vita per caso e potrei farne a meno, sono una che fa qualsiasi cosa

L'attivista greca Fenia Kirkmali promuove la candidatura della città

"Qui da tempo si difendono i valori Lgbt Torino è favorita per l'Euro Pride 2027"

IL COLLOQUIO

FILIPPO FEMIA

Non solo film, documentari e retrospettive. La 39esima edizione del Lovers è anche l'occasione per lanciare la volata alla candidatura di Torino per ospitare l'Euro Pride 2027. Ieri l'attivista greca Fenia Kirkmali era in città per presentare il film "Amfi - The Story of a Revolution". La 37enne è una grande conoscitrice dei meccanismi dell'Epoa, l'associazione che dovrà decidere la sede dell'Euro Pride 2027: ne è stata coordinatrice dei diritti umani ed è membro del comitato organizzatore della manifestazione Lgbt che si terrà il prossimo giugno a Salonicco. Vista dalla Grecia, la candidatura di Torino appare molto solida: «La città deve essere ottimista, il Torino Pride ha fatto un lavoro fantastico e merita questo traguardo», sottolinea. Le rivali sono Vilnius (Lituania), Torremolinos (Spagna) e Gloucestershire (Regno Unito). «Torino ha le carte in regola per battere la concorrenza, per me è favorita», confida.

I punti forti della nostra città, sostiene, sono una «cultura Lgbt radicata» e la capacità di organizzare eventi internazionali. «In ogni città che l'ha ospitato, l'Euro Pride ha dato una spinta al cambiamento. Credo che l'Italia ne abbia bisogno in un momento in cui si respira un clima ostile verso la comunità Lgbt», aggiunge Kirkmali.

Una manifestazione come il Lovers, secondo l'attivista greca, potrà dare un grande aiuto se Torino si aggiudicherà la manifestazione. Senza contare, poi, le ricadute turistiche: a Madrid, nell'edizione 2017, arrivarono due milioni di persone mentre Copenaghen (2021) ne ospitò la metà. —

L'attivista greca Fenia Kirkmali

Viaggio fra le cose perdute del secolo scorso dai gettoni all'interrail

Chi si ricorda del gettone telefonico o del fax? O delle musicassette con il nastro che si ingarbugliava sempre? Inizia oggi "Ho perso il Novecento. Oggetti da un secolo smarrito" di e con Paolo Di Paolo e Loredana Lipperini, ideato e curato da Nicola Attadio in collaborazione con Fondazione Circolo dei lettori e storielibere.fm. Primo appuntamento alle 21 stasera al Circolo dei lettori: "Ghosting. Il gettone telefonico, l'Interrail, il Tuttocittà" con Guido Catalano. Scomparire anche solo per un po' è un desiderio che tutti abbiamo avuto almeno una volta nella vita. Il gettone, l'Interrail e il Tuttocittà rappresentano un progetto di fuga: chiamare senza poter essere richiamati; partire per non si sa dove; perdersi. Si prosegue domani con "Sharing" alle 16.30 al Politecnico nell'ambito di Biennale Tecnologia con Filippo Solibello e domenica 21 sempre alle 16.30 al Politecnico con "Infotainment" e Mario Calabresi. Ultimo appuntamento al Salone del libro il 10 maggio con "Social Network" e Marino Sinibaldi. F. ROS. —

Paolo Ruffini in scena con "Quasi amici" all'Alfieri
L'attore toscano protagonista con Massimo Ghini

"Nessun falso pietismo sulla disabilità"

Paolo Ruffini con Massimo Ghini

IL COLLOQUIO

FRANCA CASSINE

Il racconto di come la vita abbia mille sfumature, di come non sia solo tutto o bianco o nero, né che i tipi umani si dividano categoricamente in buoni o cattivi. «Mi piace immaginare che non sia la storia di un disabile e di un abile, ma di due persone che hanno una confidenza diversa con la disabilità. C'è Philippe che è tetraplegico, quindi un disabile fisico, e c'è Driss – il mio personaggio – che è un disabile culturale. Uno lo è nell'accogliere la felicità, l'altro nei confronti della bellezza e della meraviglia. È un chiasmo, due disabilità che si incrociano, si toccano, collidono e si abbracciano». Così Paolo Ruffini riassume "Quasi amici", spettacolo che lo vede in scena al fianco di Massimo Ghini. Con regia e adattamento di Alberto Ferrari, tratta dal film francese campione d'incassi a sua volta ispirato a una storia vera, la pièce è accolta da oggi a domenica al Teatro Alfieri.

«Della celebre pellicola c'è tanto ed è stata una grande sfida trasporla sul palco – prosegue l'attore, regista e conduttore tv toscano -. Però, visto il gradimento registrato fino ad ora, possiamo dire di averla superata. Sicuramente è un bello spettacolo e non delude». Una messa in scena che non edulcora gli aspetti corrosivi del lungometraggio. «Abbiamo mantenuto le battute più scorrette e, per certi versi, le abbiamo rese ancor più forti. Personalmente, trovo ridicolo il paradosso per cui in nome dell'inclusione non si possono fare battute su determinate categorie. Niente discriminante pietismo sulla disabilità». Ruffini ne parla con cognizione di causa, visto che da parecchi anni porta avanti progetti sul tema, lavorando anche con una compagnia composta da attori diversamente abili.

Sul palco con lui c'è Ghini, in questi giorni presente pure nei cinema italiani con "Ennio Doris – C'è anche domani", il biopic che sta sbancando il botteghino ed è primo in classifica tra i più visti. «Siamo molto più che "quasi amici", avendo fatto ben nove film insieme. Un rapporto di grande sintonia e affetto che in scena risulta amplificato quando ci commuoviamo e ci emozioniamo. Massimo è un attore straordinario, io dico che è l'Harrison Ford italiano: è uno dei pochi che può passare dall'essere il Papa al cinepanettone, riuscendo a essere sempre credibile».

A proposito di amicizia, Paolo Ruffini ha le idee chiare. «È un sentimento straordinario, è il vero amore incondizionato, sicuramente più di una relazione basata su eros e passione – conclude -. L'amico è la persona con cui osi essere te stesso, è la persona a cui si perdonano più cose rispetto a un partner. Con un amico la relazione è sublime». —

DA NON PERDERE

MERCATO CENTRALE

Tre giorni di festa per il compleanno super ospite il rapper Willie Peyote

Il Mercato Centrale compie dieci anni e li festeggia con una maratona di eventi che comincia da Torino e con il Festival Disquisito, da oggi a domenica. La festa invaderà Porta Palazzo e tutte le botteghe del Mercato Centrale, che si trasformeranno per tutto il weekend in un hub artistico, musicale e culturale. Ospite a sorpresa è Willie Peyote, protagonista dello spettacolo all'aperto previsto alle 22 di oggi, preceduto dalla musica della Bandakadabra (che animerà la serata dalle 18) e seguito dal DJ set di Riva Starr, celebre beatmaker della scena musicale elettronica internazionale. F. ROS. —

TEATRO MONTEROSA

"Il piccolo principe" in parole e musica magia poetica per grandi e piccini

Mescola parole e musica "Il Piccolo Principe", accolto oggi e domani alle 21 al Teatro Monterosa. Ispirata al celebre romanzo di Saint-Exupery, la pièce scritta da Mario Restagno viene presentata da Accademia dello Spettacolo e Mutamento Zona Castalia. Un percorso denso di emozioni, adatto a grandi e bambini, vissuto attraverso la magia della poesia. Sul palco Massimo Giovara, affiancato da Anna Roggero, Gabriele Girondi e il piccolo Mosè, che a soli 10 anni vestirà i panni del protagonista, insieme con un gruppo di giovani attori della Bottega dello Spettacolo. F. CAS. —

SPAZIO MUSA

La cover-band dei Nomadi "Altri noi" per la mostra-omaggio a Daolio

La cover-band dei Nomadi "Altri noi" suona alle 18 di oggi allo Spazio Musa di via della Consolata 11, in occasione della mostra "Augusto Daolio: uno sguardo libero", aperta fino al 12 maggio e dedicata al leader della band emiliana. Provenienti da diverse formazioni e generi, propongono brani di tutto il repertorio del periodo di Daolio, ben 29 anni, fino a quelli proposti dalla formazione attuale. Il gruppo è solito eseguirli con grande divertimento. Ingresso gratuito con offerta libera a favore della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro di Candiolo. M. BAS. —

CENTRO STUDI PIEMONTESI

Luigi Einaudi fra francobolli e annulli l'ex capo dello Stato e la filatelia

Un ritratto inedito di una figura poliedrica, uomo di cultura, bibliofilo, economista, storico, docente e accademico. Si intitola "Luigi Einaudi e la filatelia – Un presidente piemontese tra francobolli, buste primo giorno, interi postali", la mostra monotematica proposta dal Centro Studi Piemontesi nella sede di via Ottavio Revel 15. Aperta fino a luglio, dal lunedì al giovedì dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, l'allestimento presenta alcune testimonianze filateliche tra francobolli commemorativi, annulli speciali e personalizzati, folder filatelici e parecchie curiosità. F. CAS. —

SERENA SINIGAGLIA La regista dirige la tragedia in scena da oggi all'Astra per la stagione del Tpe

"Con Euripide e le sue donne supplici l'essenza del teatro diventa politica»

L'INTERVISTA

SILVIA FRANCIA

In scena, sette attrici: Matilde Facheris, Maria Pilar Pérez Aspa, Arianna Scommegna, Giorgia Senesi, Virginia Zini, Sandra Zoccolan, Debora Zuin. A loro sono affidati tutti i ruoli de "Le supplici" di Euripide che Serena Sinigaglia dirige per Atir – Nidodiragno/Cmc – Fondazione Teatro Due Parma. Lo spettacolo è in scena da stasera all'Astra per la stagione di Tpe.

Perché, Serena, ha scelto "Le supplici"?

«È stato durante il Covid, in quel tempo di silenzio e solitudine, che ho pensato fosse venuto il momento di metterlo in scena. Le ragioni di interesse verso questa tragedia sono diverse, a partire dalla sua essenza, politica più che teatrale: non è un caso che venga messo in scena abbastanza raramente. C'è più riflessione e ragionamento che azione».

Il secondo motivo di attrazione?

«Il pensiero stesso che informa questa tragedia in cui le vittime si trasformano in carnefici sia pure in nome di una rivendicazione sacrosanta come la volontà di poter dare sepoltura ai propri cari morti in guerra. In scena ci sono madri, sorelle, spose che supplicano, appunto, affinché venga concesso ai loro cari defunti di non giacere insepolti. Ma sarà la loro stessa richiesta a innescare una nuova guerra, generando il dolore di altre donne private di figli, mariti, fratelli, padri. L'idea dell'inarrestabilità della guerra, sia pure generata da motivazioni legittime, è centrale e riverbera, attraverso il tempo, fino ai giorni nostri».

Un momento de "Le Supplici"

La regista Serena Sinigaglia

Un'altra contraddizione, che affiora nella tragedia che debuttò fra il 423 e il 421 a. C., riguarda il rapporto fra democrazia e tirannide.

«Infatti: nonostante Euripide tessa in apparenza gli elogi del governo ateniese, suggerisce però che la democrazia in generale è in realtà molto più vicina alla tirannide di quanto possa sembrare. Di fatto, l'esercizio del potere è sempre in mano a un'oligarchia pronta a tutto pur di mantenere leadership e privilegi».

Come ha lavorato alla messinscena?

«Intanto ho commissionato a Maddalena Giovannelli e Nicola Fogazzi una traduzione nuova: volevo una lingua più vicina possibile a quella che si parla oggi. Poi ho lavorato con Gabriele Scotti a una drammaturgia in cui ho inserito in forma mimetica brani di altri autori, come Cioran, Machiavelli e Platone. Ho scelto di mettere in scena solo attrici, tutte bravissime per altro, che interpretano sia il coro delle donne di Argo sia gli altri personaggi, come il re ateniese Teseo, sua madre Etra e il sovrano di Argo, Adrasto».

Con Torino che rapporto ha?

«Ottimo, è una bellissima città e ci torno spesso, ospite a volte del Tpe altre dello Stabile, per cui firmai anche la regia di un progetto sperimentale come "6Bianca", ovvero il primo serial teatrale italiano». —

SPORT

Pentathlon moderno, Malan in semifinale di CdM

Ad Ankara in Turchia si sta disputando la seconda tappa della coppa del mondo di pentathlon moderno. Tre azzurri hanno conquistato l'accesso alla semifinale e tra loro il torinese Giorgio Malan delle Fiamme Azzurre. La semifinale maschile è in programma oggi, mentre domani gli azzurri affronteranno il ranking round di scherma valido per semifinali e finali. A. BRU. —

Il portiere polacco si è rotto il setto nasale durante il derby della scorsa settimana, ma è pronto a rientrare

Recupero lampo per il polacco, a disposizione per la sfida di stasera: se non ce la facesse, Allegri darà fiducia a Perin

Szczesny è già pronto per la Juve A Cagliari la porta sarà cosa sua

IL PERSONAGGIO

NICOLA BALICE

Senza essere degli specialisti del settore, provando a sfruttare le diagnosi di "dottor Google", si chiarisce che per l'intero decorso post-operatorio dura generalmente 30/40 giorni per smaltire gli effetti di una frattura al setto nasale e dell'intervento chirurgico effettuato. Da anni però gli atleti ci hanno abituato a recuperi decisamente più rapidi, magari utilizzando delle maschere protettive. Per Wojciech Szczesny, infortunatosi nei minuti finali del derby di sabato scorso dopo uno scontro con Masina, sono bastati tre giorni per rimettersi a disposizione della Juventus e di Allegri in vista della trasferta di stasera a Cagliari. E non avrà nemmeno bisogno della maschera protettiva, che evidentemente gli potrebbe impedire di avere una visuale ottimale. Con Szczesny che ci scherza su nel video diffuso via social dal club bianconero che lo riprende mentre entra sul campo di allenamento poche ore prima della partenza per Cagliari: «Volevate vedere Tek con la maschera? Mai! La maschera è per Zorro». Sul volto solo un bel cerotto, e via. Quindi Szczesny potrebbe davvero partire titolare già questa sera, nel caso in cui non ce la facesse ci sarebbe sempre Mattia Perin, pronto a fare le prove generali in vista della semifinale di ritorno di Coppa Italia di martedì sera a Roma contro la Lazio: il titolare in questa competizione è lui. «È a disposizione», ha detto Allegri di Szczesny in conferenza stampa, lasciando quindi presagire il pronto rientro del polacco.

Poi il tecnico bianconero ha commentato anche le parole dello stesso Szczesny, che prevedeva un Kenan Yildiz da Pallone d'Oro entro cinque anni: «Spero che la indovini, soprattutto per Yildiz, ha qualità importanti ma è molto difficile vincere il Pallone d'Oro e con i giudizi bisogna andarci sempre molto piano». Chi invece si schiera con Szczesny senza alcun dubbio è invece un protagonista del campionato che magari non ci si sarebbe aspettati nell'ambiente bianconero: è Hakan Calhanoglu. Che in un'intervista rilasciata agli Autogol concorda con il polacco sul futuro di Yildiz: «Se un giorno sarà candidato per vincere il Pallone d'Oro? Ha molto talento e tanta fame, sono d'accordo con Szczesny». E poi inserisce il portiere bianconero anche nell'ipotetica squadra di calcetto ideale, il turco non si schiera ma incorona Szczesny come suo estremo difensore ideale: «Senza far arrabbiare nessuno, in porta direi Szczesny. In difesa metto van Dijk, a centrocampo Barella e Mkhitaryan con Mbappé in avanti». —

WOJCIECK SZCZESNY
PORTIERE JUVENTUS

Volevate vedere Tek con la maschera? Mai! La maschera è per Zorro...

HAKAN CALHANOGLU
CENTROCAMPISTA INTER

Tek ha ragione, Yildiz è da Pallone d'Oro E in una squadra di calcetto vorrei in porta Wojcieck

SQUALIFICHE

Espulso chiude l'arbitro in campo Stop di 6 turni

PAOLO ACCOSSATO

Ancora una settimana in cui il giudice sportivo dei dilettanti ha avuto il suo da fare anche con un caso particolare di reclusione in campo. In Terza Categoria infatti Daquin Nkoulou Messi del Real Torino 2014 è stato fermato per sei giornate per aver colpito un avversario con un pugno al viso dopo un contrasto di gioco. A fine gara il giocatore dopo il rientro dei suoi compagni negli spogliatoi «si aggrappava al cancello impedendo l'uscita all'arbitro e agli avversari». Dopo aver fatto passare il direttore gara che minacciava di chiamare la polizia «si riaggrappava al cancello per non far uscire gli avversari rimasti sul terreno di gioco e dovevano passare circa 15 minuti prima che il giocatore rientrasse negli spogliatoi».

Sempre in Terza Categoria, dieci turni a Gianluca Magliolo dello Sporting Airaschese «per aver proferito nei confronti di un avversario frasi offensive e di discriminazione razziale» mentre tra gli Under 16 il dirigente Mustapha Aziz del Rebaudengo è stato fermato per sei mesi per offese ed insulti all'arbitro che veniva anche apostrofato con l'epiteto «negro di m. ». —

FOTO DI BARBARA TORRA

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

3		2	
			4
4			
	2		

	5		1		
4			6		
			2	3	1
3	1	2			
		3			4
		5		2	

Medio

	3	6				7		
			7	5				8
	7			4		3		
					4		8	2
		3	9		6	5		
1	4		8					
		4		9			6	
6				2	5			
		7				4	5	

Difficile

6							5	
			5	7		4		2
				8		3	7	
	1				3			
	8	5				7	4	
			7				6	
	3	8		1				
1		7		2	8			
	5							1

La soluzione dei giochi di giovedì

Medio

5	9	1	7	2	8	4	3	6
7	6	8	5	3	4	1	9	2
4	2	3	9	6	1	7	8	5
2	5	7	3	1	9	8	6	4
8	3	4	2	7	6	5	1	9
9	1	6	4	8	5	2	7	3
1	7	2	6	4	3	9	5	8
6	8	9	1	5	2	3	4	7
3	4	5	8	9	7	6	2	1

Junior 1

3	4	2	1
1	2	3	4
4	3	1	2
2	1	4	3

Difficile

6	4	8	2	1	7	9	3	5
3	7	1	8	9	5	6	4	2
5	2	9	4	6	3	8	7	1
9	5	4	1	7	6	3	2	8
8	6	2	3	4	9	1	5	7
1	3	7	5	8	2	4	9	6
2	9	3	6	5	8	7	1	4
7	1	6	9	2	4	5	8	3
4	8	5	7	3	1	2	6	9

Junior 2

4	6	3	2	5	1
2	1	5	4	6	3
1	3	4	6	2	5
5	2	6	3	1	4
3	5	2	1	4	6
6	4	1	5	3	2

"Oltre la vista, oltre la Sla" 5 e 10 km organizzata dell'Unione italiana Ciechi

ALMA BRUNETTO

Domenica nuovo appuntamento con "Oltre la vista, oltre la SLA" giunta alla 19ª edizione, organizzato dalla polisportiva Unione Italiana Ciechi. Evento che coniuga la corsa e il cammino ad una raccolta fondi per la ricerca sulla SLA, malattia di cui si conosce ancora poco e in memoria dell'amico Piero Mallen. Tutto il ricavato, escluse le spese, sarà devoluto al centro Cresla ricerche del dipartimento di neuroscienze dell'Università di Torino presso la Città della Salute, il cui responsabile è il professore Adriano Chiò.

La corsa camminata sulla distanza di 5 e 10 km si snoderà sulla riva destra del Po, con partenza dal parco Michelotti di fronte all'ex giardino zoologico alle 9,30. Il percorso in direzione San Mauro torinese fino a corso Belgio. Dopo aver attraversato il ponte si ritorna su lungo Po Antonelli r sulla riva sinistra del fiume. Il costo dell'iscrizione è di 15 euro per gli adulti, 5 euro per i bambini e per gli amici a quattro zampe. La partecipazione è aperta a tutti e ai primi 1200 iscritti è previsto un ricco pacco gara. —

L'esterno domenica tornerà al Grande Torino col Frosinone: come Radonjic e Karamoh rientrerà alla base a fine stagione

Seck e non solo, lontani e spuntati

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO

Scaricati da Juric e in ombra anche lontano da casa. Domenica assieme al Frosinone arriva al Grande Torino uno dei giocatori partiti a gennaio ma ancora di proprietà granata: Demba Seck. È l'unico rimasto a giocarsi le sue chance in Italia, però non si è sottratto ad un bilancio globale dei prestiti da profondo rosso. All'attaccante di 23 anni pescato nel 2022 dalla Spal in Serie B non sono bastate 34 partite al Torino e 10 con il gruppo allenato da Di Francesco per capire cosa voglia fare da grande. Né per sbloccarsi: è ancora a zero gol e zero assist in Serie A. Un primato che l'ha spinto solo ai vertici della classifica, poco invidiabile, degli attaccanti peggiori d'Europa. Ce ne sono diversi che giocano in Italia, da Ndoye del Bologna a Ceide e Mulattieri del Sassuolo. Ma nessuno ha fatto peggio dell'ex granata, in astinenza da 3461'. Secondo, è la vecchia conoscenza della Sampdoria Damsgaard, che ha lo stesso numero di partite a secco, ma meno minuti giocati. Il recente errore da due passi di Seck, che contro il Napoli avrebbe potuto regalare una vittoria molto importante alla sua squadra in lotta per la salvezza, è lo specchio delle difficoltà che continua ad avere la punta. Domenica il Torino se lo ritroverà per la prima volta contro, poi al termine della stagione sarà costretto a riprenderlo, a meno di nuovi accordi: l'affitto non prevede diritti di riscatto e lui sta facendo poco per riscrivere i termini dell'intesa. Questa formula invece l'hanno ottenuta sia Radonjic che Karamoh, ma la stagione non è cambiata nemmeno per loro. Per entrambi è probabile il ritorno a Torino.

Demba Seck, 23 anni

L'ex numero 10 giocava poco con Juric, ma non è che con il Maiorca la situazione sia migliorata. Ha raccolto 141' e una presenza da titolare (durata 60') in 8 partite, vivendo ai margini anche gli scontri con il Real Madrid (12') e il Barcellona (8'). Il club delle Baleari ha già comunicato l'intenzione di restituirlo. Sta andando male anche all'ex dell'Inter, tornato in Francia. Il gol, recente, al Lorient non ha ancora convinto l'allenatore del Montpellier Der Zakarian ad impiegarlo dall'inizio. Almeno al Torino una presenza dal 1' l'aveva raccolta. All'orizzonte, sono grattacapi in più da risolvere per il club granata: i tre hanno ancora un anno di contratto. —

PAROLA DI GRANATA

SILVANO MARTINA

Buongiorno resti un anno Mi ricorda Collovati

Chi gioca nel Toro non deve cercare squadre più importanti, è già in un club importante. Poi se arriva un'offerta da quaranta milioni è giusto farlo andare via, a patto di reinvestire subito la cifra. Buongiorno è migliorato molto, ma non è ancora un top, come dimostra l'errore che ha fatto in Nazionale nella tournée in Usa. Deve ancora crescere, intanto è già un difensore vero, uno dei pochi che sa marcare. Per caratteristiche sembra un giocatore di una volta, di quelli che impostavano la partita sull'anticipo. Anche al derby ne ha fatti un paio di importanti. Mi ricorda Collovati che sapeva essere anche elegante: ha vinto un Mondiale. Buongiorno diventerà uno dei migliori difensori italiani se continuerà a lavorare al massimo come sta facendo. È un ragazzo serio, forte e per bene. Ha tutto per arrivare lontano, compreso un gran fisico. Difetti? A questo livello sono i dettagli a fare la differenza: può migliorare ancora la qualità delle giocate e pure in velocità. Poi si toglierà grandi soddisfazioni. Anche al Toro. Per me deve restare ancora un anno come minimo, poi si consacra e va dove vuole: nei top club non si perdona niente. Farà dieci anni da protagonista. —

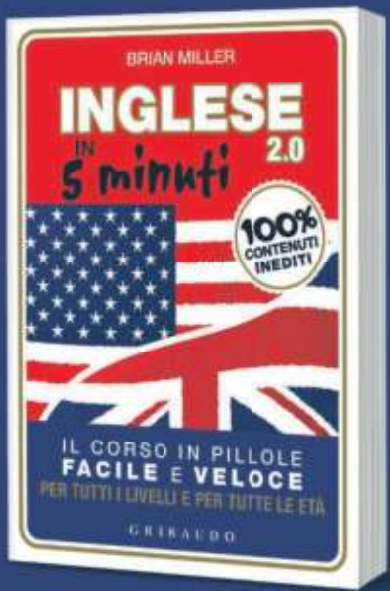
BASKET

Doppio cruccio per Reale Mutua senza De Vico e il palazzetto

DOMENICO LATAGLIATA

Senza capitan De Vico per almeno una settimana e facendo lo slalom tra le varie indisponibilità del palaGianniAsti nella marcia di avvicinamento ai playoff. La Reale Mutua prosegue la sua faticosa stagione tra un inconveniente e l'altro, tuttora quarta nel girone Verde a pari punti con Rieti che ha però il vantaggio degli scontri diretti: domenica, nell'ultimo match della prima fase (Ruffini, ore 18), i gialloblù riceveranno Verona cercando di tornare alla vittoria dopo tre ko di fila, la striscia di ko più lunga della stagione. De Vico però, che già nelle ultime settimane aveva dovuto fare i conti con il dolore, sarà assente a causa di una "infiammazione ai tendini della cuffia dei rotatori della spalla destra": considerato il valore relativo della gara (Verona si piazzerà quarta nel gruppo Rosso, sia che vinca e sia che perda), inutile insomma rischiarlo e dargli il tempo di una lucidata in vista dell'esordio nei playoff previsto per sabato 4 o domenica 5 maggio.

Niccolò De Vico, capitano Reale

Quanto al palazzetto prima del via alla fase più calda della stagione Torino lo avrà a disposizione soltanto lunedì 29 e, appunto, il 4 maggio: nel frattempo, i gialloblù vagabonderanno tra un impianto e l'altro. —

TRAME

Trame a cura
di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

CIVIL WAR
★★★★ Drammatico. Regia di Alex Garland, con Kirsten Dunst e Nick Offerman. Durata 119 minuti. La fotoreporter Lee e un gruppo di giornalisti attraversano gli Stati Uniti devastati dalla guerra civile per raggiungere il presidente americano a Washington per realizzare un'intervista che entrerà nella storia.

BACK TO BLACK
★★★★ Biografico. Regia di Sam Taylor-Johnson, con Marisa Abela e Jack O' Connell. Durata 122 minuti. Il film ricostruisce la vita della diva del soul Amy Winehouse, prematuramente scomparsa all'età di 27 anni: la sua ascesa al successo, il sogno di un'esistenza normale.

LA SALA PROFESSORI
★★★★ Drammatico. Regia di Ilker Catak, con Leonie Benesch. Durata 98 minuti. In una scuola di prima media in Germania una giovane insegnante al primo incarico comincia a indagare su una serie di piccoli furti avvenuti all'interno dell'istituto. Numerose le complicazioni.

UN MONDO A PARTE
★★ Commedia. Regia di Riccardo Milani, con Antonio Albanese e Virginia Raffaele. Durata 113 minuti. Maestro delle scuole elementari, Michele Cortese abbandona Roma dopo tanti anni per andare a insegnare in una piccola scuola in Abruzzo.

LA ZONA D'INTERESSE
★★★ Drammatico. Regia di Jonathan Glazer, con Sandra Huller e Christian Friedel. Durata 105 minuti. Durante la seconda guerra mondiale vicino al campo di concentramento di Auschwitz c'è la casa con giardino e piscina dove il comandante nazista Hoss e la moglie conducono una vita serena con i figli. Dal romanzo di Martin Amis.

IL TEOREMA DI MARGHERITA
★★★★ Commedia drammatica. Regia di Anna Novion, con Ella Rumpf e Julien Frison. Durata 112 minuti. Margherita è una studentessa che vive per la matematica: unica ragazza del corso, va in crisi il giorno in cui commette un errore nella presentazione di una teoria in un'aula gremita.

CATTIVERIE A DOMICILIO
★★★★ Commedia gialla. Regia di Thea Sharrock, con Olivia Colman e Jessie Buckley. Durata 102 minuti. Nel 1922 la tranquilla vita quotidiana di una cittadina costiera inglese viene sconvolta da una serie di volgari lettere anonime spedite alla signora Swann. Principale indiziata la giovane irlandese Rose, le autorità indagano.

I MISTERI DEL BAR ETOILE
★★★ Commedia. Regia di Dominique Abel e Fiona Gordon, con Abel e Karyo Ito. Il Bar Etoile di Bruxelles è gestito da un ex attivista politico coinvolto negli anni Ottanta in un attentato. Un giorno entra nel locale un certo Georges in cerca di vendetta.

GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLOBALE
★★★ Fantasy. Regia di Gil Kenan, con Paul Rudd e Bill Murray. Durata 115 minuti. La famiglia Spengler torna nella caserma dei pompieri di New York e si unisce agli Acchiappafantasmi originali per salvare il mondo da una nuova era glaciale.

GLORIA!
★★★ Drammatico. Regia di Margherita Vicario, con Galatea Bellugi e Veronica Lucchesi. Durata 100 minuti. Nella Venezia di fine Settecento in un istituto femminile Teresa, giovane cameriera, scopre di avere il dono per il canto e cerca di metterlo in pratica nonostante l'ostracismo generale nei suoi confronti. Opera prima.

TATAMI
★★★★ Drammatico. Regia di Zar Amir-Ebrahimi e Guy Nattiv, con Arienne Mandi. Durata 105 minuti. L'atleta iraniana Leila partecipa ai Mondiali di Judo: a causa delle continue vittorie potrebbe incrociare in finale un'atleta israeliana e per questo motivo la federazione del suo paese la obbliga a ritirarsi. Lei non è d'accordo.

E LA FESTA CONTINUA!
★★★ Commedia drammatica. Regia di Robert Guediguian, con Ariane Ascaride. Durata 106 minuti. A Marsiglia l'intraprendente Rosa si divide tra il lavoro di infermiera e l'impegno politico a favore delle persone che vivono in condizioni modeste.

NON VOLERE VOLARE
★★★ Commedia. Regia di Hafstein Gunnar Sigurosson, con Lydia Leonard e Timothy Spall. Durata 97 minuti. A Londra un gruppo eterogeneo di persone partecipa a un corso per superare la paura di volare organizzato dall'agenzia Viaggiatori Impavidi: l'atto finale si rivelerà un incubo.

ZAMORA
★ Commedia drammatica. Regia di Neri Marcorè, con Alberto Paradossi e Marta Gastini. Durata 99 minuti. Nella Milano degli anni Sessanta il trentenne Walter comincia a lavorare in un'azienda dove il proprietario è appassionato di calcio e costringe i dipendenti a giocare a pallone una sera ogni settimana. Esordio alla regia.

FLAMINIA
★ Commedia. Regia di Michela Giraud, con Giraud e Nina Soldano. Durata 100 minuti. Nella vita di Flaminia, giovane benestante romana prossima al matrimonio con il rampollo di una ricca famiglia, entra all'improvviso una sorellastra autistica. Opera prima.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid.; € 5,00 over 65

Gloria!	♿	15.30-18.00-20.30
Un mondo a parte	♿	15.30-18.00
Inshallah a boy		16.00
La zona d'interesse		18.30
Estranei VM14 V.O.		20.30 (sott. it.)

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Non volere volare	♿	15.30
Il teorema di Margherita V.O.	♿	17.30 (sott. it.)
La canzone della Terra V.O.	♿	19.30 (sott. it.)
Non volere volare V.O.	♿	21.15 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Cattiverie a domicilio	♿	16.30-19.40
Ghostbusters - Minaccia...	♿	17.15-22.15
Dune - Parte 2	♿	21.30
Civil War	♿	16.15-19.45-22.15
Godzilla e Kong - Il nuovo...	♿	18.10
Un mondo a parte	♿	20.15
Vita da gatto	♿	16.30-18.20-20.00
Kung Fu Panda 4	♿	18.10-21.30
Back To Black	♿	17.15-21.45
Back To Black ATMOS	♿	20.00

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323. Prezzi: €8,00 intero; 6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Back To Black		15.30-18.00-20.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Un mondo a parte	♿	16.10-18.20-20.50
Appuntamento a Land's End	♿	16.10-19.30
La canzone della Terra	♿	17.45-21.15

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Cattiverie a domicilio		16.00-18.45-21.00
Zamora	♿	16.30-18.30-21.00
Gloria!	♿	16.15-18.30-20.45

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Un mondo a parte	♿	16.00-18.10-21.00
Non volere volare	♿	16.30-18.20-20.50
Il teorema di Margherita	♿	16.15-18.30
La canzone della Terra	♿	21.00

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Civil War	♿	15.30-18.15-20.45
Back To Black V.O.	♿	18.15-21.00 (sott. it.)
Anatomia di una caduta	♿	15.30

TEATRI

DEL 19 APRILE 2024

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Quasi amici" di Olivier Nakache con Massimo Ghini, Paolo Ruffini. Regia di Alberto Ferrari. Ore 20.45

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Supplici" di Euripide con Matilde Facheris, Maria Pilar Pérez Aspa, Arianna Scommegna, Giorgia Senesi, Virginia Zini, Sandra Zoccolan, Debora Zuin. Regia di Serena Sinigaglia. Ore 21.00

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Concerto" diretto da Ottavio Dantone con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Vikrama Francesco Sedona violino. Ore 20.00

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128. "Buon sangue non mente" di Alex Rooney. Regia di Francesca Gnan.
Sabato 20 aprile Ore 21.00

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "La vita che ti diedi" di Luigi Pirandello con Daria Deflorian, Federica Fracassi, Cecilia Bertozzi, Fulvio Pepe, Enrica Origo, Caterina Tieghi, Fabrizio Costella. Regia di Stéphane Braunschweig. Ore 20.45

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "L'usignolo e l'imperatore" e regia di: Giacomo Ravicchio con Mirjam Schiavello, Pasquale Buonarota, Alessandro Pisci.
Sabato 20 aprile Ore 16.30

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Angelo Duro in "Sono cambiato"" Ore 21.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Serate Musicali | I migliori diplomati – Golden Gala: Gintare Elena Macijauskaite "Principesse"" Ore 20.30

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "E.G.O. L'arte della felicità" di e con: Lorenzo Balducci. Sabato 20 aprile Ore 21.00

Gioiello
Via C. Colombo, 31/bis, tel. 011/5805768. "Niente panico!" di Paolo Hendel, Marco Vicari con Paolo Hendel durata 1 ora e 30. Regia di Gioele Dix. Sabato 20 aprile Ore 21.00

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333. "Il giuocatore" di Carlo Goldoni con Alessandro Averone, Mimosa Campironi, Alvia Reale, Nicola RignaneseMassimo Grigò, Davide Lorino, Roberta Rosignoli, Mario Valiani. Regia di Roberto Valerio.
Ore 20.45

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Turbopaolo in "Turbopaolo500 Solo Show""
Ore 21.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Il Piccolo Principe - Musical"
Ore 21.00

Officine Caos
Piazza E. Montale, 18/a, tel. 011/7399833. "Attitude" e coreografia di: Mica Kupfer con Erez Meyuhass, Mica Kupfer . Ore 21.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Il giallo del Gallo" diretto e con: Gian Carlo Fantò e con Giorgio Perona, Martina Bracali, Marzia Trasanna, Marilora Laddomata, Daniela Basile. Sabato 20 aprile Ore 21.00 tess. soci

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Le villi" di Giacomo Puccini diretto da Riccardo Frizza con Roberta Mantegna / Laura Giordano soprano, Martin Muehle / Azer Zada tenore, Simone Piazzola / Gëzim Myshketa baritono, Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Pier Francesco Maestrini.
Ore 20.00

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78 "Spettacolo - Lezione "Divina. Eleonora Duse, donna di teatro"" di e con: Manuela Marascio.
Sabato 20 aprile Ore 20.45

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. "Solo quando lavoro sono felice" di e con: Lorenzo Maragoni e Niccolò Fettarappa.
Ore 21.00

Teatro della Caduta
via M. Buniva, 24, tel. 011/5781467. "La felicità è uno schiaffo" e con: Giorgia Goldini.
Sabato 20 aprile Ore 19.30

Teatro Studio Bunker
via Niccolò Paganini 0/200, tel. 345 6778879. "Hotel Supramonte" di Eleonora Sottili, Carlo Roncaglia con Giovanna Rossi, Carlo Roncaglia, Paolo Demontis, Andrea Cauduro musiche di Accademia dei Folli durata 1 ora e 30'. Regia di Carlo Roncaglia. Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Green Notes (5)" con Claudia Lucia Lamanna arpa. Sabato 20 aprile Ore 20.00

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 Esterno Chapiteau NiceParco PA.T.CH. - Piazza V. Caselli Chieri "Nice Festival Chieri: Bohème Now" con Accademia Cirko Vertigo. Regia di Alessandra Simone. Ore 10.30 (scuole)

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. "Medea" di da Euripide con Orietta Notari, Nicola Pannelli, Valentina Picello, Lorenzo Bartoli, Alfonso De Vreese, Marta Malvestiti. Regia di Leonardo Lidi. Ore 20.45

Teatro il Mulino
via Riva Po, 9, tel. 011/9041995. "Come vivere su Marte ci aiuterà a vivere meglio sulla Terra" di e con: Adrian Fartade. Ore 18.30

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Luca Bizzarri in "Non hanno un amico"" di Luca Bizzarri, Ugo Ripamonti.
Sabato 20 aprile Ore 21.00

DEL 19 APRILE 2024

La terra promessa ♿ 15.30-18.00
Anatomia di una caduta V.O. ♿ 20.30 (sott.it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Civil War ♿ 16.00-18.10-20.20-22.30
Back To Black ♿ 15.30-17.50-22.30
Back To Black V.O. ♿ 20.10
Kung Fu Panda 4 ♿ 15.00-16.50-20.35
Flaminia ♿ 18.40
Godzilla e Kong - Il nuovo... ♿ 22.30
Vita da gatto ♿ 16.10-17.50
Zamora ♿ 19.30
Dune - Parte 2 ♿ 21.30
Ghostbusters - Minaccia... ♿ 15.45-20.15-22.30
Un mondo a parte ♿ 18.00

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto €8,00

Kung Fu Panda 4 17.20-19.55
Un mondo a parte 22.00
Back To Black 17.00-19.35-22.10
Ghostbusters - Minaccia... 17.00-19.35-22.10

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574.

Festival ♿

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 €5,50 – Abb. Under 26 €4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. €6,00. Aiace €6,00

Cattiverie a domicilio 16.15-18.15-21.15
E la festa continua! 16.30-18.30-21.00
Civil War 16.00-18.30-21.00
May December 16.15
Past Lives 18.30
May December V.O. 20.45 (sott.it.)

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; €30,00 abb. 6 ingr.; €57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Un mondo a parte ♿ 15.20-17.30-19.40-21.50
Back To Black ♿ 16.00-18.45-21.30
Civil War ♿ 15.40-17.45-19.50-21.55
Zamora 15.40-19.50
Ghostbusters - Minaccia... 17.40-21.50
Kung Fu Panda 4 15.40-17.40-19.40
Coincidenze d'amore 21.45

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 €5,5 – Abb. Under 26 €4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari €6,00

Tatami - Una donna in lotta... ♿ 16.30-18.30-20.45
Un mondo a parte ♿ 16.00-18.45
La sala professori ♿ 17.50-21.00
I misteri del Bar Étoile ♿ 16.00-19.40-21.30

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €9,10 intero;

Civil War ♿ 15.50-18.40-20.10 21.30-22.30-23.45
Kung Fu Panda 4 ♿ 14.40-15.30-17.10-19.40
Back To Black ♿ 16.20-18.00-19.20 20.20-21.00-22.10
Ghostbusters - Minaccia... ♿ 14.00-16.10-17.30 19.00-21.50-23.20
Vita da gatto ♿ 14.00-16.50
Un mondo a parte ♿ 14.45-19.10
Godzilla e Kong - Il nuovo... ♿ 14.30-17.20-22.00
Omen - L'origine del... VM14 ♿ 22.50

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262 tel. null. Prezzi: €11,90 intero; €7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; €5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. €10,50, rid. €9,00

Godzilla e Kong - Il nuovo... ♿ 16.50-19.30-22.15
E la festa continua! ♿ 15.40
Vita da gatto ♿ 16.40-18.20
Dune - Parte 2 ♿ 20.30
Ghostbusters - Minaccia... ♿ 15.10-18.00-19.00 20.45-22.20
Civil War ♿ 16.40-19.10-21.40 22.30-23.30
Back To Black V.O. ♿ 19.40
Back To Black ♿ 16.30-19.20-22.10
Kung Fu Panda 4 ♿ 17.00-18.45-21.00
Un mondo a parte ♿ 19.15
Omen - L'origine del... VM14 ♿ 22.00
Nope VM14 ♿ 23.15
Gloria! ♿ 17.15
Cattiverie a domicilio ♿ 19.40
Monkey Man ♿ 22.10

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187. Prezzi: €5,00 intero; 4

Food for Profit ♿ 21.00

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843. Prezzi: €5,00 intero; Ridotto €4,00 over 65 bambini e studenti under 25

La petite 21.15

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696. Prezzi: €6,00 intero; 5,00

The Son ♿ 18.30-21.15

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

Civil War ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni €7,40

Ghostbusters - Minaccia... ♿ 16.15-18.15-19.50 21.10-22.10
Back To Black ♿ 16.55-19.00-20.30 21.00-21.55-22.35
Vita da gatto ♿ 16.00
Il mio amico robot ♿ 16.00
Cattiverie a domicilio ♿ 16.40-18.35
Godzilla e Kong - Il nuovo... ♿ 16.30-19.25
Un mondo a parte ♿ 19.30
Civil War ♿ 16.40-18.40-21.30-22.15
Kung Fu Panda 4 ♿ 16.15-19.15-21.40
Monkey Man ♿ 17.35

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.

La sala professori 21.00

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

Gloria! ♿ 19.20
Cattiverie a domicilio ♿ 21.10

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero; escluso festivi e prefestivi

Civil War ♿ 16.00-20.10
Ghostbusters - Minaccia... ♿ 18.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Gloria! ♿ 21.15

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480. Prezzi: €8,00 intero;

Back To Black ♿ 21.00

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;

Il teorema di Margherita ♿ 21.00

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €10,50 intero;

Back To Black ♿ 16.30-19.20-20.00 22.10-23.45
Ghostbusters - Minaccia... ♿ 15.00-16.50-18.30 19.30-21.10-22.35
Civil War ♿ 16.15-17.25-19.10 21.40-22.25-00.05
Vita da gatto ♿ 16.20-18.40
Un mondo a parte ♿ 16.10-18.50-21.15
Tito e Vinni a tutto ritmo ♿ 17.00
Soul: quando un'anima si perde ♿ 16.30
Dune - Parte 2 ♿ 21.30
Kung Fu Panda 4 ♿ 15.10-16.25-17.25-20-22.15
Non volere volare ♿ 19.20
Coincidenze d'amore ♿ 22.10
Godzilla e Kong - Il nuovo... ♿ 17.10-19.00-22.30
Omen - L'origine del... VM14 ♿ 22.40
Flaminia ♿ 21.45
Nope VM14 ♿ 23.50
Cattiverie a domicilio ♿ 15.15-20.10
Monkey Man ♿ 17.35

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

Zamora ♿ 21.00

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Kung Fu Panda 4 ♿ 17.30
Un mondo a parte ♿ 20.00-22.10
Vita da gatto ♿ 17.30
Ghostbusters - Minaccia... ♿ 20.00-22.10
Civil War ♿ 17.30-20.00-22.15
Back To Black ♿ 17.30-20.00-22.15

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

Back To Black ♿ 21.00

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

Ghostbusters - Minaccia... ♿ 20.00

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

Cattiverie a domicilio ♿ 18.00
Zamora ♿ 20.30

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685.

Riposo

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050. Prezzi: €7,00 intero; Eccetto festivi e prefestivi

Civil War ♿ 21.15
Back To Black ♿ 21.00
Vita da gatto ♿ 20.45

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €8,00 intero;

Back To Black ♿ 21.00
Ghostbusters - Minaccia... ♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;

Civil War ♿ 20.15-22.30
Back To Black ♿ 20.15-22.30

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
. Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964. Prezzi: €7,00 intero; ridotto tesserati Community Card €5,50

Gloria! ♿ 21.00

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel. 011/9696034. Prezzi: €7,00 intero; Rassegna €4 - Ridotto under 14 over 65 €5,00

La bella estate ♿ 21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI – MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

PROGRAMMI TV

DEL 19 APRILE 2024

RAI 1

6.00 **Tgunomattina.** ATTUALITÀ
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.35 **UnoMattina.** ATTUALITÀ
9.50 **Storie italiane.** ATTUALITÀ
11.55 **È Sempre Mezzogiorno.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.00 **La volta buona.** ATTUALITÀ
16.00 **Il paradiso delle signore Daily.** SOAP
16.55 **TG1.** ATTUALITÀ
17.05 **La vita in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **L'Eredità.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **Cinque minuti.** ATTUALITÀ
20.35 **Affari Tuoi.** SPETTACOLO

21.30 **The Voice Generations**
SPETTACOLO. Ultimo appuntamento con lo spin-off di The Voice dove a sfidarsi saranno famiglie, amici e colleghi uniti soprattutto, da una grande passione: la musica.

23.55 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
24.00 **TV7.** ATTUALITÀ
1.10 **Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1.** SPETTACOLO
2.05 **Cinematografo.** ATTUALITÀ
3.05 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ

RAI 2

8.45 **Radio2 Social Club.** SPETT
9.55 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
10.00 **Tg2 Italia Europa.** ATTUALITÀ
10.55 **Tg2 Flash.** ATTUALITÀ
11.00 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.10 **I Fatti Vostri.** SPETTACOLO
13.00 **Tg 2 Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg 2 Eat parade.** ATTUALITÀ
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare.** ATTUALITÀ
14.00 **Ore 14.** ATTUALITÀ
15.25 **BellaMà.** SPETTACOLO
17.00 **Radio2 Happy Family.** SPETT
18.00 **Rai Parlamento** ATTUALITÀ
18.10 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.15 **Tg2.** ATTUALITÀ
18.35 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
19.00 **N.C.I.S..** SERIE
19.40 **S.W.A.T..** SERIE
20.30 **Tg2 - 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

21.20 **Freaks Out**
FILM. (Fant., 2021) con Claudio Santamaria, Pietro Castellitto. Regia di Gabriele Mainetti. Roma 1944. Quattro amici, cercano una via di fuga dalla città occupata dai nazisti.

23.50 **A Tutto Campo.** ATTUALITÀ
0.50 **Paradise - La finestra sullo Showbiz.** SPETTACOLO
2.20 **Meteo 2.** ATTUALITÀ
2.25 **Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

RAI 3

12.25 **TG3 - Fuori TG.** ATTUALITÀ
12.45 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.** DOC
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Leonardo.** ATTUALITÀ
15.05 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.15 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.20 **Rai Parlamento** ATTUALITÀ
15.25 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
15.30 **Il Commissario Rex.** SERIE
16.15 **Sapiens?.** CARTONI ANIMATI
16.35 **Aspettando Geo.** ATTUALITÀ
17.00 **Geo.** DOCUMENTARI
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.15 **Faccende complicate.** ATT
20.40 **Il Cavallo e la Torre.** ATT
20.50 **Un posto al sole.** SOAP

21.20 **C'era una volta il Derby Club**
DOCUMENTARI. Dagli anni `60 fino al 1985 il Derby Club Cabaret fu uno dei punti di incontro più alla moda di Milano. Elio, delle storie Tese, ci porta alla scoperta del locale più cool dell`epoca.

23.05 **112 - Le notti del Radiomobile.** DOCUMENTARI
24.00 **Tg3 - Linea Notte.** ATTUALITÀ
1.00 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
1.05 **Tg 3 Chi è di scena.** LIFESTYLE

CANALE 5

8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Mattino Cinque News.** ATT
10.55 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
10.57 **L'Isola Dei Famosi.** SPET
11.00 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.40 **L'Isola Dei Famosi.** SPETT
13.45 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **Uomini e donne.** SPETTACOLO
16.10 **Amici di Maria.** SPETTACOLO
16.40 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque.** ATT
18.45 **Avanti un altro!.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza.** SPETTACOLO

21.20 **Terra Amara**
SERIE. Zuleyha dice a Lutfiye che Betul ha derubato l`azienda. Intanto, ignare di tutto, Betul e Sermin festeggiano l`imminente matrimonio insieme ad alcune signore del circolo.

22.20 **Terra Amara.** SERIE
24.00 **Station 19.** SERIE
1.00 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.33 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza.** SPETTACOLO

ITALIA 1

8.35 **Chicago Fire.** SERIE
10.25 **Chicago P.D..** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
12.55 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.00 **L'Isola Dei Famosi.** SPETT
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.15 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
14.00 **The Simpson.** CARTONI
14.50 **I Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.20 **N.C.I.S. New Orleans.** SERIE
17.10 **The mentalist.** SERIE
18.10 **L'Isola Dei Famosi.** SPETT
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
18.25 **Meteo.** ATTUALITÀ
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **CSI.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 **Il richiamo della foresta**
FILM. (Avv., 2020) con Harrison Ford. Regia di Chris Sanders. La storia di Buck, un cane dal cuore d`oro, la cui vita viene sconvolta quando viene portato nella natura selvaggia...

23.25 **King Kong.** FILM (Avv., 2005) con Naomi Watts. Regia di Peter Jackson. ★★★★
2.40 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ
2.55 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ

RETE 4

7.45 **Brave and Beautiful.** SERIE
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore.** TELENOVELA
9.45 **Tempesta d'amore.** SOAP
10.55 **Mattino 4.** ATTUALITÀ
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATTUALITÀ
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.40 **Flipper.** FILM (Avv., 1996) con Paul Hogan, Elijah Wood. Regia di Alan Shapiro. ★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **Prima di Domani.** ATTUALITÀ

21.20 **Quarto Grado**
ATTUALITÀ. I casi di cronaca nera, che hanno appassionato il pubblico, raccontanti da Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero. Con ospiti in studio si analizzano nuovi elementi.

0.50 **East New York.** SERIE
1.45 **Music Line.** SPETTACOLO
3.15 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ
3.35 **Il Sepolcro Dei Re.** FILM (Avv., 1960)

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ
16.40 **Taga Focus.** ATTUALITÀ
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ

21.15 **Propaganda Live**
ATTUALITÀ. Talk di informazione e satira condotto da Diego Bianchi. Fra i momenti più attesi, la top ten dei tweet con le dichiarazioni dei politici e le reazioni del pubblico.

1.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
1.10 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ
1.50 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
3.55 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 **Hawaii Five-0.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Nella tana dei lupi.** FILM
23.45 **Fuga da Mogadiscio.** FILM
1.50 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
1.55 **Wonderland.** ATTUALITÀ

RAI 5 — 23

18.40 **TGR Petrarca.** ATT
19.10 **Save The Date.** DOC
19.20 **Gli imperdibili.** ATT
19.25 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.30 **La Venere di Milo, una per tutte.** DOCUMENTARI
20.25 **Divini devoti.** DOC
21.15 **Gianni Schicchi** SPETTACOLO
22.20 **L'heure espagnole** SPETTACOLO
23.20 **Save The Date.** ATTUALITÀ

RAI STORIA — 54

20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **Cronache di terra e di mare.** DOC
21.40 **RAInchieste - Viaggio in seconda classe 1977.** DOCUMENTARI
23.10 **Non c'era alcuna speranza - La rivolta nel ghetto di Varsavia.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

16.10 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
16.15 **Indio Black, sai che ti dico: Sei un gran figlio di....** FILM
18.05 **Fango, sudore e polvere da sparo.** FILM
19.40 **Vulcano, figlio di Giove.** FILM
21.10 **Tora! Tora! Tora!.** FILM
23.40 **Le Mans '66 - La grande sfida.** FILM

NOVE — 9

17.40 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
20.15 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo.** SPETTACOLO
21.35 **Fratelli di Crozza.** SPETTACOLO
23.05 **Che tempo che fa Bis.** ATTUALITÀ
0.45 **Fratelli di Crozza.** SPETTACOLO

CIELO — 26

17.30 **Buying & Selling.** SPETTACOLO
18.30 **Piccole case per vivere in grande.** SPETTACOLO
19.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare.** SPETTACOLO
20.00 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.35 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.25 **Venus e Fleur.** FILM
22.55 **Love You!.** FILM

TV8 — 8

17.15 **La tata dei desideri.** FILM
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.15 **100% Italia.** SPETTACOLO
21.30 **MasterChef Italia.** SPETTACOLO
23.00 **MasterChef Italia.** SPETTACOLO
0.30 **GialappaShow.** SPETTACOLO
3.15 **Delitti.** SERIE

REAL TIME — 31

15.45 **Quattro matrimoni USA.** SPETTACOLO
16.50 **Il Salone delle Celebrità.** LIFESTYLE
17.50 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.20 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
20.25 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
21.30 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
22.35 **The Bad Skin Clinic.** LIFESTYLE

DMAX — 52

17.30 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume.** DOCUMENTARI
19.30 **Vado a vivere nel bosco.** SPETTACOLO
21.25 **Blindati: viaggio nelle carceri.** ATT
22.30 **Blindati: viaggio nelle carceri.** ATTUALITÀ
23.40 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA.** LIFESTYLE
1.55 **La dura legge dei Cops.** SERIE

IL TEMPO

Un vortice dal Centro si porta verso il Sud. Nevicherà sugli Appennini oltre i 1000 metri. Migliora entro sera. Temperature stazionarie.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **06.37**
CULMINA ALLE ORE **13.28**
TRAMONTA ALLE ORE **20.21**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **15.54**
CALA ALLE ORE **05.06**
LUNA PIENA **24 APR**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE NUVOLOSO POCO NUVOLOSO COPERTO VARIABILE PIOGGIA DEBOLE PIOGGIA INTENSA
TEMPORALE NEBBIA NEVE VENTO MARE CALMO POCO MOSSO MARE MOSSO

Situazione

La giornata trascorrerà con il sole prevalente al Nord, in Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna. Tempo compromesso da precipitazioni, a tratti temporalesche, sulla fascia adriatica centro-meridionale e su gran parte del Sud.

Nord

La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso. Venti da nord, valori notturni in calo.

Centro

Venerdì, pressione in calo. Piogge alternate a schiarite bagneranno le regioni adriatiche; nevicate sulle vette appenniniche a 1200 metri

Sud

Giornata caratterizzata da piogge e temporali forti alternati a schiarite su gran parte delle regioni. Temperature in sensibile calo.

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI

Si forma un ciclone sulle regioni centrali. Il tempo peggiorerà ulteriormente al Centro Sud.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Un ciclone si sposta verso Sud, se ne avvicina un altro dalla Francia. Condizioni di maltempo sulla fascia adriatica.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	8.2	5.4	2.8	0.7	Milano	10.5	8.9	13.6	1.6
Aosta	5.5	4.2	2.6	0.2	Napoli	9.6	7.3	17.7	1.9
Bari	7.2	4.7	4.6	0.9	Palermo	7.7	3.1	2.0	0.3
Bologna	15.6	14.3	9.1	0.9	Perugia	6.3	5.0	2.1	0.4
Cagliari	7.4	3.9	2.4	0.4	Potenza	6.5	4.7	2.4	0.2
Campobasso	7.6	6.4	3.2	0.3	Roma	6.3	4.6	4.2	0.5
Catanzaro	5.2	2.8	1.5	0.2	Torino	13.6	11.2	15.2	1.1
Firenze	8.0	6.6	4.5	0.6	Trento	11.1	9.9	6.1	0.4
Genova	9.2	6.3	7.3	1.9	Trieste	8.5	7.1	6.5	1.3
L'Aquila	6.8	5.5	2.6	0.3	Venezia	8.4	6.9	5.2	0.9

Valori espressi in $\mu g/m^3$

IL LOTTO

Concorso n° 61 - Giovedì 18 aprile 2024

Bari	13	39	14	70	78
Cagliari	67	65	3	87	63
Firenze	85	90	19	67	78
Genova	60	81	39	33	13
Milano	90	1	83	11	88
Napoli	18	12	80	29	19
Palermo	50	83	40	24	12
Roma	74	48	75	65	37
Torino	80	46	44	27	30
Venezia	70	16	72	3	89
Nazionale	89	22	6	87	13

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

53 15 27	numero jolly 88
85 65 42	superstar 49
MONTEPREMI	4.444.036,20 €
JACKPOT	90.487.485,24 €
nessun 6	-
nessun 5+1	-
ai 6 con punti 5	31.108,26 €
ai 528 con punti 4	359,99 €
ai 18.651 con punti 3	30,68 €
ai 306.819 con punti 2	5,79 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

1 12 13 14 16 18 39 46 48 50
60 65 67 70 74 80 81 83 85 90